Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 28 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 124 Fondazione 1881

L'AREA ZACCAGNINI HA MOVIMENTATO PER PRIMA IL CONGRESSO

Si «ribella» la sinistra dc Galloni lascia «Il Popolo»

Secco no all'assorbimento in una maggioranza indistinta - Anche Piccoli polemico con De Mita

I rapporti con il Pci base della contestazione

C'è uno strano, un curioso contrasto fra lo spettacolo interno e lo spettacolo esterno al congresso della Dc.

All'esterno si registra una crescente insoddisfazione dei socialisti per la relazione svolta da De Mita l'altroieri in apertura del congresso: una relazione nella quale Craxi ha immediatamente visto e denunciato troppi «spunti polemici» nei riguardi del Psi, anche se ha riconosciuto «il pieno impegno della Dc sia per il mantenimento della stabilità politica, sia per realizzare la continuità e il rinnovamento dell'azione della maggioranza parlamentare e del governo».

Quasi per allontanare, per smentire l'impressione di avere giudicato la relazione di De Mita troppo a caldo, magari sotto l'effetto dei fischi sgarbatamente rivoltigli da una parte del pubblico democristiano presente al congresso, Craxi ha fatto tornare sull'argomento il direttore dell'«Avanti», Ugo Intini, il quale ha ieri rimproverato alla relazione del segretario della Dc «un taglio assai poco amichevole per i socialisti, assai poco utile allo sviluppo della collaborazione».

Proprio mentre Intini scriveva con l'ufficialità della sua carica queste cose, sviluppate qualche ora più tardi dal vicesegretario del Psi Martelli, nella sala del congresso si poteva però assistere all'episodio almeno sinora più significativo e clamoroso della manifestazione scudocrociata: la dissociazione dell'ala oltranzista della sinistra democristiana, quella più carica di ostilità o di diffidenza nei riguardi dei socialisti, dal segretario del partito, che da questa stessa sinistra proviene e rischia di esserne adesso in qualche modo respinto.

Giovanni Galloni, della cosiddetta area Zaccagnini, direttore del quotidiano ufficiale della Dc, scontratosi duramente con i socialisti non più tardi di qualche giorno fa per avere anticipato e auspicato un congresso carico di aperture ai comunisti, ha pronunciato dalla tribuna congressuale un discorso di vera e propria opposizione a De Mita. E ha fatto chiaramente capire, con accenni quasi liturgici, di avere alle spalle Zaccagnini in persona: un uomo che come avversario o anche, più semplicemente, come critico è alquanto scomodo e pericoloso per De Mita.

Sarebbe semplicistico, ingeneroso e ingiusto ridurre il dissenso di Galloni e dei suoi ispiratori o amici a una banale insofferenza per il proposito attribuito a De Mita di rafforzare il suo ruolo e il suo potere nel partito a scapito di tutte le correnti, compresa la sinistra zaccagniniana, che cercherebbe pertanto di resistergli rivendicando il diritto di sopravvivere con le sue insegne, con i suoi posti e con le sue ambizioni.

Ci saranno anche queste preoccupazioni, ci sarà anche il timore che De Mita, come ha detto Carlo Donat-Cattin, voglia «impossessarsi del partito con il suo clan» e praticare una specie di «tratta delle schiave», ma il dissenso del quale Galloni si è fatto portavoce ha origini e motivazioni prevalentemente politiche.

Già accusato da tempo di andare troppo d'accordo con Forlani, e di essersi da lui lasciato quasi disarmare nei rapporti con i socialisti, De Mita ha fatto all'ala oltranzista della sinistra democristiana il torto di prospettare al congresso con la relazione dell'altroieri, uno scenario politico dominato dalla collaborazione di governo con il Psi, non dal recupero di un rapporto con il Pci.

Non a caso Galloni ha ieri ricordato che «anche il partito comunista» si muove verso quella «modernità» alla quale, sia pure tra critiche e richieste di chiarimenti e di garanzie che tanto hanno irritato o deluso i socialisti, il segretariato democristiano ha riconosciuto che è approdato il partito di Craxi.

Francesco Damato

A PAGINA 2

I retroscena del congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La sinistra dc non considera esaurita la propria funzione e dunque non intende sciogliersi in una maggioranza indistinta. Intervenendo dalla tribuna congressuale il direttore del «Popolo», Galloni, autentico rappresentante dell'area che fa capo all'ex segretario Zaccagnini, ha palesemente mostrato le insoddisfazioni, le incertezze, i timori per un superamento delle correnti che nello stesso tempo provochi anche un venir meno delle distinzioni tra sinistra e destra interna: le distinzioni esistono per Galloni e fanno parte della storia e delle tradizioni del partito.

Il fatto che Galloni sia intervenuto nel primo giorno di dibattito lascia spazio a possibili chiarimenti, alcuni ci sono già stati ieri, tanto che Mastella, braccio destro di De Mita, non ha visto nell'intervento di Galloni una volontà di rottura: comunque tra sinistra dc e De Mita permane un clima teso.

Quel che è certo è che l'ovazione finale della platea che ha salutato la relazione di De Mita non ha chiuso il congresso democristiano, molti anche tra quanti hanno manifestato in anticipo il proprio sostegno al segretario hanno qualcosa da dire.

E' stato così per il presidente del consiglio nazionale Piccoli che si è detto sì favorevole a un superamento della logica delle correnti, a patto però che la nuova struttura non ricrei gerarchie che possano riproporre le stesse distorsioni. E Piccoli non ha mancato di ricordare a De Mita polemicamente che non sono tanto i baroni a Roma a preoccupare, ma la serie di capi e capetti in periferia. Gli interventi degli altri leaders storici del partito permetteranno di capire fino a che punto è forte l'adesione alla linea De Mita. Per il momento la platea dei delegati segue distrattamente gli interventi dalla tribuna.

Come detto, il primo distinguo alla linea di De Mita è arrivato da Galloni, che ha esordito avvertendo che anche le aggregazioni in atto in periferia sono frutto di accordi tra gruppi e correnti locali che non hanno mai pensato di annullarsi. Galloni ha ricordato che proprio dalla sua parte nel passato sono giunte critiche severe al sistema delle correnti, ma ora il rischio è quello di sostituire le vecchie e deprecate macchine di potere con macchine assai più moderne e più forti e «forse assai meno controllabili e controllate».

Ma quello che sta più a cuore a Galloni è che una nuova aggregazione indistinta possa far venire meno lo stimolo della sinistra. «Io non credo che sia utile per il partito — ha detto Galloni — neanche nella fase presente, lo scioglimento della sua sinistra o il suo assorbimento in una maggioranza indistinta». Questo non significa che non occorra perseguire l'obiettivo dell'unità, che però in passato è sempre stata unità dialettica e mai di costrizione.

Nella Dc convivono diverse componenti, sono il patrimonio storico del partito, dev'essere invece posta fine alle «pratiche deteriori di lottizzazioni o spartizioni del potere». Ancora più avanti Galloni ha negato che sia superata la divisione tra destra e sinistra, anche se queste non sempre coincidono con il rinnovamento e la conservazione. È dunque sbagliato dire che l'alternativa fra vecchio e nuovo ha sostituito quella tra conservazione e progresso, che basta essere nuovi per essere progressisti e che quindi il ruolo della sinistra storica, fuori e dentro il partito, sia finito.

Negli interventi del segretario della Cisl Marini, del presidente del partito Piccoli è stato ribadito il carattere sociale della Dc. Marini, a differenza di quanto avvenne nell'ultimo congresso, non ha polemizzato con De Mita ma ha ricordato che il partito deve mantenere il proprio carattere popolare, che lo Stato sociale non deve essere smantellato e che la salvaguardia della salute deve essere garantita dallo Stato. In questo settore, ha sostenuto il segretario della Cisl, non può esserci nessuna privatizzazione. Marini ha denunciato l'eccessivo ottimismo circa la situazione economica del nostro Paese mentre preoccupante resta il problema del lavoro e dell'occupazione.

Ancora più forte nel discorso di Piccoli il richiamo al carattere popolare della Dc. Un invito al partito che deve cambiare per mettersi al passo con i tempi, non dimenticare però la propria caratteristica popolare, la propria storia. Piccoli si è detto generalmente d'accordo con De Mita, ha sostenuto la necessità di superare le correnti, anche se ha avvertito che ognuno porterà sempre il peso della propria cultura e delle proprie convinzioni e dunque sarebbe infondato il timore di Galloni. È il momento comunque di avviare un processo di rinnovamento; il congresso, anche se non è costituente della nuova Dc, ne pone le basi e il segretario ha bisogno in questa fase del massimo consenso.

Detto questo, Piccoli ha elencato i rischi di nuove aggregazioni che spostino soltanto in altre sedi la logica di potere, qui la denuncia di tanti piccoli baroni in periferia. Quello che il partito non deve mai dimenticare è il proprio carattere popolare: «Una Dc non sociale — ha detto — è destinata a sparire». E per essere ancora più chiaro ha ricordato che a spingere Mussolini nelle avventure coloniali nella guerra furono i grandi industriali.

La Dc dunque deve guardare al popolo e ha riconosciuto che con il Pci il legame è proprio questo. Ciò che il Pci deve fare per entrare definitivamente nel gioco politico — ha detto ancora Piccoli — è una chiara scelta internazionale. Il presidente della Dc ha toccato inoltre alcuni temi di attualità, ha sostenuto la necessità che la Dc riprenda presto Palazzo Chigi e che alle popolazioni di Lampedusa, di fronte alle minacce di Gheddafi, non si risponda soltanto a parole.

Giuseppe Sanzotta

Si è dimesso dopo un rimprovero



L'on. Giovanni Galloni, conversando ieri mattina con i giornalisti ha detto di aver avuto un colloquio con il segretario del partito a proposito del suo discorso. «De Mita mi ha chiesto — ha riferito Galloni — come abbia fatto a dire quelle cose nel mio intervento essendo direttore del "Popolo". Gli ho risposto che da questo momento non ricopro più l'incarico. Le mie dimissioni — ha precisato — sono verbali. Sarà la direzione del partito a decidere».

De Mita ha risposto: «Credo che sia stato tutto un equivoco. Come direttore del «Popolo» Galloni può sempre spiegare le sue opinioni visto che lo ha sempre fatto e nessuno gli ha mai detto niente. Pensavo che quest'equivoco si fosse chiarito. Per me non è proprio un problema, anzi sono sorpreso».

UN MOMENTO DELICATO PER L'ECONOMIA

Borsa e Alfa c'è tensione

MILANO — Ora in Borsa ci si comincia a preoccupare per le troppe voci che rischiano di rompere un equilibrio delicatissimo. Ciò che si teme è il rincorrersi delle notizie che possono dare adito a qualche scossone e determinare ribassi consistenti sui quali potrebbe giocare chi ha intenzione di puntare al ribasso.

Ieri i fondi d'investimento sono tornati ad acquistare titoli e il clima tra gli operatori non sembrava particolarmente teso. Il ribasso di lunedì viene spiegato almeno in parte come una reazione tecnica all'attività frenetica degli ultimi giorni (giovedì, per esempio, si sono avute centomila operazioni contro le trentamila realizzate in media prima del grande rialzo).

L'indice Mib ha registrato comunque un calo dell'1,04 per cento, quello Mediobanca dell'1,03 per cento e quello Comit dello 0,98.

Insomma si ha l'impressione che si vogliano attendere le decisioni dei politici prima di tornare a puntare con decisione in Borsa. Ma si ritiene che le quotazioni torneranno a salire perché la riduzione dei rendimenti sui depositi (che le banche saranno costrette forzatamente a effettuare) darà una nuova spinta al risparmio verso la Borsa.

Ma c'è chi sostiene che fino a quando non si avranno idee più chiare sulle reali possibilità di una tassazione delle plusvalenze (ma c'è chi dice che la legge esiste già, ed è una vecchia disposizione del 1973 e chi non paga è pertanto un evasore). A questo punto sarà giocoforza per il governo sbloccare la situazione. Nelle stesse file del Psi, dove la tassazione sembra incontrare i maggiori sostenitori, c'è chi, come il responsabile economico del partito, Manca, sostiene: «Vogliamo bloccare la Borsa proprio adesso che va bene?».

Non è solo la Borsa a preoccupare la compagine governativa: c'è anche la questione delle trattative Ford-Alfa col presidente del consiglio, come si sa, su posizioni diverse da quelle dei vertici dell'Iri. Anche ieri Craxi — oltretutto irritato per le «contestazioni» di De Mita — è tornato a parlarne e a ribadire che «non ho ancora esaminato le carte. Le decisioni importanti spettano al governo nella sua collegialità».

E il ministro socialdemocratico Romita di rincalzo ha aggiunto che la questione deve essere addirittura prima esaminata dal Cipi, il comitato interministeriale per la politica industriale. È la linea dei due partiti socialisti ma non tutti sono d'accordo su questa impostazione. Il ministro delle partecipazioni statali Darida, per esempio, non parla ma i suoi collaboratori sostengono che trattandosi di un'unica azienda tocca solo al ministro delle partecipazioni statali decidere.

Sul piano tecnico, intanto, si sta procedendo alla verifica delle possibilità di accordo, trattative che si dovrebbero concludere entro il 20 luglio.

C. F.

MISURE DI CONTROLLO DELLA GERMANIA EST SUGLI OCCIDENTALI

Nuova crisi per Berlino Una rottura diplomatica?

Ristrutturazione del ministero degli esteri sovietico con altre nomine

BERLINO — Rimaneggiamenti nei ranghi della diplomazia sovietica mentre si sta aprendo una nuova crisi per l'ex capitale tedesca. I due aspetti forse non hanno un nesso che li leghi, ma si ritiene che i rapporti Est-Ovest stiano per andare incontro a nuove difficoltà che potrebbero avere un impatto negativo sullo stesso vertice Reagan-Gorbacev.

La «Pravda» ha annunciato ieri la nomina di due nuovi viceministri degli esteri, entrambi diplomatici di carriera. Il provvedimento rientra nel quadro di un'ampia ristrutturazione del ministero a cui è stata dedicata la settimana scorsa una conferenza straordinaria con la partecipazione di larga parte del corpo diplomatico richiamato a Mosca per l'occasione.

Siamo alla vigilia di un irrigidimento della politica sovietica in Europa? Berlino aveva avuto a lungo la funzione di termomentro di queste frequenti febbri fra Est ed Ovest. Ma da molto tempo a questa parte l'avamposto della libertà occidentale aveva vissuto tranquillamente nella sua cronica precarietà.

Improvvisamente una disposizione del ministero degli esteri della Germania Est ha riacceso la miccia della crisi. Nuove misure sono state adottate nei confronti dei diplomatici di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia (le tre potenze presenti a Berlino e garanti, con l'Unione Sovietica, del particolare status dell'ex capitale) che per attraversare il muro devono ora esibire il passaporto e non più un semplice tesserino com'era finora stabilito. Ovviamente il provvedimento riguarda tanto più i diplomatici degli altri paesi. Ci si trova davanti a una violazione degli accordi quadripartiti delle potenze presenti a Berlino e già si profilano gravi ritorsioni tra cui la stessa rottura dei rapporti diplomatici tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e il regime di Berlino Est.

Il portavoce della Casa Bianca non ha voluto nè smentire, nè confermare questa ipotesi, ma una fonte che ha voluto mantenere l'anonimo ha comunicato ieri che i governi dei tre paesi hanno già comunicato alla Germania orientale che stanno prendendo in considerazione la rottura delle relazioni.

La nuova crisi sarà affrontata già da oggi ad Halifax, in Canada, in occasione della prevista riunione della Nato. I diplomatici dei tre paesi alleati hanno ricevuto disposizione di esibire solo il previsto tesserino e a questa regola si sono attenuti, ma sono stati avvisati dalle guardie di frontiera di portare con loro «la prossima volta» il passaporto. Un portavoce del Foreing Office inglese ha ieri dichiarato che i tedesco-orientali «non hanno alcun diritto» di pretendere l'applicazione del provvedimento.

Cambia la linea

I diplomatici sovietici all'estero lo annunciavano da parecchi mesi: «Dopo il congresso del partito, ci saranno dei cambiamenti nel nostro ministero». Il congresso si è concluso all'inizio di marzo e i cambiamenti in effetti ci sono, non soltanto al ministero degli esteri ma più generalmente nell'insieme delle strutture (a livello di partito come di Stato) incaricate delle relazioni estere sovietiche.

L'ultima manifestazione è la riunione di tutti i responsabili della diplomazia che ha avuto luogo a Mosca alla fine della settimana scorsa, in presenza di Gorbacev. Non si conosce il discorso tenuto da quest'ultimo, ma l'agenzia Tass ha descritto questa riunione come piuttosto energica, ispirata alla necessità di adattarsi al contesto attuale per i diplomatici sovietici. La discrezione su questo vertice ricorda quella osservata a Mosca per la conferenza che aveva riunito un anno fa a Minsk il nuovo capo del partito e i responsabili militari. Nel caso specifico, si tratta soprattutto di «spodestare» Gromiko, se così possiamo dire, da un settore che per troppo tempo ha dominato da solo. Nessuno nasconde più infatti a Mosca che Gromiko, nonostante le sue funzioni ufficiali di Capo di Stato, non è che l'ombra di ciò che era un tempo, e che il suo regno quasi trentennale al «Mid», la Farnesina sovietica, è stato nefasto.

Tuttavia i mutamenti di uomini sono rimasti ancora molto limitati al ministero. O meglio: essi sono numerosi, ma a parte l'arrivo di Shevardnadze, i nuovi eletti assomigliano stranamente ai vecchi, ed è ben difficile distinguerli dagli uomini tradizionalmente protetti da Gromiko. Se Kornienko, un primo viceministro che il segretario di Stato americano Shultz aveva accusato al vertice di Ginevra del novembre scorso di «sabotare» le direttive di Gorbacev, ha lasciato il proprio posto, quelli che lo hanno rimpiazzato — Kovalev e Vorontsov — sono come lui veterani della carriera diplomatica. Lo sono anche gli altri viceministri nominati a dicembre — Loguinov, Nikiforov, Chiapline e Bessmertnykh — il loro «profilo» fa pensare che la priorità ai rapporti con gli Stati Uniti, tipica di Gromiko, non è rimessa in causa. Anche gli ambasciatori all'estero sono ugualmente oggetto di «rimescolo», visto che le sedi di Washington, Pechino, Tokio, Bonn, Londra, Parigi, Atene e Varsavia, per non citare che le principali, hanno assistito a un cambio di titolare dall'inizio dell'anno. In un solo caso questi rimaneggiamenti sono serviti ad attutire cambiamenti più importanti: Leonid Zamiatin, «esiliato» a Londra, ha perso il posto di capo del dipartimento dell'informazione internazionale al comitato centrale del parito, dipartimento che è stato tranquillamente soppresso.

In generale si può dire che la linea di questo settore non appare chiaramente fissata, il che spiega certi zig-zag. La cosa più sorprendente è stata la nomina come ambasciatore a Washington di Dubinin, che appena due mesi prima era stato nominato ambasciatore all'Onu. E' chiaro dunque che si è cambiato parere su di lui, e anche che i grandi «americanisti» che aspiravano a quel posto sono stati emarginati, da Kornienko al celebre professor Arbatov: Dubinin passa infatti come uno specialista di affari europei, e parla malissimo l'inglese.

Ma sarà soprattutto interessante vedere le trasformazioni che Dobrynin, nuovo segretario del partito, porterà nel funzionamento e nella composizione del dipartimento internazionale del comitato centrale, che dirige da subito dopo il congresso. Anche qua è sorprendente constatare l'afflusso di «americanisti» verso un settore che fino a ieri si occupava soprattutto del movimento comunista internazionale e dei problemi del terzo mondo. Un quarto di secolo trascorso a Washington non sembrava destinare Dobrynin a questo ruolo, mentre Ponomarev, il veterano del Komintern, ne aveva tutti i requisiti. Al limite il miglior successore era Zagladin, ex aggiunto di Ponomarev, molto conosciuto in tutti i partiti comunisti europei. E' evidente ancora una volta che l'opportunità di ereditare quel posto (e di conquistare da là un seggio nella segreteria del partito) gli è sfuggita.

Questi cambiamenti non consentono assolutamente di immaginare quale sarà, se ci sarà, la nuova linea sovietica in diplomazia. Verosimilmente dovremmo assistere, considerati gli accenti posti sulla riforma interna e le difficoltà economiche aggravate dall'incidente di Chernobyl, a una sorta di ripiegamento della politica estera sovietica: meno tentazioni espansionistiche, più ricerca di punti d'intesa con l'Ovest. E' forse per questo che l'aspetto «terzomondista» di questa politica estera passa oggi in secondo piano: ma tutto ciò attende conferme.

Michel Tatu

FATALE CADUTA NELLA PRIMA TAPPA DEL GIRO

Morte di un gregario

Ravasio aveva 27 anni - Era in stato di coma da due settimane

PALERMO — Non avrà grandissimi titoli sui giornali o nei telegiornali. Non ci saranno pagine dedicate alla sua biografia e alle sue imprese. Non ci saranno «servizi speciali» su di lui. Non era un «vip» delle corse ciclistiche, non era un grande campione. Eppure, quando il Giro d'Italia è partito, sperava sicuramente di fare bella figura, e di vincere forse qualche tappa. Non è stato così. È uscito dalla corsa proprio all'inizio. Ed è morto ieri. Una morte silenziosa, da gregario.

Emilio Ravasio, 27 anni, che correva per la «Atala-Omega», era ricoverato all'ospedale di Palermo da quindici giorni. È morto ieri alle 14. Era caduto durante la prima tappa del Giro d'Italia, a una decina di chilometri da Sciacca.

Il corridore, dopo la caduta, era risalito in bicicletta raggiungendo Sciacca, dove aveva chiesto di essere accompagnato in albergo. Nella sua stanza, però, aveva perduto conoscenza, accasciandosi a terra. I medici al seguito del Giro d'Italia lo avevano fatto subito trasportare all'ospedale di Sciacca, da dove era poi stato trasferito al reparto rianimazione dell'ospedale di Palermo.

Ravasio era anche stato sottoposto a un intervento neurochirurgico per alleggerire la pressione dell'ematoma sul cervello, ma egli non aveva più ripreso conoscenza dal 12 maggio scorso, il giorno dell'incidente. È deceduto ieri a causa di complicazioni broncopolmonari.



MORTE ROMANTICA DI LEO, CAVALLO IN «NOVARA»

L'ultima galoppata

L'istruttore va in pensione e il cavallo muore la notte dopo per un collasso. Mentre la scienza riconosce che c'è un cono d'ombra su una comunicazione non visibile tra le specie viventi e in particolare tra l'uomo e i mammiferi più evoluti, questa insolita circostanza alimenta nuovo stupore e una goccia di commozione. È accaduto in una caserma, al 5.o Gruppo squadroni carri «Lancieri di Novara» di stanza a Codroipo. Leo, il cavallo, aveva ventuno anni. Era il più vecchio della scuderia. La sua repentina scomparsa ha destato sensazione tra i lancieri più vecchi.

Da quindici anni Leo aveva un compagno inseparabile: il suo istruttore, il maresciallo Glauco Secchi andato proprio in questi giorni in congedo. Leo era entrato nelle scuderie dei Lancieri di Novara nel '72. Il suo albero genealogico spiegava il suo carattere fiero che era costato, all'inizio, una frattura al suo istruttore. Il padre di Leo era inglese: un purosangue. La madre una splendida giumenta maremmana tutta nerbo, sempre irrequieta. L'avevano chiamata Serpentina. In quindici anni Leo e il suo istruttore si erano visti praticamente quasi ogni giorno.

L'altra mattina, prima di passare per la fureria, Glauco Secchi si è recato per l'ultima volta nelle scuderie. Una lunga carezza sul muso di Leo, il palmo della mano battuto ritmicamente sulla fedele groppa. Poi un addio dimesso, sottinteso, quasi senza parole. Leo deve aver intuito e dentro qualcosa si è inceppato. Poche ore dopo una febbre l'ha stremato. Qualcuno ha pensato subito a Secchi. L'istruttore è rimasto accanto al suo cavallo tutta la notte, nella speranza di una ripresa. Un lungo, doloroso silenzio interrotto da qualche carezza dopo il gesto rassegnato del veterinario.

Quando Leo ha sentito avvicinarsi una prateria sconosciuta ha battuto gli zoccoli contro la staccionata; si è fatto portare all'aperto, si è impennato, ha corso per pochi metri poi è stramazzato al suolo.

Mentre si aggirano gli spettri di guerre dell'evo moderno, fatte dai chimici e dagli scienziati nucleari, sembra quasi una storia d'altri tempi, più nobili e più umani. Leo, soldato con tanto di matricola e di nome, di quei «cavalli d'acciaio», con i cingoli al posto degli zoccoli, visti nell'altra ala della caserma, aveva sempre diffidato. Avevano una bocca di fuoco, una forza spaventosa ma non sapevano volare oltre l'ostacolo assieme all'uomo.

Roberto Altieri

IN ATTESA DELLA VERA CALURA ESTIVA È BENE PRENDERE PRECAUZIONI

Il primo caldo peggio del primo freddo

ROMA — *Il vero caldo deve ancora venire. Le temperature di questo fine maggio infatti sono, secondo i meteorologi, solo un assaggio. Il prossimo giugno sarà ancora più assolato, anche se l'estate prossima non ricalcherà il clima torrido e afoso dello scorso anno. Con il primo caldo, i primi bagni di mare e gli inevitabili «primi disagi» che una sudata, un bagno di mare o una bevuta troppo fredda possono provocare, è meglio non scherzare, per questo il medico avverte che «il primo caldo è più pericoloso del primo freddo».*

I primi ad essere «esposti» sono i bambini. Per il professor Giuseppe Titti, primario pediatra dell'ospedale Sant'Agostino di Ostia, «l'età particolarmente "a rischio" è dai quattro ai 10 anni: età, questa, dove si suda, si passa tra le correnti d'aria, si beve con facilità acqua fredda o bibite di frigorifero. A risentirne sono lo stomaco e l'intestino».

Per questo il consiglio del pediatra è quello di «scoprire i bambini con moderazione: la "maglietta della salute" in alcuni casi è bene ancora tenerla. Per le bevande il consumo è succhi di frutta, ma anche acqua, però mai fredda. Per l'alimentazione, frutta fresca e verdure: yogurt e latte, una volta passato il rischio radioattivo, come colazione mattutina, perché ricca di vitamine».

Non sono comunque solo i bambini a dover prestare attenzione al primo «solleone»: le persone adulte «spesso si comportano peggio dei piccoli», avverte il medico internista. Sotto accusa anzitutto l'aria condizionata nei luoghi di lavoro e in macchina. «Si suda, si passa da una temperatura forzatamente fresca al caldo, che è il primo e quindi il più fastidioso: ci si copre e ci si scopre. Il risultato — secondo il dottor Claudio Rapisarda, medico di famiglia — è un immediato raffreddore, dolori reumatici artoarticolari e disturbi gastrointestinali se si sono bevute bibite o acqua fredda». A proposito di quest'ultima il medico consiglia di «bere molto, soprattutto acqua oligominerale, perché il sudore elimina dei sali e dei liquidi che devono essere reintegrati: ma tutto a temperatura naturale».

Devono prestare attenzione anche le persone anziane: queste infatti più di tutte risentono delle variazioni climatiche e soprattutto il caldo può provocare loro una serie di disturbi da non sottovalutare. «È tutt'altro che infrequente una broncopolmonite nell'anziano in questa stagione — avverte il professor Ettore Benassi, geriatra dell'università di Milano, alla facoltà di clinica medica — dovuta alle variazioni climatiche e alla particolare debilitazione in alcuni soggetti». Importante per il medico «è che le persone che abbiano superato il 65.o anno di età, con l'arrivo del caldo, si sottopongano ad una visita di controllo dal loro medico di famiglia: un elettrocardiogramma stabilirà, assieme ad alcune analisi del sangue, se la persona anziana necessita di particolari vitamine, sali minerali o farmaci cardiocircolatori da prendere in questo periodo».

Per la dieta? «Moderata e ricca di vitamine — conclude il professor Benassi — senza eccesso di carne, ma consumo di molta verdura e frutta. Lunghe passeggiate, mai sotto il pieno sole, aiuteranno la circolazione».

DALL'INTERNO

AL CONGRESSO NAZIONALE DC

Grandi manovre per il «listone»

L'incognita della sinistra del partito

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Una regia ben studiata ha fatto sì che la sinistra dc, per bocca di uno dei suoi più autorevoli esponenti, il direttore del «Popolo» Galloni, parlasse subito nel primo giorno di dibattito per consentire poi, dal martedì al venerdì, ai mediatori di ricucire quegli strappi che la stessa sinistra voleva evidenziare. Scelta strategica, scelta tattica o realmente scelta politica?

L'area Zac, già l'altra sera nella riunione convocata da De Mita in un albergo per metter a confronto tutte le componenti che alla fine dovrebbero confluire nel listone unitario, aveva sollevato perplessità e distinguo, stuzzicando notevolmente il segretario con accuse di debolezza nella gestione di una pur condivisibile linea politica. E Galloni ieri mattina è stato ancor più duro nei confronti di De Mita facendo intravedere tante e spigolose difficoltà per un accordo.

Ufficialmente l'area Zac, che pure due congressi fa portò De Mita alla segreteria, ora teme che il superamento delle correnti come propugnato dall'avellinese, si traduca in una strisciante affermazione della destra del partito «inquinando» quanto di buono c'è nell'impostazione di linea data dal segretario.

La sinistra, si dice qui al Palaeur, non ama molto l'entourage di De Mita, il suo clan di avvellinesi che detiene le leve del partito, e vorrebbe approfittare di questo momento per ridefinirne le modalità di gestione.

Ma De Mita, lo ha detto chiaramente in quella riunione di lunedì notte, non accetta questa critica ora che ha superato la precedente critica, di due anni fa, sulla pretesa mancanza di una linea politica.

È stato fin troppo evidente il fastidio del segretario ieri mattina durante l'intervento di Galloni, la sua fredda immmobilità a fine discorso quando lo stesso Galloni è stato festeggiato dal vicesegretario Fontana, uomo di punta della corrente di opposizione ispirata da Donat Cattin.

Qualcuno sostiene che De Mita avrebbe detto rivolgendosi a Bodrato, altro leader della sinistra: «... se continuate così finisce che io ritiro la mia candidatura e voi trovatevi un altro segretario...».

Vera o no, appare evidente che De Mita non ha intenzione alcuna di ritirarsi dalla battaglia, ed è altrettanto evidente la sua decisione di continuare a battersi per una composizione della lista per l'elezione del consiglio nazionale basandosi su quelle aggregazioni regionali (14 regioni su venti) che si sono presentate come area De Mita, superando le divisioni correntizie. È in fondo la vera forza di De Mita in questo momento ed è per ridimensionare questa sua forza che l'area Zac continua a dire che per il listone si vedrà.

De Mita, pochi minuti dopo la fine del discorso di Galloni, ha incontrato l'ex amico all'uscita della tribuna principale e lo avrebbe affrontato con una certa durezza: «Proprio tu, direttore del "Popolo", vieni a dire queste cose»; «ex direttore vorrai dire» ha risposto polemicamente Galloni ribadendo che aveva parlato come rappresentante dell'intera sinistra.

Poi De Mita si è chiuso in un salottino con Martinazzoli. Si dice che proprio il ministro della giustizia sarebbe il candidato della sinistra alla vicesegreteria che la stessa sinistra vorrebbe unica.

Nel pomeriggio l'atmosfera appariva un po' meno tesa tant'è che De Mita ha seguito il lungo intervento del presidente del partito Piccoli, stando seduto vicino a Granelli, un altro degli esponenti del gruppo per conto del quale Galloni aveva parlato.

Granelli in fondo, già l'altra notte aveva più volte gettato acqua sul fuoco sostenendo che al dilemma listone sì-listone no, sarebbe venuta una coerente risposta proprio dal dibattito congressuale. Al termine del secondo giorno di congresso, dunque, resta ferma la posizione di De Mita che ha chiesto ai rappresentanti regionali le indicazioni unitarie per il consiglio nazionale, sembrano chiare le posizioni dei dorotei e dei forlaniani che al listone aderiranno, sono chiare le posizioni di Andreotti che affiancherà il listone con una sua lista e di Donat Cattin, unico esponente che si dice esplicitamente di opposizione.

Resta l'incognita dell'area Zac anche se gli esperti sostengono che alla fine tutto procederà come previsto. Forse De Mita alla sinistra dovrà pagare un prezzo più alto, tutto qui.

Abbiamo chiesto al segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia, Longo, cosa succederebbe nelle delegazioni unitarie se l'area Zac facesse venir meno il suo appoggio a De Mita: «Non lo so, credo che questa frattura al di là dei discorsi che si fanno dalla tribuna, non avverrà. Certo che dobbiamo prepararci anche a questa evenienza. Per quanto riguarda la nostra delegazione, ci riuniremo giovedì mattina e decideremo, in base agli avvenimenti, il da farsi».

Si susseguono, frattanto, come è sempre avvenuto in passato, le riunioni notturne delle correnti. Ieri sera si sono ritrovati gli esponenti della sinistra da una parte e i dorotei dall'altra. Per questa sera sono convocati gli andreottiani. Sono i sottocongressi particolari in cui si assumono le decisioni che contano mentre sul proscenio continuano a sfilare delegati noti e sconosciuti.

L'aula si riempie raramente, il calore del primo giorno ha lasciato spazio al disinteresse di quel popolo democristiano che attende soltanto venerdì notte per sapere se De Mita ce la farà a impostare il suo volonteroso tentativo di dare un volto nuovo alla Dc.

Gualberto Niccolini

INCHIESTA SUL DOPO CHERNOBYL NELLA REGIONE PIÙ ORIENTALE D'ITALIA

Passata la nube resta l'incertezza sui reali effetti della radioattività

Forse vent'anni fa con le esplosioni nucleari ci toccò di peggio, ma non tutti sono d'accordo

Forniamo nuovi dati, o piuttosto nuovi interrogativi emersi dalla nostra inchiesta sulle conseguenze del disastro di Chernobyl nel Friuli-Venezia Giulia dove, com'è noto, si è registrato un tasso di radioattività particolarmente elevato e tale da non consentire l'abbandono di opportune precauzioni anche dopo la cessazione della fase di emergenza.

«Non c'è motivo di preoccuparsi. Sapeste le botte radioattive che ci arrivavano negli anni Sessanta all'epoca degli esperimenti nucleari francesi nel Sahara!». Così aveva esclamato il 6 maggio scorso a Tarvisio, nell'accompagnare il Presidente Cossiga nella sua visita al Friuli a dieci anni dal terremoto, il ministro per la protezione civile, Zamberletti; e ciò nel confermare che proprio in questa regione era stato registrato uno dei «picchi» più alti in campo nazionale, pari a 1870 nanocurie per metro quadrato di zolle erbose. Ciò si era verificato il 2 maggio, al primo sorvolo della «nube» di Chernobyl.

Anche l'Enea ha voluto sostenere questa tesi, confrontando con le attuali le deposizioni al suolo di alcuni radionuclidi a vita lunga registrate, a seguito delle esplosioni nucleari degli anni Cinquanta e Sessanta, alla fine del 1980. La deposizione media nazionale era allora, per esempio, di 160 nanocurie per metro quadrato di cesio 137, mentre ora la deposizione media è stata di 400 nanocurie per l'Italia del Nord, di 100 per il Centro e di 38 per il Sud. E per lo stronzio 90 la media nazionale era allora di 100 nanocurie, mentre ora i valori corrispondenti sono 35 per il Nord, 7 per il Centro e 2 per il Sud. Per il plutonio 239 nel 1980 c'erano, per le esplosioni nucleari, 1,8 nanocurie, ed ora sono stati 4,5 decimillesimi di nanocurie al Nord, 1,1 decimillesimi al Centro e 0,3 decimillesimi al Sud.

Come dire, secondo l'Enea, che la «nube» di Chernobyl ha prodotto effetti di gran lunga inferiori rispetto a quelli delle esplosioni nucleari. Ma non si capisce perché si prendano a esempio i dati del 1980, se gli esperimenti atomici risalgono appunto agli anni Cinquanta e Sessanta. Guardiamo allora a un'altra statistica, magari limitata alla presenza dello iodio 131 nel latte ma riferita proprio agli anni Sessanta; ed ecco si riscontra nel 1963 una punta di 0,3 nanocurie per litro, una punta rimasta tale per mesi e mesi a differenza della situazione odierna, la quale ha fatto bensì registrare in taluni campioni di latte fresco analizzati a Trieste fino a 5,8 nanocurie ma solo per pochi giorni (oggi la presenza media dello iodio nel latte fresco si è assestata su quella del 1963 ed è destinata a precipitare a giugno a livelli assolutamente trascurabili).

E anche se Zamberletti avesse ragione, sorgerebbero ugualmente due inquietanti interrogativi. Primo: perché allora, in una situazione asseritamente più grave, né furono adottati provvedimenti cautelativi né venne informata la popolazione? Secondo: e chi può dimostrare che quegli esperimenti nucleari non abbiano sortito effetti seriamente negativi per la salute?

«Prendiamo lo iodio 131, convenzionalmente considerato ai fini statistici come un isotopo-guida. Ebbene, esso ingenera — spiega il dott. Fabio de Guarrini, responsabile del Servizio di fisica sanitaria dell'Usl triestina — due tipi di danni: i danni cosiddetti a soglia, che si verificano automaticamente con il superamento di una precisa soglia di pericolo, e si tratta di ustioni, ulcerazioni, eritemi; e i danni di tipo probabilistico (così definiti in quanto non esiste l'evidenza sperimentale di una vera e propria soglia) che conseguono all'assunto secondo il quale qualsiasi dose, benché minima, può produrre dei danni. A seconda della dose la probabilità di insorgenze dannose (tumori, leucemie) è un fatto statistico.

«Mi spiego meglio. Con le dosi di radiazioni che derivano all'uomo dalle concentrazioni attualmente rilevate nell'aria, al suolo e nell'acqua, sicuramente non si è superato il limite per i danni cosiddetti a soglia. Ma per gli altri danni, se è vero che qualsiasi dose, anche estremamente bassa, comporta il rischio di insorgenze tumorali, non possiamo non aspettarci delle conseguenze. Su milioni di persone si evidenzierà senz'altro nell'arco di alcune decine d'anni, l'incidenza di qualche tumore in più».

Ma qui i conti non tornano. C'è chi minimizza, come il presidente dell'Enea prof. Umberto Colombo, secondo il quale si può calcolare che la «nube» di Chernobyl comporterà 38 casi in più, in 35 anni, di tumori mortali alla tiroide (casi che sarebbero stati 172, se non si fossero adottati i noti provvedimenti cautelativi). E c'è chi enfatizza il rischio, come il prof. Carlo La Vecchia dell'Istituto farmacologico «Negri», parlando di un effetto cancerogeno fra i mille e i tremila casi.

Chi ha ragione? Risponde il dott. de Guarrini: «La commissione internazionale per la protezione in radiologia (Icrp) ha introdotto, con la "pubblicazione 26" diventata famosa, un nuovo concetto di rischio, basato sulla relazione tra la dose assorbita e le conseguenze nocive. Se si riesce a calcolare la dose assorbita da un certo organo, poniamo dalla tiroide nel caso dello iodio 131, è possibile calcolare anche quanti su un milione saranno gli individui che contrarranno tumori tiroidei. Per questo sono state adottate le note misure restrittive, per abbassare le dosi d'assorbimento e quindi il numero dei potenziali danni».

Ma siamo sempre, ci sembra, in un'ottica puramente statistica. Come stabilire quale sia la soglia superando la quale uno si ubriaca? A taluno occorrono due litri di vino, ad altri basta un solo bicchiere. Un'unica cosa è certa; che qualsiasi dose di radiazioni è potenzialmente dannosa, anche se nell'ordine — secondo i calcoli dell'Enea — di 38 tumori in più nell'arco di 35 anni e rispetto a una previsione che nello stesso periodo si verifichino comunque 21 mila casi «normali». Passiamo perciò a dati più concreti, quali possono essere quelli che — ad avvenuta conclusione della fase della vera e propria emergenza — ci restituiscono l'esatta «fotografia» dell'effetto-Chernobyl nella regione e nel capoluogo.

Sono cifre fin qui inedite da cui risulta la particolare incidenza della «nube» dalle nostre parti. Se a Tarvisio è stata registrata il 2 maggio una concentrazione di iodio al suolo pari a 1870 nanocurie per metro quadrato, a Trieste era stata riscontrata il 4 maggio una punta di ben 1800; e se a Trieste il 12 maggio si era già scesi a 500 nanocurie, fino dal 9 maggio a Tolmezzo era stata raggiunta quota 440 (426 a Codroipo, 201 a Udine). Se a Trieste la radioattività della verdura a foglia larga era pari a ben 51,8 nanocurie (punta massima registrata l'8 maggio), a Udine il record è stato addirittura di 383 nanocurie (il 4 maggio), a Gorizia di 184 (il 5 maggio) e a Pordenone di 172 (il 7 maggio).

Ma quale significato hanno questi numeri? Ebbene, è un grosso problema — ammettono gli stessi esperti — stabilire quali siano i valori di concentrazione massima ammissibile rispetto ai quali poter confrontare i valori misurati. «Intanto abbiamo pensato di basarci — dice il responsabile del Servizio triestino di fisica sanitaria, che fa parte del comitato tecnico-scientifico regionale — su alcuni decreti ministeriali, poiché non esiste una legge italiana che dica esplicitamente quali siano i valori da non superare; e si è dedotto, per estrapolazione e senza avere la matematica sicurezza circa una corretta interpretazione dei disposti ministeriali, che per esempio il rilevamento al suolo dello iodio vada rapportato alla durata del fenomeno nel tempo e costituisca una soglia quando raggiunga una concentrazione di 1,7 nanocurie per centimetro quadrato per la durata di due settimane, di 1,1 per tre settimane, e via decrescendo».

Ciò vuol dire che dovrebbe essere tollerabile un rilievo fino a 17 mila nanocurie per metro quadrato, qualora il «fenomeno» persista per due settimane, e di 11 mila nel caso di un prolungamento a tre settimane. Quindi il dato di circa 1800 nanocurie registrati al suolo nella prima settimana, così a Tarvisio come a Trieste, dovrebbe rientrare in un limite di assoluta sicurezza. Eppure lo stesso Zamberletti ha dichiarato che il «picco» di Tarvisio aveva superato la soglia (salvo a precisare che una situazione di rischio effettivo è determinata dal concorso dei dati relativi anche all'aria e all'acqua, che invece erano trascurabili). A chi credere?

Giorgio Pison

Nessun pericolo per i friulani che lavorano nell'Urss

UDINE — A quasi un mese dalla sciagura nucleare di Chernobyl la situazione nei vari cantieri sovietici dove lavorano tecnici e operai friulani è stata definita pressoché normale. A Mosca, Togliattigrad, Kaluga e Riazan, infatti, anche per la loro distanza dal luogo del disastro, gli avvenimenti sono sempre stati sotto controllo.

I funzionari sovietici, secondo quanto hanno comunicato i responsabili delle imprese impegnate nella costruzione di calzaturifici, concerie e impianti per la trivellazione, hanno provveduto a tutti i controlli necessari.

Secondo l'ing. Paolo Fontanini della Codest «i nostri tecnici rientrati in Italia per il normale avvicendamento sono stati sottoposti a esami all'istituto Enea di Bologna dove il grado di radioattività riscontrato loro era pure normale».

Anche a Gatovo, Slobin e Sumi dove lavorano altri dipendenti di aziende friulane, la situazione è del tutto normale. L'ing. Triches, direttore generale della Cea, ha precisato che a Sumi, dove lavorano circa 150 friulani, i tasi di radioattività non hanno mai superato il livello di guardia.

Craxi lo sportivo

(Telefoto Ansa)

Roma — Il presidente del consiglio non nasconde il suo amore per lo sport. Qui lo vediamo in sella all'avveniristica Ducati Cagiva 750 Paso presentata a Palazzo Chigi dagli industriali Castiglioni. La casa varesina (che ha assorbito anche la Ducati) ha portato da Craxi l'intera gamma, compresi alcuni modelli speciali allestiti per i corpi di polizia e per l'esercito

CHIESTE ISTRUZIONI AL MINISTERO DELLA SANITÀ PER IL LATTE FRESCO

Sbloccati i cartoni Parmalat Dubbi dell'azienda scagionata

ROMA — È stato dissequestrato su tutto il territorio nazionale il latte a lunga conservazione «Parmalat», confezionato nei giorni 30 aprile e 2 maggio, che portava le date di scadenza rispettivamente del 30 agosto e del 2 settembre. Intanto la stessa azienda sotto inchiesta ha lanciato un nuovo allarme per il latte fresco che le è pervenuto in questi giorni. Secondo le analisi effettuate, il prodotto giunto alla Parmalat, che lo compra in Italia, ma anche in Francia e in Germania contiene da quattro a otto nanocurie per litro, quantità che possono essere pericolose per bambini e donne in gravidanza.

Il legale dell'azienda ha inviato ieri mattina al presidente del Consiglio e al ministero della sanità, un telex urgente, comunicando questi risultati delle analisi e sollecitando istruzioni. Di riflesso queste notizie diffuse dalla Parmalat gettano nuovi sospetti su tutto il latte fresco messo in commercio in questi giorni, qualunque sia la ditta che lo lavori.

Nel disporre il dissequestro del latte «Parmalat», il pretore della nona sezione penale di Roma Luigi Fiasconaro ha prosciolto dal reato di frode in commercio il titolare dell'azienda Callisto Tanzi e i dirigenti degli stabilimenti che erano stati incriminati nei giorni scorsi, Francesco Giuffredi e Raimondo Trascinelli. Il latte delle partite sequestrate nei giorni scorsi era pervenuto alla Parmalat il 30 aprile, quando ancora non era noto l'incidente di Chernobyl e la presenza della nube radioattiva. I dirigenti dell'azienda non potevano quindi sapere di aver messo in commercio latte contaminato perché allora non era stato dato l'allarme né erano stati disposti controlli.

Ora l'alimento non verrebbe più considerato pericoloso; sulla base delle analisi, lo iodio 131 trovato sarebbe in quantità irrilevanti anche perché è ormai passato molto tempo dal confezionamento. Escluso quindi il reato di frode in commercio, poiché la data sulle buste di latte non è stata in alcun modo alterata, rimane in piedi l'accusa di distribuzione di alimenti pericolosi per la salute pubblica. Ma il legale della Parmalat è convinto che anche questa ipotesi accusatoria cadrà nelle prossime ore e che si tratta soltanto di perfezionare le ultime formalità giudiziarie.

Ora la Parmalat tiene a precisare di aver bloccato il latte fresco di questi giorni fino a quando, come si legge nel telex inviato alla presidenza del consiglio, non ci sarà la conferma che il prodotto non è pericoloso per la salute pubblica e può essere tranquillamente consumato.

La risposta a questo interrogativo «potrebbe arrivare già oggi dal ministero della sanità. La questione — hanno detto alla direzione generale — è stata demandata all'istituto superiore di sanità e ad altri organismi di consulenza tecnico-scientifici. «Si tratta di vedere — ha precisato il direttore professor Luigi Giannicò — di quali ioni si tratta, come sono state effettuate le analisi, se è stata operata una somma tra gli elementi radioattivi. Dal complesso di tutti questi elementi e dalla loro valutazione deriverà la risposta. Potrebbe secondo gli esperti del ministero non esserci alcun elemento di preoccupazione.

Chiarito il «caso Majano»

A seguito della polemica sorta tra l'assessore regionale all'igiene e sanità e la sezione del Psdi di Majano, che in un volantino nei giorni scorsi aveva espresso critiche nei confronti dell'atteggiamento delle autorità regionali nella fase di emergenza successiva all'incidente nucleare di Chernobyl, il segretario della sezione, Sandro Cossettini, ha inviato all'assessore Gabriele Renzulli una nota di chiarimento e scuse.

Tale nota afferma che «l'iniziativa di detto ciclostilato è stata arbitrariamente presa da un nostro compagno che, preso dall'emotività, ha scritto cose che non corrispondono minimamente ai deliberati della nostra sezione e nei confronti del quale si prenderanno i dovuti provvedimenti disciplinari».

Latte, la Ferrero si difende

TORINO — L'azienda dolciaria piemontese «Ferrero», citata tra le ditte acquirenti di partite di latte in polvere destinato alla zootecnia e venduto invece fraudolentemente dalla ditta milanese «Diprolait» ad aziende dolciarie, è intervenuta con una sua nota in cui si precisa che «la Ferrero non ha mai utilizzato, né tanto meno inteso utilizzare, a scopo alimentare latte in polvere avente diversa destinazione».

La maxi-truffa alla Cee

ROSSANO — La Procura della repubblica del Tribunale di Rossano (Cosenza) ha emesso sette comunicazioni giudiziarie nell'ambito della stessa inchiesta che sabato scorso ha portato all'arresto di sette persone (tre imprenditori, due commercialisti, il proprietario di un frantoio e un autista) accusate di aver organizzato una truffa ai danni della Cee e dell'Aima (l'azienda di stato che gestisce gli interventi nel settore agricolo) in materia di contributi per la produzione di olio d'oliva.

Secondo i magistrati anche le sette persone alle quali sono state inviate le comunicazioni giudiziarie avrebbero partecipato alla truffa ai danni della Cee ottenendo contributi cui non avrebbero avuto diritto per alcuni miliardi di lire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

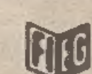
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 27 maggio 1986 è stata di 63.600 copie




Certificato n. 851 del 12.12.1985

PREOCCUPAZIONI DELLA CEI

Una nota episcopale su scuola e costume

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi italiani sono inquieti e non lo nascondono. Sia pure adottando un linguaggio cauto e per certi versi soltanto allusivo, essi lanciano messaggi al potere politico, facendosi interpreti di quelle che definiscono «diffuse perplessità e le istanze» di tante famiglie italiane, in merito alla scelta tormentata dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Nel comunicato finale dell'assemblea plenaria conclusasi la scorsa settimana e resa nota ieri, i presuli della penisola auspicano «che sia assicurata in materia una normativa scolastica sicura dal lato costituzionale e civilistico, come dal lato pedagogico e scolastico».

Motivo: le famiglie italiane «devono essere messe in grado di maturare anche nell'ambito dell'educazione religiosa, scelte consapevoli e libere, al riparo da ogni speculazione politica o ideologica, nell'esercizio delle riconosciute responsabilità educative dei genitori.

I vescovi italiani chiedono insistentemente una «normativa» chiara anche per quanto concerne l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e materne, affinché «nessuno si trovi nella condizione di dover scegliere tra la propria classe e l'insegnamento della religione cattolica in altre classi».

Un altro argomento affrontato dall'assemblea episcopale è quello piuttosto spinoso del sostentamento economico del clero dopo l'abolizione della vecchia «congrua», prevista per il 1990.

Infine, il documento episcopale preannuncia la mobilitazione del mondo cattolico ed ecclesiastico per mantenere le «spinte autodistruttive» che minacciano la società italiana, aggredita com'è dalla violenza e dalla pornografia, dall'irreligiosità e dalle ingiustizie: il compito primario che si sono assegnati i vescovi è la rievangelizzazione dell'Italia, facendo fronte alla «questione morale» in tutti i suoi aspetti.

COSTITUITO DA SCIENZIATI A TRIESTE

Nucleare: un centro per raccogliere dati

Si è costituito a Trieste, in collegamento con le altre province del Friuli-Venezia Giulia, un comitato per l'informazione sulla contaminazione radioattiva. È composto da medici (anche pediatri), fisici, ingegneri e docenti universitari. Lo scopo dell'organismo è quello di dare un quadro reale della situazione, attraverso un bollettino settimanale, ai cittadini e alle autorità.

Il comitato è stato presentato ufficialmente ieri, nel corso di una conferenza tenuta da Luciano Benini, dell'istituto di fisica sanitaria dell'ospedale di Trieste, su invito del comitato di coordinamento della Lista verde alternativa. Benini ha ribadito la tesi condivisa da altri esperti, per la quale «non è assolutamente il caso di mangiare di tutto liberamente, perché a Trieste e Gorizia l'emergenza Chernobyl è tutt'altro che finita».

E. La.

Possibile un aumento della «super» (+20)

ROMA — Risale, dopo otto mesi, il prezzo industriale della benzina; dalle rilevazioni effettuate nei paesi Cee risulta che il prezzo italiano è più basso e che quindi sono mature le condizioni per un aumento del prezzo al pubblico di 20 lire al litro per la super, che riporterebbe il prezzo a 1300 lire, come il 6 febbraio scorso.

Contemporaneamente, si verificano le condizioni per una diminuzione di prezzo per i gasoli: 9 lire per quello autotrazione che potrebbe scendere da 640 a 631 lire al litro e ben 24 lire per quello da riscaldamento che passerebbe da 596 a 572 lire al litro.

Le variazioni di prezzo del gasolio dovranno essere ufficializzate dal ministero dell'industria con un comunicato mentre per aumentare la benzina occorrerà una riunione del Comitato interministeriale prezzi, sempre che non intervengano manovre fiscali, cosa peraltro probabile per evitare effetti negativi nella lotta all'inflazione.

Dopo mesi di discesa a seguito del calo del petrolio il prezzo industriale della benzina torna a salire per un fattore puramente stagionale: in questo periodo, infatti, a causa della crescente domanda estiva, i prezzi tendono a salire, il fenomeno è poi accentuato da una non piena disponibilità di lavorazione da parte di alcune grandi raffinerie europee che sono in manutenzione e da una massiccia domanda da parte di acquirenti statunitensi.

Anche il calo del gasolio, specie quello da riscaldamento, è dovuto a fattori stagionali. Il prezzo industriale della benzina super in Italia era in diminuzione dal 19 settembre 1985 quando si trovava a 481 lire, da allora è sceso fino alle attuali 273 lire. Ora, risultando inferiore alla media europea, che è di 291 lire dovrà risalire di 18,2 lire (al netto di tasse) che corrisponderebbero ad un aumento al pubblico di 20 lire, Iva inclusa.

Nello scorso mese di aprile, i consumi petroliferi in Italia sono aumentati del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Se si considera anche la variazione nel livello delle scorte, l'immissione al consumo (comprensiva appunto anche delle scorte) ha registrato una crescita del 10,7 per cento. Nei primi quattro mesi del 1986 i consumi sono diminuiti del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985 mentre l'immissione al consumo è cresciuto dell'1,9 per cento.

I consumi di benzina, in particolare, sono aumentati del 2,7 per cento in aprile, mentre il consumo dei primi quattro mesi dell'anno non ha registrato variazioni rispetto allo stesso periodo del 1985.

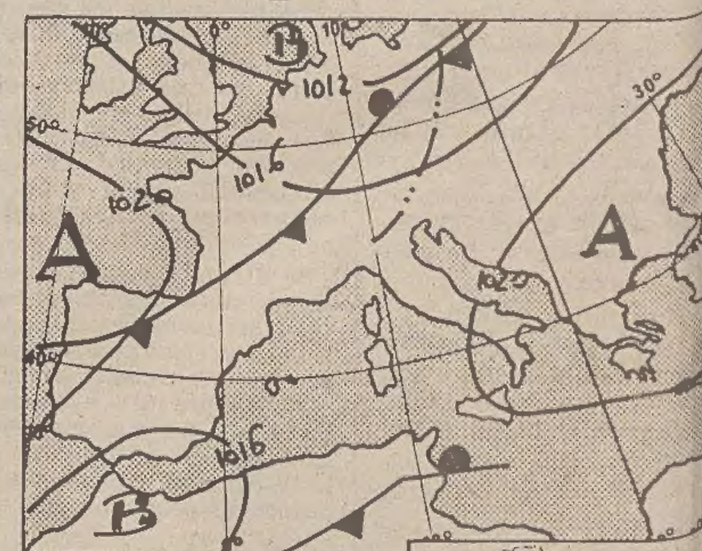
Nelle metropoli seicentomila le abitazioni non occupate

ROMA — Nelle quattro città italiane «milionarie» (cioè con più di un milione di abitanti) vi sono quasi 600 mila abitazioni non occupate, delle quali 160 mila di recente costruzione (dopo il 1971). Di queste metropoli (Roma, Milano, Torino, Napoli), è la capitale a detenere il primato di case recenti non occupate: su cento case vuote nel «polo», cioè nel centro storico, ben 28 sono nuove; a Napoli sono 11. A Milano e Torino solo 5.

Sono alcuni dati emersi da un'approfondita ricerca sul patrimonio edilizio condotta da tre università (Roma, Catania, Ancona) e coordinata dal prof. Ornello Vitali, ordinario di statistica economica a «La Sapienza». Un capitolo a parte è stato appunto dedicato alla situazione abitativa nelle quattro grandi città, «quelle cioè che più delle altre — ha sottolineato Vitali — vengono considerate "calde", anche se da un attento esame dei dati dei censimenti gli aspetti abitativi non presentano sempre caratteristiche di notevole gravità».

Oltre al polo, Vitali ha considerato tre fasce distanti 5, 10 e 15 chilometri da esso; il tutto viene visto come un unico complesso che esercita una forza di attrazione abitativa, ben distinto dal resto della provincia. Considerando tale area di attrazione nel suo insieme, la quota di case vuote recenti sale al 29% a Roma, al 20,5 a Napoli, al 17,5 a Milano, al 14 a Torino. Nel resto della provincia tale percentuale cresce ancora (evidentemente per il maggior peso delle seconde case).

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia campo di alte pressioni; deboli infiltrazioni di aria umida e instabile interessano le regioni settentrionali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sull'Alta Toscana nuvolosità variabile con possibilità di alcune sporadiche precipitazioni per lo più temporalesche, localmente anche di forte intensità; sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione al Centro-Nord.

Venti: deboli variabili con temporanei rinforzi meridionali al Centro-Nord.

Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17,25; Bolzano 15, 30; Verona 17, 30; Venezia 14, 25; Milano 17, 20; Torino 17, 25; Mondovì 17, 24; Cuneo 16, 23; Genova 19, 25; Bologna 17, 30; Firenze 14, 32; Pisa 12, 27; Falconara 15, 29; Perugia 17, 27; Pescara 13, 27; L'Aquila 12, 27; Roma Urbe 15, 31; Roma Fium. 14, 26; Campobasso 16, 24; Bari 13, 26; Napoli 16, 29; Potenza 14, 25; S. M. Leuca 19, 25; Reggio Calabria 18, 25; Messina 21, 26; Palermo 20, 26; Catania 17, 28; Alghero 16, 29; Cagliari 16, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 18, 28; Bahrains s. 30, 42; Bangkok s. 26, 35; Barbados n. 25, 31; Berlino s. 12, 25; Bermuda n. 21, 24; Bogota n. 10, 17; Cairo s. 17, 30; Copenaghen s. 9, 22; Dublino p. 6, 11; L'Avana n. 22, 32; Islamabad s. 20, 35; Kiev s. 9, 21; Kuala Lumpur p. 24, 32; Lima s. 16, 23; Lisbona s. 13, 23; Londra s. 10, 17; Nuova York n. 15, 25; Parigi n. 13, 26; Santiago s. 8, 13; Singapore n. 26, 32; Stoccolma s. 10, 17; Taipei n. 24, 28; Vienna s. 9, 30; Varsavia s. 7, 23.

WITTGENSTEIN E IL CREPUSCOLO DELLA PSICOLOGIA

Foglietti con pensieri Obiettivo: la banalità

Credo che a Wittgenstein si possa attribuire un pensiero di questo genere: la filosofia — quale si è espressa nella secolare teoria della conoscenza — non è altro che psicologia. Il pensiero moderno ha spiegato il processo conoscitivo postulando l'esistenza di una facoltà o di uno stato mentale chiamato rappresentazione. Cos'altro è il «cogito» cartesiano se non un'entità psicologica deputata a legittimare la nostra instabile percezione del mondo esterno?

Wittgenstein amava procedere accumulando esempi, formulando domande, ricostruendo la grammatica di un'espressione linguistica, cercando di evitare proposizioni generali sul significato della propria filosofia: il pensiero che gli abbiamo indebitamente attribuito consente però all'interprete del filosofo austriaco di conferire un senso unitario al gran numero di pensieri il cui denominatore comune sembra essere l'estraneità a ogni compromissione con la psicologia.

Si è spesso contrapposto un primo a un secondo Wittgenstein, il fautore dell'atomismo logico al filosofo dei giochi linguistici: oggi si tende a riscontrare uno sviluppo tematico, una linea di continuità tra il «Tractatus» e le opere successive. Indubbiamente una famiglia di problemi che permane, ossessioni mai del tutto placate; ma ciò che rende davvero unitario l' «iter» filosofico di Wittgenstein è il suo progetto — mai esplicitato — di formulare un pensiero esente da ogni psicologia.

Questa ipotesi sembra venir corroborata dalla pubblicazione di un'opera del 1947, appartenente cioè all'ultima stagione filosofica di Wittgenstein: «Zettel» (ed. Einaudi, pagg. 160, lire 18.000), introdotta da un ampio saggio di Mario Trinchero, che si propone di ricondurre Wittgenstein nell'alveo del pensiero anglosassone, dominato da Frege e da Russell, sottraendolo alle recenti collocazioni nella temperie culturale della «finis Austriae», non esitando — in questo tentativo controcorrente — a chiamare in causa anche Michel Platini.

Zettel (cioè «foglietti», piccole schede di appunti) è un libro alquanto composito: contiene pensieri inediti, pensieri citati da opere precedenti e pensieri che confluiranno nelle postume «Ricerche filosofiche». E contiene anche pensieri di una sorprendente banalità, come questo: «Pensare: un concetto largamente ramificato. Un concetto che connette, sotto di sé, molte manifestazioni della vita. I fenomeni del pensiero sono disseminati qua e là».

Tuttavia, raggiungere la banalità era proprio l'obiettivo filosofico di Wittgenstein; sostituire la descrizione alla spiegazione, mostrare il potere di una convenzione nei confronti di un'essenza profonda; in altri termini: liberare il pensiero dal suo incantesimo filosofico. «Qual è il tuo scopo in filosofia? Indicare alla mosca la via d'uscita dalla trappola».

L'opera di Wittgenstein è una grammatica filosofica che descrive le modalità di impiego, le regole d'uso delle espressioni linguistiche e indaga le forme di sapere nella loro relazione con le forme di vita da cui ricevono senso e legittimazione; poiché il linguaggio è già ordinato nei relativi contesti di esperienza, la filosofia ha una funzione meramente descrittiva, «lascia tutto com'è» e depone in tal modo ogni istanza di fondazione e di organizzazione vincolante dell'attività conoscitiva e linguistica.

Perché anche Zettel è un'opera sulla psicologia filosofica? Perché l'obiettivo ricorrente nei 717 pensieri di Wittgenstein è quello di mostrare l'insensatezza grammaticale di ogni riferimento a fenomeni interni, psichici, come l'intenzione, l'attesa, il desiderio, la volontà, la sensazione. «Sempre di nuovo ritorna il pensiero che quello che vediamo dei segni sia soltanto una superficie esteriore di un interno, in cui hanno luogo le vere e proprie operazioni del senso e del significato».

La grammatica filosofica deve sciogliere l'enigma impalpabile delle esperienze vissute, dei moti interiori oggetto della psicologia, risolvere ogni atteggiamento in un comportamento, in un gioco linguistico di cui sia possibile indicare regole e procedure di impiego.

Ci troviamo così di fronte all'argomento del linguaggio privato, del significato cioè di espressioni come «credo che», «voglio che», «provo dolore», che non sembrano passibili di un accertamento intersoggettivo. Su questo tema sono recentemente scesi in campo due autorevoli filosofi che certamente hanno ereditato qualcosa del pensiero di Wittgenstein; alludo a Saul Kripke: «Wittgenstein su regole e linguaggio privato» (ed. Boringhieri, pagg. 152, lire 27.000) e ad Alfred Ayer: «Wittgenstein» (ed. Laterza, pagg. 224, lire 14.000).

Kripke tratta l'argomento del linguaggio privato nei termini di una soluzione scettica a un paradosso scettico. Il paradosso consiste nel non poter esibire alcuna giustificazione sul perché si segua una determinata regola, ad esempio nell'addizionare due numeri. In altri termini, Wittgenstein mette in dubbio l'esistenza di un nesso tra le nostre passate intenzioni e la prassi attuale, così come Hume aveva messo in dubbio la relazione causale tra due eventi distribuiti nel tempo.

Vi sono due tipi di soluzione al paradosso scettico: una diretta, che dimostra che a un più attento esame lo scetticismo non ha ragion d'essere, e una scettica essa stessa, che ammette la coerenza dell'argomento scettico ribaltandone tuttavia la conclusione; la nostra prassi — ad esempio l'addizione — è giustificata comunque perché non richiede quel tipo di giustificazione che lo scettico ha dimostrato insostenibile.

Si agisce in un certo modo perché si seguono delle regole profondamente radicate nella nostra cultura, nelle forme di vita in cui ci troviamo a operare, senza ulteriori spiegazioni che non rimandino alla prassi stessa. L'impossibilità del linguaggio privato è il corollario della soluzione scettica che Wittgenstein offre del suo paradosso: non si può seguire una regola privatamente, perché l'esecuzione corretta di una regola deve soddisfare a dei criteri condivisi di validità che sono il patrimonio di un'intera comunità linguistica.

Ayer obietta a Kripke che una comunità non è altro che un aggregato di individui e che non vi sarebbe quindi la possibilità di un riferimento univoco: paradossalmente, ciò dimostrerebbe che i linguaggi privati non sono impossibili ma indispensabili. Ma l'obiezione del filosofo inglese è rivolta allo stesso Wittgenstein a proposito dell'incolumità connessa a un linguaggio privato: qualsiasi cosa si tratti di identificare — sostiene Ayer — sia esso un evento esterno o un segno interno, possiamo contare esclusivamente sulla nostra memoria e sulle nostre sensazioni.

La posta in palio relativa a questo dibattito — che non pare destinato a esaurirsi in tempi brevi — è l'adesione o il rifiuto di modelli alternativi di spiegazione: psicologia o sociologia del comportamento, scetticismo o realismo empirico?

Marco Vozza

DAL 16 GIUGNO

Roma: la nuova «Quadriennale» con 350 artisti

ROMA — Lunedì 16 giugno sarà inaugurata all'Eur, nel palazzo dei congressi, la prima grande esposizione della «Nuova Quadriennale di Roma»; vi figureranno 350 dei 400 artisti invitati, per un totale di circa mille opere: alcuni chilometri di opere in mostra.

Il 6 giugno, alle 11, nella sala stampa estera di via della Mercede, il presidente dell'ente, prof. Rossini, e gli addetti all'allestimento illustreranno, in una conferenza stampa, i criteri seguiti nella rassegna e i programmi a breve scadenza. La «vernice» della mostra si avrà domenica 15 giugno, alle 10.30.

L'ente quadriennale, nello spirito del nuovo statuto, non avrà più lunghe «vacanze» — tra una grande rassegna e l'altra —, ma una serie di appuntamenti e confronti miranti sia a qualificare (attraverso necessarie selezioni) le edizioni future, sia a dare, con scadenze più ravvicinate, un panorama di quanto avviene nell'arte italiana.

Importanti, inoltre, i programmi per rilanciare le attività artistiche e progettuali a Roma e per assicurare un rapporto più diretto fra istituti ed enti artistici, tra «accademia» e «invenzione».

PARLA PAOLO PORTOGHESI, PRESIDENTE DELLA MANIFESTAZIONE VENEZIANA

Questa Biennale un po' mia

Dopo la Secessione viennese ('84), quest'anno un altro tema assai suggestivo e articolato: «Arte e scienza» Un quadriennio positivo: «E, sotto, c'è la parte sommersa dell'iceberg, fatta soprattutto di guai evitati»

Con una conferenza stampa alla Villa Comunale di Milano, viene presentata stamane la 42.a edizione della Biennale internazionale d'arte, che s'inaugurerà a Venezia il 29 giugno prossimo e che rimarrà aperta al pubblico fino al 28 settembre. Della storica manifestazione veneziana (la cui prima edizione risale al 1895) e di altri argomenti parla, nell'intervista pubblicata qui sotto, il presidente della Biennale, prof. Paolo Portoghesi.

Il tema della Biennale d'arte di quest'anno — curata ancora dal prof. Maurizio Calvesi, che nell'87 lascerà l'incarico per rientrare all'Università di Roma — è «Arte e scienza», con un'amplissima gamma di scelte intese a dimostrare gli stretti legami tra le problematiche figurative e scientifiche: si spazierà dalla prospettiva rinascimentale agli esperimenti illusionistici di artisti contemporanei, all'olografia, alla computer/graphic e alle installazioni laser.

Tra le proposte più singolari della rassegna — secondo quanto già anticipato da Calvesi — i lavori al computer di Lucio Saffaro sui poliedri regolari di Luca Pacioli e di Leonardo, in linea con le ricerche logico/figurative care all'artista triestino; un accostamento tra opere pittoriche informali e fotocolor degli esperimenti sulle particelle subatomiche attuati da Carlo Rubbia; un'illustrazione a grandezza naturale della prospettiva borrominiana di Palazzo Spada e l'intero settore «Arte e alchimia» (curato da Arturo Schwarz), con sorprendenti abbinamenti tra opere simboliste, surrealiste e dadaiste, e le ricostruzioni delle «Wunderkammern» (o camere delle meraviglie) seicentesche, con i loro vasti repertori naturalistici.

Alle Gallerie dell'Accademia sarà poi ospitata una rassegna sulle tecnologie più avanzate nel campo del restauro d'arte, mentre agli artisti giovani sarà riservato il tradizionale spazio, intitolato «Aperto '86». Una mostra monografica collaterale verrà infine allestita a Ca' Corner della Regina: sarà dedicata a Galileo Chini, protagonista del Liberty italiano.

ROMA — *«Di cosa vogliamo parlare in questa intervista?» chiede Paolo Portoghesi mentre andiamo a prendere un caffè in un bar di via Sistina. L'imbarazzo della scelta effettivamente esiste. Ma, anche se assediato da interviste sui temi più disparati, Portoghesi conserva una genuina disponibilità. Come un signore d'altri tempi che non ha perduto il piacere dell'incontro e della conversazione.*

— Tanto per cominciare, che ne pensa lei, presidente della Biennale, dell'arrivo di grossi capitali privati, come quelli «Fiat», nell'organizzazione della cultura veneziana? È possibile la convivenza tra l'attività di un Palazzo Grassi e la Biennale?

«Io sono per lo scambio, per il dialogo. Conosco bene Hulten, il direttore artistico della mostra sul Futurismo di Palazzo Grassi. E poi, un po' di competizione non guasta».

— Ma, prima di allestire la mostra, gli organizzatori hanno preso contatti con la Biennale?

«Veramente hanno fatto come se la Biennale non esistesse...».

— E della mostra sul Futurismo cosa pensa?

«Una mostra molto bella, molto importante. Ma, per esempio, mentre adesso a Palazzo Grassi (restaurato benissimo) sono esposte solo opere già note, alla mostra organizzata nell'84 dalla Biennale sulle arti a Vienna, in un Palazzo Grassi ancora non restaurato e un po' "fané", abbiamo esposto opere provenienti da collezioni private, dei veri inediti. Vuol dire che un'istituzione storica come la Biennale ha ancora un ruolo insostituibile».

Ormai siamo in via Gregoriana. L'intervista prosegue a casa Portoghesi, che si apre a volo d'uccello sul centro storico di Roma. Seduti su divani disegnati da Portoghesi, in un salotto che più Liberty non potrebbe, riprendiamo la conversazione.

— Nel ruolo di presidente della Biennale lei ha potuto incidere effettivamente sull'indirizzo culturale dell'istituzione?

«Il presidente della Biennale è, secondo me, come un direttore d'orchestra che deve badare a coordinare il lavoro degli altri. E io ho cercato di collegare al massimo tra loro i settori Architettura, Arti visive, Cinema, Teatro e Musica. Cinque settori che, nella loro tradizione, hanno invece sempre lavorato in assoluta autonomia. In particolare, le due tematiche unificanti sono state la Secessione viennese, nell'84, e quest'anno il tema "Arte e scienza"».

— Il rischio di sovrapporsi alla direzione di quei settori come Arti visive e Architettura, che rientrano nel suo specifico, non l'ha mai sentito?

«No, o forse sì. Tanto che, per l'Architettura, ho scelto un direttore, Aldo Rossi, che stimo essere il maggior architetto italiano in questo momento, proprio per levarmi ogni tentazione di diventare il cripto/direttore, facendo il presidente».

— Ora che il quadriennio della sua gestione sta per concludersi, è momento di bilanci. C'è qualche iniziativa a cui teneva e che non è riuscito a realizzare?

«Il mio principale cruccio: l'Archivio storico. Volevo che sotto la mia gestione diventasse una "banca dati" sull'arte moderna. Viceversa, l'impossibilità tecnico/giuridica di nominare un conservatore, dopo l'uscita di Dorigo, ha bloccato questa istituzione, rendendola praticamente inefficiente, tranne che per il servizio di biblioteca aperto al pubblico».

— E invece, tra le cose che sono state fatte, quale ricorda più volentieri?

«Diciamo che la tematica della Vienna fine secolo e "Arte e scienza" sono le cose su cui ho puntato di più. In tutti e due i casi è emerso un collegamento con gli altri settori della Biennale: in relazione ad "Arte e scienza" avremo, per esempio, una grande esposizione sulla musica elettronica. I ponti gettati tra un settore e l'altro secondo me caratterizzano questo quadriennio e danno conto di quello che è stato il mio sforzo quotidiano.

«C'è, poi, una parte dell'iceberg che nessuno vedrà mai e che è fatta soprattutto di guai evitati. Noi abbiamo lavorato in questi quattro anni con la Finanza nel retrobottega, con denunce della magistratura, ispezioni del ministero del lavoro. È stato duro riuscire a dare la sensazione della normalità mentre ci trovavamo in una situazione in cui, se uno si fosse lasciato prendere dai nervi, avrebbe detto: «Bene, mettete i sigilli alle nostre cose. Noi chiudiamo l'attività". Invece, non lo abbiamo fatto. E in questi anni credo che la Biennale si sia rafforzata e la sua importanza a livello nazionale sia cresciuta».

— La sua attività di operatore culturale, oltre che istituzionale, è anche privata (la rivista «Eupalino», la Galleria «Apollodoro», ecc.). Come concilia, prof. Portoghesi, queste due anime?

«Anzitutto io mi sento architetto. L'architettura è l'alimento fondamentale dei miei pensieri ed è anche il tipo di lavoro che mi piace di più, che faccio con maggiore passione e convinzione. È lì che cerco di concentrare le mie energie migliori. Però mi sono sempre reso conto che per cambiare il mondo ci vogliono gli strumenti. E cambiarlo solo con quello che si progetta è troppo poco, e forse anche troppo ambizioso.

«Per vincere le battaglie culturali, bisogna occuparsi di organizzazione della cultura, del consenso, della diffusione capillare delle idee. Tutto questo si fa soltanto con le istituzioni pubbliche e private. Attraverso le riviste, attraverso l'università, attraverso anche un'iniziativa come "Eupalino"».

— Ma, almeno, una doppia anima lei la dimostra amando due città così diverse come Venezia e Roma...

«Venezia, naturalmente, mi affascina. È una città di una bellezza straordinaria. Abitata da gente simpatica, loquace. C'è un aspetto divertente del vivere a Venezia, che è proprio entrare in questa chiacchiera continua, sapere gli affari di tutti. Quando sto da solo a Venezia amo moltissimo fare la spesa e passare una mezz'oretta tra verduraio, macellaio, droghiere, raccogliendo questo continuo cicaleccio. A Roma — che resta la città a cui ritorno — andiamo tutti troppo di corsa. A Venezia, invece, la gente va a piedi e non sente i rumori: non respira gli odori delle altre città e quindi si comporta con un ritmo che assomiglia di più a quello del passato».

— Un ritmo che, mi par di capire, lei ama in modo particolare...

«Il passato è la nostra ricchezza. Per costruire il futuro non abbiamo altro materiale che il passato. La nostra epoca ha finalmente abbandonato il mito del domani per il domani, del progresso uguale sviluppo, dell'accelerazione di tutto. Mi sento molto legato allo spirito di quest'epoca che sta tentando di ritrovare il punto degli equilibri, dall'ecologia alla conservazione dei centri storici. Una pausa di riflessione, ma anche la ripresa di un contatto con una grande ricchezza ingiustamente dimenticata».

— E chi sono i suoi compagni di strada in quest'operazione?

«Mi sono sempre sentito rafforzato dal fatto che mi sembrava di combattere la stessa battaglia di altri intellettuali, da Italo Calvino ad Aldo Rossi, e per certi versi anche Pasolini. Secondo me, ha un grande respiro, questa riscoperta della memoria. Adesso, di compagni di strada ne trovo sempre di più, anche nelle ultime generazioni. Una volta mi sentivo molto più solo».

— Quindi non ci sono più grosse resistenze allo sviluppo del suo progetto culturale?

«Le resistenze ci sono. Lei deve pensare a questo. Il mestiere dell'architetto è uno dei più belli che si possono fare, quando, però, si costruisce. Ora, gli architetti come me, che hanno scelto non la quantità o la professione, ma — diciamo — fare delle cose che abbiano un significato, che cambino qualcosa, oggi hanno occasioni di lavoro rarissime. E la maggior parte dei progetti è afflitta dalla mortalità infantile. Nemmeno un decimo dei progetti che ho fatto sono stati realizzati».

— E questa situazione lei la vive come una frustrazione?

«Io la vivo come una tragedia. Come la vivrebbe chiunque avesse partorito 17 figli e ne vedesse vivi solo tre. Mi è capitato di stare per molti anni senza un cantiere aperto. E per un architetto è davvero una cosa atroce. Costruire è il segno che la propria vita vale qualcosa, serve a qualcosa. Se si riempiono solo dei fogli di carta, si chiacchiera soltanto. Ecco, per esempio: adesso finalmente realizzo la moschea di Roma che ho progettato dodici anni fa. Stiamo mettendo su i pilastri e nel mese di giugno, finalmente, fiorirà questa pianta, che però è una pianta di dodici anni fa».

— In un arco di tempo così lungo non le è mai venuto il desiderio di modificare qualcosa del progetto originario?

«Mentre una volta nel cantiere si potevano apportare modifiche — come facevano i maestri del passato —, oggi siamo legati a documenti notarili, contratti, disegni con dieci timbri. Quindi uno vede crescere queste cose senza poterle cambiare, come qualcosa che sta già fuori di sé, che appartiene al proprio passato. Io sono felicissimo lo stesso. Ma è come rivedere un figlio dopo essere stato lontano per dieci anni. Senza aver potuto influire sulla sua educazione».

Portoghesi continua a parlare di progetti futuri e centri storici, barocco e «fast-food», politica, cultura e impegno personale, passioni e delusioni. Senza fretta, nonostante i molti appuntamenti che quotidianamente lo rincorrono. In questa casa Liberty appesa sulle cupole di Roma si respira l'aria, il ritmo antico di una città: Venezia.

Tiziana Gazzini

Sopra, Paolo Portoghesi; a destra, un'«operazione sui poliedri platonici» del triestino Lucio Saffaro.

La rassegna dei libri

Le parole in odor di greco

Pietro Janni: «Il nostro greco quotidiano» - Laterza editori, pagg. 196, lire 20.000.

Diciamo la verità: chi ha fatto il liceo classico denota una maggior sicurezza, avverte una certa tranquillità quando s'imbatte in un termine che non conosce e magari s'impunta nel voler entrare nel significato senza ricorrere al dizionario. Pensa: e le tante ore di latino e di greco che ho alle spalle, sono proprio inutili anche se gli anni — tanti ormai — sono trascorsi? E, per la verità, il più delle volte ce la fa a svelare il mistero del significato, proprio ricorrendo ai ricordi del ginnasio e del liceo.

Il romano Pietro Janni, professore ordinario di letteratura greca all'Università di Macerata, ha voluto cimentarsi nell'impresa di raccogliere in questo libro tutta una serie di vocaboli, suffissi e prefissi di derivazione greca che una volta, magari, appartenevano a una ristretta élite di persone colte, ma che ora sono diventati quasi d'uso comune (e non sempre, comunque, a proposito). Come dire: l'italiano d'oggi fa quasi indigestione di termini propri, secoli addietro, di Socrate e Platone.

L'autore, dotato tra l'altro anche di una vena di garbata ironia che si fa altamente apprezzare nella lettura, illustra quindi costumi ma anche malcostumi linguistici. Pure malcostumi? Certamente. E lo fa notare molto chiaramente, quando accenna a quanto poco «greche» siano molte parole ed espressioni che di solito hanno invece quest'etichetta. Molto spesso — si afferma — le coniazioni moderne sono formate contro ogni regola del greco autentico, e anche le parole che hanno un preciso corrispondente antico sono usate in maniera nuova e moderna. E si rileva con quanta facilità, rapidità e ampiezza, parole che fino a ieri erano esclusivamente dotte si diffondono oggi nella lingua quotidiana per attraversare un processo di appiattimento e banalizzazione, fino a usi impropri o del tutto diversi da quelli che hanno avuto per secoli.

Esempi? Ce ne son tanti, nelle quasi duecento pagine che compongono il volume. Eccone uno: cibernetica. È una delle parole greche riesumate e introdotte nelle lingue moderne più volte. Il greco aveva una famiglia di parole, derivate dal verbo «kybernáo» («dirigere, governare un'imbarcazione»). Nel «Clitofonte» la «kybernetiké» degli uomini non è altro che la politica, e nello sviluppo dell'immagine si parla anche di «timone della mente».

La prima assunzione di cibernetica in una lingua moderna fu nel senso di «arte del governo», e la propose il matematico e fisico francese A.M. Ampère: ma non entrò nell'uso generale. Bisogna attendere il 1948, quando il matematico americano Norbert Wiener lo ripropose come «scienza, pura e applicata, intesa a studiare e a realizzare macchine automatiche, elettriche ed elettroniche, capaci di riprodurre le funzioni di organismi umani e animali, e anche vegetali».

E ancora: chi non conosce l'aggettivo macrobiotico, grazie alla dieta macrobiotica? In greco esisteva, già dai tempi di Erodoto, l'aggettivo «makróbios», di lunga vita. Macrobiotica sarebbe la dieta che fa vivere a lungo: ma quanti di quelli che la praticano sanno che cosa significhi?

E infine, carisma. Fa parte di una famiglia di parole il cui capostipite è il greco «cháris», tradotto tradizionalmente con «grazia». Il plurale Chàrites era il nome proprio delle divinità, che noi chiamiamo Grazie. Nel vocabolario cristiano, dalla radice di «cháris» viene «eucaristia» («rendimento di grazie»).

L'autore fa rilevare che la storia di carisma è soltanto un esempio della tendenza a usare con estrema facilità grecismi della lingua religiosa, attinti alla Sacra Scrittura, per cose che non hanno nulla di religioso. E la stessa strada hanno seguito apocalisse, esodo e olocausto.

Ranieri Ponis

* * *

Gianni La Bella: «Lo Spettatore Italiano» (1948/1954), Editrice Morcelliana, pagg. 238, lire 20.000.

«Lo Spettatore Italiano», di cui si occupa lo storico La Bella, era una rivista di cultura e politica «tra le più vivaci e libere degli anni Cinquanta». Ebbe vita breve (1948/1954), ma fu importante per il contributo che diede al confronto tra cattolici, laici e marxisti dopo l'esperienza, negli anni Quaranta, dei movimenti «cattolici comunisti» e «sinistra cristiana».

La sua origine era laica e crociana, legata in particolare a Elena Croce e R. Craveri, ma vi collaborarono personalità di diversa formazione ideologica: F. Rodano, G. De Rosa, F. Sacconi, C. Ungaro, M. Petrocchi, G. Salinari, G. Bassani, W. Binni, G. Pepe.

Taccuino

Fotoforum: «camere» di casa nostra

GRAZ — Si è inaugurato il 16 maggio a Graz il XXII Fotoforum internazionale. Vi espongono le loro opere 52 autori, che presentano complessivamente 250 immagini, affiancate da 80 diapositive in proiezione continuata. Un'imponente manifestazione dunque, che vede come protagonisti autori provenienti da Friuli-Venezia Giulia, Slovenia, Croazia, Stiria, Baranya e Vas, ma anche un'importante occasione per confrontarsi, discutere e valutare le tendenze in atto nella fotografia creativa di un'area che comprende Jugoslavia, Austria, Ungheria e Italia.

I Fotoforum internazionali, nati per iniziativa di alcune eminenti figure della fotografia europea nei primi anni '70, sono riusciti, in dodici edizioni, a raggiungere livelli qualitativi tali da poter essere affiancati a manifestazioni quali gli incontri di Arles o la sezione culturale del Sicof, spaziando dalla fotografia specialistica (di architettura, di «still life», di nudo, di indagine antropologica) a quel settore artistico che si esprime attraverso l'uso di rappresentazioni multimediali.

L'edizione di quest'anno, ospitata nei saloni della «Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum», ha visto per la prima volta la partecipazione di otto autori della nostra regione. La selezione è stata affidata alla Photo Imago, che da tempo si occupa di fotografia nell'ambito dell'Alpe Adria. La scelta, curata da Adriano Perini, è caduta in parte su figure già affermate nel mondo della fotografia e in parte su alcuni giovani autori, tutti accomunati, però, da un alto livello qualitativo.

Piccolo Sillani, presente con una serie di opere concettuali dal titolo «Tramonto sulla palude», provoca il visitatore e lo stimola a sondare i limiti tra realtà e immaginario, tra finzione e verità, mentre Neva Gasparo denuncia la crisi di identità di Trieste attraverso le sue architetture eclettiche, neoclassiche e Liberty, cui sono state rese «cieche» porte e finestre. Gianni Plossi ci fa viaggiare sui mezzi pubblici di Trieste, tra improbabili cieli californiani e sapienti colpi di flash: per un attimo ci fa sognare una realtà un po' meno deprimente...

Il tema delle immagini di Paolo Mocchi e Vittorio Sgoifo, due giovani friulani, è la ricostruzione del Friuli terremotato, evidenziata da personali tagli compositivi. Tale caratteristica è comune anche alle eleganti immagini di Arnaldo Grudner e di Maurizio Frullani, che hanno contribuito in misura notevole al successo della rappresentativa italiana. Molto apprezzate anche le immagini di Roberto Giovetti, da alcuni definite «transavanguardiste», nelle quali la figura umana, in particolare quella femminile, ritratta con una certa dose di compiacimento, si impreziosisce grazie a raffinate e antiche tecniche di riproduzione.

Tra gli autori stranieri meritano di essere citati Branko Lenart (austro/sloveno) e l'ungherese Laszlo Cseri, che ci offre un grigio ritratto della cultura mitteleuropea venata da memorie kafkiane. Molto validi anche gli sloveni Dragomil Bole, Bozidar Dolenc e Alenka Vidrgar, che avremo la possibilità di vedere presto in una mostra allestita in uno spazio muggesano.

Nel complesso, quindi, una kermesse molto convincente, che rivela quanto poco sia conosciuta una parte consistente della fotografia europea: la fotografia che nasce nei paesi scandinavi, in quelli di lingua tedesca, in quelli slavi, e che non trova presso i mass media «specializzati» l'attenzione che meriterebbe.

M. P.

Sopra, foto di Neva Gasparo e di Gianni Plossi esposte al Fotoforum di Graz.

Ciò che unisce Italia e Austria

VIENNA — La ricerca dei legami storici e artistici fra l'Austria e l'Italia, sempre più intensa in questi ultimi anni, raggiunge nella «Primavera viennese» il suo vertice di interesse: non solo per la presenza di notissimi «geni» italiani della musiva e del teatro sui palcoscenici e nelle sale da concerto (Abbado, Giulini, il «Trio di Trieste», Carlo Quartucci e Carla Tatò, Loredana Marzotto e — forse — anche Arturo Benedetti Michelangeli, ma anche per altre iniziative interessanti (benché riservate a un ristretto pubblico di esperti).

E' finito da pochi giorni un simposio dal titolo «Italia-Austria: cercando il passato comune», che ha visto riuniti i più noti storici e critici dei due paesi che si dedicano appunto allo studio del «passato comune». Il simposio, patrocinato dall'ambasciata d'Italia a Vienna e dall'Istituto italiano di cultura, è cominciato nell'abbazia di Melk e, scorrendo idealmente lungo il Danubio attraverso Schallaburg, è arrivato a Vienna.

Storia, arte, politica: si è parlato di Mozart, ma anche degli «Asburgo sul Vesuvio», del «ballare alla tedesca» o «all'italiana», con riferimenti pure all'arte figurativa e alla Commedia dell'arte. E tutti si sono dati appuntamento, per completare questo ricco programma (si è partiti dal 1450 e si arriverà al 1914), a Roma, dove la politica e l'amministrazione saranno al centro della seconda parte del convegno: tempi più vicini a noi, e anche tempi più scottanti.

DALL'INTERNO

LE NOVITÀ DELLA PARATA DI DOMENICA

Il «2 Giugno» ritorna agli antichi splendori

Roma — I preparativi per la parata: le tribune quasi pronte in via dei Fori Imperiali

ROMA — Le rappresentanze di tutte le unità regolari che hanno partecipato alla guerra di liberazione assieme agli Alleati, la Fir (la Forza di intervento rapido), la componente missilistica e un battaglione dei granatieri, l'«Assietta», in uniforme risorgimentale sono le novità principali che caratterizzeranno la parata militare che quest'anno, nel quarantennale della Repubblica, torna alle tradizionali dimensioni e si svolgerà domenica mattina.

A mettere in rilievo l'importanza dell'anniversario saranno i labari delle associazioni combattentistiche e le rappresentanze di tutti e cinque i gruppi di combattimento regolari (Folgore, Cremona, Mantova, Legnano e Friuli) che hanno partecipato alla liberazione. Poi, dopo le rappresentanze degli istituti militari dei vari reparti delle forze armate e dei corpi armati dello Stato (in questo settore ci saranno anche i bersaglieri, con la loro fanfara) sfileranno le due forze di intervento interforze: la Fopi e la Fir.

La Fopi, la Forza di pronto intervento, con compiti prevalentemente di protezione civile, sarà rappresentata da due battaglioni di fanteria e da unità del genio, delle trasmissioni e della motorizzazione, oltre che dal battagione «San Marco» e da unità sanitarie mobili dell'aeronautica.

La Fir, la Forza di intervento rapido, composta da unità di elevata mobilità tattica e strategica costituita all'inizio dell'anno, sarà quindi alla sua prima apparizione pubblica.

Le bandiere che sfileranno saranno 217, un centinaio complessivamente i medaglieri e i gonfaloni, circa 9 mila gli uomini (900 gli ufficiali, un migliaio i sottufficiali e 500 i civili), 250 i cavalli, 109 le moto, 230 le auto da ricognizione, una cinquantina gli autocarri e una settantina i mezzi speciali. Gli elicotteri saranno 42, gli aerei dell'aeronautica 75, oltre ai sei da ricognizione dell'esercito, ai 15 da trasporto e alle «frecce tricolori».

Per il pubblico sono state realizzate quindici tribune, alcune delle quali aperte a tutti, le altre riservate ai soli invitati. Molti altri spettatori potranno inoltre trovare posto lungo le transenne.

SI LAMENTANO DELLA CODARDIA DEL GOVERNO E CHIEDONO NAVI DA GUERRA

A Lampedusa i pescatori all'attacco di Gheddafi

Il sindaco tenta di placare gli animi, ma la tensione nell'isola è alle stelle - E il turismo?

LAMPEDUSA — *I pescatori di Lampedusa vogliono sbarcare in Libia. L'hanno deciso ieri sera giù al porto. L'hanno detto anche al sindaco Fragapane e al generale Biagio Cacciola, comandante della regione militare siciliana, venuto a controllare l'isola. «Con le nostre barche andremo tutti insieme a dirgli: si può continuare così?». Quel «gli» sta per Gheddafi, un nome che nessuno cita.*

Sono stati accusati di vigliaccheria perché non vanno più in mare e i pescatori colpiti nell'orgoglio hanno deciso di riscattarsi. «Vogliamo la guerra!», si sente gridare sulle panchine di questo porto dove ondeggiano cinquecento motobarchette colorate. Lo sbarco in Libia, se ci sarà, dovrebbe essere fatto con questa «flotta». Accusano il governo italiano di codardia.

Oreste Sanguedolce, 49 anni, pescatore: «Quelli di Roma ci diano quattro, cinque navi da guerra e la cosa la risolviamo da soli».

Enzo, un altro pescatore, rivolgendosi agli altri: «Quanto pensate che durerà una guerra con quello lì? Un'ora, non di più. Quello è buono solo a dire fesserie». Adriano Costa, 48 anni, otto figli: «Possiamo continuare a lasciarci umiliare così? Diamogli una lezione e non ci ripensa più».

Il sindaco Giovanni Fragapane (Pci) cerca di placare gli animi e minimizza la decisione di questo improbabile sbarco sulle coste libiche, che da qui distano appena trecento chilometri. Dice: «Sono dichiarazioni a carattere emozionale. Il popolo è infervorato perché il turismo è distrutto». «Amici cari! Non facciamoci appiattire dalla paura». Il sindaco non è un filo-libico, ma è per il negoziato e ha pensato anche di organizzare una missione di pace a Tripoli: «Ma prima bisogna fare decantare la tensione».

Finora tutti i tentativi di apertura sono però falliti. E dire che proprio quest'anno Fragapane aveva organizzato per l'estate un concorso di pittura a cui aveva invitato anche artisti libici. E all'ambasciata della Jamahiria (e ad altre) il sindaco aveva mandato una lettera in cui c'è scritto: «Caro amico, è con vivo piacere che mi pregio invitarla a Partecipare alla nostra manifestazione culturale». E più avanti: «Anche se la serenità della nostra isola è seriamente provata siamo fiduciosi che l'Amore e la Bellezza prevarranno sull'odio e la barbarie». Fraterni saluti eccetera eccetera.

Il sindaco di Lampedusa simpatizzante di Gheddafi? No, semplicemente «vorrebbe riportarlo alla ragione». Ma nemmeno lui ormai crede nella forza della diplomazia e si chiede: «Il Vangelo ci ordina: porgi l'altra guancia; ma se quello non si ferma al secondo schiaffo, che faccio?». E non crede nemmeno che servirebbe mandare via gli americani dalla base Loran contro cui il 16 aprile Gheddafi lanciò due missili Scud sovietici. «Se si limitasse (Gheddafi ndr.) a questa sola richiesta, allora... Ma l'appetito vien mangiando».

Le strade del paese sono deserte. Le donne chiuse nelle case, gli uomini al bar a parlare di guerra. Il nervosismo è sempre più diffuso, perché le conseguenze di questa crisi cominciano ora a farsi vedere. Non c'è ombra di turisti. Sulla spiaggia dell'Isola dei Conigli gli unici a fare il bagno sono i militari in libera uscita che corteggiano le ragazze di Lampedusa. Si parla di un danno economico di venti miliardi.

Dopo Gheddafi i grandi colpevoli sono i giornalisti. Sono loro che stanno rovinando l'isola. Per la strada qualcuno saluta: «Vate vinne gionnalisti connuti!». Calogero Policardi, detto «Turuzzo», commerciante di vini: «Per colpa vostra non viene più nessuno. Solo giornalisti, militari, ministri, capi di governo e così noi moriamo di fame. Le nostre donne non fanno più da mangiare, non rifanno il letto, tutto il giorno davanti alla televisione a sentire Gheddafi stanno. Un colpo di lupara ci vorrebbe per voi».

C'è nervosismo, un male antico dell'isola. Bruno Siracusa, 29 anni, medico condotto, mi dice che è aumentata la richiesta di calmanti e che uomini e donne si imbottiscono di Valium e Tavor. Ma su questo isolotto in mezzo al Mediterraneo costretto da secoli a subire prepotenze di ogni tipo, l'insicurezza è una condizione mentale.

«A Lampedusa — spiega il dottor Siracusa — l'ansia è una malattia sociale. C'è un consumo abnorme di ansiolitici. L'altra malattia sociale è l'ipertensione, dovuta forse al consumo eccessivo di sale, unica cosa che non è mai mancata».

Sorridente e tranquillo ama invece presentarsi Hernest Del Bueno, il comandante della base Loran. «Per noi tutto ok. Ieri abbiamo fatto anche una festa». Ma intorno alla base Nato ora ci sono sbarramenti di filo spinato, di pietre, di ballini di sabbia e sulla strada sono stati costruiti muri di cemento contro eventuali assalti con auto imbottite di esplosivo. «Tutto normale», dice Del Bueno, ma mentre mi parla da una terrazza della base un militare riprende l'ospite con una cinepresa. E una guardia punta un M16, fucile mitragliatore.

Meglio dare l'impressione di sicurezza su quest'isola diventata isterica, ma occhi aperti, perché succedono cose strane: ieri l'altro sono saltati i telefoni e ieri si è rotto il telegrafo. Semplici guasti?

Giovanni Morandi

ALCUNI NOTIFICATI IN CARCERE MA IL NUMERO UNO È LATITANTE

Spiccati 15 mandati di cattura per Abu Nidal e la sua banda

ROMA — Quindici mandati di cattura dei giudici romani Domenico Sica e Rosario Priore, che sono impegnati nelle inchieste sul terrorismo mediorientale, contro altrettanti cittadini arabi. Ad alcuni di questi i provvedimenti sono stati contestati in carcere. Si tratta di palestinesi e libanesi già detenuti per altri fatti terroristici. Gli altri invece sono tutti latitanti. Il reato attribuito è quello di banda armata.

Imputato numero uno è ancora una volta il famigerato Abu Nidal, leader dissidente dell'Olp, e mandante dell'organizzazione responsabile di molti attentati terroristici in Italia e in particolare a Roma.

Gruppi di terroristi mediorientali, che si nascondevano dietro diverse sigle, «Martiti della Palestina», «Settembre nero», «Al Fatah», «Brigate rivoluzionarie arabe» e altri, secondo quanto hanno scoperto gli investigatori, facevano tutti capo alla stessa organizzazione che è ora stata smascherata da servizi segreti.

Stamattina i giudici forniranno, in una conferenza stampa a Palazzo di giustizia, i particolari della importante operazione; ieri, tranne quello di Abu Nidal, non sono stati nemmeno resi noti i destinatari dei mandati di cattura. Sono comunque palestinesi e libanesi, come dicevamo, alcuni dei quali già in carcere per altre azioni terroristiche, altri latitanti. Fra loro non ci sarebbero, dunque, come nei giorni scorsi sostenevano insistenti voci, cittadini siriani.

Tra i quindici ci sarebbero gli autori degli attentati all'ambasciata giordana del 3 aprile dell'85, che lanciarono un razzo contro l'edificio, di quello del 16 settembre scorso al «Cafè de Paris», nel quale rimasero ferite dieci persone, e i «fiancheggiatori» della strage di Fiumicino di dicembre scorso.

Sarebbe stato proprio Mohamad Sahram, l'unico terrorista superstite del commando che agì all'aeroporto «Leonardo Da Vinci» con le sue rivelazioni ai giudici, a fornire una mappa dell'organizzazione in Italia di Abu Nidal. Le indicazioni di Sahram avrebbero permesso ai magistrati di risalire anche ai terroristi che portarono a termine, lo stesso giorno della strage di Fiumicino, l'attentato allo scalo aereo di Vienna.

Un filo comune, quindi, lega le sanguinose azioni dei terroristi arabi e delle frange più estremiste dei palestinesi in Italia e anche in Europa. Le indagini per arrivare ai mandati di cattura sono state lunghe e impegnative e vi hanno collaborato, oltre alla Digos e ai carabinieri, anche Sismi e Sisde.

Ieri mattina sono stati decisi i mandati di arresto dopo un incontro fra gli investigatori.

La giornata dell'Africa: Cossiga alla cerimonia

ROMA — La giornata dell'Africa è stata celebrata ieri nella sede romana dell'Istituto italo-africano, alla presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Oltre agli ambasciatori africani accreditati presso il Quirinale, sono intervenuti rappresentanti del Senato e della Camera, del governo italiano (il ministro dei trasporti Claudio Signorile) e personalità del mondo politico, culturale ed economico.

Sul significato della cerimonia, che coincide con il 23.o anniversario della fondazione dell'Organizzazione dell'unità africana, si sono soffermati il presidente dell'Istituto italo-africano, sen. Tullia Carrettoni, e il decano degli ambasciatori africani, il senegalese Henry Pierre Senghor. La senatrice Carrettoni ha tra l'altro auspicato che l'Oua conquisti sempre maggiore peso politico, tanto più necessario oggi di fronte alla crisi degli organismi internazionali.

Senghor, che ha sottolineato gli sforzi notevoli dell'Italia in favore dello sviluppo in Africa e per la promozione dei valori di solidarietà nel mondo, ha ricordato che a distanza di 23 anni dalla sua nascita l'organizzazione non vede purtroppo ancora risolti alcuni gravi problemi del continente, come quelli del Sahara occidentale, del Ciad, del Corno d'Africa e soprattutto della Namibia, su cui si esercita la pressione del regime sudafricano.

MOBILITATA LA REGIONE MILITARE TOSCO EMILIANA

Un finto terremoto per provare i piani di soccorso in Romagna

BOLOGNA — Da oggi fino a venerdì il comando della regione militare tosco-emiliana svolgerà in Emilia-Romagna un'esercitazione di protezione civile per pubbliche calamità denominata «Protex '86», che presuppone un sisma di rilevante intensità con epicentro nell'alta valle del Fiume Montone ed interessante la provincia di Forlì.

Gli scopi dell'esercitazione sono anzitutto di verificare l'addestramento dei reparti chiamati ad intervenire. Saranno impiegate anche unità di pronto intervento specializzato della regione militare in concorso alla prefettura di Forlì. Anche quest'anno il comando della regione militare Tosco-Emiliana ha voluto porre l'accento sulla stretta collaborazione con le autorità civili interessate.

In questo spirito l'invito è stato esteso alla prefettura di Forlì, che parteciperà con propri funzionari all'organizzazione della direzione dell'esercitazione ed attiverà un Centro coordinamento soccorsi ed un Centro operativo misto a Portico San Benedetto e a Sarsina. Hanno aderito inoltre con particolare entusiasmo i sindaci dei comuni di Tredozio, Rocca San Casciano, Modigliana, Predappio, Mercato Saraceno, Bagni di Romagna, Cesena, Forlimpopoli, Bertinoro, Meldola e numerosi volontari.

In questo quadro l'esercitazione, che si svolgerà su allarme, prenderà in esame l'organizzazione e la condotta di operazioni di soccorso immediato e successivamente il pronto intervento specializzato a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Da parte militare parteciperanno oltre al comando della regione militare Tosco-Emiliana e alla zona militare di Bologna, alcuni reparti delle brigate «Friuli», «Folgore» e «Trieste», dei reggimenti genio ferrovieri e pontieri, del 121.o reggimento artiglieria di un battaglione trasmissioni, di un gruppo squadroni di aviazione leggera, di servizi vari, nonché il corpo militare ed il corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana.

L'esercitazione prevede l'intervento immediato in tempi reali di pattuglie di ricognizione e di soccorso sanitario. Proseguirà con l'afflusso, nelle zone maggiormente colpite, di unità del genio per lavori urgenti di ripristino della viabilità ordinaria e ferroviaria, unità di rimozione materiale e macerie, elicotteri per il collegamento, sgombero dei feriti e soccorsi di prima necessità, un ospedale da campo del corpo militare della Croce rossa italiana, una unità sanitaria campale eliportata, una tendopoli provvista di bagni, forni campali e lavanderia, un treno attrezzato di pronto intervento allestito dal reggimento genio ferrovieri, il centro operativo misto di Portico San Benedetto e Sarsina.

1500 uomini tra ufficiali, sottufficiali e soldati, 250 automezzi ruotati e speciali e materiale da ponte saranno impegnati nell'esercitazione.

AL SEMINARIO SULLA PROTEZIONE DEI RAPACI MIGRATORI

Per i falchi pecchiaioli spezzata un'altra lancia

REGGIO CALABRIA — Al seminario internazionale di Reggio Calabria incentrato sulla protezione dei rapaci che migrano nel Mediterraneo, promosso dalla Lipu (lega italiana protezione uccelli) e dall'Icbp (international council for bird preservation), hanno partecipato, oltre all'on. Valerio Zanone, ministro per l'ecologia, numerosi ornitologi europei, mediorientali e nordafricani, giuristi e ambientalisti, che hanno presentato e illustrato i loro lavori inerenti alla conservazione dell'avifauna.

Al termine di due giornate dense di interventi e di discussioni, i congressisti hanno approvato una serie di risoluzioni che sono state segnalate al Presidente della Repubblica, ai presidenti del consiglio, del Senato e della Camera, al Parlamento europeo, alla Commissione ambiente della Cee, a numerosi ministeri, ai responsabili dei partiti e dei raggruppamenti sindacali e, ovviamente, alle associazioni protezionistiche nazionali e internazionali. Le decisioni adottate vertono su quindici punti di fondamentale importanza per la vita dell'avifauna.

Gli esperti hanno rilevato che gli uccelli da preda, specialmente i falchi pecchiaioli, vengono indiscriminatamente abbattuti sullo stretto di Messina durante la migrazione primaverile, e ciò in aperta violazione della legge quadro sulla caccia numero 968, e della normativa europea sulla conservazione della fauna. Il governo italiano assunse un impegno internazionale per l'applicazione delle norme della Convenzione di Bonn per la salvaguardia delle specie migratorie della fauna selvatica, e di quella della Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa.

Il nostro governo ha dislocato guardie forestali per sorvegliare lo stretto di Messina durante la migrazione primaverile dei rapaci e ciò senza citare i costanti interventi della Lipu contro il bracconaggio nonostante le pressioni dei cacciatori regionali, tendenti a intimidire le persone che difendono l'avifauna. I congressisti hanno, pertanto, sollecitato i nostri organi governativi a intraprendere ulteriori e ferme iniziative per l'applicazione delle leggi che proteggono i rapaci e prevenire così l'inutile e barbaro massacro che viene registrato sullo stretto di Messina, dove si auspica la realizzazione di un centro di educazione e di conservazione di questi esemplari.

L'iniziativa avrebbe un'indubbia incidenza sul turismo, che annovera tra i suoi passatempi anche il birdwatching, incidenza che è stata già registrata in località simili, quali il Bosforo, Gibilterra e Eilat, in Israele, che annualmente richiamano una folla di forestieri interessati ad assistere alle spettacolari migrazioni dei rapaci.

Miranda Rotteri

Ennesima aggressione a un tassista a Roma

ROMA — Un tassista, Amerigo Boccia di 51 anni, è stato aggredito ieri notte da due uomini che aveva caricato a bordo, i quali gli hanno inferto nove coltellate all'addome, gli hanno preso il portafoglio che conteneva 100 mila lire e sono fuggiti. Il ferito ha chiesto aiuto via radio ed è stato soccorso da un collega che lo ha accompagnato all'ospedale Santo Spirito, dove ha subito due interventi chirurgici di cui il primo durato sei ore, in quanto le coltellate avevano leso alcuni organi interni.

Al posto di polizia Amerigo Boccia è stato a stento in grado di raccontare che i due sconosciuti erano saliti a bordo della sua auto a piazza Barberini, nel centro di Roma, poco prima delle quattro di ieri mattina, che avevano accento straniero e gli avevano detto di recarsi in via Monte del Gallo, nel quartiere Aurelio, dove lo hanno aggredito. Quella di ieri mattina è l'ennesima aggressione ai danni di conducenti di auto pubbliche: proprio per chiedere che la loro attività avvenga in maggiori condizioni di sicurezza i componenti della categoria hanno scioperato a Roma nei giorni scorsi.

Ieri, all'ennesima aggressione, i tassinari di Roma hanno reagito poi con uno sciopero spontaneo. Le centraline dei radio-taxi lo hanno annunciato agli utenti e agli operatori che spontaneamente in segno di protesta si sono radunati a piazza Venezia. Solo in un secondo momento sono intervenuti i sindacati Cgil-Cisl-Uil, che hanno recuperato la situazione «ufficializzando» lo sciopero.

L'astensione spontanea dal lavoro della categoria è un segno concreto del malessere che interessa i circa cinquemila tassisti vittime della recrudescenza del fenomeno malavitoso (15 rapine in 3 mesi). La scorsa settimana, per tutelare la sicurezza dei lavoratori che assicurano il servizio notturno, la prefettura ha disposto un incremento dei controlli dei passeggeri, ma l'odierno grave episodio ne ha messo in luce i limiti.

Il problema della sicurezza dei taxi, stando almeno alle rivendicazioni avanzate dalla categoria, si può risolvere solo in termini finanziari, e cioè installando vetri anti-proiettile; un divisorio sempre in cristallo antiproiettile che isoli il posto di guida; l'apertura automatica del portabagagli e una spia luminosa sul tettino che segnali lo stato di pericolo.

Si tratta quindi di precisi dispositivi di sicurezza, il cui problema è quello dell'alto costo. Infatti, solo per l'installazione del divisorio e dei vetri antiproiettile la spesa si aggira intorno ai 5 milioni ad auto. Da qui, la richiesta della categoria all'amministrazione capitolina di stanziare un contributo per rendere più sicuro questo servizio pubblico. L'agitazione, indetta a questo punto anche dai sindacati confederali, non ha però raccolto il consenso di tutta la categoria.

Il presidente della Federtaxi, Giovanni Terlizzi, l'ha definita «inopportuna» e «ingiusta». «Uno sciopero va comunque programmato per non colpire gli utenti, mentre il sostegno al collega che sta pagando a caro prezzo il suo diritto al lavoro non è certo una sterile manifestazione come quella odierna. Bisognava invece lavorare tutti, anche fuori turno, per devolvere l'incasso a chi in questo momento ha bisogno di più di denaro che di parole».

Intanto la categoria, disorientata, continua a presidiare piazza Venezia, mentre una seconda frangia ha bloccato l'isola Tiberina e cioè il ponte Cestio-Fabrico che la scavalca.

†

«La fiamma brucia,
illumina, riscalda,
si estingue.
Le ceneri rimangono».

È mancato all'affetto dei suoi cari, il 26 maggio

Mario Fano
Commerciante

Desolati, ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, il figlio ROSSANO con MANUELA, il figlio FURIO con MARIUCCIA e ROSANNA.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico che l'ha assistito.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori, ma opere di bene.

Trieste, 28 maggio 1986

Partecipano al lutto: NIVES, GUIDO e ROSSANA LATIN.
Trieste, 28 maggio 1986

Si associano al lutto: ELVIRA, UMBERTO e LIZZI.
Trieste, 28 maggio 1986

Il presidente, il consiglio direttivo e i soci del Circolo Canottieri SATURNIA prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio

Mario Fano

Trieste, 28 maggio 1986

Ricordano con commozione l'amico

Mario

— LUISELLA e ROBERTO
— NANCY e PEPPINO
— MARIA e COSTANTINO
— PAOLA e GIANNI
— ROSELLA e ROBERTO

Trieste, 28 maggio 1986

La Sezione GEI si associa con profondo dolore al lutto di ROSSANO per la scomparsa del padre.
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipano al dolore della famiglia i cugini MUSY e SGUBINI.
Trieste, 28 maggio 1986

Prendono viva parte al lutto PRIMO ROVIS e famiglia.
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipano al lutto:
— BRUNA e TULLIO BONIFACIO
Trieste, 28 maggio 1986

Si associa al lutto:
— famiglia DODD
Trieste, 28 maggio 1986

Vicini a FURIO, i cugini LATIN.
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipanò al lutto il personale della FARO s.a.s. e della Faro Pelle e la famiglia AUTER.
Trieste, 28 maggio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Dobrila

Lo piangono desolati, la moglie STEFANIA, i figli EDI, ENNIO e SERGIO e parenti tutti.
Il funerale si svolgerà oggi alle ore 11.30 nella Cappella del cimitero di S. Anna.
Trieste, 28 maggio 1986

Piange il caro

Sergio

il fratello GIOVANNI con la moglie.
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipa al dolore l'amico VITTORIO RIOSA con famiglia.
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipano al lutto: famiglie RADMAN, MATTOSSOVICH.
Trieste, 28 maggio 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Angelo De Marco

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, il figlio PAOLO, la nuora GABRIELLA, il nipote MASSIMILIANO, i fratelli MARIO CICA, GIUSEPPE con le rispettive famiglie, e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al primario GIOVANNINI, al dott. MORGANTE, a padre BARTOLOMEO SPEROTTO, medici personale del II Pneumologico.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste-Adelaide, 28 maggio 1986

Partecipano al lutto:
— BIANCOTTO
— TURCHETTO
Trieste, 28 maggio 1986

Il Movimento Femminile della Democrazia Cristiana partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della cara amica

Anita Biancorosso

Trieste, 28 maggio 1986

III ANNIVERSARIO

Alfonso Danese

Ti ricordo sempre con immutato affetto.
La Tua GIORGINA
Trieste, 28 maggio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Edoardo Benni

Oggi come sempre Ti ricordiamo.
I Tuoi familiari
Trieste, 28 maggio 1986

Nel II anniversario della morte di

Francesco Collari

l'inconsolabile moglie, il figlio e famiglia Lo ricordano.
Trieste, 28 maggio 1986

II ANNIVERSARIO

Maria Debenjak

Sei sempre con noi.
Fratello e sorella
Trieste, 28 maggio 1986

---

†

Il giorno 23 corrente è mancato

Francesco Canzian

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie EUGENIA unitamente alla figlia, al genero e all'adorato nipotino GIULIANO.
Trieste, 28 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

Il marito BRUNO e i fratelli di

Ildegarda Marchiò in Valenti (Ada)

ringraziano parenti, amici e quanti altri, in vario modo, hanno voluto onorare la sua memoria.
Monfalcone, 28 maggio 1986

A un mese dalla scomparsa del nostro caro

Steno Famos

una Messa in suffragio verrà celebrata domani, giovedì, alle ore 18.15 nella Chiesa di San Lorenzo.
Ronchi dei Legionari, 28 maggio 1986

III ANNIVERSARIO

Larissa Caidassi

Ti ricordo con immutabile rimpianto.
Il marito
Trieste-Monfalcone, 28 maggio 1986

---

†

Il 25 maggio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Schender

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, i figli MARINA con RENZO, ERNESTO con MARISA, ROBERTO con ROSSELLA, le quattro adorate nipotine, i fratelli ERNESTO e ARMANDO, le cognate MARIA e ITALIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 maggio alle 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 28 maggio 1986

Ricordando sempre il nostro caro

Bruno

le famiglie:
— PINO e LUCIA ARSA
— BRUNO e GIUSEPPINA ZORINI e figli
— CARLO e CATERINA ZAGO e figli
— GINO e GIOVANNA SANZIN e figli
— GIORDANO e CONCETTA METUS e figli.
Trieste, 28 maggio 1986

Piangerà sempre il caro

Bruno

la cognata ANNA ABBONDANZA con i figli FRANCO e OSCAR.
Trieste, 28 maggio 1986

Caro

Bruno

sarai sempre nel nostro cuore: ANNAMARIA e VITTORIO ROSSONI e famiglia.
Trieste, 28 maggio 1986

Si uniscono al dolore: ANGELA, NANDO, INES e famiglie.
Trieste, 28 maggio 1986

---

†

Il giorno 26 è venuta a mancarci la cara mamma, suocera, nonna e bisnonna

Anna Finzi ved. Devidé

Addolorati lo annunciano il figlio MENOTTI con la moglie NELLA, i nipoti SERENA e ADRIANO con la moglie MONICA e i figli TANIA e DOMINIK.
I funerali si svolgeranno venerdì 30 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore verso il Cimitero militare di S. Anna.
Trieste, 28 maggio 1986

Si associano al lutto:
— la cognata GIUSEPPINA FINZI
— le nipoti ELDA TEDESCHI, NEDDA SACCARI e LAURA AFFATATI
— la nipote LIDIA con il marito ADRIANO RITOSSA e i figli GIAMPAOLO e ROBERTO
— i nipoti LUCIANO e STELLIO con famiglie
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipano al lutto: ELIANA PERETTI e famiglia.
Trieste, 28 maggio 1986

Si associano: VERA e FRANCO CISCO.
Trieste, 28 maggio 1986

Addolorati si associano al lutto i nipoti BRUNO, VITTORIO, UGO e famiglie.
Trieste, 28 maggio 1986

Partecipano al lutto LAURA e GRAZIA FINZI.
Trieste, 28 maggio 1986

---

†

Si è spenta serenamente il 27 corrente la nostra cara

Nunzia Lamacchia ved. Peschechera

La piangono il figlio PINO con la moglie GIANNA e la nipote ROMINA.
I funerali seguiranno giovedì 29 maggio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste 28 maggio 1986

Partecipano al dolore le famiglie:
— IURMAN
— KUHARIC
Trieste, 28 maggio 1986

Il personale e gli alunni della scuola Fonda Savio partecipano al dolore del preside per la scomparsa del padre

Carlo Betocchi

Trieste, 28 maggio 1986

Il Consiglio di Istituto della scuola Fonda Savio si associa al lutto del Preside MARCELLO BETOCCHI
Trieste, 28 maggio 1986

Un anno è trascorso dalla scomparsa della nostra diletta

Francesca Robolotti in Zennaro

La ricordano con infinita tenerezza e rimpianto il marito FRANCO, il piccolo MARCO e i familiari tutti.
Trieste, 28 maggio 1986

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla sua prematura scomparsa ricordano

Francesca Robolotti

gli amici: ANDREA, ELISABETTA, FABRIZIO, FRANCO, LALLA, MARIA, MARISA, MARISA, MARISTELLA.
Trieste, 28 maggio 1968

Mercoledì, 28 maggio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

UNANIME «SÌ» DEL COMITATO PREZZI, MA L'ACEGA NON È D'ACCORDO

Storica concessione agli agricoltori Arriva sui campi l'acqua agevolata

Un fulmine a ciel sereno per la municipalizzata: «Vuol dire che alzeremo le altre tariffe»

Acqua agevolata per gli agricoltori: è quanto ha deciso ieri mattina all'unanimità il Comitato provinciale prezzi nel varare le nuove tariffe dell'acqua. È un'autentica novità, sebbene da anni sollecitata dalle rappresentanze dei contadini, e un fulmine a ciel sereno per l'Acega, che teme ora le ripercussioni di questa facilitazione sui conti economici del servizio.

Ma vediamo innanzitutto di cosa si tratta. Nei campi di radicchio e di ortaggi che si coltivano alla periferia della città e sull'altipiano (qui soprattutto fiori, come a Prosecco), in mancanza di serbatoi e falde, l'acqua impiegata per irrigare è spesso quella della rete idrica comunale, ai costi di una qualsiasi utenza domestica. In presenza di un meccanismo tariffario a scaglioni, che fa pagare tanto più l'acqua quanto più l'utente sbaglia le previsioni sui propri consumi mensili, i più danneggiati sono proprio gli agricoltori.

Si pensi all'estate scorsa, quando la siccità prosciugò i pozzi e per irrigare l'insalata non restò che l'acqua comunale. Anche adesso che la «nube» di Chernobyl dovrebbe sconsigliare l'impiego dell'acqua piovana, le bollette Acega potrebbero diventare termometro della situazione.

Il comitato provinciale prezzi ha ieri approvato le richieste dell'Acega di aumento delle tariffe dell'acqua presentate dalla municipalizzata ancora nel novembre scorso. Le nuove tariffe entreranno in vigore dopo la pubblicazione del provvedimento e comunque non prima di venti giorni, termine entro il quale il Comitato interministeriale prezzi a Roma potrebbe intervenire (è una possibilità remota).

Le richieste dell'Acega sono state basate sulle esigenze di pareggio di bilancio del servizio e già la municipalizzata fremeva per il ritardo (dovuto allo slittamento della legge nazionale sulla finanza locale) con cui sarebbero state applicate. Nel preventivo '86, l'Azienda faceva conto infatti che le nuove tariffe sarebbero scattate già dal primo gennaio.

Nella tabella, solo le prime tre voci hanno significato per la maggioranza dell'utenza, che raramente sfiora la prima «eccedenza», cioè consuma (e paga più cara) l'acqua erogata oltre il tetto dell'impegnativa mensile e entro una volta e mezzo tale impegno. La terza eccedenza si ha quando i consumi superano di due volte l'impegnativa.

	tariffa attuale	nuova tariffa
primi 8 metri cubi al mese (agevolati)	230	257
tariffa base	451	484
prima eccedenza	677	717
seconda eccedenza	1129	1201
terza eccedenza	1579	1685

Ed ecco il comitato prezzi accogliere la richiesta di agevolazioni (nella riunione di ieri, la proposta è stata formalizzata dal direttore della Coldiretti, Paolo Larghi). L'acqua agricola sarà fatta pagare tutta a 257 lire al metrocubo, cioè alla tariffa sociale per i piccoli consumi domestici.

All'Acega è stato subito allarme. «A quel prezzo — sbotta Gaetano Romanò, direttore generale della municipalizzata — si coprono a malapena i costi elettrici di sollevamento dell'acqua sul Carso; vuol dire che bisognerà rifare i conti e alzare le altre tariffe. Deciderà il Comune, c'è la via del ricorso al Tar contro i provvedimenti del comitato».

Negli uffici di via Genova si attendono precisazioni. Ci si chiede quali e quanti saranno effettivamente i beneficiari. Chi sono gli agricoltori e come si conteggiano i consumi di acqua agricola?

La federazione provinciale dei coltivatori diretti parla di 800 aziende agricole professionali nel nostro comune. Altre 1.500 aziende sarebbero condotte da pensionati non iscritti negli elenchi agricoli o da lavoratori part-time industria-campagna.

Il direttore della Coldiretti rivendica il diritto di tutti alle agevolazioni e spiega che l'acqua serve al contadino anche per farsi la doccia dopo aver lavorato sotto il sole. È una disputa destinata ad allargarsi a macchia d'acqua.

Baldovino Ulcigrai

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI CASSAZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Incontro fra toghe-super

Il brindisi fra Giuseppe Tamburrino e lo stato maggiore della magistratura locale



Il prof. Tamburrino, in primo piano in abito scuro, accanto al presidente della Corte d'appello, Iucci, nel corso del cordiale incontro svoltosi al Palazzo di Giustizia (*Italfoto*)

Venuto a Trieste per presenziare al convegno indetto dall'Università per i trenta anni della Corte Costituzionale, il presidente della Cassazione, prof. Giuseppe Tamburrino, ha visitato ieri i magistrati del Palazzo di Giustizia. Entrato tra i codici nel 1939, l'alto magistrato è stato procuratore generale presso la cassazione stessa prima di essere posto al vertice del Supremo Collegio.

Giuseppe Tamburrino è giunto a mezzogiorno al Palazzo, dove è stato ricevuto dal presidente della Corte d'appello Giovanni Iucci, dal Procuratore Generale Filoreto D'Agostino, l'avvocato generale Ferruccio Franzot e i capi di vari uffici: Sebastiano Cossu, presidente della sezione minorile della Corte d'appello, Petris, presidente di questo particolare organo giudiziario, Ambrosi, presidente della sezione civile della Corte, Boschini, presidente del tribunale, il Procuratore della Repubblica Daniele Virdis, il pretore dirigente Del Conte, il primo dirigente della corte Maione, consiglieri, sostituti procuratori generali della Repubblica e altri magistrati.

Il presidente Iucci ha guidato l'ospite nel suo ufficio dove gli ha rivolto un cordiale indirizzo di omaggio, esprimendogli la sua gratitudine per l'incontro e quella dei suoi collaboratori. Ha infine offerto all'ospite la medaglia ricordo coniata dal Collegio del Mondo Unito. Il professor Tamburrino ha ringraziato con calorosi accenti, rievocando la sua ormai lontana visita a Trieste.

«Vi conosco tutti — ha concluso — anche se il mio mandato mi ha sempre portato verso l'Italia centrale. So benissimo che Trieste è un distretto cardine, che svolge da sempre un lavoro di prim'ordine malgrado le carenze di uomini e di mezzi. Al convegno attualmente in corso si sta discutendo del diritto vivente ma è auspicabile che questo diritto divenga vigente nell'interesse del popolo italiano e dell'intera nazione».

Un semplice brindisi ha suggellato la breve, informale visita del presidente Tamburrino ai magistrati triestini, alle persone che oltreché colleghi gli sono amici da sempre e ai quali è legato dai vincoli di reciproca stima, affetto e grande considerazione per il loro impegno professionale e umano (sul convegno alla Marittima un servizio in pagina regionale).

mir.

Notizie in breve

Assemblea sulla centrale Enel

Domani alle 18 al Circolo di cultura e delle arti di via San Carlo 2, avrà luogo la prima assemblea degli aderenti al «Comitato di garanzia della città», costituito negli scorsi giorni attorno al problema della centrale termoettrica a carbone. Nel corso dell'incontro, aperto anche ai simpatizzanti, verranno illustrati i prossimi impegni programmatici, sarà lanciata la raccolta di firme a livello provinciale e preparata la prima assemblea pubblica (che avrà luogo la prossima settimana). Presso la Cassa di risparmio di Trieste, sede centrale, è stato intanto aperto un c/c (n. 30156/1) sul quale versare i contributi per finanziare le iniziative del comitato, che ha sede in via Santa Caterina 5 (II piano, tel. 62949). L'orario è da lunedì a venerdì, dalle 15.30 alle 19.30.

Dibattito sul futuro del Verdi

Venerdì alle 10 al Circolo della cultura e delle arti, di via S. Carlo 2, si terrà un convegno-dibattito sul tema: «Quale legge di riforma per gli enti lirici dopo la chiusura del teatro Verdi?». L'iniziativa vuole affrontare il tema della pesante crisi determinatasi al «Verdi» e nelle maggiori istituzioni di spettacolo cittadine, anche nell'ambito delle riforme legislative. Sono previsti interventi delle segreteria nazionali dei sindacati confederali nonché di esponenti politici e della cultura.

Comitato provinciale antinucleare

Nella sala riunioni della sezione Wwf di Trieste in via Venezian 27 venerdì alle 11 sarà presentato il comitato provinciale per i referendum antinucleari.

Bilancio Act all'unanimità

È stato approvato ieri sera all'unanimità dall'assemblea dell'Azienda consorziale trasporti il bilancio preventivo 1986 (che, sempre all'unanimità, era passato in seno alla commissione amministratrice dell'Act). È un bilancio che, come prevede la legge, segna una crescita nelle spese di circa il sei per cento e propone un disavanzo di gestione di 38 miliardi e mezzo. Il «buco» sarà ripianato — come contemplato in questi casi — dall'apposito fondo nazionale.

Cambio al vertice della B.N.L.

Il direttore della sede triestina della Banca Nazionale del Lavoro, Antonio Rizzo, va in pensione, dopo ben quarant'anni di lavoro in numerose città d'Italia. Lasciando l'incarico il dott. Rizzo ha voluto porgere un affettuoso saluto di commiato a quanti hanno avuto modo di essere stati in rapporti con lui nell'espletamento del suo compito. Il nuovo direttore della B.N.L. di Trieste sarà il rag. Federico Rufolo, attuale direttore della filiale di Como.

Nuovo numero di «Trieste economica»

Il «giudizio arbitrale», l'antico istituto per la risoluzione delle controversie commerciali creato presso la Camera di Commercio di Trieste con legge austriaca del 1.o aprile 1875 e riattivato in forma solenne il 15 gennaio scorso, alla presenza del ministro di grazia e giustizia Martinazzoli, è l'argomento di fondo trattato nell'ultimo numero di «Trieste Economica», uscito in questi giorni. Il testo, oltre ad un'illustrazione della iniziativa da parte del presidente Tombesi, riporta integralmente il regolamento del «giudizio», l'elenco degli arbitri chiamati a far parte del Collegio e la relazione generale svolta nella circostanza dal prof. Giovanni Gabrielli.

«Assicurati» gli assegni dell'Inail

L'Inail rende noto che gli assegni circolari non trasferibili concernenti prestazioni economiche in favore degli assistiti dell'Istituto, emessi e spediti a mezzo posta dalle banche incaricate, sono assicurati contro il rischio dell'incasso fraudolento da parte di terzi. E ciò a decorrere dal primo aprile scorso.

Due ordinanze della Capitaneria

La Capitaneria di porto ha emesso due ordinanze, una riguardante il porticciolo di S. Bartolomeo a Muggia (che modifica la destinazione degli spazi destinati alla manutenzione delle imbarcazioni), l'altra riguardante il porticciolo di Duino (che riserva un tratto della banchina del molo esterno alla sosta dei natanti di Stato in servizio d'ordine, soccorso e sicurezza).

CALENDARIETTO

Oggi: San Emilio — Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 20.42; la luna si leva all'1.05 e cala alle 9.49.

Ieri: temperatura massima gradi 25,3, minima gradi 16,5; pressione millibar 1019,1 in diminuzione; umidità 53 per cento; vento km 4 da Ovest-Nord-Ovest; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 20. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 14.55 con cm 25, alle 19.53 con cm 8 e alle 0.27 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 7.19 con cm 51 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; Piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

STATO CIVILE

NATI: Santorelli Toffee, Kresevic Fabio, Ciuffarin Sara, Bignone Martina, Friolo Stefano.

MORTI: Fraschilla Concetta, 72 anni; Lonzar Bruna, 82; Druscovich Vittoria, 76; Finzi Anna, 88; Feroniti Guido, 80; Fernetti Piero, 74; Taraschi Orlando, 56; Apollonio Anita, 63.

CONTINUA IL BOTTA E RISPOSTA DI NOTE UFFICIALI

Fedeltà al pentapartito ribadita da Pli e Psdi

«Le segreterie del Psdi e del Pli, preso atto dell'invito rivolto oggi sul Piccolo dalla Lista per Trieste alla Dc, al Pri e all'Us di confermare il valore degli accordi del maggio '84 esprimendo una giunta quadripartita, ritengono che in tal caso gli interlocutori della Lista per Trieste non possano essere il Psdi e il Pli che hanno tratto con coerenza e chiarezza le logiche conclusioni delle dimissioni delle due giunte. La risposta spetta quindi ai tre partiti interessati in quanto per il Psdi e il Pli il quadro politico triestino va rivisto ex novo costituendo anzitutto come punto di riferimento una solidarietà fra i cinque partiti di maggioranza nazionale».

È questo il testo di una nota emessa ieri congiuntamente da socialdemocratici e liberali, un comunicato che forza in parte alcune dichiarazioni del segretario politico della LpT Staffieri quando in essa si parla di invito a una giunta quadripartita.

«Ci sono in Comune 17 consiglieri della LpT che la pensano in un certo modo, 12 della Dc, il Pri che non credo in linea con i laici, l'Us che non si è pronunciata per la crisi» aveva detto Staffieri.

«Dunque solo Psdi e Pli, con le loro rappresentanze ridotte, potrebbero far venir meno una maggioranza che a mio avviso ha operato bene». Nel comunicato di Psdi e Pli è comunque chiara una cosa, e cioè che il quadro politico dovrà essere rivisto sempre in formula di pentapartito.

Il gruppo consiliare del Pci in Comune ha invece indirizzato al sindaco una lettera in cui esprime meraviglia per la convocazione di alcune commissioni (I e V) per la trattazione di delibere di ordinaria amministrazione, quasi non fossero intervenute — si legge in una nota — le dimissioni del sindaco e della maggioranza della giunta municipale. La legge prevede — prosegue il comunicato — la continuità dell'attività ordinaria da parte della giunta, ma non consente che le dimissioni siano ignorate.

Esse comportano, secondo il Pci, non già il proseguimento del normale lavoro delle commissioni, bensì la convocazione della commissione capigruppo al fine di stabilire la data di convocazione del consiglio per la presa d'atto delle dimissioni e la conseguente elezione del sindaco e della giunta. I consiglieri comunisti — conclude la nota — non considerando legittima la convocazione delle commissioni, non vi parteciperanno.

F. C.

LA PROPRIETÀ NON SI ARRENDE E RICOSTRUISCE IL LOCALE

Ancora buio sulle cause del fuoco nella discoteca

A dieci giorni dall'incendio che ha devastato la discoteca «Princep's» di Grignano, gli inquirenti che indagano sul rogo notturno non sanno ancora con certezza se si tratti di incendio doloso. E neppure i pompieri, che hanno compiuto alcuni sopralluoghi dopo la lunga notte di fuoco, hanno potuto stabilire le cause del sinistro che ha provocato un danno valutabile sul miliardo, solo parzialmente assicurato.

Sembra che l'assicurazione copra soltanto fino a 50 milioni di lire gli arredi interni (per i quali si dice siano stati spesi ben 350 milioni) e che il fabbricato sia inoltre assicurato per 350 milioni di lire, quando bisognerà praticamente rifarlo del tutto (come è stato accertato dai vigili del fuoco, i solai sono stati intaccati e le fiamme hanno danneggiato i ferri del cemento armato). Va tenuto conto, infatti, che si tratta di un locale di pubblico divertimento o spettacolo, per cui i carichi per i solai sono indubbiamente maggiori di quanto non siano per una comune casa di abitazione.

Se il «Princep's» è in ginocchio come discoteca, la proprietaria del locale, Emilia De Simone, dopo il primo, comprensibile stato di prostrazione ha ripreso la sua grinta di impresario e sta già organizzandosi per riaprire il locale e renderlo ancora più gradevole. «Per questa estate — ci ha detto — avevo un nutritissimo programma con l'intervento di cantanti di grido. Ma ho dovuto, purtroppo, disdire ogni contratto. Ciò significa che Trieste per tutta l'estate avrà un luogo di ritrovo in meno. Ma non sarà così per l'autunno o l'inverno. Un locale così non si ricostruisce in poche settimane. Io non mi arrendo. Voglio riaprirlo quanto prima e più bello di prima».

Certo che l'incendio notturno ha qualcosa di inspiegabile. Il locale era nuovo e perciò allestito secondo le regole moderne della prevenzione antincendio, con materiali speciali a combustione lentissima. Il quadro elettrico del locale era staccato: quindi il cortocircuito viene decisamente escluso. Non resta che il mozzicone di sigaretta o l'incendio doloso. Ma c'è anche il mistero sul mancato funzionamento dell'allarme. Tutti interrogativi cui si cerca di dare una risposta.

■ FUOCO — Per circa due ore i vigili del fuoco al comando del caposquadra Concas sono stati impegnati ieri pomeriggio nel comprensorio dell'ospedale psichiatrico per spegnere un incendio di masserizie che si era sviluppato nei pressi del padiglione «F».

PAGAMENTO DELLA MAGGIORE PRODUTTIVITÀ

Quasi un ultimatum dei sindacati all'Act

Potenziamento del servizio, ristrutturazione della viabilità pubblica, pagamento dei recuperidi produttività, riduzione degli orari di lavoro. Su questo insieme di punti le organizzazioni confederali degli autoferrotranvieri sono decise a dar battaglia all'Azienda consorziale trasporti. «I problemi — scrivono in una nota congiunta di categoria — non possono attendere oltre e pertanto, in rispetto alle norme di autoregolamentazione dei rapporti industriali e dello sciopero, i sindacati preannunciano un inasprimento della loro azione se non si giungerà in tempi brevi a soluzioni soddisfacenti».

Gli autoferrotranvieri, osservano in proposito Cgil, Cisl e Uil, attendono da più di un anno che vengano definiti in sede nazionale i nuovi livelli di inquadramento. Le organizzazioni sindacali invitano l'Act «a definire nei tempi previsti dagli accordi precedenti quanto sottoscritto con le stesse organizzazioni» e chiedono anche al Comune di Trieste di contribuire a una soluzione rapida.

Cgil-Cisl-Uil, seppur intenti a risolvere vecchie pendenze degli accordi aziendali sulla produttività, ritengono «giusto e opportuno, in un momento in cui il contratto nazionale di lavoro sta per essere definito, dare disdetta dell'accordo aziendale in vigore», mantenendo in attesa di rinnovo le normative contrattuali vigenti. Quanto alle richieste relative agli accordi aziendali sulla produttività, si reputa necessario «attendere il rinnovo del contratto nazionale per una valutazione attenta in relazione ai riflessi che lo stesso potrà dare nell'apertura e gestione degli integrativi aziendali».

Investito di striscio da un'auto che prosegue

Un giovane di 21 anni, Marco Martone, abitante in via Buonarroti 54, è stato investito di striscio da una macchina che non si è fermata, una «Renault 5» color beige, che ci ha rimesso lo specchietto retrovisivo. Il giovane, che ha riportato lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni, si trovava fermo accanto alla propria auto in attesa di poter aprire la portiera e salire a bordo. Ma la «Renault» gli è passata tanto vicina da strisciare con le ruote contro le sue gambe.

Il padre del giovane, Giuseppe Martone, ha subito soccorso il figlio e lo ha trasportato con la propria auto a Cattinara, informando del fatto una pattuglia di carabinieri che aveva incrociato lungo la strada. Il conducente della macchina è ovviamente invitato a mettersi in contatto con la famiglia Martone.

I DIECI ANNI DEL GRUPPO TRIESTINO

Arriva Don Giussani il fondatore di C.L.

Il gruppo triestino di Comunione e liberazione compie dieci anni. A festeggiare la ricorrenza interverrà domani mons. Luigi Giussani, fondatore del movimento ecclesiale. Il sacerdote milanese, che è docente di teologia all'Università Cattolica, terrà alle 18 una conferenza pubblica nell'aula magna dell'ateneo triestino, in piazzale Europa, sul tema «Senso religioso, razionalità e potere». L'incontro è promosso dal centro culturale «Giorgio La Pira» in colalborazione con l'Opera universitaria.

Successivamente, alle ore 19.30 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi presiederà una concelebrazione eucaristica per la comunità di Cl. Affiancheranno il presule lo stesso mons. Giussani e don Beniamino Bosello, responsabile regionale del movimento e del gruppo di Trieste, che a sua volta festeggia quindici anni di sacerdozio.

Nel decennale della presenza a Trieste di Cl verrà inoltre inaugurata ufficialmente la nuova sede del gruppo che si trova in via Cavana proprio di fronte alla Curia. Il movimento ecclesiale conta a Trieste oltre 150 aderenti particolarmente attivi nelle scuole superiori e all'università. Qui la loro presenza è molto intensa: hanno rappresentanti in tutti gli organi collegiali di ateneo e di singola facoltà, gestiscono un centro culturale, il «La Pira» appunto.

S. P.

GIORNALE DI TRIESTE

RESI NOTI DALLA SNAM DATI E CIFRE IN UN CONVEGNO ALLA FIERA

Una disponibilità abbondante di metano a supporto della campagna dell'Acega

Importanti lavori sulla rete di distribuzione consentiranno di servire nuove zone

Non è un caso che si sia parlato di impianti di riscaldamento con il sole che fuori scottava e al fresco del condizionatori che hanno impedito la trasformazione in caldaia di una sala congressi della Fiera stracolma come solo i dirigenti del quartiere espositivo di Montebello possono sognarsela. È adesso, d'estate, con le caldaie termiche spente, che è d'attualità il discorso sulla trasformazione da combustibili liquidi a metano dei bruciatori delle centrali condominiali, in modo da permettere l'esecuzione dei lavori prima che l'inverno torni a bussare alle porte.

Ma non ci sarebbbe stato tanto interesse da parte degli operatori (rivenditori e installatori) e degli amministratori intervenuti in buon numero al convegno organizzato dall'Acega, se non fosse stata appena lanciata la campagna promozionale dell'Associazione gas metano che promette sostanziosi contributi a copertura delle spese di trasformazione degli impianti. Scopo della riunione era proprio quello di chiarire i termini dell'iniziativa.

È stato così ribadito che la sostituzione dei bruciatori (da combustibile liquido a metano) negli impianti centralizzati (ne sono esclusi quelli singoli) avverrà praticamente a spese della Snam, sulla base di erogazioni che saranno fatte, in rapporto alla potenza degli impianti, dalle municipalizzate del luogo. Anche l'Acega concorrerà direttamente alla promozione (è stato detto, nella misura di un terzo) accollandosi, entro massimi prefissati, le spese di allacciamento alla rete gas, comprensive degli eventuali costi di scavo.

L'operazione promozionale è destinata a durare almeno tre anni — ha precisato l'ing. Gianfranco Merri della Snam — e sarà perfezionata dopo questo primo anni sperimentale: per essa l'ente di Stato per il metano ha previsto un investimento complessivo fino a 100 miliardi di lire in tutta Italia.

«È il Pen, il piano energetico nazionale — ha continuato l'ing. Merri — ad assegnare al metano un ruolo sempre maggiore nei prossimi anni fra le fonti energetiche: se oggi copre il 18,5 per cento del fabbisogno di energia in Italia, si deve arrivare al 20 per cento nel 1990». Il che, come è stato mostrato su grafici, significa passare da consumi attuali nel nostro Paese di 33 miliardi di metri cubi di gas all'anno ai 40 miliardi del 1990.

Cifre e dati si sono addirittura sprecati nelle due ore degli interventi dei dirigenti della Snam e dell'Italgas, aperti, in veste di padrone di casa, dal presidente dell'Acega, dott. Renzo Bassani. Quello che gli esperti nazionali si sono affannati a chiarire è che il metano sarà nei prossimi anni abbondante, sia perché è presente nel nostro sottosuolo (in quantità capaci di darci una autonomia — hanno affermato — di venti anni), grazie alle forti importazioni via gasdotto dall'Unione Sovietica e dall'Algeria.

È — hanno aggiunto gli esperti — un combustibile «pulito» e costa meno del gasolio. Ilmetano costa — secondo l'ing. Giovambattista Cernuschi, esperto di impianti termici e uno degli ospiti della manifestazione — solo il 67 per cento del gasolio, fatta tutta una serie di equivalenze e di conteggi che tengono anche conto del fatto che il gas si paga dopo averlo consumato, mentre il gasolio prima lo si compra e poi lo siconsuma.

È toccato, invece, al direttore generale dell'Acega, ing. Gaetano Romanò, parlare del metano a Trieste e degli obiettivi di espansione dei consumi di gas nella nostra città, nell'ottica della quadratura dei bilanci aziendali, che felicemente si sposano con la campagna promozionale. Romanò ha ricordato che sono in via di conclusione (entro l'anno) importanti lavori sulla rete di distribuzione, che consentiranno di erogare maggiori quantità di gas e con pressioni adeguate nelle zone già servite e di servire nuove zone (nei prossimi due anni anche via Bonomea-Opicina e la zona dell'ospedale Maggiore) che ne erano sprovviste o zoppicavano. Sono tutte quelle zone dove in questi mesi si sono visti all'opera escavatori e operai.

Era purtroppo già ora di cena quando si è aperto il dibattito, che non ha avuto tempo per maturare.

A chi ha chiesto perché si siano esclusi dai contributi gli impianti singoli, la Snam ha risposto che si è fatta una scelta, com'è tipico di qualunque campagna promozionale, basandosi ovviamente sulla fetta potenzialmente più ricettiva del mercato.

Ai timori espressi di cadute di pressione in rete in occasione di punte invernali di consumo, aveva già risposto nella sua relazione il direttore della municipalizzata, ricordando che stanno per partite i lavori per la costruzione di una condotta di stoccaggio fra Opicina e San Giuseppe della Chiusa, capace di immagazzinare una riserva di 200 mila metri cubi di metano.

Sono rimasti inespressi, invece, gli interrogativi sulla griglia di ostacoli che i vigili del fuoco potranno opporre dopo la trasformazione degli impianti, alla luce delle nuove disposizioni antinfortunistiche. Ne ha fatto un sommario accenno l'esperto-progettista, mentre la Snam ha ribadito la necessità di seguire tutte le prescrizioni in tema di sicurezza. È sulla disponibilità di metano nella zona e sull'adeguatezza degli impianti che gli amministratori di stabili potranno verificare la fattibilità del passaggio delle centrali termiche a metano. Gli uffici Acega daranno, ovviamente, risposta solo al primo quesito.

B. U.

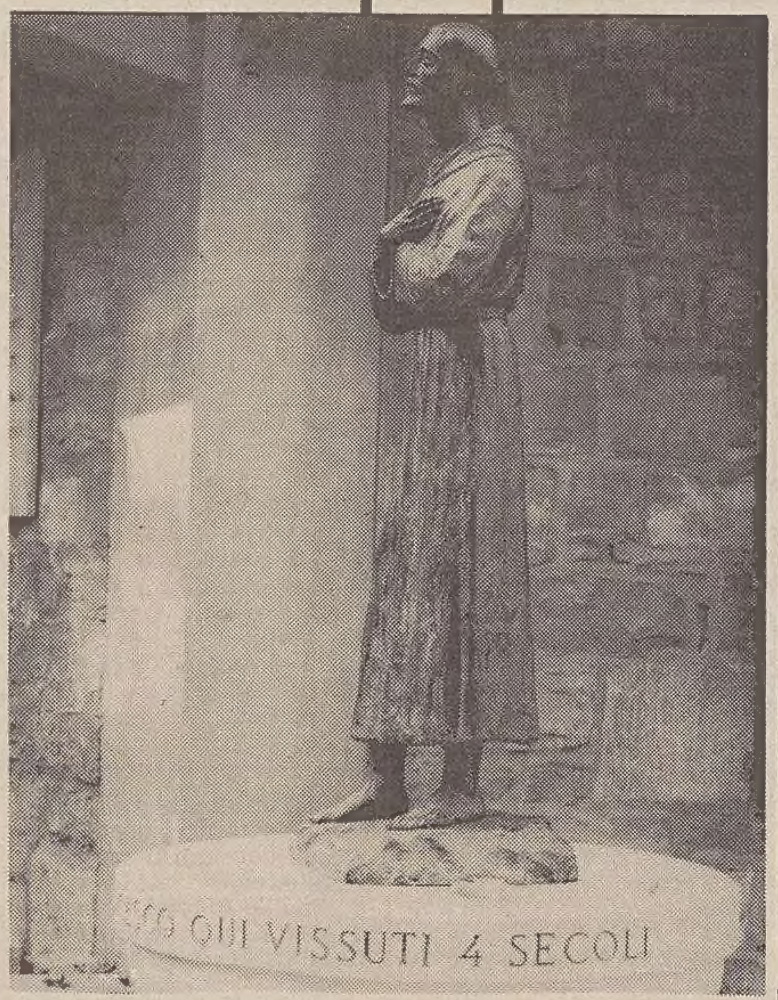
Vertenza Terni: appello dei «quadri»

Un appello a che «i problemi dello sviluppo dello stabilimento siderurgico triestino prevalgano su ogni altra considerazione di parte» è espresso in una nota della rappresentanza sindacale aziendale dei «quadri» della Terni in relazione alla vertenza caratterizzata dalla rottura delle trattative fra la direzione della Ferriera e i sindacati confederali.

Anche il segretario regionale della Sinquadri esprime «preoccupazione per le conseguenze negative delle azioni di sciopero in corso e di blocco delle portinerie», precisando che i «quadri» sono solidali in questo frangente con la direzione, alla quale riconoscono «di aver attivato nell'ultimo anno una serie di iniziative che stavano portando lo stabilimento verso il superamento della crisi aziendale».

SABATO LA INAUGURERÀ IL VESCOVO

Francescani a Muggia Una statua a ricordo dei frati più poveri



I frati francescani non sono più a Muggia da quasi due secoli (il loro convento, nato nel 1389 se non prima, fu chiuso dai napoleonici nel 1806), eppure il loro ricordo è ancora vivo. E, a testimonianza di questo affetto della comunità cattolica muggesana per i più poveri fra tutti i frati, sabato mattina sarà inaugurata dal vescovo mons. Bellomi una statua dedicata al Patrono d'Italia.

La cerimonia è in programma per le undici nel piccolo giardino della casa canonica che il parroco di Muggia mons. Apollonio fece costruire nell'ormai lontano 1963 proprio su quel fazzoletto di terra che si trova fra le mura venete di Salita delle Mura e la chiesa di San Francesco, unica testimonianza rimasta dell'antico convento.

La canonica sorge infatti sull'ex cenobio del convento. E ancora oggi, quando monsignore prende in mano la zappa, saltano fuori frammenti di ossa che lui, con pazienza e cura, raccoglie e ripone nella terra con una benedizione. La piccola statua, «appartiene a quella serie di opere di ritratto e di statuaria in cui Spagnoli adotta le forme di un moderno classicismo espresso principalmente con una scultura dalla plasticità ricca ma non ridondante», secondo un giudizio del Martelli ripreso anche dal professor Cuscito.

Il santo poggia su una vaschetta di pietra disegnata da Manlio Peracca e sostenuta a sua volta da una delle due colonne che reggevano la cantoria del Duomo fino ai restauri del 1939.

Terza età dal sindaco: nuove prospettive per l'Università

Il sindaco Richetti ha ricevuto in Municipio il presidente dell'Università della Terza età prof. Dobrina che era accompagnato dall'ing. Fragiacomo e dal dottor Pignatelli.

Nel corso del cordiale colloquio sono state approfondite le possibilità di individuare nuove competenze per i volontari della Terza età anche facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi primi anni di impegno della benemerita istituzione.

In particolare è stata valutata l'opportunità di sviluppare l'esperienza della sorveglianza e guida alla Cattedrale di San Giusto nelle ore meridiane — appena avviata dall'Università — allargandola alle strutture museali cittadine, anche con il coinvolgimento di gruppi giovanili.

Il prof. Dobrina ha inoltre informato il sindaco che il sodalizio sta definendo l'acquisizione di un immobile che potrebbe risolvere tutti i problemi connessi al reperimento di una sede adeguata alle esigenze operative dell'Università della Terza età.

ACCUSE ALLA DC DI STRUMENTALIZZARE EPISODI INSIGNIFICANTI

C'è aria di crisi nella giunta Bordon? Pci e Psi da parte loro smentiscono

Aria di crisi al Comune di Muggia? La voce circola sempre più insistentemente, suffragata da continui episodi che i cremlinologi locali interpretano in un solo modo: l'idillio Pci-Psi non è più quello di qualche mese fa. I diretti interessati ovviamente smentiscono, e accusano la Democrazia cristiana, che per prima ha apertamente invitato i socialisti a passare nel campo opposto, di voler strumentalizzare episodi di per sé insignificanti. Ma quali episodi?

Prima c'è stato un breve comunicato della sezione muggesana del Psi in cui si deplorava le carenze del servizio di nettezza urbana. «Abbiamo solo segnalato una disfunzione invitando l'amministrazione a provvedere, insomma abbiamo semplicemente svolto il nostro ruolo di partito attento alle cose locali» minimizza Antonio Piga, segretario del garofano.

Poi, dalla medesima segreteria esce un nuovo comunicato in merito a un incontro fra socialisti muggesani e responsabili dell'associazione artigiani per affrontare la crisi del settore edile. Crisi causata anche — si legge nella nota — «dalla scarsa sensibilità dimostrata dagli enti locali nell'affidare grossi appalti senza contestualmente imporre, attraverso particolari convenzioni, che quote di lavoro non gestite direttamente dalla grossa impresa e date in sub-appalto vengano affidate a impresari locali».

Ma anche dal fronte comunista, e questa è una bella novità, arrivano iniziative che potrebbero creare qualche imbarazzo a Bordon. Mercoledì 4 giugno, quando si tornerà a riunire il consiglio comunale (la data del 30 maggio è slittata su richiesta della Dc, che ha alcuni uomini al congresso nazionale), il sindaco dovrà rispondere a un'interrogazione, presentata proprio dalla Lista Frausin, in cui si chiedono notizie su Marina Muja. È uno scheletro che dorme nell'armadio dell'amministrazione, o no?

«Noi — dice Vincenzo Campagna, che da pochi giorni ha lasciato la poltrona di assessore per dedicarsi anima e corpo al partito — abbiamo solo dato spazio a una domanda che tutta la città si pone. Sappiamo che se l'iniziativa non parte questo non accade per cause nostre: sarà l'occasione buona dunque per denunciare precise responsabilità».

E lo stesso Campagna assicura che mai come ora i rapporti fra Pci e Psi sono buoni. Giovedì scorso c'è stato un incontro fra le delegazioni dei due partiti per esaminare la bozza del piano programmatico che sarà presentato assieme al bilancio e approvato però non prima dell'autunno.

Tempi tanto lunghi sottendono difficoltà? Campagna assicura di no: la sua relazione, e quella di Rossini per il Psi, erano sulla stessa lunghezza d'onda. Casomai, ammette anche se minimizza la portata della cosa, qualche «aggiustamento» si renderà necessario rispetto alla terza bozza di programma, quella stilata dal sindaco Bordon.

Ma dall'incontro è venuta comunque una conferma: la giunta Pci-Psi ha solide gambe, tanto solide che presto si cercherà di coinvolgere anche Psdi e Pri.

L. Mi

Ormeggi a Muggia gestiti dal Comune?

Il Comune di Muggia e l'Ente autonomo del porto di Trieste hanno esaminato la possibilità di addivenire a una concessione in forza della quale gli ormeggi del porto di Muggia verrebbero gestiti dal Comune in prima persona, salvaguardando gli interessi e i diritti dei singoli concessionari.

I due enti rilevano la comune volontà di arrivare in tempi brevi a una soluzione per il passaggio delle competenze e invitano i diporlisti concessionari di ormeggi a dare il proprio assentimento al passaggio delle loro concessioni in favore del Comune di Muggia, fermo restando che comunque viene garantita la disponibilità dell'ormeggio loro assegnato alla stessa tariffa praticata dall'Ente porto.

I moduli di adesione alla presente iniziativa sono disponibili nella sede staccata di Muggia dell'Ente porto in via Garibaldi ogni giovedì dalle 10 alle 12 e al Comune di Muggia, piazza Marconi 1, III piano dalle 12 alle 14 di ogni giorno settimanale esclusa la domenica.

La firma va autenticata a Muggia presso l'ufficio anagrafe.

La notturna del Nanos



Sono stati 29 i partecipanti alla «I tradizionale notturna del Nanos» organizzata dalla XXX Ottobre. Partiti da Opicina alle 23 di sabato, in 26 sono arrivati sulla cima del Nanos alle 8 del mattino di domenica dopo aver percorso circa 25 chilometri fra boschi, prati, continui saliscendi piacevoli e non troppo faticosi. Cinque dei partecipanti hanno rifatto il percorso di ritorno a piedi, completando una giornata indimenticabile. Nella foto il gruppo al posto di blocco di Fernetti *(Foto Viva)*

LO SPORT COME MODO D'INSERIRSI NEL TESSUTO SOCIALE

Vinta dai non vedenti dello Sporting Club la «C» di torball, una specie di pallamano

Lo sport resta per i non vedenti uno dei migliori mezzi per inserirsi a tutti gli effetti nel tessuto sociale. Anche coloro che non hanno avuto il dono della vista, grazie alla loro particolare sensibilità, riescono a cimentarsi in giochi di squadra e non solo in prove individuali come lo sci, il nuoto e l'atletica.

Prendiamo per esempio la formazione di non vedenti dello Sporting Club Trieste che al suo secondo anno di attività ha vinto nei giorni scorsi il campionato di serie C di torball, una sorta di pallamano che si gioca seduti tirando un pallone sonorizzato da una porta all'altra cercando di non colpire le cordicelle poste a centrocampo.

La compagine triestina, guidata da Umberto Soccavo con l'aiuto di Francesco Rossi, ha dapprima sbaragliato il campo nel girone di qualificazione settentrionale per fare poi il suo ingresso trionfale nel concentramento finale, abbinato al torneo «Città di Pisa», dove si è classificata al primo posto con sei vittorie, un pareggio, e una sola sconfitta. Il prossimo anno perciò il Trieste prenderà parte alla divisione cadetta.

«È stata una bella soddisfazione — ha detto l'ala sinistra Giuseppe Toscano — perché non speravamo di arrivare così lontano». A prescindere dall'avvenimento agonistico il torball costituisce un momento di aggregazione per i non vedenti di tutta Italia, i quali possono così coltivare nuove amicizie. Gli altri due componenti della formazione (secondo il regolamento si gioca infatti tre contro tre) sono il ventenne centrale Hubert Perfler e il ventinovenne Carmelo Firera, ala destra. Lo Sporting Club Trieste si allena due volte alla settimana nella palestra dell'Istituto Rittmeyer, grazie anche all'interessamento dell'Unione italiana ciechi.

Un'ultima curiosità: nessuno dei tre giocatori che ha difeso i colori alabardati sono triestini. Atleti, tecnici, dirigenti e simpatizzanti oggi si ritroveranno per festeggiare l'inaspettata promozione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Adriano Biagi nel VII anniversario (28/5) dalla mamma 30.000 pro Missione triestina nel Kenya; da zia Mira 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Milan Farnetti e famiglia 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Brumatti ved. Marassi nel I anniversario (28/5) dal figlio Garrone 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Romeo Daneo nel VII anniversario (27/5) dalla moglie Lia 15.000 pro Centro immunotrasfusionale Ts, 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria del dott. Franco Divich nel V anniversario (28/5) dai genitori e fratello 50.000, da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Lovenati nell'anniversario (28/5) dalla moglie Jolanda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Rigutti per il compleanno (28/5) dalla moglie Rosi e dalle figlie Cici e Bruna 100.000 pro Astad; dalla cognata e nipoti Tosti, Nardò 10.000 pro Agmen.

In memoria di Carla Tamaro nel VI anniversario (27/5) dalla figlia Pia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Tofful Gallo nel 50.o anniversario dalla figlia Nilda e dal genero 10.000 pro Centro educazione speciale Cest.

In memoria di Pietro Rinaldi dalla moglie e figlia 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla cognata Maria Biucchi 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Edy Rosin dalla famiglia Dapretto 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lina Rumignani da Gianfranco e Letizia Kostoris 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Erica Schadeloock-Mosetti da Enrico e Gina Krauseneck 50.000 pro Comunità evangelica conf. augustana.

In memoria di Agata Tamaro da Bruna Neri e Nora Moro 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Irene Tavcar dalle famiglie Perdan, Zadro, de Rota 50.000 pro Anffas.

In memoria di Anna Travan da Giorgio e Lia Macerata 20.000 pro Cri (sez. femminile).

In memoria di Ettore Zantedeschi dalle famiglie Sergio, Franco e Paolo Sterpin Rigutti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Antonia Žele ved. Trobec da Emma e Gianni Peditto 20.000 pro Ass. invalidi di guerra.

In memoria di Elfi Vecchiet da Lylla e Roberto Hausbrandt 100.000 pro Casa S. Domenico, 100.000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria del dott. Giorgio Visal da Etta e Omero Albrizio 100.000 pro Villaggio del fanciullo; da Giorgio e Lia Macerata 20.000 pro Uildm; da Laura Vitturelli 10.000 pro Cooperativa Ala.

Da A. Calligaris 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate (La Voce), 30.000 pro Gau.

Da Nardo e Vittoria Genzo 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria dei propri cari da N. Gregori 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Divo Vouch da Carlo e Odilla Celli 50.000 pro Centro medicina nucleare (prof. Torretta).

In memoria di Francesca Frijo dai dipendenti Fratelli Cosulich Spa 102.500 pro Associazione Amici del cuore, dal dott. Callisto Gerolimich Cosulich 30.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Francesco Peraino dalla sorella Giovanna 58.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Amedeo e Angela Gasti dai figli Aldo, Bruno e famiglie 20.000 pro Oratorio salesiano «Don Bosco».

In memoria di Ersilia Geracioti da Ina, Maria, Tina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vera Golini dalle famiglie Furlan, Goruppi, Marcolin, Sain e Sergi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Grioni dal condominio della palazzina n. 19 e dalla famiglia Morpurgo 70.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, da Uros de Draganich Veranzio, figlio Giuseppe e figlia Paola in Tomatis 50.000 pro Fondazione Carlo Sai, da Fabio e Leda Sforza 20.000 pro Croce rossa (sezione femminile).

In memoria del comandante Lorenzo Muiesan da Vera, Stefano e Toni Revignas 30.000 pro Lions club (fondo beneficienza), dalla fam. Gramenuda 20.000 pro Fondo «Banelli», da Palma e Laura Scopini 5.000 pro Lega Nazionale, 5.000 pro Movimento sociale italiano, 5.000 pro Aism; da Anita Affatati 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Nerina Nobile da Elly 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del signor Nazario Pelaschiar dai colleghi del figlio, mons. Libero 300.000 pro Liceo Petrarca (fondo scuola tecnica di Meki, Etiopia).

In memoria di Romano Furlan da Sergio, Rico, Zac, Lola, Dodi, Zucca, Nino 50.000 pro Ass. it. ricerca contro il cancro.

In memoria di Poldo Ponton da Marcello Ponton 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Postogna ved. Bertotti da un gruppo di insegnanti «De Amicis» Muggia 45.000 pro Sc. materna «Ss. Giovanni e Paolo» (Muggia).

In memoria di Maria Premuda Tarabocchia dalle cugine Reneé e Mariolina 60.000 pro Airc; da Magda Mauri, Giuseppe e Caterina Ivancich 50.000 pro Pro Senectute; da Carlo e Gianni Gerolimich 50.000, da Pina e Nora Gerolimich 50.000 pro Fondo Banelli; da Mauro e Raffaella Cattarini 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Andrea, Graziella e Flavia 30.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi dalla fam. dott. Luciano Davanzo 50.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile); dal Rotary club Trieste 50.000 pro Rotary club (Fondo beneficenza).

In memoria di Edoardo Rosin dalla famiglia Fabris 20.000, dalla famiglia Fonda Giustin e Gisella 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Lina Rumignani da Fioretta Cattai 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilia Sardo Coretti dalla mamma Regina 100.000, dal figlio Sergio 230.000, dal nipote Mauro 100.000, dal fratello Ottavio 100.000, dal fratello Bruno 100.000, dalla sorella Nevia 100.000, dalla cognata Carla 100.000, dalla cognata Gina 50.000, dalla cognata Inde 50.000, dai cugini Alice, Gabriella, Arduino Comici, Alida e Paolo Pitacco 300.000, dai colleghi di lavoro del figlio Sergio 170.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore (prof. Mocavero).

In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Anffas.

In memoria di Erica Schadeloock ved. Mosetti da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Comunità evangelica Augustana; da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile).

In memoria di Giorgio Scherianz dagli Amici del Bunker 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

Odino Sverzi Stefanin dalle famiglie Marini, Pauletich 50.000 pro Fondo per studio e ricerca scientifica malattie del fegato.

In memoria di Luciana Urban da Giorgio e Martina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Visal da Ania Adami 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Trobec da Maria Grazia Cozzi 10.000 pro Ass. invalidi della guerra di liberazione.

In memoria di Maria Zaletel ved. Angeli da Paola e Mario Verbais 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Giuseppe Udovisi 100.000 pro Unicef.

In memoria di Maria e Mario Angeli da Mario e Stella Carlesi 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Pro Senectute; 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Frida e Pino Benvenuti da Marucci 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Piero Borruso dalla famiglia Peinkofer 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Renato Bruch dalla cugina Odetta 15.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Vittoria Buda dalla cognata Norina 10.000 pro Astad.

In memoria di Giorgina Calza-Lussin da Marisa, Sandro ed Elisabetta 20.000, da Ida 10.000, da Stelia e Bruno 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Enzo Civelli dalla classe II G scuola Dante Alighieri 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lisetta d'Alessandro dalla famiglia Aguzzi-Braida 100.000 pro Liceo Petrarca (fondo Mauro Aguzzi).

In memoria di Isidora de Brumatti in Dreossi dai colleghi della figlia Teresa 203.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Matilde De Fonzo dalle famiglie Bisiani, De Castello, Zimic 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Allisi da Wanda Giraldi ved. Sartori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mariuccia e Rino Angeli dagli amici Pino, Aurelia e Nelly Medizza 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Stelio Bassanese dal personale «Cremcaffè» 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Argia Benoli da Italia Bacinello 25.000 pro Circolo cardiopatici Sweet heart.

In memoria di Livia Bergamin ved. Gotti da Claudio e famiglia 20.000 pro Agmen.

In memoria di Rosa Bernardini ved. Cesca dalle famiglie Suzzi, Giosefi, Corazza, Garofolin 40.000 pro Circolo cardiopatici Sweet heart.

In memoria di Daniza Ciacchi vedova Zamez dai colleghi di Graziella 100.000 pro Associazione amici del cuore, 115.000 pro casa di riposo di Muggia.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ancora sui ripetitori di Conconello

Dal presidente della circoscrizione Cologna-Scorcola riceviamo la seguente lettera, che è stata inviata anche al sindaco ed agli assessori competenti:

Ho letto con interesse sul «Piccolo» del 14 maggio la lettera di Gianni Conti, inviata a nome del Comitato per la tutela delle radiodiffusioni, che le ripropone l'annoso problema delle emittenti di Conconello.

Le proposte e le sottolineature di Conti sono talmente in accordo con il documento approvato dai consigli rionali di Altipiano Est e di Cologna-Scorcola nella seduta congiunta dell'8 aprile e consegnato agli uffici comunali il 14 aprile da meravigliare non poco. Questo accordo di opinioni da parte di due organismi che separatamente ed autonomamente hanno preso in esame lo stesso scabroso problema sono certamente una prova della loro validità e quindi dovrebbero spronarla a verificare, attraverso i competenti uffici, la fattibilità delle proposte di soluzione presentate.

Con la presente esorto il sindaco a prendere in considerazione il documento espresso dai consigli rionali di Altipiano Est e di Cologna-Scorcola, ed in particolare il punto 2 di detto documento, ove si suggerisce di «... procedere ad una programmazione totale del problema delle trasmittenti radiotelevisive in località Conconello, fissandone definitivamente i limiti e tenendo debitamente conto di tutte le norme paesaggistiche, urbanistiche ed in particolare sanitarie...», il tutto con la collaborazione di tutte le parti interessate.

Linea «5» carente

Caro direttore, l'intenso traffico automobilistico cittadino rende sempre più difficile e pericolosa la circolazione pedonale, mentre il trasporto pubblico comunale in varie zone lascia alquanto a desiderare per l'insufficiente frequenza di passaggio alle fermate, nonché per il super affollamento delle vetture stesse nelle ore di punta.

Mi riferisco in particolare alla linea autobus numero 5 il cui percorso lungo e tortuoso da Roiano a piazza Perugino, costringe il pubblico, specie quello abbonato alla suddetta linea abitante in una zona ad alta intensità abitativa come la via Conti, a lunghe soste di attesa nelle varie fermate sprovviste di ripari protettivi dalle intemperie, in quanto il passaggio delle vetture avviene con lunghi intervalli di tempo, tanto da indurre spesso gli stessi abbonati a rinunciare all'autobus e proseguire la strada a piedi.

Ritengo che un più frequente passaggio delle vetture impegnate migliorerebbe notevolmente il servizio della linea cinque e invoglierebbe il pubblico a un maggior e più frequente uso del trasporto pubblico, rendendo così anche meno caotico il traffico.

Francesco Maccioni

Solidarietà per don Dario

I ragazzi, i soci, i dirigenti della «Polisportiva Chiarbola», prendono parte alle sofferenze del fondatore don Dario ricoverato in ospedale da oltre un mese, per una grave caduta e fanno voti che torni quanto prima tra loro, perché i ragazzi hanno bisogno di lui e non si possono dar inizio ai lavori programmati.

Camposanto «abbandonato» a Barcola

I sottoscritti abitanti del rione di Barcola desiderano segnalare alle autorità competenti e all'opinione pubblica le deprecabili condizioni in cui si trova già da diversi anni, il cimitero del rione sito in via del Boveto. E dire che si afferma che per conoscere la civiltà di un popolo si debbano visitare anche i suoi luoghi di sepoltura!

Ora siamo convinti che le condizioni nelle quali si trova attualmente il cimitero di Barcola non potrebbero essere peggiori. Ormai privo di custode, rimane aperto persino nelle ore notturne. Si sa con certezza che qualche mano sacrilega ha già rubato dalle tombe i fiori più belli e si è quindi autorizzati a temere furti ben più gravi e, visti i precedenti del Cimitero di Sant'Anna, addirittura lo scempio di cadaveri.

Vogliamo anche segnalare il completo abbandono in cui si trovano i vialetti, e le immondizie sparse un po' dovunque.

Si fa presente inoltre che il marciapiede antistante il cimitero è sempre occupato da macchine appartenenti ai frequentatori delle società sportive. Con la bella stagione questa situazione è destinata a peggiorare se chi di dovere non prenderà i necessari provvedimenti (ad esempio: posteggio a pettine con obbligo di disco orario).

In caso contrario le persone anziane o con problemi di deambulazione non potranno far visita ai cari defunti. Da diversi, ormai troppi anni, sono state sospese le sepolture: sospensione che in un primo tempo poteva anche essere giustificata, sembra però che ora ci si sia dimenticati di tutto, e che non sia questo un problema importante da affrontare e risolvere per i responsabili della pubblica amministrazione.

Attendiamo che si provveda tempestivamente a quanto sopra segnalato e siamo in attesa di una assicurazione in merito.

Seguono oltre 250 firme

Crudeltà sotto i tendoni dei circhi

Caro direttore, durante un telegiornale di Rai 2 il ministro per l'ambiente Valerio Zanone e il deputato Gian Luigi Melega hanno esposto le etiche ed ecologiche motivazioni che impongono l'eliminazione dai circhi dello sfruttamento degli animali.

Il professor Danilo Mainardi in «Circo crudele», distribuito in molti licei e università dagli studenti, ha spiegato, tra l'altro, che quando gli animali non possono più essere usati per lo spettacolo può succedere che «terminino la loro vita nel modo più tragico come cavie».

In un servizio giornalistico sulle crudeltà che vengono commesse sotto i tendoni dei circhi, il veterinario Ferraro Caro riferisce di animali disperati e il vicepresidente dell'Ente nazionale protezione animali Silvano Traisci informa che, durante l'addestramento, i domatori, per fare capire alle «bestie» chi comanda, usano pungoli, bastoni elettrici, lacci a strozzo e carrucole. Ma anche indipendentemente dalle disumane violenze del circo e del «dopo circo», l'infame spettacolo di animali denaturati per becero divertimento deve essere immediatamente abolito perché gli animali sono soggetti di diritto con una dignità che deve essere rispettata.

Alessandro Serra

Un impiegato solerte

Caro direttore, sono un'assidua lettrice del suo giornale e molto spesso la mia attenzione si appunta sulla rubrica «Segnalazioni».

Obiettiva, critica, punzecchiante, piacevolissima a leggersi per la varietà dei temi trattati. Anch'io vorrei raccontarle un piccolo fatto successomi recentemente.

Recatami al Banco di Roma per consultare dei documenti personali depositati nella mia cassetta di sicurezza, inavvertitamente abbandonavo su uno dei tavolini interni una busta contenente un titolo «al portatore» per un notevole importo. Il giorno successivo rientravo in possesso di quanto mi apparteneva grazie alla solerte e vigile attenzione dell'impiegato preposto al servizio Mario Sossi.

Da queste colonne vorrei ringraziare pubblicamente la locale direzione del Banco di Roma e il signor Sossi per l'attenzione da loro dimostrata in un così particolare e delicato settore.

Lettera firmata

Qualche domanda al presidente Usl

Care Segnalazioni, tramite vostro, desidero porre alcune domande all'ing. Scarpa, presidente della Usl Triestina su alcuni inquietanti fatti di cronaca riferiti dal «Piccolo» nei mesi scorsi.

1) Il 12 settembre '85 il signor Federico Rivera di Vercelli segnalava che in Jugoslavia erano in vendita sacchi di plastica per immondizie col marchio «Usl N. 1 Triestina» e chiedeva come e perché di tale fatto. Il 17 Scarpa assicurava «accertamenti presso la ditta fornitrice» lasciando intendere che i sacchi fossero stati venduti all'estero per errore. Non mi risulta sia stato comunicato l'esito di tale indagine. Secondo me è impensabile che la ditta abbia posto in vendita all'estero merce contrassegnata con la sigla di un ente pubblico italiano, esponendosi così ad accertamenti degli amministratori nostrani.

2) Perché la Starcam è stata sistemata soltanto dopo tanti mesi dall'acquisto in un Ospedale maggiore sgombrato da tanti reparti trasferiti a Cattinara?

3) Sempre sul «Piccolo» del 27 settembre si legge di un soldato che riporta l'amputazione di un dito della mano destra, viene portato all'ospedale di Cattinara (costato circa 10 miliardi) «dove però l'intervento di microchirurgia non poteva venire subito effettuato» per cui il militare viene adeguatamente soccorso all'ospedale di... Lubiana, all'estero! Perché la clinica ortopedica di Cattinara non fu in grado di eseguire un'operazione urgente che fu poi eseguita con la massima tranquillità dall'analogo reparto della Slovenia?

Perché non fu chiamata la divisione ortopedica del Maggiore che ha dimostrato di saper eseguire tali interventi («Il Piccolo» del 16 marzo '86: piede attaccato al signor Paolo Bertozzi)?

4) Perché gli ammalati del Maggiore devono essere trasportati a Cattinara per eseguire l'arteriografia digitale (signor G. C. «Il Piccolo» 3 marzo '86) o il Tac come è avvenuto per una mia conoscente in gravi condizioni? Perché queste apparecchiature vanno spesso fuori uso come segnalava il signor G. C.? Perché non si installano queste macchine anche al Maggiore evitando così tanti disagi ai ricoverati? Perché alcune pazienti che necessitano di ecografia vengono inviate dal Centro tumori a Cattinara (a 7 chilometri dal centro) e non all'Ospedale maggiore che è di fronte (lettere del 18 febbraio e del 23 marzo '86)?

Infine, come si vuole attivare il dipartimento d'urgenza spedendo la guardia chirurgica a Cattinara?

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Non c'è pace al cimitero

Care Segnalazioni, vi scrivo perché voglio rendere noto al pubblico e al signor Sindaco un fatto che mi è accaduto. Sono un'anziana vedova pensionata e ogni settimana mi reco in cimitero alla tomba dove riposa mio marito, tomba che la sua famiglia possiede da più di cento anni.

A causa di alcuni lavori che una signora e sua figlia hanno fatto nella loro tomba di famiglia (hanno usato persino la «ruspa») che è accanto a quella di mio marito, si è formato un grande buco, il marmo è crollato e mancava poco che si scoperchiassero le bare di mio marito e dei suoi cari.

Sono corsa subito ai ripari e sono stata costretta a fare dei lavori che mi sono costati ben 413 mila lire. Sono una persona anziana (ed ingenua?!) e non ho pensato di chiamare un perito e di fare delle fotografie, così, ora, dopo aver pagato, come se non bastasse, vengo anche beffata dalle «signore» della tomba accanto» che mi definiscono cattiva!

Vi pare possibile? Questo fatto mi avvilisce ed il mio unico sfogo è di scrivervi e di farlo sapere.

Maria Pesaro Bachmann

Giovani gentili e intraprendenti

Care Segnalazioni, attraverso codesta sensibile rubrica vorrei poter ringraziare pubblicamente i due giovani e sconosciuti motociclisti, uno dei quali con l'orecchino, che spontaneamente m'hanno fornito assistenza dopo essere rimasto «in spiaggia» con l'auto nel bel mezzo della via Giulia, in condizioni di traffico intenso. Ciò, al punto di rilevare il guasto coi loro attrezzi — dimostrando insolite competenza e capacità — e nell'impossibilità della riparazione sul posto, di spingermi per un lungo tratto e fuori strada sul parallelo viale XX Settembre. Grazie di nuovo.

Enzo Sollazzi

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi. Sala del centro «Madonna del mare» (via don Sturzo 4), ore 16 «Dante oggi» (Bruno Maier), ore 17.30 «Gli ultimi progressi dell'astrofisica» (Margherita Hack).

Assemblea-dibattito

Oggi alle 16.30, presso la scuola elementare «G. Morpurgo» di via G.R. Carli 4, si terrà un'assemblea dibattito sul tema: «La scheda sperimentale di valutazione: problemi in prospettiva». La relazione introduttiva verrà svolta dalla prof. Fiorella Farinelli, segretaria nazionale della Cgil scuola, ai lavori sono stati invitati il Provveditore agli studi, l'Irrsae, esponenti del mondo accademico, presidi e docenti di scuola media ed altri operatori culturali e politici cittadini.

Scompenso cardiaco

Domani alle ore 21 nella sede dell'Ordine dei farmacisti, via delle Zudecche 1, il primario prof. Fulvio Camerini, docente di Fisiopatologia cardiocircolatoria dell'università, parlerà sul tema: «Lo scompenso cardiaco: farmaci vecchi e nuovi». La conferenza è patrocinata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata.

Gruppo «Pacifico»

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici e simpatizzanti sono invitati in sede, via Machiavelli 17, domani, alle ore 19.15, per la prenotazione al minisoggiorno (31 maggio - 1.o giugno) a Tarvisio e per la proiezione del documentario «A colloquio con la Grotta» di Pino Sfregola.

Rassegna di filmati

Oggi alle ore 18, secondo appuntamento con la video-rassegna dei filmati di animazione, guidati da Adriano Bon e realizzati con i bambini della scuola «U. Saba»: «Il leone, la strega e l'armadio» presentato da Jasna Merkù. La manifestazione che si pone come proposta operativa per gli insegnanti della scuola dell'obbligo, si svolgerà fino al 6 giugno allo studio d'arte Bassanese di piazza Giotti 8, primo piano.

Aiuto bibliotecario

La Gazzetta ufficiale n. 101 del 3 maggio 1986 ha pubblicato il diario delle prove scritte del concorso pubblico, per esami, a 3 posti di aiuto bibliotecario della qualifica funzionale settima dell'amministrazione civile dell'interno. Le prove si svolgeranno in Roma, all'«Ergife Palace Hotel», settore Cir Expo, largo Lorenzo Mossa (già via Aurelia n. 619) nei giorni 27 e 28 giugno alle ore 8.

Saggio Olimpia

Il 31 maggio, alle 15.30, nella palestra della scuola elementare Suvich (via Giulia), avrà luogo il saggio finale del Centro Olimpia Cologna.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766665.

25° ANNIVERSARIO

«Show Argas» alla «Marittima»

L'Accademia regionale giuliana acconciatori per signora in occasione del venticinquesimo anniversario della sua fondazione, organizza una manifestazione per domenica 1.o giugno, nel Palazzo dei congressi della Stazione marittima.

L'incontro avrà inizio alle 11 con il Concorso «Coppa Italia-Trieste» articolato su tre prove (moda giorno, gran sera e phon) presenti i maggiori acconciatori nazionali. Seguirà il Concorso «Coppa San Giusto», aperto ai giovani acconciatori per signora della regione.

Alle 20, appuntamento con lo «Show Argas» nel corso del quale i soci presenteranno le nuove linee moda. Ingresso libero.

«Amici di Isabelle»

Venerdì, alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 12) verrà presentato il volume di Livio Crovatto «Gli amici di Isabelle» (premio Leone di Muggia 1985). L'opera sarà illustrata dal prof. Juan Carlos Iglesias, dell'università. Parteciperà l'attore Mario Pardini che leggerà e commenterà alcuni brani del libro.

Soggiorno montano

Sono aperte nella sede della Farit (via Paduina 9, telefono 732320) le iscrizioni al soggiorno montano per ragazzi che avrà luogo a La Villa, in Val Badia (Bolzano). Tre i turni: 30/6-13/7 per ragazzi delle classi terza, quarta e quinta elementare e prima media; 13/7-27/7 per ragazzi delle classi prime, seconde e terze medie; il terzo turno, «Invito alla montagna», è riservato a ragazzi di tutte le età. Per informazioni telefonare alla Farit ogni sera dalle 19 in poi.

Lega Nazionale

Domani alle 18.30 nella sede di via Reti 4 il prof. Fulvio Salimbeni parlerà sul tema «L'insegnamento della storia e la sua funzione civile ed educativa».

«L'«Indipendenza»

E' in edicola il numero di maggio de «L'Indipendenza», il notiziario d'informazioni politiche e d'attualità del Movimento indipendentista triestino. In questo numero, tra l'altro: Il dirottamento dei traffici dal porto di Trieste a Genova è una violazione del Trattato di pace; Trieste pareggiata ad Amburgo; Il Pacchetto sudtirolese; Unica soluzione l'indipendenza; No alla centrale a carbone.

Mostra d'arte sacra

Resterà aperta fino al 1.o giugno (feriali 16-19; festivi 10-13 e 16-19) nella sala del Centro giovanile (via don Sturzo 4), la «Mostra-mercato d'arte sacra per la casa moderna».

Messa per il Burlo

Oggi alle ore 10.30, nella chiesa dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, in via dell'Istria 65/1, verrà celebrata dal vescovo Bellomi una messa durante la quale il vescovo leggerà l'atto di affidamento alla Madonna dell'Istituto per l'infanzia. Sono invitati a partecipare tutti i dipendenti e i familiari dei degenti.

Festa della Repubblica

Continuano al Ciseat (viale XX Settembre 48) le manifestazioni per celebrare il quarantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica. Oggi alle 18.30 serata di letteratura degli elaborati poetici in concorso con la lettura di alcune liriche da parte dell'attrice Ombretta Terdich.

Incontri biblici

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin concluderà il corso, commentando il Salmo 101 «Supplica ardente per sé e per l'umanità».

Seminario sui Tarocchi

Nella sede della Grande fraternità universale, via S. Lazzaro 5, tel. 65943, sono aperte le iscrizioni al seminario sui Tarocchi con la prof. Patrizia Spinelli, del Centro studi cosmobiologici di Firenze. Date: 7 e 8 giugno. Orario 10.30-12.30; 15-17.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle ore 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, verrà proiettato un documentario di diapositive di ambiente marino, intitolato «Obiettivo sott'acqua».

Giubilo tappeti orientali

non solo parole. Lieti di dimostrarlo con i fatti. Una stupenda collezione di tappeti persiani, caucasici, indiani, cinesi. Osservate i prezzi delle nostre vetrine. Via del Teatro 1 (p.zza Verdi), tel. 62180.

Mostre d'arte

Palazzo Costanzi
19ª MOSTRA REGIONALE DI GRAFICA
La giornata odierna è offerta da:
ZANINI CERAMICA

Galleria Cartesius
TREDICI MAESTRI NELLA GRAFICA

Sala Comunale d'Arte
Espone
ADRIANO FABIANI

Galleria Malcanton
VIA MALCANTON 14/A
ENZO MARI

La rassegna delle gallerie

XIX mostra regionale di grafica

XIX Mostra regionale di grafica alla Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi. La rassegna annuale, organizzata dal Sindacato regionale artisti pittori scultori incisori e presentata da Sergio Molesi, congloba opere grafiche e disegni di settanta artisti, che si snodano sulle pareti senza soluzioni di continuità: i rimandi e gli scarti reciproci, sale indispensabile del confronto, si disperdono e si annullano nella successione uniforme.

La formula consueta non trova ancora modo di rinnovarsi e torna a scapito delle opere stesse, costrette a contatto di gomito e prive quindi dell'intervallo necessario per una pausa di attenzione e di riflessione intorno al laovro degli artisti. Dimodoché l'osservatore, invece di «portarsi a casa una grafica o un disegno e poterlo guardare quando si ha voglia» per «attivare la percezione e scuotere il metabolismo psichico spesso impigrito dalla banalità» (Molesi), esce sommerso da una serie di immagini divenute indistinte e rimane insoddisfatto, come il protagonista dell'opera di Carmelo Vranich.

La rassegna si apre con un omaggio a due artisti triestini recentemente scomparsi, entrambi vivissimi nel ricordo e nel messaggio che ci hanno lasciato, per la qualità delle opere e per la fiducia comune nel linguaggio dell'arte: sono Pedra Zandegiacomo, di cui è esposto un delicato «Circo», ed Edoardo Gandrus, con un «Giocatore di basket» teso e scattante nel nastro azzurro di colore. Queste due opere ci fanno rimpiangere la vena inesauribile di fantasia e di sensibilità dell'una, l'amore per una grafica vitale ed immediatamente comunicativa dell'altro.

Tra le opere esposte spicca la puntasecca acquarellata di Mariano Cerne: questa volta l'artista ha indossato i panni di un vecchio mago per accompagnare un bambino curioso nel vasto mondo, dove lo attendono amarezze ed inattese meraviglie. Per quest'occasione anche la puntasecca si è rivestita di nuovi abiti, addolcendo gli sbaffi neri dell'inchiostro con le tinte morbide dell'acquarello. L'opera, piccola come l'illustrazione di un libro di fiabe, congiunge la tenerezza dei gesti al segno vigoroso nello scambiarsi dei ruoli tra i due protagonisti.

Poco distante da quella di Mariano Cerne, un'altra opera colpisce per la sua particolarissima costruzione: è una tecnica mista di Guido Massaria. Le immagini nascono dall'impronta sul foglio degli stampi usati dagli artigiani per la decorazione delle pareti. Pupazzetti, foglioline, elementi geometrici si susseguono e si sovrappongono nello scorrere dei rulli diversi sulla carta; ma questo tessuto viene subito investito e reinterpretato da una scompaginazione spaziale, attraverso primi di colore e di ombra che proiettano le forme in una ridda caleidoscopica. Il gioco e la combinazione di tecniche diverse, il gusto della scoperta e della sperimentazione creano così il personale futurismo di Massaria.

Le opere di Zora Koren Skerk e di Corrado Damiani si esercitano con attenta pazienza sul tema del tempo; i segni del tempo, le testimonianze dell'uomo sulla natura e nella storia incidono le opere di Nelda Stravisi e di Edi Žerial. Giorgio Ferletti si discosta dal riferimento naturale per esplorare la teatralità dello spazio, il dato naturale torna a specchiarsi invece nelle immagini di Mirella Schott Sbisà e di Bruno Ponte. Tra le opere che ricercano ordine e struttura al proprio interno, si stagliano il cubismo morbido di Olivia Siauss e il rigore geometrico dei muri antichi di Graziano Romio.

Ricordiamo infine i nomi degli artisti premiati: Bruno Chersicla, Luciano de Gironcoli, Alice Gombacci, Orlando Poian, Bruno Ponte e Hugo Wulz.

L. S.

«Persone e metamorfosi» di Federico Righi al Castello di San Giusto

«Persone e metamorfosi», novanta quadri di Federico Righi in mostra al Bastione Fiorito del castello di San Giusto, per iniziativa dell'Azienda di turismo. «Vorrei che ogni mio segno e ogni mia pennellata fosse della vita»: così ha scritto Righi a commento di una sua recente mostra di grafica, complementare a questa travolgente rassegna pittorica. Il desiderio si è avverato. Righi ha rubato un poco della sua vita e anche un poco della vita dei suoi personaggi (ragazze e mimi, maschere e contadine, alberi e ballerine, gatti e tacchini, persino oggetti inanimati dai quali ha suscitato la proiezione animica che egli vi aveva riversato) affinché quei frammenti di vita ce li godessimo noi sulle tele, e altresì quelli che verranno dopo di noi. Perciò codeste scene sono dominate da un'epicità melanconica, dalla sensazione che l'artista dona al futuro quanto sottrae al presente.

Di codesta tensione verso il realizzarsi della vita irrazionale nell'assoluto («Vorrei che il mio disegno brillasse del nitore dell'incisione di una corniola romana; vorrei che il mio colore risplendesse quale un encausto pompeiano») si dà testimonianza, forse inconsapevolmente autobiografica, nella figura del «Vecchio albero in fiore». Dal legno nero e rugoso, asciutta impalcatura scenica postcubistica, armatura del guerriero consunta in tante e tanto lunghe battaglie culturali, spuntano, bianchi ed esplosivi, i fiori di quella precaria primavera che è il sentimento della propria istantanea esistenza.

La metamorfosi è tutta qui: dalla cultura alla vita, dalla vita alla cultura, in una circolarità immediata che non lascia spazio a tentennamenti e a divagazioni, a illusioni e sconfinamenti. Righi guarda il mondo con occhi disincantati per individuare quelle zone dove il corpo, vestito o nudo che sia, è il solo guscio dell'anima. Abbigliata di obbligatorie trasparenze («La nuova Frine») o spogliata d'ogni apparato che potrebbe precludere l'avvitamento delle carni intorno al piacere («Nuda distesa») la donna è tutta nel sesso. In un solo caso («L'amaca») la tensione erotica stranamente si svuota: grandi spazi curvati preparano un movimento che non verrà nella pupattola surreale addormentatasi fuori del tempo.

Alternativa al sesso sono i riti della socialità, più di quello costrittivi: femministe e contadine ripetono i gesti coatti della vendita, vendita di ideologismi, vendita di tacchine al mercato, sempre urlando, persino di fronte al cadavere che le separa da noi («Morte in Sicilia»), facce limitate da due archi schiacciati l'uno contro l'altro.

La forma in Righi è certezza. Non ce n'è altri di pittori che siano rimasti altrettanto coerenti con se stessi durante tutta una lunga carriera. Negli anni della guerra e negli anni immediatamente seguenti alla guerra Righi ha incominciato a disegnare e a dipingere mentre il gran vento sollevato da Picasso distruggeva le lentamente maturate certezze dell'arte precedente, delicata complessità del disegno, sedimentata qualità del colore. Quel vento (starei per dire «bora», ma mi ritraggo) ha continuato a soffiare sui quadri di Righi, con incessante intensità, con immutabile direzione. Scompone il vento, ne ritaglia strisce geometriche, le ricuce con rabbiosa fantasia. Deforma i personaggi, li ingabbia nella camicia della sua struttura e li fa dire col corpo, a meno che non urlino come le cantanti di balera o le contadine al mercato, la loro verità. Entrato nell'universo dove le forme sono in permanente opposizione alla banale constatazione «fotografica», Righi non ne è più uscito. All'interno si muove come se non esistesse alcunché al di fuori della sua pittura. Flessibile, elastico, duttile — lui che persegue i propri fini con dura determinazione e con la stringata consequenzialità dei mezzi a quelli propri — Righi allarga e modifica il discorso in rispondenza alle circostanze.

Negli «omaggi» («a Jean Louis Barrault», «a Marcel Marceau») impiega stoffa e paglia a collage, e anche oltre, una pennellata che cola neri e bianchi scavati sotto la «fotografia» («Charlot con giraffa»), ma tosto ricompone l'equilibrio all'interno della sintassi bloccante e spietatamente riduttiva, senza concessione alcuna ai piaceri epidermici della «bella pittura» («omaggio a Picasso», «Da Luca Cranach»; «Due figure»).

Pulcinella e Arlecchini, a volte intrisi di pennellate sontuose, sgargiante beffa dell'antica miseria alle spalle della signorile discrezione dei nuovi ricchi, a volte stupiti per la scarna parsimoniosità dei timbri terrosi, raccontano un'umanità tanto più autentica quanto più lontana dal quotidiano: Picasso e Barrault, Pasolini e Fo sono i nostri amici.

Il significato delle pulcinellate e delle arlecchinate è peraltro reversibile in negativo, diventa strumento polemico, arma di denuncia politica, quando la scena dei guitti — ed è uno dei pezzi migliori della mostra — viene occupato dai rappresentanti emblematici dei «Quattro stati».

Unica sincera forza di persuasione non retorica è la natura. Il gallo (n. 85), i tacchini (n. 69) sono l'approdo che intensifica la tensione delle forme e dei colori, sottraendola nel contempo a ogni turbamento ideologico. Basta un «Gatto che fugge» per preludere al movimento dei corpi umani che maggiormente li esalta: l'abbracciamento degli «Amanti».

Righi mai dubita della pittura. Può essere in crisi di fronte a una sua tela, può rifiutare una o più opere uscite dalla sua mano. Ma al di là dei cedimenti, Righi è certo che esiste la pittura e che l'unica pittura nella nostra età è quella che egli pratica. Capisce però che altri può anche non condividere tale certezza. Perciò ne dà dimostrazione con il criterio del paradosso, della prova portata al limite. La pittura rimane tale anche quando non è più lavorata sulla tela coi pennelli, anche quando sembra sia diventata decorazione dei selvaggi sulle pelli («Pannello su cuoio» al n. 68 e al n. 73), persino quando, negli assemblages e soprattutto nel ciclo della «Fucina», pare sia divenuta ormai scultura.

Animali e personaggi della sua favola crudele sono spezzettati in minuscoli rettili meccanici: legni, ferri, parti di congegni, giocattoli antichi sono ravvivati da pochi guizzi di colori squillanti, quel che basta per far trasparire l'indistruttibile vitalità animica delle creature e dei luoghi evocati. Della «Fucina», laboratorio di vita e di morte, Righi ci dà la versione pittorica e quella scultorea, dispiegata, quest'ultima in una sequenza di stazioni narrative controprova della permutabilità fra scultura e pittura. Negli assemblages tornano, rimpiccioliti ma non sminuiti nelle loro potenzialità espressive, i personaggi e gli animali del suo giudizio universale: Arlecchino e Charlot, il gufo e la donna, il pappagallo e il grillo, tanti uccelli nostrani ed esotici, alcuni un po' folli. Uomo realista, pittore impostato sulla razionalizzazione cubista, Federico Righi non disconosce la saggezza dei paradossi di Erasmo, nelle forme e nei contenuti.

G. M.

Incontri culturali

Dopo Chernobyl: cosa fare?

Oggi alle 17.30 all'aula «A» del dipartimento di fisica dell'università (via Valerio 2) si svolgerà una conferenza sul tema: «Dopo Chernobyl: cosa si doveva e cosa si dovrà fare nel Friuli-Venezia Giulia».

VISITA DEGLI ALUNNI DELLA SECONDA «A» E TERZA «C» DELLA BENCO

Nostri graditi ospiti in tipografia

Gli alunni della seconda «A» e della terza «C» della media Silvio Benco hanno fatto visita allo stabilimento tipografico del «Piccolo», accompagnati dai professori Anna Buttarazzi e Ferruccio Di Bin *(Foto di Montenero)*

Piccolo albo

La persona che nella notte tra sabato 24 e domenica 25 maggio ha causato danni alla Ford Fiesta azzurra posteggiata in via dell'Istria tra i numeri civici 1 e 3 è pregata di mettersi in contatto col proprietario della macchina, telefonando di giorno al 415271 e dopo le 17.30 al 751172. Si potrà giungere a pacifica soluzione e transazione, evitando denunce possibili poiché dalle finestre, alcune persone hanno visto l'accaduto.

Smarrito venerdì sera in viale D'Annunzio orologio da polso da donna. Ricompensa all'onesto rinvenitore. Telefonare al 734094.

Smarriti domenica occhiali da vista nel tratto Riva 3 Novembre e molo Audace. Chi li avesse rinvenuti è pregato di telefonare al 577838.

DALLA REGIONE

IMPEGNO FINANZIARIO DELLA REGIONE PER LA TUTELA AMBIENTALE

Oltre tre miliardi e mezzo per il restauro dei parchi

3625 milioni: questo l'impegno finanziario di un primo riparto della Regione per il 1986 destinato all'istituzione di parchi ed agli interventi nelle zone di tutela ambientale. La giunta regionale ha infatti provveduto a ripartire fra diciannove Comuni e una comunità montana (quella delle Valli del Natisone) i fondi che la legge regionale n. 11 del 1983 destina ad un settore particolarmente delicato e per il quale emergono [...]ante aspettative, quello della salvaguardia ambientale. Nella proposta di riparto, formulata dall'assessore al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone, si specifica che la legge citata è strumento di attuazione del piano urbanistico regionale, nel quale è prevista l'istituzione di quattordici parchi e di un'ottantina di aree sottoposte a particolare tutela.

La progettazione dei parchi è già avviata, a cura dell'amministrazione regionale, per i fiumi Stella ed Isonzo, ma è anche prevista la messa in cantiere di ulteriori progetti non appena il comitato tecnico regionale avrà approvato il programma degli interventi nel settore dei beni naturali redatto dalla direzione regionale della pianificazione e bilancio e sul quale la direzione regionale delle foreste ha già dato il suo assenso.

Con i fondi assegnati ai Comuni si interverrà favorendo l'acquisto di aree, la loro sistemazione con particolare attenzione al restauro ambientale, per la realizzazione di infrastrutture destinate ad assicurare la sicurezza e la più idonea fruizione delle aree interessate. Nell'esprimere la sua soddisfazione per l'intervento, l'assessore Carbone ha sottolineato il suo impegno per una gestione, la più valida, dei fondi messi a disposizione ai Comuni, nei quali si riconosce l'ente più adatto per gli interventi di scala limitata. «Andranno ora studiate — ha detto ancora Carbone — misure normative per rendere più agile la fase della gestione dei parchi e degli ambiti, prevedendo eventualmente coinvolgimenti di altri enti, come le Province. La Regione, dal canto suo, dovrà coordinare le diverse linee lungo le quali si articola il suo intervento nel settore dei beni naturali, allo scopo di concentrare le risorse disponibili così da avere risultati positivi».



Il Parco Coronini a Gorizia

A Gorizia

Per la tutela ambientale andranno 776 milioni alla provincia di Gorizia. Sono state accolte dal governo della Regione le richieste di tre comuni del Goriziano per la prosecuzione di interventi già avviati in zone di particolare valore ambientale.

Al comune di Staranzano andranno 589 milioni per opere nell'isola della Cona, ambiente di singolare interesse naturale e faunistico; 117 milioni al comune di Doberdò del lago per la prosecuzione degli interventi e per gli studi nel bacino del lago, luogo di rilevante qualità naturalistica, e quasi 70 al comune di Medea, per la prosecuzione delle azioni già avviate per la protezione e la salvaguardia ambientale del colle.

A Trieste

Nella provincia di Trieste due comuni, per cinque interventi, sono interessati al riparto dei fondi della legge 11 per la tutela dei beni naturali, con un totale di spesa di quasi 950 milioni.

Per i primi interventi da attuare per il parco del Carso il Comune di Trieste avrà finanziamenti pari a 540 milioni. Potrà così procedere alla realizzazione del terzo lotto della strada pedonale che congiungerà l'Obelisco al Monte Spaccato; dopo i primi tratti, già realizzati nei pressi di Conconello, sarà ora possibile avvicinarsi all'Obelisco, mentre in futuro si completerà il tratto verso la vedetta Alice.

Due finanziamenti accolgono invece richieste del Comune: il primo (31 milioni) consentirà la sistemazione dell'area del lago di Percedol, ambiente carsico di singolare valore, mentre con il secondo (135 milioni) verranno continuati i lavori nel complesso forestale del monte di Padriciano.

Due contributi, infine, riguardano la Val Rosandra, dove il Comune di San Dorligo della Valle interverrà per il centro visite ed il museo di Bagnoli (180 milioni) e per la realizzazione, attesa da anni, del collegamento telefonico tra l'abitato di Bottazzo e Draga Sant'Elia (63 milioni).



Il parco che circonda il laghetto di San Giorgio

A Pordenone

Accolte anche quattro richieste di comuni del Pordenonese per interventi nel settore dei parchi nelle zone di tutela naturale. Due si riferiscono al parco del Livenza, del quale è in corso la progettazione generale. Con un contributo di 8,5 milioni il comune di Budoia potrà intervenire sul torrente Rul De Brosa, mentre il comune di Caneva potrà procedere ad un'operazione di restauro naturale nell'area del Palù con un'assegnazione di 24 milioni.

Ancora, il comune di Polcenigo avrà un contributo di 99 milioni per interventi nelle aree delle sorgenti del Livenza nelle località Santissima e Gorgazzo. Per il comune di Zoppola sono previsti 126 milioni.

A Udine

La somma erogata, di 1.642 milioni, consente di accogliere le domande di dieci comuni per la provincia di Udine e di una comunità montana. Nella parte meridionale del Friuli si potrà così intervenire nel comune di Aquileia, per la tutela del bosco di San Marco (135 milioni) e di Marano Lagunare, sulle foci dello Stella, con 180 milioni; a Palazzolo dello Stella, in coerenza con le previsioni del parco fluviale in formazione, si interverrà per il restauro della passerella pedonale di Polesan (58,5 milioni) e per l'urbanizzazione dell'area della Casa del Marinaretto (171 milioni).

A Precenicco, sempre nel parco fluviale dello Stella, sono stati assegnati 135 milioni come ulteriore stanziamento per il ponte pedonale fiume. Si è deciso di assegnare contributi anche in altre parti del Friuli: 135 milioni per i prati di Coz, a Flaibano, 90 milioni per il lago di Cornino, come primo intervento, nel comune di Forgaria; 198 milioni per operazioni di restauro sul colle di Osoppo; 247 milioni al comune di Porpetto per un intervento complessivo sulla Roggia Corniolizza, 90 milioni per l'area del Lago di Ragogna.

Una prima iniziativa, di rilevante significato, verrà consentita anche nella zona montana del monte Coglians.

IL GIGANTESCO AEREO A RONCHI PER I VOLI D'ADDESTRAMENTO

«Scuola guida» con il Jumbo



«Scuola guida» con un Jumbo per i piloti dell'Alitalia nel cielo di Ronchi. Il gigantesco Boeing 747 ha fatto la sua ricomparsa allo scalo regionale per consentire i voli di addestramento momentaneamente sospesi nella loro sede normale, Palermo, per l'indisponibilità di quell'aeroporto *(Foto Leban)*

LA NUOVA RASSEGNA VERRÀ INAUGURATA VENERDÌ A GORIZIA

Il biglietto di visita di «Sporthema» è Italia-Bulgaria su schermo gigante

Una vera chicca: la diretta di Italia-Bulgaria, via satellite, proiettata su uno schermo gigante sabato sera (inizio alle 20) nella grande sala convegni dell'Espomego. Come biglietto da visita niente male per l'ultima nata all'Azienda speciale fiere di Gorizia, la rassegna «Sporthema» che sarà inaugurata venerdì mattina per tenere i battenti aperti fino a lunedì 2 giugno (orario ininterrotto 10-21).

Ma vale la pena anticipare subito l'altra singolare manifestazione in programma: una dimostrazione della celebre «Regata veneta» che avverrà sull'Isonzo (poco distante del resto dall'Espomego) il 2 giugno con inizio alle 15. Per un pomeriggio Venezia si trasferirà parzialmente a Gorizia il cui fiume dovrà far le veci del Canal Grande: i campioni veneziani che si cimenteranno sono quelli del Gruppo sportivo voga veneta e dell'associazione «Settemari», la quale si avvale della collaborazione del più famoso degli ultimi costruttori di gondole in attività a Venezia, il maestro Giuponi.

Il «Voga veneta» presenterà numerose imbarcazioni come le «mascherete» (barchini a due rematori), le stesse gondole e i «gondolini». La «Settemari», invece, porterà la propria barca di rappresentanza, una «diesona», gondola cioè a dieci remi, che, a causa delle sue notevoli dimensioni, dovrà essere appoggiata sull'Isonzo da una grossa gru che la calerà dal ponte Otto Agosto. Per assistere alla dimostrazione, il pubblico dovrà prendere posto direttamente sul ponte oppure lungo le rive dell'Isonzo dal lato di via Della barca o dello stradone della Mainizza.

«Sporthema» presenta un nutrito programma di appuntamenti oltre a un'esposizione di prodotti e attrezzi per le più svariate discipline atletiche. Inoltre, tra le manifestazioni collaterali sono anche inseriti sia le partenze che gli arrivi del Terzo rally dei colli goriziani.

In programma anche conferenze e dibattiti: la prima, venerdì pomeriggio, toccherà un tema che non perde mai d'attualità: «Lo sport e la medicina: quando la palestra sostituisce la clinica». Per gli appassionati di speleologia (che di certo non mancano nella regione) da segnalare, sempre venerdì (ore 20), la proiezione del filmato «Speleologia subacquea» a cura del Cai di Gorizia; la pellicola parla d'una spedizione di soccorso subacqueo realizzata a Polcenigo.

To. Ba.

Interventi regionali a favore di ricerche storiche

La giunta regionale ha recentemente approvato il piano di ripartizione dei fondi di cui alla legge regionale 31 agosto 1982, n. 73 che prevede la concessione di finanziamenti per favorire lo sviluppo degli studi afferenti alla storia contemporanea del Friuli-Venezia Giulia. Il piano è stato portato all'approvazione del governo regionale dall'assessore Dario Barnaba.

Tra gli interventi effettuati vanno innanzitutto sottolineati quelli disposti a favore dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia di Trieste e dell'Istituto per la storia del Movimento di liberazione di Udine, ai quali la legge riconosce una funzione di particolare importanza sia per l'attività svolta nel settore specifico degli studi storici, sia per il servizio di biblioteca e di archivio offerto agli studiosi dai due enti; a ciascuno di essi è stato assegnato un finanziamento di 50 milioni.

Tra gli studi finanziati si ritengono particolarmente degni di segnalazione alcuni che interessano molto da vicino le tormentate vicende della nostra terra nell'immediato dopoguerra e precisamente quello in corso di attuazione da parte dell'associazione delle comunità istriane e dedicato al tema «vicende storiche dell'Istria dal 1940 al 1954 e l'esodo delle popolazioni italiane», del dott. Gianni Chicco di Trieste sul tema «il dipartimento di stato e la questione di Trieste dal 1945 al 1954», che sarà basato su documenti di fonte ufficiale statunitense.

Un finanziamento è stato concesso al dott. Raoul Pupo per la pubblicazione di una ricerca condotta nel corso di tre anni e intitolata «la fase dinamica della questione di Trieste (1951-1954) nei suoi aspetti internazionali e nei suoi riflessi locali» nonché al prof. Giulio Cervani per il completamento di un interessante studio sugli scritti politici di Fabio Cusin.

In poche righe

Ciriani sul dopo-Chernobyl

Sull'informazione del dopo-Chernobyl e sul tema della gestione sociale del rischio si è soffermato il vicepresidente del gruppo consiliare repubblicano Gerardo Ciriani. Intervenendo a una riunione dei consiglieri comunali del Pri a Pordenone egli ha detto che «il disorientamento delle nostre strutture pubbliche di fronte al rischio rappresentato dalla nube di Chernobyl mostra che, in tema di nucelare, il problema della sicurezza è una questione non solo di muri di contenimento in cemento, ma anche di capacità delle istituzioni di reagire all'imprevisto in forma adeguata».

Bel tempo in regione

Cielo sereno, calma di vento e visibilità di quindici chilometri: questa la situazione del tempo sul Friuli-Venezia Giulia alle ore cinque di ieri. In base ai rilievi del servizio meteorologico dell'aeronautica militare. Alla stessa ora le temperature erano di 20 gradi a Trieste, 14 a Udine e 9 a Tarvisio.

Le previsioni parlano di cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione, salvo moderata accentuazione della nuvolosità sulle regioni alpine d confine. I venti dovrebbero soffiare deboli da oriente, mentre la visibilità dovrebbe essere buona e la temperatura in leggero aumento.

Fillea-Cgil: riunione a Tricesimo

La segreteria regionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni sta intensificando l'attività unitaria della categoria. Oltre alle azioni previste per il comparto dell'edilizia, sono ormai pronte anche quelle relative alla consultazione nelle fabbriche per il contratto del legno-arredamento. Al proposito — quale avvio vero e proprio dell'iniziativa — è stata convocata per martedì 3 giugno a Tricesimo la riunione della commissione regionale della Flc per il legno-arredamento.

Nell'incontro, gli esponenti sindacali del settore, dibatteranno e definiranno le linee politiche sulle quali impostare le assemblee nei vari luoghi di lavoro, nei prossimi giorni; il tutto anche avvalendosi dei contributi di conoscenza che, sulla materia, apporteranno i segretari nazionali della Flc invitati alla riunione di Tricesimo.

Terzo Raid dell'amicizia

Il 30 maggio, alle 10, partirà dal molo Audace di Trieste il «3.o Raid dell'amicizia», manifestazione diportistica aperta a tutti i gommonauti italiani, che porterà i partecipanti in numerose località della costa istriana e infine a Pola.

Alla manifestazione, voluta e organizzata dal Club del Gommone di Trieste (inserita anche quest'anno, per le finalità che si propone, nel calendario nazionale per il diporto della Fim, Federazione italiana motonautica) hanno finora aderito più di quaranta equipaggi, che convergeranno a Trieste da varie parti d'Italia.

Il rientro del Raid è previsto per la giornata di domenica primo giugno con arrivo del gruppo a Grignano. Seguirà, un rinfresco durante il quale, alla presenza di autorità e di esponenti della Fim, verranno consegnati riconoscimenti ai partecipanti e ai vari clubs rappresentati.

Convegno di odontoiatria a Portorose

Si è tenuto a Portorose il 3.o Convegno di odontoiatria nell'ambito delle Comunità «Alpe Adria», cioè della Slovenia, Croazia, Carinzia, Stiria e Friuli-Venezia Giulia. Il tema d'aggiornamento è stato «L'implantologia orale» con relazioni del prof. V. Pasqualini (Italia) del prof. V. Amsel (Croazia, del dott. R. Fischer (Austria).

Per l'Italia hanno presenziato il Console italiano a Capodistria, il dott. Nadalini in rappresentanza dell'Associazione nazionale medici dentisti italiani, il dott. I. Stener per l'Amdi di Trieste, il dott. F. D'Amore per Gorizia e il dott. L. Cirillo per Udine e Pordenone.

Gli enti locali per l'Unione europea

«Il ruolo degli enti locali per l'Unione europea» è stato il tema di base di un convegno internazionale di due giorni, svoltosi a Trieste su iniziativa della locale sezione del Movimento federalista europeo, e che ha visto, tra le altre, la partecipazione di una numerosa delegazione di federalisti austriaci provenienti da Graz, città gemellata da anni col capoluogo giuliano.

I lavori si sono conclusi ieri con la sottoscrizione di un appello per l'Unione europea che verrà inviato al prossimo vertice europeo dell'Aia e con l'illustrazione dei termini per la costituzione di un comitato europeo.

Si riunisce oggi a Trieste il Cedre

Si terrà oggi a Trieste, coordinata dal presidente Marcel Rudlof (senatore, presidente della regione Alsazia, e sindaco di Strasburgo), l'annuale riunione del consiglio direttivo del Cedre (Centro europeo di sviluppo regionale), associazione che riunisce una sessantina di regioni europee.

Nel nutrito programma dei lavori, come ha ricordato l'assessore regionale agli affari comunitari Pio Nodari nel presentare la manifestazione, figura (oltre ad alcuni aspetti tecnici: situazione finanziaria, ammissione nuovi associati, nomine a cariche statutarie) anche la verifica dello stato di avanzamento di alcuni progetti messi in opera dal Cedre: l'attuazione di una rete telematica interregionale (una vera e propria banca dati collegata «in tempo reale» con tutti gli associati), il progetto «Transeuropa» per una rete europea di grandi infrastrutture di trasporto atte a collegare la penisola iberica a quella balcanica, la commissione per i trasporti nel bacino mediterraneo.

IL CONVEGNO SI CHIUDERÀ OGGI A TRIESTE CON LA RELAZIONE DEL PROF. LA PERGOLA

Più elastica la Corte Costituzionale con la teoria del diritto vivente?

Esiste anche un diritto «vivente». Lo si è appreso o, meglio, lo hanno appreso i non addetti ai lavori, ieri mattina, in apertura della seconda giornata del convegno sugli strumenti e le tecniche di giudizio della Corte Costituzionale.

A introdurre il tema è stato il prof. Gustavo Zagrebelsky, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Torino. Il docente ha analizzato i fondamenti e le implicazioni di tale dottrina partendo da alcune considerazioni.

Il tipo di controllo esercitato dalla Corte Costituzionale ha carattere «corretto». Ciò non significa altro, in termini semplici, che la Corte si occupa non delle norme giuridiche in astratto, ma della loro corretta applicazione giurisdizionale.

Tale atteggiamento è venuto però sempre a collidere con il principio della libertà di interpretazione della Corte, risultandone di fatto limitato. Solo in tempi recenti la Corte ha riconosciuto un maggior vincolo all'interpretazione dei giudici ordinari e della Cassazione, quasi che questa divenisse parte della stessa fattispecie normativa, il «diritto vivente», appunto.

Il problema principale, ha detto Zagrebelsky, è individuare come questo diritto vivente arrivi a formarsi, quando cioè venga «fissata» una specifica interpretazione della norma. In tale direzione la Corte sembra ultimamente meno restia ad adeguarsi alle interpretazioni della Cassazione, nel processo di elaborazione delle proprie. La teoria del diritto vivente, in senso esteso, può rappresentare una certa disponibilità della Corte a non limitarsi al testo della legge, ma a valutarne anche gli effetti d'impatto sociale.

In mattinata ha parlato anche il prof. Antonio Cervati, ordinario di diritto parlamentare dell'Università di Roma. Il docente ha ricostruito le ragioni sostanziali e processuali che governano le scelte che la Corte compie tra i possibili strumenti tecnici di decisione, comparandoli con quelli tipici della Corte Costituzionale federale tedesca.

Dietro agli strumenti formali impiegati — ha detto Cervati — è individuabile molto spesso l'adozione da parte della Corte di criteri di bilanciamento degli interessi costituzionali. Il relatore ha poi citato anche quei casi nei quali la Corte limita il suo giudizio di fronte a misure legislative che potrebbero essere considerate derogatorie dell'ordinamento costituzionale.

Si tratta però di casi ispirati da situazioni d'emergenza e da ragioni eccezionali, nei quali la Corte evita di entrare nella valutazione delle scelte legislative e si limita a controllare che la normativa non sopravviva all'eccezionalità. Da ricordare anche gli interventi del prof. Alessandro Pace, ordinario di istituzioni di diritto pubblico dell'Università di Roma, che ha parlato sui conflitti di attribuzione fra poteri dello Stato, e quello del collega pari ruolo Federico Sorrentino che ha preso in esame i conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni e la giurisprudenza della Corte Costituzionale in materia.

Il convegno si conclude stamane con l'attesissima relazione di sintesi del prof. Antonio La Pergola, vicepresidente della Corte Costituzionale. Al di là dell'aspetto tecnico, secondo i commenti dei congressisti, si attende con curiosità l'intervento del giurista in qualità di probabile futuro successore di Paladin.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16,5	25,3
Gorizia	14	28
Monfalcone	17,9	26,3
Pordenone	14	27
Udine	13,8	28

Ricerca: 2,5 miliardi dalla Regione

Per favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica a livello regionale, nonché per provvedere all'acquisto di attrezzature didattiche e d'interesse scientifico, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore Dario Barnaba, ha stanziato la somma di due miliardi e mezzo di lire.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 24/5/1986

BARI	51	40	70	34	28
CAGLIARI	52	67	71	45	37
FIRENZE	84	75	17	90	72
GENOVA	49	87	7	38	21
MILANO	55	74	16	2	44
NAPOLI	33	3	50	24	75
PALERMO	41	15	57	8	54
ROMA	51	55	48	40	45
TORINO	88	64	89	42	28
VENEZIA	61	14	30	7	66

Dal quartetto suggerito nell'edizione del 7 maggio, è stato estratto a TO l'ambo dei consecutivi: 88-89. E' pure sortito l'ambo più volte segnalato (16/1, 29/1, 26/2, 13/3 ecc.) fra i ritardatari: 17-72 a FI. Buona l'apparizione dei nostri proposti presunti: 3, 8, 14, 17, 30, 40, 41, 42, 45, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 57, 61, 64, 71, 88, 89, 90, i quali fra di loro hanno dato le seguenti combinazioni vincenti: ambi 40-51 a BA, 52-71 a CA, 17-90 a FI, terno a VE con 14-30-61 e due ghiotte quaterne a RO e TO con 40-45-48-51 e 42-64-88-89.

Il richiamo sui gemelli è stato positivo, a MI è stata estratta l'accoppiata 44-55. I nostri primi elenchi degli ambi ritardatari pubblicati il 14 e 21 maggio hanno già dato successo con il 3-50 (NA) e 7-49 (GE). La cadenza sette ha dato gli ambi 37-67 a CA e 7-87 a GE. Ambate: escono di scena il 17-72 a FI, 21-38 a GE, il 55 a MI, il 24 a NA e il 57 a PA.

Il tabellone aggiornato: BA 17, 55, 29, 27, 43, 16, 73, 75, 62, 50; CA 46, 74, 57, 27, 17, 7, 39, 1, 33, 82; FI 85, 88, 63, 12, 83, 59, 9, 49, 87, 55; GE 62, 29, 33, 20, 74, 44, 61, 72, 28, 50; MI 10, 76, 40, 82, 33, 13, 9, 57, 73, 61; NA 49, 54, 77, 60, 82, 37, 68, 31, 41, 55; PA 26, 45, 22, 36, 55, 40, 35, 51, 7, 72; RO 71, 12, 61, 42, 3, 28, 78, 31, 46, 47; TO 70, 29, 26, 6, 43, 50, 53, 23, 61, 33; VE 4, 57, 16, 27, 26, 60, 38, 59, 2, 10.

Riteniamo imminenti: 1, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 27, 29, 31, 32, 35, 36, 39, 43, 46, 47, 53, 56, 58, 59, 60, 62, 63, 65, 69,73, 77, 78, 81, 85, 86, 76, 79, 80.

Diamo il terzo elenco degli ambi in ritardo: 12-21, 12-34, 12-48, 12-58, 12-68, 12-90; 13-5, 13-32, 13-36, 13-10, 13-14, 13-22, 13-37, 13-88, 13-89; 14-29, 14-60, 14-17, 14-85; 15-24, 15-72, 15-62, 15-77, 15-36; 16-67, 16-70, 16-5, 16-30, 16-38; 17-1, 17-45, 17-7, 17-14, 17-36, 17-37, 17-49, 17-89 (continua). Proponiamo: 36-77-86 e 4-5-69, ambo e terno su tutte a breve termine.

(A cura di Arrigo Bonnes)

MEDICINA E SALUTE

IN MARGINE AL CONGRESSO DELL'A.I.P.G.

Anziani: interpretazione del sintomo depressivo

Il secondo congresso della Società italiana di psicogeriatria («L'anziano e la depressione»), che Trieste ha degnamente ospitato, si è proposto due obiettivi: anzitutto il tentativo di contribuire con nuove strategie terapeutiche e riabilitative al miglioramento della vita nella terza età, che di per sé esprime alcune volte degli aspetti di tipo depressivo. E inoltre quello di dare ai partecipanti, rappresentati per lo più da medici di base e da specialisti, alcune informazioni atte a potenziare il loro patrimonio culturale, ai fini di migliorare la capacità diagnostica e terapeutica nei confronti delle varie patologie della senescenza (in particolare, appunto, della depressione).


Luigi Ravizza

È questo un punto qualificante degli obiettivi della Sipg, in quanto purtroppo gli insegnamenti universitari attuali non forniscono sufficienti strumenti formativi nel campo della geriatria in generale e della psicogeriatria in particolare. La depressione è certamente una delle patologie più frequenti tra le molte malattie dell'età senile.

Si ritiene oggi che le persone anziane sperimentino almeno una volta una sintomatologia depressiva nel 30% dei casi; quindi almeno tre volte la morbilità dell'età adulta. Collateralmente alla depressione abbiamo voluto prendere in considerazione due temi strettamente a essa collegati, cioè il suicidio e l'alcolismo nell'anziano.

A conclusione del congresso mi pare di poter affermare che se non abbiamo potuto dare delle risposte globali alle aspettative dei partecipanti o alle attese delle persone direttamente interessate, tuttavia sono emersi alcuni punti fondamentali per quanto riguarda l'interpretazione del sintomo depressivo nell'anziano e delle dinamiche che portano gli anziani a togliersi la vita o a sperimentare l'intossicazione cronica da alcol.

Sono emersi dalle varie relazioni i più disparati volti della depressione nella terza età. In questa fase della vita la depressione si esprime come sintomo inserito in un processo di invecchiamento patologico con deterioramento delle funzioni cognitive e quindi difficilmente recuperabile sul piano terapeutico. Inoltre si può manifestare come continuazione di precedenti esperienze di melanconia sotto forma di depressione maggiore sia di tipo bipolare e non bipolare (nel primo caso si tratta di episodi ciclici alternati di melanconia e di esaltazione del tono dell'umore; nel secondo, di episodi periodici, sempre dello stesso segno depressivo).

Numerose ricerche biologiche hanno dato la possibilità di ipotizzare che questo tipo di depressione sia in rapporto alla destabilizzazione di vari sistemi neurotrasmettitoriali che coinvolgono la funzione delle sostanze chimiche che presiedono alla trasmissione dell'impulso nervoso di quelle altre sostanze che ne modulano la funzione.

Un terzo tipo di depressione è quello che possiamo definire di tipo reattivo, come dire depressione situazionale in rapporto alla condizione senile. Potremmo considerare infine il caso che la depressione simuli un quadro demenziale: in tal caso viene definita come pseudo-demenza. È di rilevante importanza in questo caso una diagnosi corretta e precoce perché un appropriato intervento terapeutico potrebbe ripristinare completamente le condizioni esistenziali del paziente.

Si è parlato molto anche dell'impiego degli psicofarmaci antidepressivi nelle persone anziane affette da depressione; in proposito nascono molti problemi per una serie di motivazioni collegate all'età. Le persone anziane metabolizzano più lentamente i farmaci, sono dotate di una minor quantità di proteine del sangue, eliminano più lentamente gli antidepressivi. Questi diversi fenomeni possono indurre un livello ematico di sostanza attiva troppo elevato, per cui negli anziani è opportuno somministrare delle dosi ridotte di antidepressivi (circa la metà o un terzo delle dosi impiegate negli adulti).

Un altro problema connesso con la somministrazione degli antidepressivi è quello della possibilità dell'interazione tra farmaco e farmaco. Spesso nelle persone anziane coesistono varie patologie, per cui vengono assunte medicine diverse che, con la loro associazione, potrebbero provocare dei danni iatrogeni (da farmaci, appunto). L'eccezionale partecipazione di giovani medici e specialisti ai congressi della Sipg ci induce a continuare su questa strada e a migliorare i nostri programmi.

La psicogeriatria è una specialità medica interdisciplinare in quanto a essa afferisce l'interesse degli psichiatri, geriatri, neurologi, farmacologi e psicologi. Come psicogeriatri ci interessiamo di persone anziane che presentano una maggiore vulnerabilità biologica rispetto all'età adulta, e sappiamo quanto sia importante l'impatto positivo o negativo con le situazioni ambientali. La nostra preoccupazione è di arrivare sempre a capire fino a che punto la sofferenza degli anziani è riferibile all'uno o all'altro di questi due fattori.

E siamo consapevoli anche che saremo in grado in futuro di raggiungere questo obiettivo soltanto attraverso una fattiva collaborazione dei vari specialisti e un'integrazione della ricerca e delle rispettive conoscenze.

Luigi Ravizza
presidente della Sipg
e direttore dell'Istituto
clinica psichiatrica
dell'Università di Torino

LA CALCOLOSI URINARIA NELL'INTERVISTA AL PROF. CARMIGNANI

Quando si «bombarda» la pietra del rene

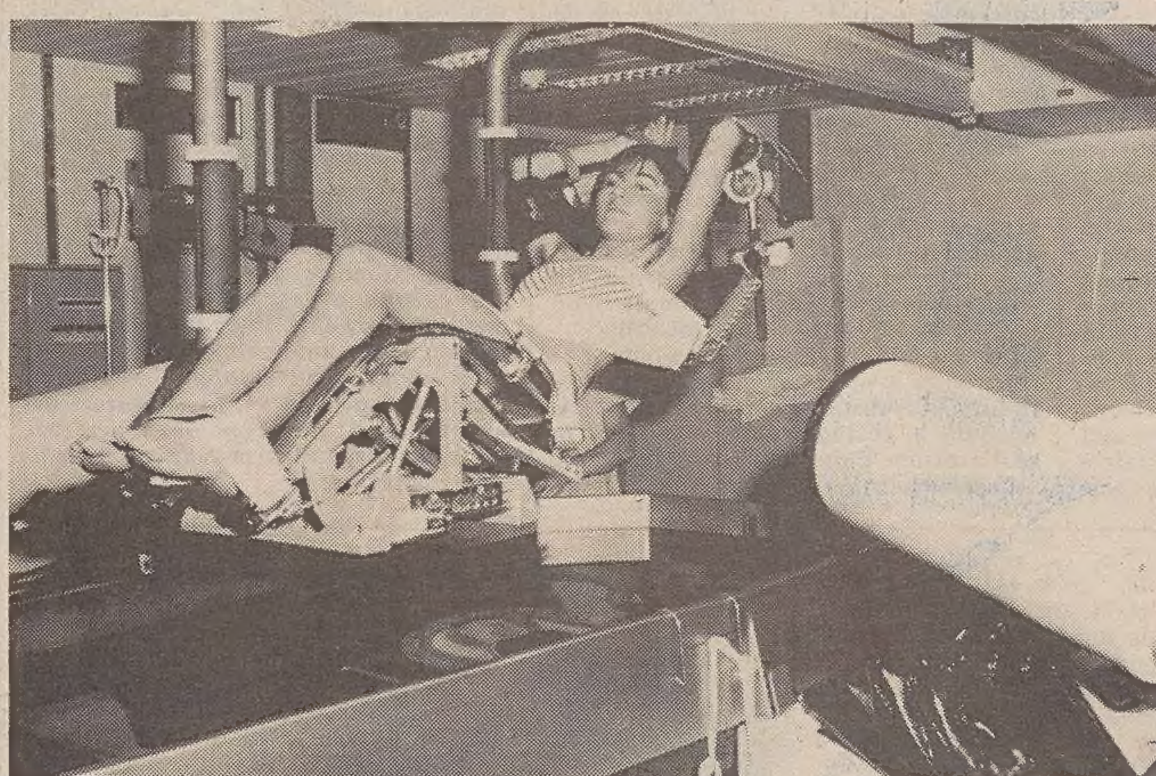
Necessità di disporre di un litotritore — Gli attuali orientamenti terapeutici

E' auspicabile l'istituzione a Trieste di un Centro della calcolosi, volto alla prevenzione e alla terapia con le modalità più moderne (incluso il litotritore extracorporeo). E ciò anche tenendo conto del fatto che ormai numerosi pazienti, resi edotti dai mass media e dagli urologi stessi, sono costretti a lunghe, avventurose e costose peregrinazioni verso altre regioni.

Dell'iniziativa intende interessarsi attivamente la Clinica urologica universitaria, sfruttando la positiva esperienza già acquisita a Genova dove la macchina è in funzione da oltre un anno, e dalla cui scuola urologica discende il prof. Giorgio Carmignani, nuovo direttore della clinica urologica di Trieste.

Il discorso presuppone un esame approfondito di quelli che sono i nuovi orientamenti terapeutici in tema di calcolosi urinaria. Se ne fa interprete lo stesso prof. Carmignani, quando rileva anzitutto che la calcolosi urinaria ha vissuto negli ultimi anni una vera e propria rivoluzione dal punto di vista dell'approccio terapeutico. Mentre infatti fino a pochi anni fa il ricorso al bisturi rappresentava l'unica soluzione nella stragrande maggioranza dei casi di calcolosi renale sintomatica, attualmente il ruolo della chirurgia tradizionale è stato molto ridimensionato dall'avvento di tecniche alternative che, grazie alla minore invasività e ai successi, hanno rapidamente guadagnato i favori sia dell'urologo sia del paziente litiasico.

Le moderne tecniche di approccio terapeutico alla litiasi urinaria (formazione di concrezioni) si basano su principi che, lungi dall'essere in contrasto, hanno molti punti di convergenza e possono e debbono integrarsi fra di loro e con la chirurgia tradizionale per offrire al litiasico un trattamento veramente moderno, corretto e privo di qualsiasi condizionamento.


Una paziente sta per essere immersa nella vasca per venir sottoposta al trattamento mediante onde d'urto elettroidrauliche che si propagano nella massa liquida

Un primo gruppo di tecniche che possiamo chiamare endourologiche — sottolinea il prof. Carmignani — si avvale dei progressi della moderna endoscopia operativa. Esse consistono nell'individuare, raggiungere e trattare il calcolo localizzato all'interno dell'albero urinario, operando dal di dentro dell'albero stesso, mediante piccoli strumenti operativi chiamati appunto endoscopi, introdotti attraverso la cute o attraverso le vie naturali, a seconda della localizzazione del calcolo stesso.

Per i calcoli localizzati all'interno del rene (calici, bacinetto), o nel primo tratto dell'uretere lombare) ci si avvale appunto dell'approccio percutaneo. Esso consiste nel localizzare sotto controllo radioscopico (RX) o ultrasonico (ecografia) il o i calcoli; e, con il malato in anestesia generale o peridurale (lombare), e in casi selezionati con la locale, raggiungere il calcolo stesso attraverso una puntura percutanea delle cavita renali con un sottile agocannula, non molto più grosso come calibro del comune ago da iniezioni ipodermiche.

Una volta praticata la puntura nella posizione ideale, si passa attraverso il sottile lume dell'ago-cannula un filo guida metallico, ed esternamente a questo vengono fatti scorrere dei dilatatori in teflon di calibro progressivo fino a quando riesce possibile infilare l'endoscopio operativo, che ha un calibro di poco meno di un centimetro. A questo punto, se le manovre sono state eseguite correttamente, il calcolo è perfettamente sotto la vista dell'operatore e, a seconda del suo volume, può essere estratto direttamente o frantumato meccanicamente o per mezzo di ultrasuoni od onde elettroidrauliche e i frammenti aspirati. La procedura termina con la messa a dimora temporanea di un catetere nefrostomico che drena l'urina all'esterno per due-tre giorni.

I vantaggi di questa metodica rispetto alle tecniche tradizionali consistono nell'evitare un'incisione cutanea, talora abbastanza ampia, in un minor dolore post-operatorio e in una più rapida ripresa della normale attività lavorativa. Essa è particolarmente indicata nelle donne e negli atleti per gli indubbi vantaggi di ordine cosmetico e funzionale (nessun danno alla muscolatura e all'innervazione della parete), ché ne derivano. Un'altra indicazione è rappresentata dai reinterventi, che la chirurgia tradizionale si presenta sempre alquanto difficile e aleatoria. Le complicanze della metodica, in buone mani, sono modeste e comunque paragonabili a quelle della chirurgia tradizionale.


Giorgio Carmignani

Con la chirurgia percutanea è possibile aggredire buona parte dei calcoli localizzati all'interno delle cavità renali o nel primo tratto dell'uretere.

Controindicazione assoluta alla metodica è la presenza di una coagulopatia grave, di una patologia a carico della via escretrice a valle del calcolo (restringimenti congeniti o acquisiti) che, se non trattati contestualmente alla calcolosi, portano invariabilmente alla recidiva della patologia litiasica. Controindicazioni relative sono rappresentate da una posizione molto alta del rene, da un'obesità del paziente, dalla presenza di calcoli multipli in diversi calici (parti della pelvi renale a forma di coppa), dalla calcolosi a stampo complicato.

In questi casi — secondo il parere del prof. Carmignani — la chirurgia percutanea, ancorché possibile, è difficile e antieconomica, in quanto richiede numerosi trattamenti, è esposta ad un elevato numero di complicanze e perde pertanto quei requisiti di semplicità e di minor traumatismo che la fanno preferire in molti casi all'intervento tradizionale.

Per i calcoli localizzati nell'uretere basso, la via percutanea, se non controindicata, è quanto meno assai aleatoria. In questi casi è indicato un trattamento endoscopico dal basso, attraverso le vie naturali, a mezzo di endoscopi molto sottili.

L'ureterorenoscopio è uno strumento molto sottile (4 millimetri di diametro) che consente di passare attraverso l'uretra (condotto lungo il quale l'urina va dalla vescica all'esterno), la vescica e lo sbocco ureterale opportunamente dilatato, su su fino al calcolo che, similmente a quanto avviene per la chirurgia percutanea, può venir estratto o frantumato. Si tratta di una chirurgia semplice, ma molto delicata, che richiede grande accuratezza di manovre per non causare danni alla via escretrice.

L'ureterorenoscopio è in grado di sostituirsi alla chirurgia tradizionale per tutti i calcoli di dimensioni medio-piccole, localizzati nel tratto basso dell'uretere. Queste tecniche rappresentano il moderno approccio endoscopico o endourologico alla calcolosi renale.

Tuttavia, del tutto recentemente, ad opera di studiosi tedeschi, è stato messo a punto un sistema di trattamento extracorporeo dei calcoli renali con onde d'urto (litotrissia) che permette di trattare gran parte dei casi di calcolosi renale e dell'uretere lombare senza «toccare» il paziente. Il principio è di sfruttare la forza dirompente di onde d'urto che viaggiano attraverso l'acqua, come avviene con un sasso gettato in uno stagno, e che opportunamente dirette, amplificate e concentrate si infrangono sul calcolo, provocandone la frantumazione in polvere litiasica, la quale viene poi spontaneamente emessa attraverso le vie naturali.

Il paziente viene immerso in una vasca, in stato di blanda anestesia generale o anestesia peridurale alta, il cui scopo — più che di sopprimere il dolore, che è molto lieve — è di mantenere fermo il malato, al fine di ottenere una perfetta collimazione; il calcolo, dopo opportune operazioni di centratura, viene bombardato da onde d'urto fino a che esso è completamente frammentato. La durata del trattamento varia a seconda del volume e della struttura del calcolo, ma è in genere contenuta in un'ora-un'ora e mezzo.

Il paziente, opportunamente monitorizzato, non corre alcun rischio e il rene non è esposto ad alcun trauma significativo. L'espulsione dei frammenti avviene nei giorni successivi al trattamento, e il paziente nella stragrande maggioranza dei casi può essere dimesso entro 3-4 giorni. Il prezzo da pagare per essere liberati dai calcoli renali è quello di qualche colica post-operatoria e di un'assunzione forzata di liquidi.

Le complicanze sono rappresentate dall'intasamento dell'uretere ad opera di qualche frammento, eventualità possibile, se pure poco frequente. In pochi casi può essere richiesto l'ausilio delle tecniche endourologiche, percutanea ed endocavitaria, cui si è già accennato. Disponendo delle attrezzature endourologiche e della «vasca» è possibile trattare non chirurgicamente la quasi totalità dei casi di calcolosi urinaria.

Il costo dell'attrezzatura è considerevole; tuttavia i vantaggi che se ne traggono, in termini di minor ospedalizzazione, minor perdita di giornate lavorative e minor incidenza di complicanze, sono enormi e ormai chiaramente provati dall'esperienza straniera (Germania, Stati Uniti, Francia) e italiana. In Italia la maggior parte dei centri esistenti è inserita in strutture private, alcune delle quali sono convenzionate, e solo un'esigua minoranza in strutture pubbliche.

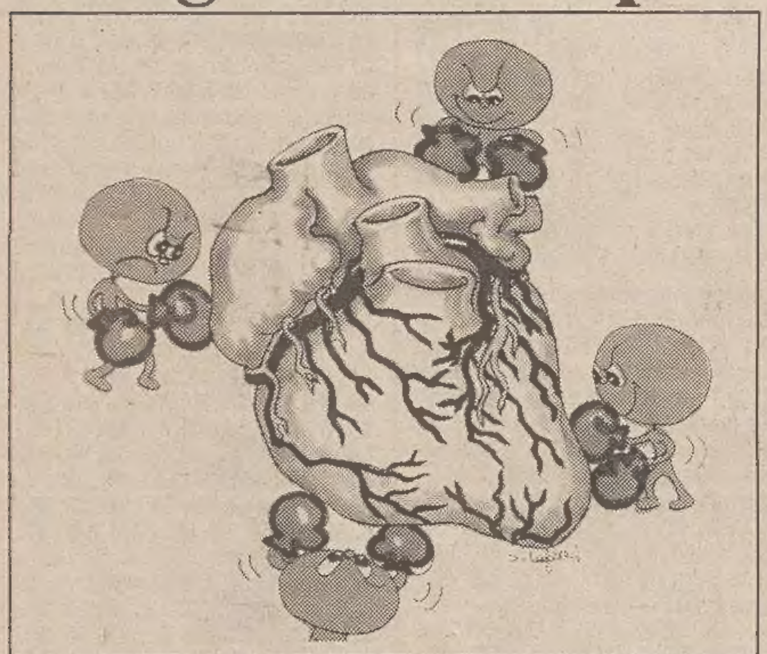
«E' auspicabile quindi — afferma Giorgio Carmignani — che in futuro si verifichi una sempre maggiore attenzione e sensibilità da parte dell'opinione pubblica, delle autorità sanitarie e amministrative nei confronti di queste importanti innovazioni terapeutiche.

«Infatti la calcolosi urinaria, per la sua elevata frequenza in assoluto (2-3% delle persone) e in particolare nell'età media (e più attiva) della vita, per la sofferenza che impone al paziente, per la sua alta frequenza di recidive (oltre il 50%) e per il fatto di essere una delle possibili cause dell'insufficienza renale, rappresenta una vera e propria malattia sociale».

Ranieri Ponis

A VILLA MANIN DI PASSARIANO

Scompenso cardiaco Diagnosi e terapia



Cardiologi e medici di base sono stati i protagonisti dell'incontro «Cardiologia '86» tenutosi a Villa Manin di Passariano, organizzato dall'Associazione nazionale cardiologi extraospedalieri, in collaborazione con l'Associazione friulana per la formazione permanente del medico pratico. Il tema riguardava lo scompenso cardiaco nell'ambito del programma «Nuova diagnostica e riflessi terapeutici».

Il dott. Rodolfo Reyes, delegato regionale dell'Ance, ha introdotto l'argomento enfatizzando l'importanza pratica e l'impatto frequente sul medico di base della patologica cardiaca, soprattutto quando questa divenga di difficile gestione terapeutica, come negli scompensi di cuore che abbisognano di terapie plurime e di controlli frequenti.

Il gruppo di studio di Udine, rappresentato dal dott. Dalla Rossa, ha portato un contributo sostanzialmente di problematiche, schematizzando i rapporti che devono legare il medico di base al cardiologo in una giusta posizione reciproca, che da un lato non impoverisca il medico di base anche nel momento preventivo ma che anzi lo supporti, senza prevaricarlo, e che dall'altro veda il cardiologo come elemento necessario, se non altro di periodica consulenza, in una corretta terapia.

Il prof. Euro Ponte, associato di semeiotica cardiovascolare presso l'Università di Trieste, ha affrontato, con la competenza che lo contraddistingue, la fisiopatologia dello scompenso di cuore, fisiopatologia che gli studi di questi ultimi anni hanno dimostrato essere ben più complessa di quanto si poteva una volta supporre interpretando lo scompenso solamente come un deficit della pompa muscolare.

Vengono ad interferire infatti innumerevoli altri fattori che, schematicamente, possono essere riferiti al settore dell'apparato circolatorio che sta a valle (postcarico) e che sta a monte del cuore (precarico) in un interagire comune che non vede più il cuore come elemento isolato ma lo inserisce nel suo contesto naturale, l'apparato circolatorio.

Il prof. Ponte ha voluto inoltre sottolineare l'importanza della semeiotica clinica, la capacità cioè della corretta raccolta dei segni e dei sintomi, per un giudizio di gravità dello scompenso. E ciò appare ancor oggi fondamentale poiché tali segni sono alla portata di qualsiasi medico, al di là della spesso sofisticata apparecchiatura dei centri cardiologici, mentre va rilevato come si vada perdendo la capacità ad una fine semeiologia.

Di vivo interesse la relazione del prof. Livio dei Cas, di Brescia, che ha svolto il momento forse più qualificante dell'attività medica, la terapia. Partendo dalla digitale, farmaco che viene ora un po' ridimensionato nelle sue indicazioni, senza peraltro che vadano ad esso misconosciuti i meriti di un'attività più che secolare, sono stati esposti i farmaci attivi nella correzione dello scompenso, l'idopamide, i farmaci ad azione metabolica, i diuretici, i vasodilatatori, l'enalapril e molti altri. Dalla particolareggiata relazione è emersa l'ampia possibilità che il medico ha oggi di usufruire di farmaci attivi in questo importante momento della malattia. Molte altre molecole sono attualmente allo studio, ed è verosimile che il nostro patrimonio culturale debba arricchirsi ulteriormente.

A sua volta il dott. Manlio Villani, di Trieste, ha trattato un argomento difficile ma di notevole importanza: come diagnosticare lo scompenso cardiaco quando esso è latente, quando cioè esiste ma non dà ancora segno di sé. Anche questo momento precoce di malattia ha dei segni di inizio, segni che un medico sperimentato deve saper cogliere.

Il moderatore, l'udinese dott. Augusto Mangani, ha riassunto i punti qualificanti delle relazioni, commentandoli.

EVITARE GLI ERRORI ALIMENTARI

Dimmi come cuoci e ti dirò come stai

È un vecchio assioma che la salute si conquista a tavola, ma è diventato sempre più valido e veritiero nel tempo. La salute, però, si conquista facendo attenzione alla qualità dei cibi e, soprattutto, alla loro quantità. Ma esiste anche un terzo fattore — di non minore importanza — rappresentato dalla cottura degli alimenti. E proprio alla cottura degli alimenti è stato dedicato un convegno scientifico svoltosi a Milano, con la partecipazione di alcuni noti esperti nel settore della nutrizione.

Una considerazione generale: mangiamo troppo, troppo zuccherato, troppo grasso. Tuttavia — come ha sottolineato il prof. Hotzel dell'Università di Bonn — assumiamo vitamine, minerali ed elementi traccia in quantità insufficiente, tanto che oltre la metà degli adulti si alimenta in modo errato. «È così — ha aggiunto lo studioso tedesco — che si arriva a fenomeni di carenza di sostanze nutritive nella società del superfluo».

Anche Michelangelo Cairella, professore associato di terapia sistematica dell'Università di Roma «La Sapienza», si è detto sostanzialmente d'accordo, sottolineando come spesso le carenze alimentari siano legate a sistemi di cottura incongrui o errati. I sistemi tradizionali di cottura delle vivande comportano l'eliminazione o l'alterazione di molti principi nutritivi e richiedono l'aggiunta di acqua e di condimenti che possono essere non del tutto compatibili con il concetto di cucina sana e dietetica.

Lo stesso Cairella ha parlato di un nuovo tipo di cottura, denominato Amc System, perfettamente affidabile e particolarmente indicato dai nutrizionisti. Il sistema di cottura Amc rappresenta per il nutrizionista un sistema ideale perché assicura il mantenimento di vitamine e di sali minerali, la decisa diminuzione nel consumo dei grassi e una preparazione che salvaguarda i valori nutritivi. Questo non avviene per qualche magia, ma in seguito a lunghi studi ed esperimenti, condotti soprattutto in Germania, tanto che le unità di cottura presentano caratteristiche ideali ed un alto grado di tecnologia: fondo ad accumulazione termica, coperchio ermetico di precisione, scanalatura di condensazione, ecc. Grazie a questa rivoluzionaria cottura vengono preservati minerali e vitamine; aromi e sapori vengono notevolmente sviluppati (è possibile rinunciare all'aggiunta di sale); si evitano i grassi fritti, sempre nocivi; gli alimenti rendono di più, in quanto si restringono meno, e sono maggiormente appetitosi; si realizza un notevole risparmio energetico.

Il prof. Antonio Venerando, coordinatore dell'Istituto di scienza dello sport del Coni, ha detto: «Un eccesso o un difetto di nutrienti può provocare alterazioni dello stato di salute, con conseguenze a carico del peso corporeo e delle prestazioni sportive. Un ruolo di particolare importanza è svolto dal modo di cucinare gli alimenti onde renderli digeribili senza alterarne le qualità organolettiche. La possibilità di cucinare con bassi quantitativi di grassi animali conservandone il naturale contenuto vitaminico è indubbiamente di grande utilità per chi fa dello sport».

Il prof. Cairella ha voluto dare qualche consiglio per evitare i più grossolani errori in alimentazione: comprare solo ciò che serve, preferendo cibi non grassi e ricchi di fibre; evitare di comprare cornetti, pizzette, precotti, insomma tutti i cibi fritti o cucinati con strutto o margarine «dure»; consumare dolci solo una volta alla settimana; evitare gli alcolici.

E ancora: cominciare a spendere quello che si risparmia con le norme precedenti per frutta, verdura, pesce e carne magri; cucinare in unità di cottura che consentano la preparazione dei cibi senza aggiunta di grassi o di acqua; preparare la tavola nel migliore dei modi; mangiare lentamente; mangiare senza occuparsi di altro (giornale, televisione, radio, ecc.); fare una veritiera valutazione del proprio tempo libero; mantenere un peso corporeo accettabile in base all'altezza, al sesso e all'attività lavorativa.

Sembrano proposte semplici, ma è certo che a molti riesce difficile metterle in pratica.

Giampaolo Frascati

NUOVA MOLECOLA PRESENTATA AL CONVEGNO DI MARRAKECH

Nimesulide, antinfiammatorio risolutore

Vanta un'elevata efficacia clinica e una buona tolleranza gastrica

Quando il nostro organismo deve difendersi dalle infezioni o dalle «offese» arrecate da corpi estranei, interviene una risposta biologica che si identifica con il fenomeno dell'infiammazione. Si tratta di una risposta assai complessa cui concorre un insieme di reazioni, tutte rivolte a proteggere l'organismo offeso e a riparare i danni sopraggiunti. Tali danni attivano un complicato sistema biologico, con la liberazione di diversi mediatori chimici del processo infiammatorio e l'intervento di tre fasi: vasodilatazione; aumentata permeabilità capillare; migrazione dei globuli bianchi, con formazione di essudati.

La gola arrossata, un ginocchio gonfio, la fitta dolorosa di un torcicollo, la pelle che scotta dopo una prolungata esposizione al sole, sono tutti segni di infiammazione che, qualsiasi sia il distretto colpito e la causa scatenante, si presenta sempre con lo stesso corteo di sintomi: l'arrossamento, il gonfiore, il dolore, l'aumento della temperatura e il danno funzionale.

Questi sintomi così costanti sono correntemente curati con i farmaci antinfiammatori che possono, quindi, intervenire su organi tra loro diversissimi: la gola, appunto, ma anche la trachea, i bronchi, i muscoli, le articolazioni, le vene ecc.: ovunque, in definitiva, sia in atto un processo infiammatorio.

Il fenomeno dell'infiammazione deriva da un mosaico di fattori: ne consegue che il farmaco antinfiammatorio ideale dovrebbe essere in grado di agire globalmente su questi fattori. In realtà, alcuni farmaci intervengono sì, sull'infiammazione, ma nel contempo possono dar luogo a reazioni secondarie, in particolare a carico dell'apparato digerente (pesantezza di stomaco; bruciore; talora, anche se raramente, ulcerazioni). Ecco perché ogniqualvolta nasce una nuova molecola che offre requisiti migliori rispetto alle precedenti si acuisce l'interesse dei ricercatori e dei clinici.

Così come è avvenuto nel recente congresso internazionale sul «Processo infiammatorio» svoltosi a Marrakech (Marocco), nel corso del quale si è parlato della nimesulide, una nuova molecola, ora presente in Italia, che appunto può garantire un'elevata efficacia clinica abbinata a una buona tollerabilità gastrica.

Si tratta certamente di una molecola innovativa, «evoluzionaria», per così dire, le cui caratteristiche farmacologiche e cliniche sono state sintetizzate dal prof. Aldo Bertelli, direttore dell'Istituto di farmacologia medica dell'Università di Pisa; dal prof. Tullio Di Perri, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Siena; dal prof. Luigi Allegra, direttore della I clinica pneumologica dell'Università di Milano.

Sul piano farmacologico, la nimesulide — oltre a essere attiva sui «mediatori chimici» dell'infiammazione — ha la capacità di intervenire in un momento cruciale del processo infiammatorio, legato alla liberazione dei cosiddetti «radicali superossido». Di che si tratta? Questi radicali sono molecole estremamente semplici (due soli atomi di ossigeno con un elettrone «in più» rispetto alla norma) ma estremamente reattivi e in grado di interagire rapidamente con le grosse molecole organiche presenti nell'ambiente circostante, alterandone la struttura, amplificando quindi la risposta dell'organismo allo stimolo dannoso che ha innescato il processo

La nimesulide agisce su questi radicali superossido come «scavenger» (termine inglese che significa «spazzino») e li neutralizza, annullandone la reattività. Oltre alla proprietà di intervenire con un'azione diversificata ai vari livelli del processo infiammatorio, la nimesulide ha la caratteristica di avere una minor incidenza, rispetto ad altri farmaci, di effetti collaterali a livello gastrico, con una migliore tollerabilità.

Per quanto riguarda gli aspetti clinici, la nimesulide è stata ultimamente impiegata in una vasta gamma di processi infiammatori: otiti, riniti, faringiti, tracheiti, bronchiti, ma anche nelle flebiti, nelle nevriti, nelle uretriti, e in altre infiammazioni dell'apparato urogenitale. In tutte queste valutazioni cliniche la nimesulide ha positivamente risolto la sintomatologia di tipo infiammatorio associata al fenomeno morboso.

Di estremo interesse inoltre l'attività antipiretica di questo farmaco che ha permesso di risolvere in pochissimo tempo (uno-due giorni) lo stato febbrile che frequentemente è presente in queste patologie.

Bruno Volterra

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: V.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 360, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

A tre giovani cultura medio superiore Società Cattolica offre lavoro continuato ben retribuito. Zona di lavoro Trieste. I candidati parteciperanno a un corso di formazione teorico-pratico totalmente retribuito. Per colloquio informativo presentarsi oggi ore 14-18.30, Saie, via Fabio Severo 94, Trieste. 3/4

APPRENDISTA commessa cercasi conoscenza lingue slave per negozio abbigliamento. Via Carducci 16. 2880/4

CERCANSI collaboratrici da inserire in attività pubblicitaria, fisso giornaliero più incentivi. Telefonare 62016, mercoledì 28 ore 9-12. 57229/4

CERCASI giovane militesente max 25 anni residente in Trieste città con telefono e auto propria, da inserire in attività finanziaria per la zona di Trieste e provincia. Per informazioni tel. (02) 405083, 4045221, 406854, ore 9-12.30, 15-19. Sabato escluso. 2855/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344-821353. 2787/6

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344-821353. 2787/6

PARCHETTI Fedele, raschiatura, verniciatura pavimenti plastica, legno, battiscopa. Tel. 811504. 0057076/6

PITTORE: camere cucine appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563. 57182/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, tutto straoccasione alla vostra pellicceria di fiducia Cervo, viale XX Settembre 16, III p., ascensore. 2325/9

PELLICCERIA artigianale riparazioni rimodellature a prezzi contenuti. Tel. 741930. 2443/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 2544/10

ATTREZZATURA completa per macelleria usata acquisto Tel. 231193. 2392/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci! 43038-768102. 57020/11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, anche ufficio del '900. Interpellateci! 305709, abitazione 941093. 2835/11

PIANOFORTI usati 950.000, nuovi 2.300.000. Ampia scelta. Zanini Udine 205005. 28/11

VENDONSI armadi da negozio vetrati. Tel. 911635 ore negozio. 57208/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/b, tel. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico, compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. Offerta valida sino al 31 maggio: birra Forst 2/3 var 790, 2/3 vap 930, 1/3 vap 540, latt. 620; acqua Ferrarelle 475; Tonic Schweppes 490; Glenn Dee puro malto 6500. Presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 728215. 2671/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2811/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2854/14

AUTOCCASIONI: pagamento fino a 60 mesi senza acconto, garanzia 3 mesi, permute: Lada Niva 4x4, Volvo Turbo fam., Rover 2000 T.C., Golf GLD, R5 GTL, Ritmo 60, 65 CL, Alfasud 1200, Ritmo Diesel, 127 CL, Fiesta 900, 126 P., Prisma 1500, Montreal, R5 Alpine, Volvo 240 GLE D6, 127 Sport, Vespa 125 PK. Autoccasioni via Romagna 6, 040-61126 sabato aperto. 2826/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat, Mercedes Benz mod. 190, 200, 250 benzina e diesel importazione parallela. Pronta consegna. Occasioni: Campagnola Diesel hard-top 82, Lancia Delta 1500 82, Mercedes 200 77, 200 D 75, Vw Golf 1100 GL 81, Regata 70 85, Panda 30 Super 84, Ritmo Targa oro 81, 131 1.3 79, 131 Panorama 79, Bmw 320 M60 80, R5 TL 81, Fiat 127 Sport 80, 127 900 3 p. 81, R 14 79, jeep mut 79. 2847/14

COMPERO oppure permuto auto da restaurare o da demolire tutti i tipi. Tel. 231193. 2025/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre il seguente usato selezionato e garantito: Golf Cabriolet 79 35.000 km, Golf 1100 5 porte 81, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Fiat Ritmo 60 83, A 112 Elite 82, Citroen Visa 82, Citroen Dyane 79, Citroen LN, Ford Fiesta 79, Mini Metro 83. Permute e rateazioni. 2820/14

GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti. Mercedes 380 SE 83, 280 82, 500 SE 83, 240 81, 300 D 79, Volvo 240 Turbo 83, familiare 81, Bmw 735i, 520 82, 80, 728i, 733 80, 320, Golf GTI 82, GTD 83, Porsche 30 Carrera 84, 2400 75, 73, Jaguar 4.2, Range Rover 83, Blazer 81, Paiero Turbodiesel, camper Tucano diesel, Mgb spider, Duetto Alfa 83, Flaminia GT, Bentley 67. Permute facilitazioni leasing anche usato. 761863. 2699/14

GOLF 1100 GL dell'81 unico proprietario vende. Tel. 69475. 57209/14

KAWASAKI GPZ R 1985, Honda 200 R, belle occasioni. Autocar, via S. Forti 4/1, 828655. 227/14

OCCASIONE Uno Diesel 5 porte 8.000.000. Telefonare sera 946690. 57240/14

PEUGEOT Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Delta fuoristrada, Honda 600 83, A 112 E 80, 84, Escort Laser 84, Fiesta, Golf 1.1, Visa Super, Dyane 6, Mini 90, Bmw 320 i, R 5 TS, 127, 128, Ritmo 60, 131 83, Panda 30 S, Uno 45, Solara LS, Horizon GLS, Peugeot 104 ZS, 205 GRD, 305 SR, GLD, 505 Tubo diesel, 505 GTI 85. 2788/14

VENDESI Citroen Visa 1360 cc metallizzata grigio 1984 km 9.000 L. 7.200.000 trattabili. Tel. 911635 ore negozio. 56208/14

200 Diesel anno '76 vendesi. Tel. 281022. 2701/14

500 L 1.000.000, 126 1.300.000, 127 950.000, 850 Special 450.000, 131 1.300.000, Escort 550.000 vendo. Tel. 723287. 56982/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN caravan e pullmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone 0434-30081. 26/15

Continua in ultima pagina

Alitalia — RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI — RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

RISULTATI DI UN'INDAGINE DELLA CAMERA DI COMMERCIO E DELL'AGENZIA SUBFORNITURE

Forse è crisi di credibilità la crisi economica a Trieste

Se i colossi hanno i piedi d'argilla il tessuto produttivo è nel suo insieme tutt'altro che malato

Piccolo è bello, anche a Trieste. Se i colossi industriali hanno i piedi d'argilla, il tessuto produttivo nel suo insieme non è affatto in agonia. Piuttosto, è un malato immaginario. Ed è per curare queste disfunzioni più psicologiche che fisiologiche che la Camera di commercio di Trieste e l'Agenzia per le subforniture del Friuli-Venezia Giulia hanno commissionato alla «Trieste Consult» una «indagine conoscitiva sul tessuto produttivo triestino» che è stata presentata ufficialmente ieri pomeriggio nella sala maggiore della Camera triestina.

Sorpresa sorpresa, come dicevamo: «Il buon tessuto di piccole e medie imprese a capitale privato — ha detto infatti il presidente della Cciaa Tombesi — esce dal vaglio con numerose connotazioni positive, di stabilità e di buona produttività. Un tessuto — ha ammesso — con qualche frangia cedente, ma con una consistente fascia di imprese aperte allo sviluppo e all'innovazione».

Il fatto è che a forza di sentirsi parlare di crisi anche le aziende sane credono di essere sinistrate. Forse per questo motivo le aziende triestine, negli ultimi anni, hanno scarsamente partecipato alle numerose iniziative promosse a livello regionale dall'Agenzia subforniture. E forse perché ancora diffuso è il pregiudizio che le subforniture possano riguardare solo il settore della meccanica.

Ecco dunque perché è stato realizzato questo studio: per compiere una verifica — come ha detto ancora Tombesi — e un aggiornamento conoscitivo su alcuni aspetti essenziali del tessuto produttivo provinciale triestino, e per trarre quindi utili indicazioni operative per gli interventi che Camera di commercio e Agenzia subforniture realizzano per favorire il consolidamento delle posizioni di mercato delle imprese su mercati interni ed esteri, la diffusione dell'informazione tecnologica, l'individuazione delle uniformità e dei comuni denominatori in materia di esigenze promozionali e di proiezioni sul mercato.

Ma veniamo ai contenuti dello studio, che sono stati esposti dal professor Bean. Il quadro produttivo triestino — si legge nella relazione — è caratterizzato da una massiccia presenza della piccola impresa, prevalentemente orientata verso la subfornitura e in piena fase evolutiva per ciò che riguarda le scelte del mercato, di prodotto e di tecnologia produttiva.

Questa fase però, mentre esprime chiaramente la vitalità dell'impresa triestina, la espone a una serie di rischi insiti nelle scelte fatte ed esaltante dalla crescente competitività del mercato. In questo contesto è evidente che la funzione dell'Agenzia subforniture è destinata a crescere per favorire lo sviluppo dell'attività commerciale in tutti i settori, e non solo in quello meccanico.

Abbiate più fiducia in voi stessi, dice in sostanza la relazione agli imprenditori: a Trieste ci sono molte aziende nuove o rinnovate (negli ultimi tre anni il 76,6 per cento delle imprese ha investito nella tecnologia produttiva in misura pari al 34% del valore degli impianti). Ma di tutte queste solo un'esigua parte (neanche dieci su cento) sono iscritte all'Agenzia subforniture, forse perché non credono nei propri mezzi e nelle proprie potenzialità.

Livio Missio

Con Altissimo il 16 giugno assemblea degli industriali

L'assemblea annuale dell'Associazione degli industriali è convocata per il prossimo 16 giugno e si svolgerà al Palazzo dei congressi, alla Marittima. L'assise si annuncia di grande interesse per le valutazioni che saranno fatte della legge 26, il «pacchetto» per il rilancio di Trieste e dell'economia giuliana, in presenza ormai del concreto avvio delle azioni miranti a rendere operativi gli incentivi offerti dalla legge. Ed importante si annuncia il ritorno a Trieste del ministro dell'industria, Altissimo, che ha legato il suo nome alla legge speciale per Trieste, portandola all'approvazione parlamentare con un iter eccezionalmente rapido.

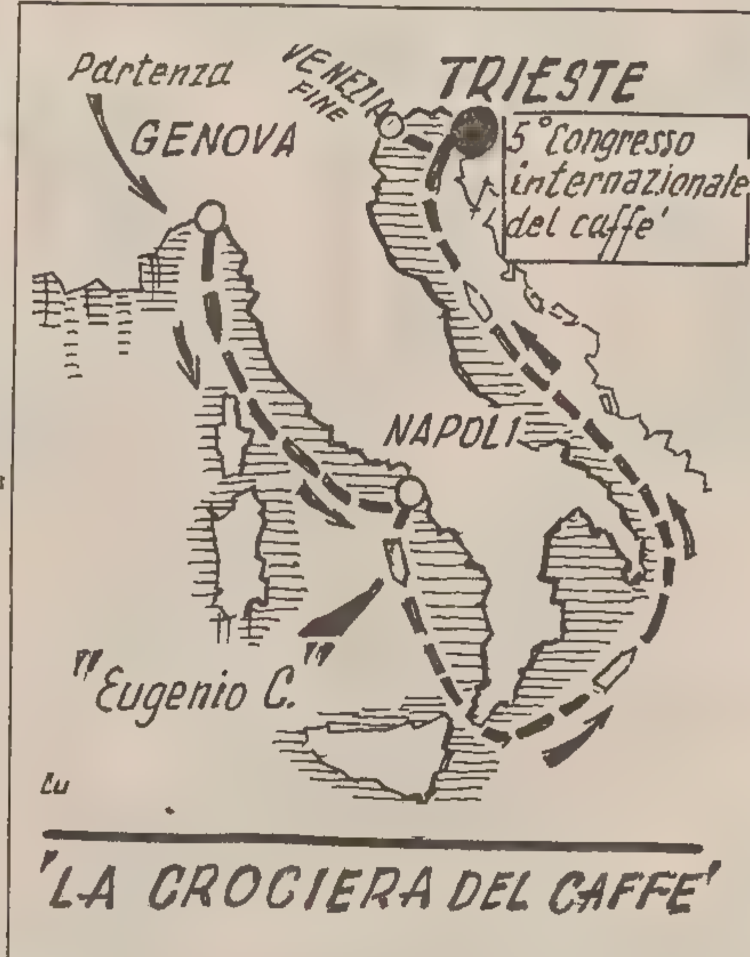
Era incerta la partecipazione del ministro Altissimo all'assemblea degli industriali, non solo perché è inconsueta la ripetizione, anno dopo anno, del rappresentante del governo, ma anche in considerazione del nuovo impegno politico assunto dall'on. Altissimo alla guida del partito liberale. Si è prodigato però il prosindaco, avv. Trauner, leader dei liberali triestini, a convincere Altissimo a non mancare all'appuntamento del 16 giugno.

Anche la Confindustria sarà presente all'assemblea con un autorevole esponente, del pari «provato» amico di Trieste: Luigi Abete, vicepresidente confederale, responsabile del Centro studi e già presidente nazionale dei giovani imprenditori. Al centro dell'attenzione per l'assemblea si pone, fin da ora, la relazione del presidente dell'Associazione industriali, Federico Pacorini, sempre attesa quale momento di analisi dell'andamento e delle prospettive dell'attività produttiva triestina, ma di particolare interesse quest'anno, appunto con riguardo all'operatività del «pacchetto».

PRESENTATO DAL PRESIDENTE HESSE L'IMPORTANTE APPUNTAMENTO

Sforzo finanziario e di lavoro per il quinto Congresso del caffè

Settecento partecipanti alla crociera – Circa un miliardo di lire speso in due anni



Saranno settecento i partecipanti alla «Crociera del caffè», che partendo da Genova, e toccando Napoli, giungerà il 7 giugno alla Stazione Marittima dove avrà luogo il quinto congresso internazionale del caffè, organizzato dalla Ceca (Comitato delle associazioni caffè crudo), dall'Ecf (Federazione europea dei torrefattori), dalla Associazione caffè Trieste con la collaborazione del Comitato italiano caffè di Roma.

Ieri mattina, nella sede del Circolo della stampa, sotto la presidenza del dott. Hesse, presidente della nostra associazione e pure presidente di turno della Ceca, il comm. Jory, vicepresidente della associazione triestina, ha illustrato ai rappresentanti della stampa le modalità del grande congresso internazionale, il primo al mondo che si è svolto via mare a bordo del liner «Eugenio C».

Il comm. Jory ha fatto rilevare che lo sforzo finanziario è stato veramente cospicuo: circa un miliardo di lire. Ha quindi sottolineato le modalità della «Crociera del caffè», accennando anche alle tematiche che saranno discusse sia a bordo del grande cruiser (costruito a Monfalcone nel lontano 1966) sia alla nostra Stazione marittima.

Il vicepresidente Jory ha fatto poi notare che la manifestazione del 5.o congresso internazionale ha richiesto quasi due anni di lavoro, con l'intero appoggio dei membri della associazione stessa e con un fortissimo sforzo finanziario degli associati stessi. Le garanzie date all'armatore della «Eugenio C.» per il costo di noleggio sono state concesse dal dott. Lavazza, titolare della grande impresa caffeicola di Torino.

Va segnalata — ha dichiarato il comm. Jory — la sposorizzazione della Cassa di Risparmio, mentre con profonda delusione personale degli amici del consiglio direttivo e del comitato organizzatore sono venuti a mancare gli appoggi finaziari rilevanti da parte degli enti locali.

I congressisti formano l'espressione di tutte le maggiori aziende commerciali e industriali europee. A eccezione delle maggiori aziende italiane, la presenza nazionale, nonostante il Paese registri oltre 2000 aziende torrefattrici, risulta minoritaria.

UN AUMENTO DEL 6,7% (17 MILA UNITÀ) NEL GIRO DI TRE ANNI

Anche nel Friuli-Venezia Giulia il terziario si sta espandendo

FORZE DI LAVORO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DAL 1982 AL 1985
(IN MIGLIAIA)

Anni	OCCUPATI				Non	In
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	occupati	complesso
1982	36	169	253	458	36	494
1983	37	163	256	456	43	499
1984	36	150	266	453	44	496
1985	32	149	270	451	44	495

L'elaborazione dei risultati — resi noti in questi giorni dall'Istat e dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro del Friuli-Venezia Giulia — dell'ultima indagine sulle forze di lavoro fornisce un'ulteriore conferma del fatto che anche nella nostra regione è in corso quel processo di «terziarizzazione» che, ormai da alcuni anni, contraddistingue l'evoluzione della struttura produttiva e occupazionale di tutti i paesi economici più avanzati.

Infatti, come si desume dai dati riportati nella tabella a fianco riprodotta, nella nostra regione il numero degli occupati nel settore dell'industria è progressivamente sceso da una media annua di 169 mila unità nel 1982 a 163 mila nell'anno successivo, a 150 mila nell'84 ed a 149 mila nello scorso anno. Va, peraltro, osservato come quest'ultima cifra denoti una flessione di sole mille unità, sul livello medio dell'84; vale a dire, molto più contenuta rispetto ai cali verificatisi negli anni precedenti.

A loro volta, i dati riflettenti l'andamento dell'occupazione nell'agricoltura rivelano che l'esodo della manodopera dalle campagne non si è ancora esaurito. La media degli occupati in questo settore — che nel triennio 1982-'84 si aggirava intorno alle 36-37 mila unità, — nel 1985 è scesa, sempre in valori medi, a 32 mila unità. Al calo dei livelli occupazionali nei settori primario e secondario, ha fatto riscontro — nel medesimo periodo di tempo — un aumento dell'occupazione nelle «altre attività».

Gli occupati nel «terziario» sono, infatti, gradualmente passati dalle 253 mila unità del 1982, a 256 mila nell'anno seguente, a 266 mila nell'84 e ad una media di 270 mila unità nel corso del 1985 (il che equivale a un aumento di 17 mila unità, pari al 6,7 per cento, nel giro di tre anni), avendo toccato la punta massima nel mese di luglio '85, con 276 mila occupati (cifra superiore del 3,8 per cento alla media dell'84).

Complessivamente, il numero degli occupati nel Friuli-Venezia Giulia ha subito — fra il 1982 e l'85 — una flessione dell'1,5 per cento: da 458 mila nell'82, è sceso a una media di 451 mila nel 1985. Nel corso di quest'ultimo anno, peraltro, è stata riscontrata una — sia pur debole — tendenza al recupero, che è auspicabile possa trovare conferma nei prossimi mesi.

In rapporto alla popolazione residente, nel Friuli-Venezia Giulia gli occupati rappresentano attualmente il 37,5 per cento degli abitanti (il che corrisponde a un occupato, in media, ogni 2,7 abitanti); frequenza che sale rispettivamente al 39,2 ed al 38,3 per cento nelle province di Udine e di Pordenone, mentre scende al 36,4 per cento in quella di Gorizia ed al 33,5 per cento in provincia di Trieste.

Per quanto infine attiene ai «non occupati», il loro numero — pur presentando alcune naturali e temporanee oscillazioni — è, ormai da tre anni, pressoché stazionario intorno alle 43-44 mila unità.

Giovanni Palladini

DOMANI ALLA CDC PROMOSSO DALLA FNA

Previdenza integrativa Un incontro-dibattito

«La previdenza integrativa: come realizzarla?». Il tema, di stringente attualità, viste anche le inevitabili connessioni con quello più ampio della riforma previdenziale, sarà esaminato nel corso di un incontro-dibattito che si terrà domani con inizio alle 17.30 alla sala convegno della Camera di commercio (via San Nicolò 5).

Alla manifestazione, promossa dalla Fna (Federazione nazionale assicuratori), parteciperanno l'avv. Adolfo Fregessi di Rattalma, condirettore generale della Ras, il dott. Paolo Iona, direttore delle Generali e responsabile del ramo vita, il dott. Arrigo Ruzzier, condirettore del Lloyd Adriatico e responsabile del ramo vita, e il prof. Gianni Manghetti esperto finanziario del Pci. Presiederà il dott. Ezio Martone, segretario generale della Fna.

Forte di diecimila iscritti, un quarto circa degli addetti del settore, la Fna ha elaborato un progetto di un fondo pensione per gli assicuratori, basato su tre punti cardine.

Primo: il ricorso alla pensione integrativa deve avvenire su base volontaria.

Secondo: il pagamento del premio dev'essere ripartito tra lavoratore e datore di lavoro. In proposito, i sindacalisti auspicherebbero che fosse la parte imprenditoriale a sobbarcarsi la percentuale più alta, dando come contropartita la maggioranza del consiglio di amministrazione del fondo alle compagnie assicurative.

Terzo: la prestazione garantita ai lavoratori dovrebbe assumere la forma di rendita vitalizia. Il progetto prevede inoltre la possibilità per i lavoratori più anziani di trasformare in pensione integrativa la liquidazione o una parte di essa.

Zanussi: Garavini a Porcia

PORDENONE — Sergio Garavini, segretario generale della nazionale della Fiom-Cgil, è intervenuto ieri nello stabilimento Rex-Zanussi di Porcia, all'assemblea dei lavoratori, tenuta per illustrare i contenuti della piattaforma per il rinnovo del contratto.

Garavini ha detto che «la vertenza per il rinnovo del contratto può costituire un'occasione per una ripresa unitaria del sindacato dopo le difficoltà e le rotture degli anni passati. La piattaforma rivendica miglioramenti salariali e riduzioni di orario — ha aggiunto — ma anche vuole affermare il diritto dei lavoratori e del sindacato di controllare e contrastare le innovazioni tecnologiche, nelle loro ricadute.

SCIOPERO E MANIFESTAZIONE IERI A MONFALCONE

Ansaldo: sollecitati negoziati sul piano

MONFALCONE — Sul futuro dello stabilimento elettromeccanico Ansaldo di Monfalcone si apre un difficile confronto tra azienda e sindacati. Ieri mattina, su iniziativa del consiglio dei delegati e delle segreterie isontine Fim Fiom e Uilm, i lavoratori dell'Ansaldo hanno scioperato dalle 9 alle 11.30, manifestando lungo le vie del centro di Monfalcone, per sollecitare l'avvio di una trattativa triangolare (azienda, sindacati, Regione) sul piano di ristrutturazione presentato dall'azienda.

Il piano prevede cinque miliardi di investimenti per l'automazione dei processi produttivi. Ciò che preoccupa i sindacati è una possibile diminuzione degli organici, e per questo si chiede il coinvolgimento diretto della Regione nella trattativa.

Su questo punto, a parere del sindacato, non ci sono più ostacoli se non la mancanza di volontà dell'azienda, poiché la Regione ha già manifestato la sua disponibilità.

L'atteggiamento del sindacato, di fronte al piano dell'azienda, è stato spiegato ieri mattina durante il comizio da Giuliano Bon, a nome dei sindacati dei metalmeccanici: «Non siamo per l'assistenzialismo o contro il progresso, ma questo non significa che lasceremo mano libera all'azienda nei licenziamenti».

Una delegazione di sindacalisti e lavoratori dell'Ansaldo si è incontrata ieri mattina anche con il sindacato di Monfalcone, Roberto Porciani, e con la giunta, alla quale è stato chiesto un intervento per rendere possibile l'avvio della trattativa triangolare. Il sindaco Porciani ha assicurato l'impegno dell'amministrazione sulla richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali.

Fincantieri: sciopero di due ore

Oggi in tutte le aziende navalmeccaniche della regione di effettua uno sciopero di due ore. Tale iniziativa di lotta allo scopo di sostenere la posizione sindacale unitaria in merito alla piattaforma sindacale presentata alla Fincantieri due mesi orsono.

Nella fase attuale di trattative seri ostacoli nella politica di investimenti e nelle missioni produttive degli stabilimenti Grandi Motori e Atsm, Fincantieri Monfalcone previste dalla direzione aziendale si unificano con i problemi emersi nelle trattative precedenti.

In questa situazione è probabile che la tornata di trattative prevista per il giorno 30 maggio invece che a un accordo approdi a un inasprimento.

NUOVI MERCATI PER L'INDUSTRIA ISONTINA

I brevetti «Bilic-Bora» sbarcano in Giappone

GORIZIA — Per la grande industria isontina, e per l'economia in generale, un tempo il Giappone era come il fumo negli occhi: la concorrenza dei suoi cantieri navali si è fatta più volte pesantemente sentire soprattutto su Monfalcone. Oggi è in atto un'inversione di tendenza e il primo concreto segnale è venuto dall'accordo sottoscritto ieri, nella sede dell'Associazione degli industriali di Gorizia, tra l'industria Bilic-Bora di Monfalcone e un gruppo di imprenditori e operatori commerciali del sol levante; con il sistema joint-venture un poule di industrie giapponesi produrrà i serramenti in alluminio e in legno che hanno portato l'azienda monfalconese ai primi posti.

E sarà anche la prima volta che il Giappone acquisterà un cosiddetto «know-how» italiano: la Bilic-Bora metterà i brevetti, i giapponesi li eseguiranno.

Alla riunione erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'Assindustriali, Antonino Chiozza, con il direttore Armando Zandomeni, e il presidente dell'industria monfalconese Dino Candusso.

La delegazione è stata anche ospite del presidente della Camera di commercio di Gorizia, dottor Enzo Bevilacqua, il quale ha espresso la soddisfazione per l'intesa raggiunta, la quale premia l'industria isontina in un momento in cui l'impegno per un effettivo rilancio è l'obiettivo di fondo di tutte le componenti economiche provinciali. Bevilacqua ha quindi illustrato le caratteristiche dell'economia isontina.

To. Ba.

Otc-Previdenza: denuncia per gli agenti

«Tutti gli agenti della "Otc" e della "Previdenza" che hanno continuato a raccogliere soldi dei risparmiatori dopo il 18 febbraio 1985, data in cui la Consob ha vietato alla "Previdenza" l'attività di raccolta di denaro, saranno denunciati per truffa e per associazione per delinquere dal fronte unico risparmiatori». Lo afferma, in un comunicato, l'industriale triestino Adelfio Zini, rappresentante degli oltre 15.000 risparmiatori, in gran parte pensionati, coinvolti nel fallimento delle due società del finanziere Luciano Sgarlata.

«I 270 miliardi di lire rastrellati — rileva un comunicato — sono andati a finire, oltre che nelle tasche di Sgarlata e di sua moglie Giuseppina Poggi, anche in quelle di altre mille persone: amministratori della "Otc" e della "Previdenza"; dirigenti delle 60 società presiedute da Sgarlata e da sua moglie, dove avrebbero dovuto essere investiti i fondi raccolti; ed oltre 800 agenti della "Otc"».

«Per legge — ha detto Zini — provvigioni, stipendi, compensi, premi e superpremi dovevano essere pagati agli agenti della "Otc" e ai vari amministratori del gruppo Sgarlata con gli utili della "Previdenza" e non con soldi "freschi" dei risparmiatori».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/5	13.00	DOLFIN	Ashdod	rada/bunker
27/5	17.00	TIEPOLO	Zara	26
27/5	sera	URSA	Capodistria	rada/bunker
27/5	22.00	OSTESUND	mare	rada
27/5	24.00	SLANO	Fiume	55 (41)
28/5	6.30	YANGI YUL	Berdyansk	32
28/5	matt.	SOCAR 101	Venezia	54
28/5	12.00	SUSAK	Capodistria	m. VII
28/5	13.00	RAB	Capodistria	scalo L. (B)
28/5	15.00	AKADEMIK GUBER	Berdyansk	rada
28/5	17.00	GAZIANTEP	Istambul	rada/gas free
28/5	sera	JASMINE	Venezia	49

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Alessandria
27/5	pom.	KAPTAN SAIT OZEGE	32	Mersina
27/5	sera	MONTBLANC MARU	50 (14)	Singapore
27/5	sera	TONY SECONDO	14	Misurata
27/5	sera	DOLFIN	rada	Capodistria
27/5	20.00	KAETHE JOHANNA	50 (11)	Ashdod
27/5	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
28/5	10.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
28/5	12.00	AURIGA	Terni	Bagnoli
28/5	12.00	URSA	rada	Ragusa
28/5	15.00	HOUSTON TRADER	Siot 4	ordini
28/5	sera	SLANO	55 (41)	Oxelosund
28/5	sera	SUSAK	VII	Livorno
28/5	sera	AKADEMIK GUBER		Berdyansk

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/5	12.00	JACQUELINE	47	rada
27/5	16.00	JACQUELINE	rada	46
27/5	16.00	LIRIJA	Arsenale	14
28/5	8.00	OSTESUND	rada	45
28/5	8.00	SOCARSEI	54	41
28/5	pom.	KEIY KOKEB	40	Arsenale

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA BRESCIA (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)
TONY SECONDO (imb. strutture metalliche)
APULIA (inopoeroso)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
KAPTAN SAIT OZEGE (sb.imb. carrelli)
HAE WOO FRONTIER (inoperoso)
NUOVA VENTURA (lavori)
KEIY KOKEB (imb. varie)
JACQUELINE (sb. carrelli)
FRECCIA DELL'OVEST (imb. cont. e carrelli)
MONTBLANC MARU (sb./imb. contenitori)
OSLO (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imbarca varie)
SOCARSEI (imbarca varie)
Italsider
AURIGA (imbarca carbone)
Arsenale Triestino S. Marco
BODROG
LIRIJA
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE

■ ALIMONDO — Con i 27 miliardi conseguiti nell'85, la società di trasporto espresso «Alimondo» ha quasi raddoppiato il fatturato dell'84 e triplicato quello dell'83. Nel corso dell'esercizio 85 — informa una nota — la società ha portato da 3 a 8 le proprie filiali in Italia, ampliato il parco mezzi ed effettuato oltre 900 mila consegne.

ECONOMIA E FINANZA

L'ESERCIZIO 1985 SI È CHIUSO CON UN UTILE DI 172,1 MILIARDI CON UNA CRESCITA DEL 49,4%

Le Generali gruppo leader in Italia Smentito l'ingresso della «Hambro's»

Dividendo proposto: 600 lire per azione (+20%) – Il capitale passerà da 250 a 350 miliardi – Premi lordi per 3.403 miliardi

MILANO — Secca smentita delle Assicurazioni Generali su possibili trattative per l'ingresso nel gruppo inglese Hambro's. Il presidente della compagnia Enrico Randone, al termine della riunione del consiglio di amministrazione che ha esaminato il bilancio 1985, ha infatti smentito categoricamente le voci in merito a presunte trattative in corso tra le Generali e la Hambro's group.

L'esercizio 1985 — informa una nota — si è chiuso con un utile di 172,1 miliardi con una crescita del 49,4% rispetto a 115,2 miliardi dell'84, di cui 98 miliardi provenienti dal ramo vita e 74,1 miliardi dai rami danni. Il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata a Trieste il prossimo 28 giugno, la distribuzione di un dividendo di 600 lire per azione (+20%).

All'assemblea dei soci sarà inoltre proposto di aumentare il capitale sociale da 250 a 350 miliardi, mediante emissione di 50 milioni nuove azioni ordinarie da nominali 2000 lire ciascuna da assegnare gratuitamente in ragione di due azioni nuove ogni cinque vecchie possedute, godimento 1.1.1986.

A valere sull'utile dell'esercizio — precisa il comunicato — verrà proposta all'assemblea l'assegnazione di un importo di 80 miliardi alla riserva straordinaria. A tale riserva verrà anche trasferito l'importo di 58 miliardi accantonato nei precedenti esercizi nella riserva speciale per eventuale acquisto di azioni proprie. Il patrimonio netto della compagnia passa da 1.073,7 a 1.229,2 miliardi, il margine di solvibilità dei rami danni è di 585,1 miliardi e presenta un'eccedenza di 272,1 miliardi rispetto al fabbisogno di 313 miliardi.

I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto i 675 miliardi (+28,7%). Tale elevato indice di crescita è dovuto anche all'allineamento contabile del lavoro indiretto e sottoscritto dalle sedi estere (in termini omogenei l'incremento è del 19,7%). Gli utili realizzati sulle vendite sono ammontati a 85,3 miliardi, di cui 54,5 su titoli e 30,8 su immobili. Gli investimenti hanno raggiunto i 7.118,8 miliardi con un incremento di 1.200,1 miliardi (+20,3%): 2.221,2 miliardi riguardano le obbligazioni, 1.258,7 i beni immobili, 746,9 le partecipazioni, 454,3 i depositi bancari, i mutui e i prestiti, infine 2.437,7 sono relativi ai depositi di riassicurazione.

Il portafoglio titoli nel suo complesso presenta una plusvalenza non contabilizzata di 2.601 miliardi di cui 2.017,3 relativi alle partecipazioni in società controllate e collegate.

L'esercizio 1985 — prosegue il comunicato — ha confermato, anche per quanto riguarda i premi, il primato assoluto delle Generali in Italia: i premi lordi hanno raggiunto infatti i 3.403 miliardi più 27,4%, in termini omogenei (+18%). Il lavoro diretto italiano vi concorre per 1784,9 miliardi e quello estero per 1.618,8 miliardi. La raccolta premi nel ramo vita è stata 1038,1 miliardi (+19,3%): i premi del lavoro diretto italiano sono ammontati a 337.6 miliardi (+28,9%), il settore delle individuali ha denotato un incremento del 26,9% e preminente è stato ancora l'apporto delle polizze Gesav che rappresentano quasi il 95% dei premi di nuova produzione a premio annuo.

L'introito premi dei rami danni — viene ancora rilevato — è salito a 2.365,6 miliardi (+17,4% a termine omogenei). In Italia i premi del lavoro diretto sono ammontati a 1.187,7 miliardi (+14,9%). 417,5 miliardi (+12%) sono relativi alla R.c. auto e 770,2 miliardi (+16,5% agli altri rami); l'andamento tecnico è caratterizzato da un indice di sinistrabilità pressoché invariato e da un'ulteriore attenuazione dell'incidenza dei costi.

I premi delle 46 società del gruppo Generali raccolti nel 1985 su una quarantina di mercati ammontano a 8.331,6 miliardi, il lavoro diretto italiano vi concorre per 2.119,2 miliardi. A livello di bilancio consolidato, l'introito premi — depurato degli scambi riassicurativi intragruppo — risulta pari a 7.195,4 miliardi (+15,1% a parità di cambi).

Con questo risultato il gruppo Generali si conferma nelle posizioni di vertice anche su scala europea. Del gruppo fanno parte, oltre la casa madre, 9 compagnie di assicurazione italiane e 36 estere, nonché 72 società finanziarie, immobiliari, agricole e specializzate in settori diversi.

SCAMBI ABBASTANZA ATTIVI NEL MERCATO AZIONARIO

Borsa: nell'ulteriore ribasso qualche titolo ha recuperato

MILANO — Prezzi ancora in flessione con scambi abbastanza attivi. Il mercato è risultato anche ieri in assestamento ma in misura più contenuta di lunedì grazie anche all'effetto psicologico della riduzione di un punto del tasso di sconto (deciso sempre lunedì dal ministro del Tesoro) che ha contribuito ad allentare la tensione.

Tra i prevalenti assestamenti si notano recuperi di diversi assicurativi, alcuni bancari e finanziari e valori del gruppo Iri.

Tra gli assicurativi ancora richieste le Previdente (+5,1) e in discreto recupero le Italia (+4,1), Toro (+2,4 l'ord. e +3,6 la priv.), Ras (+2,1) e Abeille (-1). Di poco migliori le Fondiaria e Latina, resistenti le Firs e ancora in assestamento le Latina priv. (-5), Alleanza (-2,2), Lloyd Adriatico (-2), Sai (-1,1) e Generali (-1).

Ancora cedenti i bancari e in particolare le Bna (-6,7) e Cred. Varesino (-6). Più contenute le flessioni delle Cred. Commerciale (-2,5), Comit (-1,6), B.co Roma (-1,5). Poco mosse Credit, Lariano, B.ca Toscana, Bnl e Nuovo Banco.

Le Mediobanca dopo aver toccato nel durante le 305.500 sono finite a 299 mila contro 300 mila di lunedì.

In contenuto assestamento le Cir dopo l'aumento di capitale deciso l'altro ieri mentre le Olivetti hanno ceduto il 2,2. Tra gli altri valori dell'area De Benedetti in recupero le Perugina risp. (+2,5) e di poco migliori quelle ord. Ancora cedenti le Buitoni (-2,8).

In ulteriore flessione le Fiat (-2,2), ma più resistenti le Ifi priv., entrambe di poco migliori nel dopolistino. Ancora calme invece Unicem (-1,9 l'ord. e -3,2 la risp.), Att. Imm. (-2,7), Snia (-0,8 l'ord. e -3,2 la risp.). Resistenti le Ifil che hanno annunciato l'aumento dell'utile e del dividendo.

Le Montedison hanno ceduto un ulteriore 2,2% recuperato in parte nel dopolistino dove si sono riportate sulle 3720. Tra gli altri valori del gruppo poco mosse le Inv. Imm. It., Standa, Rol. Ancora cedenti le Fidenza (-2,9), Farmitalia (-2,6), Fisac (-1,5), mentre le Iniz. Me.T.A. sono finite a 25105 contro 24960.

Tra gli altri valori del gruppo Iri in vivace recupero le Aeritalia (+7,3) seguite a distanza dalle Cementir (+2,2), mentre le Sme sono terminate a 3201 dalle 3125 di lunedì e le Sirti 11440 contro 11460 e le Alivar hanno perso il 7,2%.

Nel resto della quota da segnalare le cedenze subite da alcuni valori a minor flottante come le Mittel (-16,7 in parte recupero nel dopolistino portandosi a 5100), Tripcovich (-11,8), De Ferrari (-5,9), Condotte To (-4,7), Rotondi (-4,4). Perdite di un certo rilievo anche per le Pirellona (-3,7), De Medici (-3,5), Necchi (-3,4), Olcese, Kernel e Auto To-Mi (-3,2).

Stazionarie le Acqua Marcia e di poco migliori le Bastogi dopo le ulteriori adesioni bancarie al piano di risanamento.

Le Sim dopo il rinvio della chiamata di chiusura sono terminate a 7950 con un ribasso da lunedì del 6,5%. Attività nervosa sul mercato dei premi di riflesso alle continue oscillazioni sul listino. Donts in leggera ripresa sulle basi di lunedì con scambi buoni. In evidenza gli assicurativi, in particolare Italia, Previdente e Sai su base giugno.

Generalmente più calmo il comparto delle obbligazioni convertibili mentre nel resto del reddito fisso si è notato un discreto denaro sui Cct e Btp di recente emissione in seguito alla riduzione del tasso di sconto deciso dal ministero del Tesoro. Calme le altre obbligazioni.

Intanto la proposta dell'onorevole Mario Usellini, democristiano, di tassare, nella misura del 5%, i guadagni derivanti dal «capital-gain», che sarà formalizzata prossimamente in Parlamento, ha raccolto i primi consensi. Il coordinatore economico dei gruppi parlamentari del Pri, Gerolamo Pellicanò, ha dichiarato che la proposta giunge per un settore «incerto e controverso», sottoponendo a tassazione i redditi che attualmente sfuggono al fisco.

Pellicanò ha poi sollecitato a tenere in considerazione che una tassazione opererà in ogni caso in un mercato finanziario ormai maturo. Per questo «occorre procedere senza improvvisazioni all'esame di questi problemi per non turbare un meccanismo delicato, che sta concorrendo alla ripresa economica del paese».

Frenato il ribasso a Parigi

PARIGI — La tendenza al ribasso è stata frenata nella giornata di ieri alla Borsa di Parigi, dove i valori francesi hanno registrato una timida ripresa dopo il «lunedì nero» (meno 6,77 e meno 10 in due sedute).

In chiusura di seduta l'indicatore istantaneo rifletteva un aumento dello 0,4 per cento circa. La ripresa peraltro è stata nettamente meno forte di quella constatata nella seduta preliminare del mattino.

Gli investitori istituzionali, i famosi «gendarmi» del mercato, hanno frenato il ribasso offrendo un'adeguata contropartita alle vendite. Secondo i professionisti, infatti, la clientela privata francese, soprattutto quella che aveva «scoperto» solo da qualche tempo il gioco in Borsa, spaventata, ieri ha continuato a vendere.

Si attendeva la reazione della clientela anglosassone (l'altroieri assente, perché in Gran Bretagna e negli Stati Uniti era una giornata festiva), la quale negli ultimi otto mesi ha partecipato largamente alla vivacità del mercato. Ieri essa non ha proceduto a vendite massicce, e anzi ha cercato qualche possibilità di acquistare; tuttavia, secondo gli esperti, questa clientela ritiene che il ribasso alla Borsa di Parigi non sia ancora sufficiente.

I risultati della seduta di oggi potrebbero essere determinanti. Si ritiene comunque che il mercato nelle prossime settimane sarà molto selettivo.

Sempre richiestissimi i Bot anche se con i tassi «limati»

ROMA — Pieno successo dell'asta dei Bot di fine mese, dove la domanda ha superato l'offerta di 545 miliardi e 680 milioni, provocando per i Bot a sei mesi un'ulteriore limatura dei tassi. I 13.500 miliardi di Bot offerti (2000 a tre mesi, 6000 a sei mesi e 5500 ad un anno) sono stati interamente aggiudicati, ad un mercato che ha mostrato interesse per tutte le scadenze, nonostante l'ulteriore ribasso dei rendimenti proposto dal Tesoro (rispetto a fine aprile) di circa un punto.

In particolare i Bot a tre mesi sono stati assegnati con il metodo dell asta competitiva ad un prezzo medio ponderato identico a quello di emissione e pari a 97,30 e un tasso semplice sempre medio dell'11,3% (composto 11,60%), e sono rimaste insoddisfatte domande per 263 miliardi e 360 milioni.

Ancora più soddisfacenti i risultati per i Bot a sei mesi anche questi offerti al metodo dell'asta competitiva: gli operatori ne hanno richiesti 6086,390 contro i 6000 offerti e se li sono visti assegnare a un prezzo più alto di quello offerto (94,85 contro 94,80), e tassi in calo rispetto a quelli d'emissione: il rendimento medio semplice è risultato infatti pari a 10,89 (11,19 il composto) contro l'11% offerto.

Quanto ai Bot annuali, il mercato ne ha domandati per 5695,930 miliardi contro i 5.500 offerti. Il prezzo di aggiudicazione è stato identico a quello di offerta: 90,15 e un tasso d'interesse del 10,96%.

Il mercato continua dunque a rispondere bene alla progressiva riduzione dei tassi di interesse sui titoli pubblici: rispetto all'asta di fine aprile infatti i rendimenti risultano ridotti di un punto e 28 centesimi per i Bot a tre mesi, di un punto e 5 centesimi per i Bot a sei mesi e dello 0,77 per i titoli a un anno.

Bilanci e società

Ifil: utili

TORINO — Il bilancio '85 dell'Ifil si è chiuso con un utile netto di 19 miliardi e 800 milioni, con un incremento del 22 per cento rispetto all'esercizio precedente (16 miliardi e 200 milioni).

I risultati conseguiti dalla società sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione riunitosi a Torino sotto la presidenza di Umberto Agnelli. Il consiglio ha fra l'altro deciso di sottoporre alla prossima assemblea degli azionisti (convocata per il 27 giugno prossimo) la distribuzione di 90 lire per ogni azione di risparmio e di 70 per ogni azione ordinaria, con un incremento superiore al 25 per cento rispetto al 1984, tenuto conto dell'aumento gratuito di capitale e del frazionamento delle azioni (tre ogni una) recentemente avvenuto. A fine esercizio il patrimonio netto della società, comprensivo dell'utile, conseguito, ammontava a 407 miliardi. Con l'aumento di capitale da 165,9 a 282,4 miliardi (avvenuto dopo la chiusura dell'esercizio '85) il patrimonio netto è salito a 574 miliardi. In bilancio risultano iscritte partecipazioni per 395 miliardi, che rappresentano il 93 per cento dell'attivo patrimoniale e che, ai compensi di maggio, facevano registrare una plusvalenza di 1535 miliardi.

Teknecomp: capitale

IVREA — Approvazione del bilancio '85 chiuso con un utile netto di 9 miliardi di lire (4,5 miliardi nell'84), distribuzione di un dividendo di 80 lire per azione dal 17 giugno prossimo e aumento del capitale sociale da 40 a 60 miliardi che porterà nelle casse della società oltre 80 miliardi di lire. Queste le deliberazioni assunte dall'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Teknecomp, società operante nel settore dei moduli e di componenti per l'informatica controllata al 50,3 per cento dalla Olivetti. L'operazione sul capitale avverrà attraverso l'emissione di 40 milioni di azioni di risparmio dei valore nominale di 500 lire ciascuna da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione di risparmio ogni due possedute al prezzo di 2050 lire ciascuna, di cui 1550 lire di sovrapprezzo, oltre a 50 lire a titolo rimborso spese.

Montedison e Pharaon

MILANO — La Interedec, la finanziaria che fa capo al saudita Gaith Pharaon, non è più il terzo azionista della Montedison dopo la Intermarine del gruppo Varasi (9,96%) e Mediobanca (6,53%). La quota dell'Interedec, che all'ultima assemblea degli azionisti della Montedison del 3 maggio scorso risultava pari al 3,54 per cento del capitale, sarebbe stata venduta a un gruppo di investitori istituzionali, fra cui alcuni fondi di investimento italiani e stranieri. La notizia, raccolta dall'agenzia Italia presso qualificati fonti del mondo finanziario milanese, è stata in qualche modo confermata ieri da Fabio Inghirami, l'imprenditore tessile che partecipa al capitale della Montedison con una quota dell'1,66 per cento e siede nel sindacato di voto che controlla la società di Foro Bonaparte.

Salvarani all'asta

ROMA — Dopo l'Einaudi, un'altra azienda attualmente sottoposta alle procedure previste dalla «legge Prodi» sui grandi gruppi in crisi sta per essere messa all'«asta»: si tratta della Salvarani di Parma, per molti anni una delle maggiori aziende italiane produttrici di cucine componibili. Il commissario straordinario della Salvarani ha infatti annunciato che coloro che fossero interessati a rilevare la società, ormai risanata, dovranno far pervenire entro il 15 giugno prossimo le loro offerte. Le buste saranno aperte di fronte a un notaio il 16 giugno, cinque giorni prima della scadenza della gestione commissariale. La Salvarani fu messa in amministrazione straordinaria nel dicembre del 1981. La società — che perdeva 19 miliardi di lire nel 1980 — ha chiuso il 1985 con un utile netto di circa tre miliardi e mezzo ed un fatturato di 46 miliardi. La Salvarani ha attualmente 600 dipendenti, la metà dei quali è in cassa integrazione; finora hanno dimostrato interesse ad acquistare la società due «cordate» di imprenditori italiani e una americana.

Trenno: capitale

MILANO — Per la fine del 1986 la Trenno conta di riportare in utile il bilancio, chiuso al 31 dicembre scorso con una perdita di 3,6 miliardi, e di azzerare l'indebitamento finanziario, pari a 22 miliardi per tutto il gruppo, in modo da ottenere la riammissione in Borsa del titolo sospeso dal 17 giugno scorso.

SARANNO I DEPOSITANTI A PAGARE IL CALO DEL COSTO DEL DENARO?

Le banche riducono i loro tassi ma la forbice si allarga ancora

ROMA — Si allarga il fronte delle banche che, seguendo l'indicazione data dal tesoro con la riduzione del tasso di sconto, stanno «tagliando» i tassi d'interesse. Al San Paolo di Torino e alla Cariplo, si sono aggiunti l'Istituto bancario italiano, la Banca commerciale e la Cassa di risparmio di Torino, che hanno ridotto di un punto il «prime rate».

In particolare l'Istituto bancario italiano ha deciso, secondo quanto informa una nota, di ridurre di un punto i propri tassi attivi, contestualmente a una riduzione di pari misura dei tassi passivi.

«In sintonia con Tesoro e Banca d'Italia — prosegue la nota — l'Ibi esprime dunque la volontà di mantenere la propria struttura dei tassi di interesse in armonia con l'evoluzione della situazione economica». Secondo l'Ibi infatti «il progressivo riequilibrio dei conti con l'estero, la più agevole copertura sul mercato del fabbisogno finanziario statale e soprattutto il calo di oltre due punti del tasso di inflazione registratosi da gennaio a oggi impongono una discesa dei tassi di interesse, tesa a evitare che il costo del denaro in termini reali assuma proporzioni tali da penalizzare gravemente la crescita economica».

Quanto alla Banca commerciale italiana con la riduzione del «prime rate» per gli scoperti in bianco di conto corrente, porta il tasso offerto alla migliore clientela dal 14,50 al 13,50 per cento, con decorrenza dal 3 giugno 1986.

«È stata inoltre modificata al ribasso — informa una nota — l'intera struttura interna dei tassi attivi riservati alla clientela migliore per le operazioni di natura mercantile.

La Comit provvederà con pari decorrenza a una conseguente riduzione dei tassi passivi sui depositi e sui conti correnti a vista della clientela». Anche la Cassa di risparmio di Torino infine, ha deciso di abbassare di 1 punto il «prime rate», portandolo al 13,50%.

Saranno molto probabilmente i depositanti, intanto, a «dover pagare» la riduzione del costo del denaro. Secondo i banchieri dovranno essere soprattutto i tassi passivi (quelli pagati sui depositi della clientela) a guidare il processo di riduzione dei tassi, a seguito del ribasso del saggio di sconto. Nelle prossime settimane si registrerà infatti un'ulteriore accentuazione della forbice tra tassi attivi e passivi, che peraltro nel nostro paese risulta avere i valori più elevati tra le sette grandi nazioni industrializzate.

In effetti, in questi ultimi mesi i banchieri di casa nostra hanno difeso i propri conti economici agendo in particolare sulla differenza tra i tassi attivi e passivi. Dall'inizio dell'anno, dopo un periodo di lento restringimento della forbice, si è assistito a un accentuarsi delle differenze esistenti tra i due tassi. Questo andamento è dovuto al fatto che il tasso passivo ha seguito solo in parte i movimenti di quello attivo.

Craxi insiste: per l'Alfa dovrà decidere il governo

ROMA — La prospettata vendita dell'Alfa Romeo alla Ford, che dovrebbe essere perfezionata entro il prossimo luglio, dovrà passare al vaglio del Comitato interministeriale per la programmazione industriale (Cipi). In quella sede sarà possibile valutare se c'è piena concordanza di posizioni in seno al governo e alla maggioranza sull'operazione, oppure se si aprirà un nuovo «caso politico», sull'esempio di quanto è già avvenuto per la Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri.

«Non ho ancora esaminato le carte. Le decisioni importanti spettano al governo nella sua collegialità», ha ribadito il presidente del consiglio in uno scambio di battute con i giornalisti a Palazzo Chigi. Anche il ministro del bilancio, il socialdemocratico Romita ha riaffermato l'esigenza che sia il Comitato interministeriale per la programmazione industriale (Cipi) a pronunciarsi in merito alle possibilità di ingresso — con opzione per l'acquisto della maggioranza — della Ford nel pacchetto azionario della casa del biscione.

Questa tesi, condivisa dal Psdi e dal Psi (come ha affermato il responsabile del settore economico del partito socialista Enrico Manca precisando che «un accordo di questa natura ha implicazioni che vanno al di là di una singola impresa») sembra incontrare alcune resistenze da parte di esponenti democristiani.

In ambienti vicini al ministro Darida erano state, infatti, fatte circolare alcune voci sulla esclusiva competenza del dicastero delle partecipazioni statali a pronunciarsi nel merito dell'operazione trattandosi della cessione di un'unica azienda e non di un comparto com'era, invece, nel caso della Sme.

Poi in serata una dichiarazione dello stesso Darida è intervenuta a evitare — almeno per ora — dirette polemiche. Il ministro ha, infatti, precisato che dovrà essere il Cipi a vagliare la questione Alfa nel suo complesso. Lo scontro diretto sembra scongiurato, ma restano latenti i rischi di notevoli contrasti politici sull'operazione tenendo conto dell'entità degli interessi in campo.

Un primo riscontro delle potenzialità conflittuali della vicenda potrà essere offerto dal dibattito parlamentare che si aprirà con le audizioni dei dirigenti dell'Iri, della Finmeccanica, la Finanziaria che controlla l'Alfa e della stessa Alfa Romeo alla commissione bilancio della Camera programmate per il 4 giugno. E il discorso sarà tanto più intricato se si considera che alle valutazioni attinenti l'Alfa nel suo complesso si aggiungeranno quelle di interesse locale, cioè riguardanti la tutela dei livelli occupazionali anche per il complesso di Pomigliano d'Arco, che saranno sviluppate da deputati di tutti i gruppi.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titolo	27/5	26/5
Alimentari e agricole		
Alivar	12520	13500
Bonifiche ferraresi	41900	44000
Buitoni	11900	12240
Buitoni risp.	6450	6400
Eridania	5990	6140
Perugina	5600	5575
Perugina risp.	2880	2810
Buitoni priv	11900	11890
Buitoni risp. priv.	5570	5750
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	85100	87050
Comp Ass Milano	62890	63400
C. Ass. Milano risp.	38000	39000
Comp. Latina	18600	18550
Comp. Latina priv.	17800	18750
Firs	11800	11850
Firs risp.	5580	5800
Generali	166900	168650
Italia Assicurazioni	36550	35100
L'Abeille Italiana	166150	164450
La Fondiaria	127950	127800
Previdente	105000	99900
Lloyd Adriatico	34200	34900
Ras	71500	70010
Sai	90500	91500
Sai priv	92500	93500
Toro Assicurazioni	41000	40010
Toro priv	31500	30400
Bancarie		
Banca agric	6250	6700
Banca agric. priv.	3770	3750
BNL risp.	26000	26000
Banca Catt Veneto	7301	7190
Banco Lariano	6299	6300
Banco di Roma	20850	21150
Banca Comm. Ital	30200	30700
Cr Fondiario	5600	5700
Credito Italiano	4390	4380
Credito Varesino	3890	4140
Credito Varesino risp.	2690	2755
Interbanca priv.	31000	31450
Mediobanca	299000	300000
NBA	4200	4210
NBA risp.	2955	2911
Cr Commerciale	13550	13900
Banca Toscana	12100	12100
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4300	4460
Burgo	13760	14050
Burgo priv.	11500	11800
Burgo risp.	13560	13710
Espresso	18000	14600
Mondadori	15700	16000
Mondadori priv.	8000	8000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3680	3600
Pozzi	430	440
Pozzi risp.	350	372
Italcementi	72200	73500
Italcementi risp.	45200	45750
Unicem	27950	28500
Unicem risp.	18000	18600
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	7900	8000
Caffaro	1795	1810
Caffaro risp.	1745	1720
Fmc	5999	6000
Farmit C. Erba	18950	19450
Fidenza Vetr.	15801	16280
Italgas	3255	3253
Manuli	3850	3760
Mira Lanza	58400	59000
Montedison	3668	3751
Perlier	23800	24000
Pierrel	4795	4895
Pierrel risp.	2910	3000
Pirelli spa	5995	6230
Pirelli risp.	5915	6120
Recordati	14501	14400
Rol	7680	7690
Saffa	9630	9700
Saffa risp.	9440	9500
Siossigeno	31850	32590
Snia Bpd	6799	6860
Snia Bpd risp.	6630	6710
Sorin	20250	20700
Uce	2540	2410
Pirelli ris nc	3260	3355
Montefibre	3501	3600
Commercio		
Rinascente	1275	1300
Rinascente priv.	756	751
Rinascente risp.	715	713
Silos di Genova	2405	2400
Standa	16400	16300
Standa risp	10300	10700
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1430	1450
Ausiliare	10070	10100
Aut. Torino-Milano	9000	9299
Italcable	30930	30880
Italcable risp.	26850	27500
Sip	3939	3979
Sip risp.	3840	3760
Sip Warrant	4860	4910
Sirti	11440	11460
Alitalia	1460	1475
Aeritalia	5401	5030
Elettrotecniche		
Selm	4999	5010
Selm risp.	4892	4890
Tecnomasio	1901	1780
Sondel	1750	1730
Finanziarie		
Acqua Marcia	8000	8000
Agricola	4780	4750
Bastogi	875	860
Bon Siele	50850	50100
Bon Siele risp.	26800	26800
Brioschi	1800	1850
Buton	4050	4000
Cir	16400	16520
Cir risp.	16490	16520
Cir risp. n.c.	6990	7150
Cofide	7280	7020
Eurogest	3110	3199
Eurogest risp	2930	3040
Eurogest risp. n.c.	2090	2099
Euromobiliare	12800	13650
Euromobil risp.	6301	6260
Fidis	28500	29300
Breda	13080	13010
Finrex	1460	1445
Fiscambi	6000	6800
Fiscambi risp.	3420	3600
Gemina	3460	3460
Gemina risp.	3105	3115
Gim	9610	10200
Gim risp.	5050	5150
Ifi priv.	32460	32750
Ifil	8760	8780
Ifil risp.	4700	4800
Iniz. Me. T.A.	25105	24960
In. Me. T.A. risp. n.c.	15800	15740
Italmobiliare	139900	142000
Mittel	4580	5500
Part Finan	4500	4600
Pirelli Co	7830	7995
Pirelli Co risp	5500	5550
Reina	13000	13000
Reina risp	13050	13050
Riva	11000	11200
Sabaudia	3470	3400
Sabaudia risp. n.c.	1850	1820
Schiapparelli	1219	1220
Sem	2590	2590
Sem risp	2350	2420
Serfi	6200	6200
Sifa	7150	7220
Sifa risp.	6699	6730
Sme	3201	3125
Smi metalli	4230	4308
Smi metalli risp.	3551	3501
Sopaf	3695	3720
Sopaf risp.	1950	2001
Stet	6400	6645
Stet risp.	6150	6248
Terme Acqui	5150	5250
Tripcovich	8900	10100
Agricola pr.	4451	4520
Kernel	1858	1920
Stet Warrant	3955	3900
Paf ris.	6850	7100
Paf	2900	2900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	14060	14000
Attività imm.	8650	8890
Cogefar	8290	8490
Inv. Imm. It.	5680	5680
Inv. Imm. It. risp.	5320	5320
Risanamento	18600	19100
Risanamento risp.	14060	14300
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3940	3920
Aturia risp.	3005	2991
Danieli	11225	11500
Faema	3665	3699
Fiar	18600	20010
Fiat	15000	15351
Fiat priv.	10610	10900
Fiat Warrant	13200	13601
Fiat Warrant priv.	8860	9150
Fochi	3785	3799
Gilardini	28610	28550
Franco Tosi	28900	28600
Magneti	5200	5260
Magneti risp.	4700	4760
Necchi	5000	5180
Necchi risp.	4900	5010
Olivetti	18690	19110
Olivetti priv.	11205	11450
Olivetti risp.	18150	19000
Olivetti risp. n.c.	9710	10000
Saipem	5880	5940
Sasib	17500	17950
Sasib priv.	16900	17100
Sasib risp. n.c.	8935	8895
Teknecomp.	4010	4060
Westinghouse	40950	41990
Worthington	2151	2101
Gilardini risp.	18500	19110
Secco	3560	—
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	7490	7500
Dalmine	686	678
Falck	13499	13790
Falck risp	12000	12200
Ilssa Viola	2420	2540
Magona	9300	9390
Trafilerie	3990	3999
Falck risp. priv.	12000	12200
Tessili		
Cantoni	15000	14930
Cucirini	2440	2380
Eliolona	2298	2350
Fisac	13000	13200
Fisac risp.	13600	13400
Linificio	2425	2469
Linificio risp.	2200	2220
Marzotto	6510	6600
Marzotto risp.	6150	5999
Olcese	445	460
Rotondi	23500	24600
Zucchi	4470	4500
Sim	7950	8503
Diverse		
Acq. De Ferrari	3010	3200
Acq. De Ferrari risp.	2190	2200
Condotte To	5050	5300
Ciga	6500	6405
Jolly Hotels	11299	11480
Jolly risp.	11400	11600
Pacchetti	412,50	412

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

Titolo	27/5	26/5
Generali*	168200	168000
Ras	71500	70010
Montedison*	3710	3715
Pirelli	6020	6230
Pirelli risp.	5930	6120
Pirelli risp. n.c.	3260	3355
Snia BPD*	6800	6780
Snia BPD risp.*	6700	6850
La Rinascente	1290	1320
La Rinascente priv.	760	790
La Rinascente risp.	720	760
Gerolimich & C.	446	490
Gerolimich risp.	310	310
G L Premuda	4100	4100
G. L. Premuda risp.	3450	3400
Sip*	3950	3950
Sip risp.*	3780	3800
Warrant Sip*	4900	4950
Bastogi Irbs	880	850
Fidis	29000	29000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	3250	3150
Stet*	6500	6500
Stet Warrant*	3890	3880
Stet risp.*	6260	6280
D Tripcovich	9150	10100
Attività immobil	8650	8900
Gen Imm Sogene	sosp	sosp
Fiat*	14940	15170
Warrant Fiat ord*	13500	13600
Fiat priv*	10660	10900
Warrant Fiat priv*	9000	10000
Gilardini	28400	29500
Gilardini risp.	19000	19000
Dalmine	675	700
Lane Marzotto	6500	6600
Lane Marzotto priv	6150	6000
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Titolo	27/5	26/5
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca dei Friuli	23000	23000
Carnica Ass.	25000	24500
Tripcovich risp.	5000	5000

Certificati di credito al Tesoro

Titolo	Prezzo
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,30
C.C.T. ago 88 sem 7,35%	101,25
C.C.T. set 88 sem 7,45%	101,35
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,—
C.C.T. gen 91 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	101,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	100,90
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,55
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,60
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,05
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,05
C.C.T. ott 91 sem 7,15%	100,—
C.C.T. nov 91 sem 7,15%	100,30
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,10
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,95
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,10
C.C.T. mar 95 ann. 13,65%	98,—
C.C.T. apr 95 ann. 13,70%	98,10
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,90
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	98,35
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,20
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	112,10
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,20
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	111,50
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,60%	107,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	108,—

Buoni del Tesoro poliennali

Titolo	Prezzo
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,15
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,60
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,25
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,55
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,30
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 8º ann. 12,25%	103,50
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,10
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,80
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	105,20

Obbligazioni convertibili

Titolo	Prezzo
Generali 1981/88 12%	1147,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	436,50
Tripcovich 84/89 14%	216,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	70,16	–
Interfund	»	33,67	–
Int. Sec. Fund.	»	26,78	–
Italfortune	»	45,34	–
Italunion	»	22,96	24,04
Multinvest	»	30,88	–
Capital Italia	»	33 32	–
Mediolanum	»	35,80	38,83
Rominvest	»	34,55	36,62
Robeco	fior.	93,50	–
Rolinco	»	85,90	–
Rasfund	lire	44.074	–
Fondo Tre R	lire	39.225	–

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.506
Arca BB	20.450
Arca RR	11.670
Aureo	16.183
Azzurro	17 170
BN Multifondo	12 990
BN Rendifondo	11.094
Capitalcredit	10.413
Capitalfit	12.108
Capitalgest	15 292
Cash Management Fund	13 773
Corona ferrea	10 415
Epta Capital	10 000
Epta Bond	10 000
Euro Andromeda	17.202
Euro Antares	12.906
Euro Vega	10.791
Euromob Capital Fund	10 000
Fiorino	21 547
Fondattivo	15 719
Fondersel	26.117
Fondicri 1º	11.354
Fondinvest 1º	11.957
Fondinvest 2º	15.038
Fondo centrale	15.164
Fondo Professionale	27.769
Genercomit	17.377
Gestielle B	10.228
Gestielle M	10.190
Gestiras	15 403
Imicapital	25.710
Imirend	14.171
Interb. Azionario	19.383
Interb. Obbligaz.	12.880
Interb. Rendita	11.952
Libra	16.935
Multiras	17.184
Nagracapital	15.524
Nagrarend	12 018
Nordfondo	12.274
Primecash	12.119
Primerend	19.031
Primecapital	27.265
Rendicredit	10 162
Rendifit	11 695
Risparmio Italia bilanc	18 862
Risparmio Italia reddito	12 406
Redditosette	15 250
Sforzesco	12 334
Visconteo	17 376
Verde	11.629
Fondo Ina	1.774,304

Generale	187,43	(– 1,20%)
Azionari	234,06	(– 1,87%)
Bilanciati	194,03	(– 1,51%)
Obbligazionari	134,56	(– 0,23%)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1572,—	1571,—	1571,75
» USA TP	—,—	1540,—	—,—
Marco tedesco	685,40	684,70	685,45
Franco francese	215,19	215,—	215,20
Fiorino olandese	609,30	608,50	609,35
Franco belga	33,57	33,20	33,57
Lira sterlina	2345,20	2330,—	2344,85
Lira irlandese	2085,90	2155,—	2085,95
Corona danese	185,30	184,50	185,33
Ecu	1477,70	—,—	1477,75
Dollaro canadese	1145,70	1138,—	1146,10
Yen giapponese	9,25	9,05	9,25
Franco svizzero	827,80	825,—	827,65
Scellino austriaco	97,49	97,25	97,51
Corona norvegese	203,33	200,—	203,34
Corona svedese	215,63	215,50	215,61
Marco finlandese	298,14	295,—	298,12
Escudo portoghese	10,26	11,—	10,26
Peseta spagnola	10,79	11,20	10,78
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,70-3,90	—,—
Dracma greca TG	10,99	11,50	10,98
» greca TP	—,—	12,—	—,—
Dollaro australiano	1121,—	1080,—	1125,45

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti nei confronti del dollaro 63,04 (62,87), delle valute Cee 61,71 (61,72), di tutte le valute 62,60 (62 54), quotazione lira/ecu 1477,75 (1477,19), indicatore di divergenza parità lira/ecu –22,79 (23,35).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17150-17350, argento 259300-265650, sterlina vc 124000-129000, sterlina nc (ante 73) 125000-131000, sterlina nc (post 73) 122000-127000, krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-105000; marengo francese 105000-114000

Buton: utili

BOLOGNA — Il consiglio di amministrazione della Buton ha approvato ieri il bilancio chiuso al 31 dicembre 1985. Il bilancio consolidato di gruppo registra un fatturato netto di 151 miliardi 205 milioni, con un incremento del 5 per cento rispetto al precedente esercizio (esclusa la Salfa s.r.l., ceduta).

L'utile consolidato del gruppo è di 6,4 miliardi (5,6 miliardi nel 1984), con un incremento del 14 per cento.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	341,23	(– 1,04)
Hong Kong	341,30	(– 0,80)
New York	342,20	(– 0,05)
Londra	341,50	(+ 0,40)
Milano	344,49	(– 1,40)
Parigi	342,68	(– 2,98)
Zurigo	341,85	(– 0,15)

ESTERI

CONCLUSA LA VISITA IN ISRAELE DEL PRIMO MINISTRO BRITANNICO

La Thatcher: è urgente trovare un'alternativa politica all'Olp

Elezioni nei territori occupati potrebbero favorire una nuova «leadership» moderata

GERUSALEMME — Per il primo ministro inglese, Margaret Thatcher, è necessario trovare un'alternativa all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) di Yasser Arafat, se si vogliono negoziati di pace tra Israele e gli arabi in Medio Oriente.

Il premier britannico, nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione della sua visita ufficiale di quattro giorni in Israele, ha detto ieri che i colloqui da lei avuti con i dirigenti israeliani «hanno prodotto alcune idee su come si possono ottenere progressi», ma ha ammesso che non è stata concordata alcuna strada da seguire.

«Dobbiamo trovare un'alternativa», ha detto la Thatcher, la quale è stata esortata da otto leader arabi dei territori occupati a non rinunciare a perseguire il coinvolgimento dell'Olp nel processo di pace.

Ha anche detto che una soluzione che ha un certo credito è «la forma di una sorta di federazione» tra la Giordania di re Hussein e i territori occupati della Cisgiordania e di Gaza, dove vive una popolazione araba di 1,3 milioni.

Re Hussein, ha aggiunto il premier, non può però recarsi a un tavolo di negoziati senza qualcuno che sia accettato come «rappresentante del popolo palestinese».

La Thatcher fu messa in imbarazzo, nell'ottobre scorso, da due leader palestinesi che non rispettarono l'impegno preso di dichiarare una rinuncia alla violenza e di riconoscere l'esistenza di Israele, poche ore prima di un loro programmato incontro con il ministro degli esteri inglese, Geoffrey Howe.

«Se essi intendono rinunciare alla violenza e riconoscere Israele, penso che si creerebbe una situazione nuova in cui l'Olp verrebbe vista sotto una luce diversa», ha detto la Thatcher. «Altrimenti, dobbiamo trovare altri palestinesi che rappresentino il popolo palestinese».

La selezione dei rappresentanti, ha aggiunto, dovrà però essere molto cauta «poiché non esiste utilità nel negoziare con coloro che non rappresentano il popolo palestinese».

Ha anche detto che su questa precisa questione sono state avanzate numerose idee, ma non ha rivelato altri particolari in merito.

La Thatcher ha pure rivelato di non avere alcuna nuova proposta da presentare a Re Hussein quando lo incontrerà a Londra a metà del mese prossimo.

Sul suo suggerimento per nuove elezioni amministrative nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza, la Thatcher ha detto che questa idea ha come obiettivo la creazione di una nuova leadership che goda dell'appoggio dei palestinesi.

«Noi abbiamo suggerito una sorta di processo elettorale per una rappresentanza palestinese in modo che ci sia la garanzia che gli eletti godano dell'appoggio della popolazione palestinese...» ha detto.

I dirigenti israeliani hanno però respinto l'esortazione avanzata dalla Thatcher, affermando che le ultime elezioni del 1976 portarono nei consigli municipali della Cisgiordania gli attivisti dell'Olp.

La Thatcher ha quindi affermato che ogni soluzione del conflitto arabo-israeliano e del problema palestinese deve tenere conto «dell'enorme rilievo che Israele dà alla sua sicurezza». Un'importanza che la Thatcher ha detto di comprendere pienamente, soprattutto dopo aver visitato il mausoleo dedicato ai sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio nazisti nel corso della seconda guerra mondiale.

«Non si può visitare questo mausoleo — ha affermato il premier — senza avvertire un alto grado di consapevolezza e di comprensione del desiderio fondamentale del popolo israeliano di pace nella sicurezza».

Le relazioni tra Israele e la Gran Bretagna, ha concluso la Thatcher, «sono non solo buone ma calde e amichevoli» e i colloqui avuti a Gerusalemme sono per lei un motivo di incoraggiamento.

Tale valutazione è stata condivisa anche dallo stesso ministro degli esteri israeliano, Yitzhak Shamir, che ha detto di non dubitare della buona volontà della Thatcher, malgrado la preminenza di qualche motivo di disaccordo.

Shamir ha detto di non vedere imminente una soluzione del conflitto israelo-arabo, sottolineando che questa è legata a negoziati diretti con la Giordania.

Bagno di folla a Tel Aviv



Tel Aviv — Bagno di folla per Margaret Thatcher a Ramat Gan, dove il premier britannico ha sostato sulla strada verso l'aeroporto. Centinaia di israeliani si sono accalcati per stringere la mano alla «Lady di ferro» (Telefoto Ap)

JALLOUD RICEVUTO DA GORBACEV POCO PRIMA DELL'ARRIVO DI KHADDAM

Libia e Siria di scena a Mosca con i vice di Gheddafi e Assad

MOSCA — Consulto sovietico per gli «amici» libici e siriani. Con una simultaneità, evidentemente calcolata, il «numero due» del regime di Tripoli, Adbel Salam Jalloud e il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam sono stati ricevuti dai dirigenti del Cremlino con i quali hanno avuto un ampio scambio di idee su temi di comune interesse. L'incontro fra Gorbacev e Jalloud è avvenuto nella tarda mattinata di ieri poche ore prima dell'arrivo a Mosca di Khaddam, il «vice» di Assad. Nel corso di un incontro con la stampa il portavoce del Cremlino Vladimir Lomeiko, ha detto che i colloqui con Jalloud (il quale si è incontrato anche con il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov) sono imperniati sulle relazioni bilaterali, su temi interni e sulle recenti «azioni aggressive degli Usa contro la Libia» e ha aggiunto che la visita è «un contributo al rafforzamento dell'amicizia e della solidarietà tra i due paesi».

A un giornalista che lo aveva interrogato sulla possibilità di un ingresso della Libia nel Patto di Varsavia, Lomeiko ha tuttavia risposto: «I membri del Patto di Varsavia non sono un segreto, e questa domanda suona innaturale».

Lomeiko durante la conferenza stampa non ha voluto commentare la voce secondo la quale l'Urss avrebbe diffidato gli Stati Uniti dall'attaccare la Siria e ha affermato: «La posizione sovietica è stata espressa ripetutamente e Washington ne è bene informata. Ogni tentativo di compiere azioni aggressive contro la Siria minaccerebbe non solo la pace nella regione, ma anche la pace generale».

Secondo alcune fonti ufficiose, il «numero due libico» Jalloud ha ottenuto la fornitura di nuove armi sovietiche (in particolare, missili «Sam 5» antiaerei, in sostituzione di quelli distrutti durante il raid americano del 15 aprile scorso. Non è prevista, invece, la firma di alcun documento politico attestante una maggiore solidarietà tra i due paesi, poiché il Cremlino conserva un margine di diffidenza nei confronti del regime di Tripoli.

Ancora minacce dalla «Jihad»

BEIRUT — Un uomo che ha detto di parlare a nome della «Jihad islamica» ha telefonato ieri alla radio «voce del Libano», minacciando l'esecuzione di tutti gli ostaggi stranieri. «I loro corpi verranno buttati in una strada di Beirut Ovest» ha detto il portavoce dell'organizzazione. Esistono tuttavia dubbi sull'autenticità di tale telefonata, giunta dopo dopo che la stessa Jihad islamica aveva annunciato la liberazione di due francesi rapiti, che poi non è avvenuta.

Anche in passato altre telefonate giunte ad emittenti cristiane hanno dimostrato di essere prive di fondamento. L'uomo che alle 13.30 locali (12.30 ora italiana) ha telefonato alla «Voce del Libano», la radio della Falange, ha dichiarato esattamente: «L'esecuzione di tutti gli ostaggi americani, più quattro francesi e un britannico, è in corso. I loro corpi verranno buttati in una strada di Beirut Ovest alle 14 (13 ora italiana)».

Quando al presunto portavoce degli estremisti islamici, che parlava con accento palestinese, è stato chiesto di precisare l'identità dell'ostaggio britannico questi ha risposto «Collett».

La sua morte è già stata annunciata, il 17 aprile, ed in seguito è stato diffuso pure un «video-tape» che ne documenta l'impiccagione. Il cadavere dello scrittore, in Libano per conto delle Nazioni Unite, non è stato tuttavia mai rinvenuto.

Dodici pattuglie della polizia libanese, subito inviate nel settore musulmano della capitale per recuperare eventualmente i corpi degli stranieri rapiti, non hanno riscontrato nulla di anormale.

Osservatori locali hanno espresso l'opinione che, se effettivamente ci saranno rilasci di ostaggi favoriti da Damasco, questi avverranno solo dopo il rientro dei leader siriani dalle visite all'estero in cui essi sono impegnati in questi giorni. Il presidente Assad si trova — come noto — in Grecia e uno dei vicepresidenti, Abdel Halim Khaddam, è a Mosca.

SOTTOMARINI SMANTELLATI, MONITO CONTRO LE VIOLAZIONI RUSSE

Reagan ha deciso: per ora si atterrà all'accordo Salt

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha ordinato ieri lo smantellamento di due vecchi sottomarini «Poseidon» per procedere così al varo di un nuovo sommergibile «Trident» senza violare il trattato «Salt 2» sulle armi nucleari strategiche.

Ma allo stesso tempo, ha lanciato un avvertimento all'Urss: in futuro non terrà più conto dell'accordo, se la superpotenza comunista continuerà ad «eroderlo».

Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha indicato che Reagan è pronto a violare il trattato, peraltro mai ratificato dal Senato statunitense. «Abbiamo basato la nostra moderazione sul mutuo autocontrollo da parte sovietica — ha commentato —: ciò non è avvenuto».

L'accordo venne firmato nel '79, durante il vertice di Vienna fra l'allora presidente Carter e il defunto leader sovietico Breznev.

Speakes ha sottolineato che, per il futuro, l'amministrazione Reagan farà dipendere l'osservanza del «Salt» da diversi fattori, come la cessazione delle violazioni dell'accordo da parte sovietica, l'andamento delle trattative sul disarmo nucleare a Ginevra, il potenziamento militare dell'Urss.

Gli Stati Uniti, ha detto il portavoce, «non possono continuare a sostenere unilateralmente una struttura incrinata, che i sovietici hanno minato».

In Italia, frattanto, negli ambienti di Palazzo Chigi si apprende che il testo della dichiarazione di Reagan sulla questione del controllo e della riduzione degli armamenti, era già stato portato riservatamente a conoscenza del presidente del consiglio Craxi con un messaggio personale, indirizzatogli nei giorni scorsi dallo stesso Presidente americano.

Negli stessi ambienti si fa notare come, sull'argomento dei negoziati sul disarmo, il governo italiano e l'Amministrazione americana abbiano sempre mantenuto uno stretto dialogo e una continua concertazione.

Lo stesso Craxi aveva da ultimo scritto una lettera personale a Reagan il 17 maggio scorso sul problema dell'osservanza dell'accordo «Salt 2», in relazione al quale il Presidente americano aveva in precedenza inviato a Roma il suo consigliere speciale Nitze, per informare circa preliminari orientamenti operativi dell'Amministrazione americana.

A Palazzo Chigi si fa rilevare che la dichiarazione di Reagan pur nella necessaria salvaguardia del principio della deterrenza, conferma gli originari orientamenti dell'Amministrazione americana di attenersi al rispetto dei limiti posti dal «Salt 2».

La perdurante osservanza del trattato sulla limitazione delle armi strategiche era ed è considerata assai importante dal governo italiano nel quadro degli sforzi per restituire movimento ai negoziati di Ginevra per la riduzione degli armamenti.

Nelle consultazioni interalleate, da parte italiana, era stata sempre sottolineata l'esigenza di salvaguardare le premesse per creare la necessaria atmosfera di fiducia che possa portare ad una riduzione significativa degli arsenali strategici di entrambi le parti

MURDOCH

Ultimatum ai tipografi dall'editore del «Times»

LONDRA — Un ultimatum di quattro giorni è stato imposto dall'editore del «Times», Rupert Murdoch, ai sindacati tipografici, per risolvere la drammatica vertenza che si trascina da diciassette settimane, in conseguenza dei circa seimila licenziamenti decretati dopo il trasferimento degli impianti di produzione del giornale da Londra a Wapping.

Murdoch offre cinquanta milioni di sterline (all'incirca 115 miliardi di lire) per le liquidazioni degli ex dipendenti, ciascuno dei quali dovrebbe ricevere 620 sterline (poco più di un milione e mezzo di lire) per ogni anno di lavoro prestato, con un minimo garantito di duemila sterline pro capite. Le più lunghe anzianità sarebbero premiate con un compenso di venticinquemila sterline.

Pur evitando di impegnarsi su eventuali riassunzioni, l'editore proclama che i licenziamenti decretati non impediranno ai lavoratori che ne sono stati colpiti di presentarsi come candidati a nuovi impieghi nel gruppo editoriale dei «Times Newpaper's». Ma ogni riassunzione sarà decisa esclusivamente in base ai meriti individuali.

Murdoch completa la sua offerta mettendo a disposizione dei sindacati l'edificio e gli impianti usati dal «Sunday Times» nella strada londinese Gray's Inn Road prima che avvenisse il trasferimento alla nuova sede di Wapping. I sindacati saranno liberi di produrre un loro giornale purché non usino gli impianti per stampare quotidiani nazionali che siano in concorrenza col Times. L. F.

La censura sandinista

LISBONA — Nella seconda giornata del 39.o congresso della Fiej (Federazione internazionale editori giornali) l'intervento che ha monopolizzato l'interesse dei congressisti è stato quello di Violeta Chamorro, vedova dell'editore de «La Prensa» di Managua, la quale ha denunciato la ferrea censura che opprime attualmente il giornale nel Nicaragua sandinista

EVOLUZIONE DELLA DOTTRINA STRATEGICA IN UN INCONTRO IN CANADA

Ora la Nato prepara il post-nucleare

Dallo «scudo stellare» al potenziamento convenzionale per una dissuasione più credibile

BRUXELLES — L'Alleanza atlantica prepara l'avvento dell'era post-nucleare della sicurezza occidentale e punta ad alzare la soglia di rischio di un conflitto atomico e ad allontanare il momento della risposta nucleare ad un attacco convenzionale.

L'esigenza è fortemente avvertita negli ambienti militari, dove si ricorda l'esito preoccupante dell'ultima esercitazione a tavolino «Wintex Cimex». Di fronte a una fittizia offensiva con forze convenzionali del Patto di Varsavia in Germania, il comandante delle forze della Nato in Europa, il generale americano Bernard Rogers, chiese alle autorità politiche l'autorizzazione a ricorrere alla «bomba» dopo appena 24 ore di ipotetici combattimenti.

Anche sul fronte politico, però, l'apertura a Ginevra — ai primi di maggio, in gran segreto — di un nuovo fronte di trattative Usa-Urss per ridurre le possibilità di una guerra nucleare «per errore», indica che le superpotenze vogliono assolutamente evitare un conflitto atomico e sono, inoltre, consce che proprio le capacità di distruzione delle armi nucleari ne riducono quelle di dissuasione.

Di questi, e di altri problemi, i ministri degli esteri dei paesi della Nato parleranno, domani e venerdì, ad Halifax, in Canada, nella sessione di primavera del Consiglio atlantico, sotto la presidenza del segretario generale Lord Carrington. L'incontro di Halifax avrà un carattere super riservato e potrebbe concludersi senza la pubblicazione del consueto comunicato finale.

La spinta al «post-nucleare», cioè a ridurre l'accento sulle capacità di dissuasione nucleare e a porre, piuttosto, riparo alle carenze della dissuasione convenzionale, viene in primo luogo dagli Stati Uniti: gli americani — si rileva alla Nato, citando discorsi del presidente Reagan — sembrano sentire, oggi più di prima, l'imperativo di «rimuovere il nucleare».

Ma anche gli europei hanno una parte nei cambiamenti d'accento della strategia della Nato. «I paesi che rifiutano di assolvere compiti nucleari nella difesa atlantica o che aspirano a ridurre al minimo tali compiti sono sempre più numerosi», osserva un funzionario Nato a Bruxelles.

Con tempi ancora incerti, l'operazione si sviluppa in due fasi. Da una parte, c'è il rafforzamento dell'arsenale convenzionale, dall'altra, c'è l'iniziativa americana di difesa strategica («Sdi»), o «scudo spaziale».

Se di «Sdi» (contestata anche ieri dal Presidente francese Mitterand) si discute soprattutto in sedi bilaterali, tra Stati Uniti e alleati europei, alla Nato si spinge sull'acceleratore del convenzionale. Politici e militari procedono in parallelo: nel giro di un anno, c'è stata l'adozione del «Fofa», una tattica che consente di rispondere in profondità sul territorio dell'Urss, con armi classiche a tecnologia avanzata, ad un attacco convenzionale.

Poi, c'è stata la presa d'atto dell'inclusione nei programmi militari degli Stati Uniti di nuove armi chimiche «binarie, per colmare un'altra lacuna della dissuasione atlantica e, nel contempo, cercare di indurre l'Urss a un'intesa per il bando totale di tali armi.

Infine, c'è un rafforzamento della cooperazione nel settore militare-industriale, per razionalizzare i costi elevatissimi dell'avvento della nuova era della sicurezza occidentale.

■ GIAPPONE — Il prossimo 6 luglio si svolgeranno in Giappone le elezioni parlamentari anticipate.

Lodi polacche a Waldheim

VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha reso omaggio ieri a Kurt Waldheim, già «eminente segretario generale delle Nazioni Unite», e non è entrato nella polemica sul passato, all'epoca della seconda guerra mondiale, del candidato alle elezioni presidenziali austriache.

In quella che sembra essere la prima reazione di un paese dell'Est al caso Waldheim, Urban ha detto che la sua eventuale elezione alla presidenza dell'Austria non avrà alcuna influenza sulle relazioni polacco-austriache, sottolineando al contempo che «il passato di Waldheim è un affare interno dell'Austria».

IN UN ALBERGO DI TORREMOLINOS

Bomba antiturismo dell'Eta in Spagna

MADRID — A poche ore di distanza dalla diffusione del comunicato in cui annunciava una «campagna estiva sulle coste mediterranee spagnole» per colpire il turismo e quindi «gli interessi economici del paese», l'Eta, braccio armato del separatismo basco ha fatto esplodere alle 7.30 del mattino di ieri una bomba nell'albergo «Cervantes» di Torremolinos, centro balneare vicino a Malaga. L'ordigno, collocato nei locali adibiti ai servizi, ha causato ingenti danni all'edificio ma nessuna vittima.

Secondo alcune fonti vicine alla polizia, dieci giorni fa era stato individuato e disinnescato un ordigno esplosivo in un altro albergo di Torremolinos, il «Melia», ma la notizia non fu divulgata.

L'attentato terroristico di ieri non è stato ancora rivendicato dall'Eta, ma è chiaramente da mettere in relazione al comunicato in cui si minacciava una «campagna di sabotaggio» del turismo.

L'Eta ha precisato che obiettivo della campagna, simile a quella dello scorso anno, saranno «gli interessi economici dello Stato spagnolo».

In serata si è appreso tuttavia che, dopo approfondite indagini, si fa sempre più consistente fra i tecnici della polizia di Malaga la tesi che l'esplosione di Torremolinos sia stata causata dal gas e non da una bomba.

L'origine dell'esplosione tuttavia non è stata ancora chiarita definitivamente, e continuano le indagini tecnico-scientifiche. Gli ospiti dell'albergo, secondo il direttore dello stesso, hanno conservato la massima calma trascorrendo la giornata al mare o in piscina.

DURA DENUNCIA DI DUE EX DIRIGENTI A 25 ANNI DALLA FONDAZIONE

«Amnesty: manipolazione e arbitrio»

LONDRA — Tutto cominciò con un'inserzione sui giornali. Sotto il titolo «I prigionieri dimenticati» l'avvocato britannico Peter Benenson chiedeva appoggio. L'idea era semplice: in tutto il mondo i governi imprigionavano, torturavano e uccidevano i propri cittadini per reati di opinione. Bisognava fermarli. Ma occorreva l'aiuto dell'opinione pubblica mondiale. Era il 28 maggio 1961. Nasceva «Amnesty international».

In questi 25 anni, «Amnesty» è diventata un'organizzazione con 500 mila membri in 150 paesi, con 3600 sezioni locali e la capacità di seguire contemporaneamente le sorti di oltre cinquemila prigionieri per reati di opinione. Durante la sua esistenza ha seguito oltre trentamila casi e organizzato oltre 500 missioni di ispezione.

«Se in questo quarto di secolo progressi sono stati indubbiamente raggiunti nella tutela dei diritti umani, molto resta ancora da fare — sottolinea un rapporto di «Amnesty» in occasione del suo venticinquennale — la pressione dell'opinione pubblica è ancora necessaria per salvare persone di molti paesi dagli arresti politici, dalle torture e dalle esecuzioni».

L'anniversario è stato peraltro guastato dalle accuse, rese note, ieri a Parigi, di due ex responsabili della sezione francese.

Jean-François Lambert (che ne fu presidente tra il 1979 e il 1982) e Teddy Follenfant (ex membro dell'ufficio esecutivo) tracciano un bilancio severo dell'organizzazione umanitaria, che accusano di essere parziale e di aver tradito la sua missione principale.

«L'organizzazione, che è divenuta una specie di "Onu bis", soffre di gravi problemi di funzionamento e di comunicazione interna, hanno dichiarato in un'intervista al "Quotidien de Paris"; essa si è progressivamente distaccata dalla sua missione primaria per fare del lavoro facile».

Essi rimproverano a «questa struttura monolitica e vicina a quella del partito comunista» dove «non esiste alcuna comunicazione interna», «la manipolazione dell'opinione mediante la selettività dei suoi giudizi e delle sue condanne».

A indurli a parlare, spiegano Lambert e Follenfant, è stato «lo choc» della vicenda dell'espulsione di due iracheni verso Bagdad dalla Francia il 19 febbraio, e l'annuncio da parte della «Jihad islamica» 15 giorni dopo dell'assassinio di uno degli ostaggi francesi in Libano, Michel Seurat. In tale occasione «Amnesty» (ma la notizia si era rivelata falsa) aveva annunciato l'uccisione di uno dei due iracheni al rientro a Bagdad, affermando che il secondo iracheno rischiava di essere ucciso.

«Irresponsabilmente, dice Lambert, "Amnesty" si è assunta il rischio di salvare i due iracheni, a danno degli ostaggi francesi».

Secondo Follenfant, uno dei difetti dell'organizzazione è quello di «gridare molto forte quando tutto è finito». «Se fosse esistita nel 1939, spiega Follenfant, "Amnesty" avrebbe scoperto i campi di sterminio nazisti nel 1945».

L'ex membro dell'ufficio esecutivo della sezione francese (che conta in Francia 431 gruppi) sostiene che l'organizzazione trascura molte «zone d'ombra» dove è difficile raccogliere informazioni. Lambert cita, a tale proposito, la Corea del Nord, per la quale, tra il 1974 e il 1982, «Amnesty» si è basata quasi esclusivamente sulle testimonianze di un poeta venezuelano, Ali Lameda, imprigionato a Pyongang tra il 1967 e il 1974.

I due ex esponenti dell'organizzazione, sottolineandone anche l'incapacità di far fronte al terrorismo, affermano che «non è più sostenibile che "Amnesty" intervenga solo presso stati moralmente legati dalla Carta dell'Onu e dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

ARRESTATO UN AGENTE DI WALL STREET CHE SI SERVIVA DI INFORMAZIONI CONFIDENZIALI

Sotto accusa le «soffiate» alla Borsa Usa

NEW YORK — In un piccolo ristorante vicino a Wall Street una dozzina di agenti di Borsa si sono incontrati ogni settimana, per 14 anni, per parlare del loro lavoro raccontandosi aneddoti e curiosità.

La scorsa settimana, uno del gruppo si è domandato: «Possibile che quello che abbiamo fatto in tutti questi anni sia illegale?». Questo dubbio si sta diffondendo da un angolo all'altro dei distretti finanziari di New York da quando, il 13 maggio scorso, Dennis Levine, un agente di Wall Street specializzato nelle fusioni di società, è stato arrestato per accuse connesse con un'operazione di 12 milioni di dollari portata a termine grazie a informazioni confidenziali.

«Molte delle cose di cui è accusato — ha detto un agente che preferisce restare anonimo — per noi sono fatti quotidiani». L'avvocato di Levine nega decisamente che il suo cliente abbia agito illegalmente. Levine rifiuta di parlare con i giornalisti.

Nei primi mesi di quest'anno la Borsa ha avuto un boom ma poi la crescita si è fermata e, dopo l'arresto di Levine, gli scambi sono scesi al livello più basso degli ultimi mesi.

Molti agenti che praticano il rischioso arbitraggio sono preoccupati per le conseguenze dell'affare Levine.

Gli affari legati alle fusioni hanno raggiunto il loro apice, a Wall Street, nel 1984 e nel 1985. Levine, che ha 33 anni, è stato direttore esecutivo della «Drexel Burnham Lambert Inc.», una società di brokeraggio specializzata nelle scalate alle società quotate in Borsa, che vengono fatte usando capitali ad alto rischio. Levine è stato impegnato nelle più famose iniziative della «Drexel», come la scalata condotta dalla «Pantry Prides», un'impresa del settore alimentare, alla conquista della «Revlon», un'impresa che produce cosmetici.

Secondo le accuse della «Securities and exchange commission» (Sec), Levine ha approfittato della sua posizione di consigliere di entrambe le società nel corso di un'operazione segreta che gli avrebbe procurato ingenti profitti.

Di Levine si dice che, attraverso una rete di informatori confidenziali, sia riuscito a realizzare una serie di operazioni che farebbero la felicità di molti dei suoi colleghi.

I brokers più famosi hanno messo insieme centinaia di milioni di dollari da investire in fusioni avvalendosi di informazioni confidenziali. Ora, tutte le principali società di brokeraggio hanno sezioni specializzate nell'arbitraggio.

«Le speculazioni sulle fusioni sono state uno dei principali fattori di crescita della borsa», dice Michael Metz, broker della «Oppenheimer». «Si può dire quello che si vuole — prosegue Metz — ma questi affari hanno creato un grande volume di ricchezza».

Ora, a Wall Street si discute dell'impatto che l'inchiesta potrà avere sul mercato. «Penso che influenze negative si ripercuotono sugli affari di arbitraggio — dice Larry Wachtel della "Prudential Bache securities" — anche se non sono in grado di dimostrarlo».

«Del resto — aggiunge — sarebbe pazzesco pensare che un mercato di duemila miliardi di dollari possa essere tenuto in ostaggio da un signore che ha avuto dei problemi per un affare di 12 milioni». Secondo un altro operatore, «ogni Borsa ha i suoi eccessi. E le sue aree di speculazione: alcuni alimentano la speculazione con le nuove emissioni o praticando prezzi al ribasso. Da noi, l'eccesso è stato quello delle scalate».

William Lefevre, della «Purcell e Graham», dice: «Il problema per gli operatori, ora, è di cercare di indovinare che cosa succederà. Fa parte del modo di vita americano servirsi negli affari delle informazioni importanti di cui si dispone. Il punto è sapere quando c'è che questo diventa illegale».

Bimbi bianchi nel mirino

HARARE — Il movimento d'opposizione sudafricano «African national congress» (Anc) ha ammonito che esso colpirà anche «ragazzini bianchi» nella sua lotta contro l'attuale governo.

Il rappresentante dell'Anc nello Zimbabwe, Freddie Mzimba, ha precisato che «anche i bianchi dovranno cominciare ad andare al cimitero. La nostra gente ora marcerà nelle zone bianche e nelle loro scuole per restituire ciò che i bianchi ci stanno facendo patire».

CRONACHE DELLO SPORT



L'Italia per sabato deve rifarsi il trucco

DIFFICILE INDOVINARE LA FORMAZIONE PER L'INCONTRO CON I BULGARI

Bearzot stavolta fa il Pirandello e recita il «Così è, se vi pare»

PUEBLA — Dopo «Spirito allegro» di Coward interpretato in Argentina '78, dopo «Resurrezione» di Tolstoi rappresentato in Spagna '82, alla sua terza campagna Mundial Bearzot sceglie Pirandello e recita il «Così è, se vi pare» con tale consumata maestria da farlo istrione.

«Giochiamo il mondiale più difficile — disse una ventina di giorni fa nel ritiro di Roccaraso — dimenticatevi che io possa anticipare la formazione».

Fedele all'impegno, il Ct si fa di giorno in giorno più enigmatico. Forzato dall'intervista quotidiana, cede al dolce suono dell'ironia e dell'ambiguità, fa schermaglia dialettica con i giornalisti, a un interrogativo risponde con due verità, quasi una bugia; a un altro con doppie bugie, quasi una verità. Un giorno dà l'impressione di lavorare con la testa fra le mani, un altro si mostra sicuro di sé. Così il Ct gioca il suo Mundial, a porte chiuse proprio come l'ultimo test sostenuto dall'Italia col Guatemala. Le ultime tre carte che Bearzot mette sul tavolo sono quelle dell'interno destro, del terzo centrocampista da affiancare a Bagni e Di Gennaro. Se non sono tre assi, sono comunque tre: c'è quello «di cuori» Tardelli (esperienza e temperamento), quello «di quadri» Ancelotti (tutto volontà e spirito di sacrificio), quello «di fiori» De Napoli (freschezza). Su quale dei tre cadrà la scelta del Ct per l'esordio mondiale con la Bulgaria?

La logica suggerirebbe Tardelli giacché sull'incontro di esordio «da non perdere assolutamente» si costruisce tutto il mondiale azzurro e dunque l'esperienza dell'interista, tra l'altro segnalato in recupero fisico, garantirebbe una saggia amministrazione tattica del confronto. Tardelli però è rientrato in squadra soltanto domenica scorsa e per soli 24' dopo un'assenza di quasi un anno (l'ultima sua presenza risale al primo tempo del confronto con la Norvegia del 25 settembre '85 a Lecce e la sua ultima partita intera addirittura al 3 aprile 1985 ad Ascoli col Portogallo).

La continuità, di cui Bearzot è assertore, indicherebbe invece Ancelotti «sempre presente» nel 1986 sia pure per tre soli incontri ufficiali oltre al tempo sostenuto col Guatemala. Il giallorosso, però, ha fallito le ultime due prove (Napoli e Città del Messico) e dei tre è quello in minore condizione. Bearzot non scarica i suoi «eroi» (vedi Rossi) ma Ancelotti «eroe» azzurro ancora non è. Il coraggio consiglierebbe De Napoli, il giovane sul quale lo stesso Ct ha speso parole di encomio, però caricarlo di responsabilità nel debutto mondiale potrebbe essere rischioso.

Ma ecco cosa dice Bearzot sull'argomento. Per la partita con la Bulgaria cosa è fondamentale? «È importante avere esperienza e forza — risponde il Ct — abbiamo una squadra molto esperta. In certi ruoli ciò può essere meno importante, ma è di gran valore per l'organizzazione del gioco mentre in altre zone, dove ci vogliono coraggio e movimento, la vivacità può dare più vantaggio alla squadra. Se devi fare gioco a percussione c'è bisogno di forza atletica e freschezza, se invece devi fare filtro, attendismo e aggressività, allora ci vuole l'esperienza. A volte il giovane è frenetico».

Ma con la Bulgaria sarà partita a percussione? «Sarà molto tattica per noi. C'è il problema dell'altura che tutte le europee temono, una preoccupazione che le metterà in allarme prima di progredire conseguendo fiducia col passare del tempo».

Ribadisce che la scelta del portiere l'annuncerà all'ultimo momento (strana strategia) «perché se qui non ci sono i giornali italiani, ci sono i parenti che non leggono bene e telefonano», che in una decina di giorni ci possono essere recuperi eccellenti (vedi tema Rossi) e ricorda la resurrezione di Oriali in Spagna, che alla Nazionale mancano le prove reali sul risultato e che è a tre quarti della preparazione, che tutte le squadre del mondiale hanno problemi e dubbi scaturiti da prove contrastanti, che la partita più difficile tatticamente è la prima con la Bulgaria.

Dopo avere annunciato che mercoledì in allenamento farà giocare i 22 azzurri a tutto campo, undici contro undici, «per il tempo che sarà opportuno», se la prende con la Bulgaria «che si è completamente nascosta dietro ai muretti per non farsi spiare».

Ma ha significato oggi nascondere la squadra agli avversari? «Ognuno è schiavo delle proprie abitudini — dice — anche noi». Della Bulgaria parla l'altro tecnico federale Azeglio Vicini. L'ha vista l'8 e il 10 maggio in Germania, rispettivamente a Kaiserslautern e a Stoccarda contro le squadre locali. «Applica il quattro-quattro-due con le ali che fanno le punte e Getov elemento di valore, abile nelle punizioni tanto che viene considerato il loro Platini — spiega Vicini — è una squadra omogenea con lo stopper atipico Dimitrov, uno che costruisce anche gioco, il buon libero Arabov e il classico centrocampista Iskrenov. Un po' come la Polonia del '74, quella di Lato, Gadocha e Szarmach al centro, ricordate?». Come dimenticarla?

Altro tema della giornata è la decisione Fifa di mandare in panchina tutti gli undici non utilizzati in campo con l'obbligo però di designare i cinque tra cui scegliere per gli eventuali due cambi ammessi. «La decisione ci è stata comunicata ufficialmente oggi dai rappresentanti della Fifa, Salsedo e Morowski (che hanno consegnato una riproduzione della Coppa del Mondo alla delegazione italiana come a tutte le altre 23 rappresentative (n.d.r) — afferma Bearzot — è una disposizione crudele sul piano psicologico prché sei degli undici saranno senza speranza con difficoltà di creare armonia».

«Allora — continua il Ct — sarebbe stato meglio lasciarli in tribuna. Dei cinque uno è il portiere e gli altri quattro dovranno essere dei jolly, gente valida per ogni reparto. Il libero che sa fare solo il libero, a esempio, non lo puoi portare». Tricella dunque neppure in panchina? «È più difficile che ci vada con questa norma limitativa».

Mentre si cerca di indovinare la formazione anti-Bulgaria (sussurri danno Tardelli, sfumature indicano De Napoli e sibili suggeriscono Ancelotti che presunti umori già mettono out), i giocatori si preparano all'incontro con Sordillo. Pare che la commissione degli azzurri abbia già fatto una riunione per concordare la linea da tenere col presidente federale sul tema dei premi del Mundial 86. Tempo di ansie.

Fabio Masotto

Tardelli, Bergomi e Di Gennaro in allenamento (Telefoto AP)

SE BEARZOT AVESSE BISOGNO DI LUI...

Tardelli strizza l'occhio pronto ad ogni evenienza



Carlo Ancelotti

PUEBLA — Fuori piove. Questo è il paese delle contraddizioni anche meteorologiche: un momento c'è il sole che trapana il cervello, poi arrivano la pioggia e magari il freddo. Senza lo «sfogo» del giardino battuto dall'acqua, il ritiro azzurro è tutto un intreccio di cavi, telecamere e taccuini. Molti giocatori si fanno desiderare, i film portati dall'Italia diventano un'attrattiva assai migliore che non le domande dei cronisti. L'unico a comparire in orario è sempre Giovannino Galli. Vince il premio puntualità, in attesa di vedere se riuscirà a vincere la concorrenza di Franco Tancredi per la difesa della porta azzurra.

Dopo una lunga attesa compare anche uno dei personaggi del giorno, anche se alla rovescia. Le fatiche della rincorsa romanista in campionato sembrano essere finite tutte sulle spalle di questo giovanotto di 27 anni (li compirà il 10 giugno, giorno della partita con la Corea) dalla faccia di eterno bambino. In Messico, Ancelotti ha dato l'impressione di essere appesantito, scarso di idee e soprattutto di quella vitalità che, in campo, è una delle sue prerogative.

In parole povere: Ancelotti rischia un posto che sembrava definitivamente suo. «C'è concorrenza nel ruolo di centrocampista, ma è una concorrenza leale, stimolante. Chi giocherà offrirà sicuramente il massimo», afferma, seguendo l'onda di una nazionale che finora ha bandito dal suo repertorio qualsiasi venatura polemica.

Ancelotti si presenta con la barba lunga e, sulla maglietta da riposo, spunta, come ciondolo, un piccolo gobbo. Un portafortuna? «Ce l'ho da tre anni, ha portato buono». Forse, oltre all'impegno negli ultimi allenamenti di Puebla, si aggrapperà anche a questo amuleto per salvare la maglia di titolare. Intanto lancia piccoli segnali a Bearzot: «Sto bene, non sono sovrappeso come pensa qualcuno, anzi ho perduto qualcosina».

Contro il Guatemala ha avuto problemi, come giudica la sua gara? «Difficoltà non ne ho avvertite, neppure quelle di altitudine, anche se a Città del Messico si fatica di più che non a Puebla. Penso di aver fatto una buona gara, anche se non sta a me giudicare». Gli si fa prendere in ipotesi una nazionale con la sua presenza e senza di lui. Cosa cambia? «Ognuno dei centrocampisti ha sue determinate caratteristiche ma l'impiego dell'uno o dell'altro non cambia il gioco della squadra».

Ancelotti è convinto di poter offrire agonismo, forza a questa squadra ma intanto non dimentica di aver fatto anche la parte di Di Gennaro, del regista quindi, allorché, contro la Germania, il centrocampista veronese non c'era. Insomma, ha anche i «piedi buoni», e li sa usare.

Da quando siete arrivati in Messico ad oggi si sente più vicino al campo o alla panchina?

«Non credo sia cambiata molto la situazione».

Passa anche Paolo Rossi, l'altra grande incognita di queste giornate pre-Mundial. Torna il ricordo di identiche vigilie, quattro anni fa, a Vigo. Rossi, ha più dubbi rispetto ad allora? «Più aumentano gli anni, più aumentano i dubbi», commenta filosoficamente. Come interpreta questa fiducia di Bearzot? Forse come riconoscenza? «Non è riconoscenza, è fiducia reciproca».

Ci sono azzurri, invece, con il posto sicuro. Di Gennaro — che pure appartiene a questa categoria — non è di questo avviso. «Non è vero che io e Bagni siamo intoccabili. In questo centrocampo ci possono stare tutti. Contro la Germania io non c'era e Ancelotti ha fatto la mia parte».

Di Gennaro parla anche di un suo compagno del futuro e di uno dell'immediato passato: «vede» un Rossi che «può fare un buon mondiale» e un Galderisi che «è giovane e scalpita, ma questo scalpitare è la forza del gruppo». Intanto pensa a risolvere i problemi legati alla sua posizione in campo, a quei maledetti palloni che prendono velocità e rendono i lanci assai imprecisi: «L'unico rimedio è continuare a giocare in altura per prendere l'abitudine, così come dovremmo prendere l'abitudine a giocare in spazi più brevi».

Bruno Conti è un'altra delle «certezze» e si dichiara «ottimista e fiducioso. Potrebbe essere il contrario visto che siamo qui per fare un bel mondiale?». Giudica assurdo giocare a mezzogiorno «ma è un guaio che divideremo con tutte le altre squadre».

Tardelli, invece, sta zitto. Grida, strepita, protesta in allenamento, non ci sta a perdere neppure nelle partitelle. In questi giorni gira a mille e la cosa non è certo sfuggita a Bearzot. Un ripescaggio dell'«urlatore» di Madrid rientra nella logica delle cose. «Io sono sempre pronto» dice l'interessato e strizza l'occhio.

Ma per quel posto si prenota Rambo

PUEBLA — L'hanno chiamato «Rambo» un po' perché nel viso ricorda — in brutto, onestamente — Sylvester Stallone e un po' perché, questo è almeno il suo giudizio, «i tifosi hanno associato l'immagine di quel personaggio alla forza che cerco di esprimere in campo o forse perché, sul fango di Avellino, sembravo sempre uscito da una battaglia».

Fernando De Napoli, appunto «Rambo», 22 anni compiuti il 15 marzo scorso, avellinese, uno dei pochi «profeti in patria», uno dei gioielli del mercato, fresco di trasferimento al Napoli, è l'uomo nuovo della nazionale che si appresta ad affrontare il Mundial messicano. Alla «Meson del Angel», sede del ritiro azzurro, e al «Mision» di Puebla, quartier generale della stampa italiana, in taxi o al ristorante — le sedi tradizionali della «borsa valori» degli azzurri — il nome di De Napoli è ora quotato benissimo.

Dopo il buon secondo tempo con il Guatemala è diventato un «titolo solido». Contro la Bulgaria, nell'apertura del mondiale, potrebbe esserci posto anche per lui: oggi è quotato alla pari di Ancelotti (fino alla scorsa settimana titolare quasi certo) e di Tardelli (il simbolo dell'esperienza tanto caro a Bearzot).

Per uno che fino ad un mese fa sognava appena di venire in Messico e che, ancora la settimana scorsa, era nettamente staccato da Vialli nel «borsino» dei giovani azzurri, è come toccare il cielo con un dito: «continuo a ripetere che il mio sogno è di giocare un minuto nel mondiale. Ma se Bearzot mi dice di scendere in campo, io sono qui, pronto. Non mi porrei troppi problemi. Sì, forse non dormirei la notte, ma è naturale. Capita a tutti nelle occasioni importanti. Ma una volta in campo sarei assolutamente tranquillo».

Su questo testimonia Azeglio Vicini, uno dei tecnici azzurri, una specie di suo «padre putativo» per averlo lanciato nella Under 21: «E' un ragazzo semplice, che però in campo rende: ha velocità, buona visione del gioco, personalità. Negli ultimi due anni, nella under 21, ha fatto continui progressi: è abile di testa, forte nei contrasti, dispone di un bel destro e ha un sinistro da migliorare».

De Napoli sta vivendo su una nuvoletta, i compagni in azzurro lo stanno aiutando, soprattutto i più anziani. E Maradona, quando lo ha incontrato domenica mattina a Città del Messico, gli ha detto «in bocca al lupo».

Maradona è l'idolo di De Napoli che, il prossimo anno, finalmente coronerà un altro sogno, quello di giocare accanto al «Nino de oro». A meno che la giustizia sportiva, per le vicende del totonero, non ci si metta di mezzo: il trasferimento del giovane azzurro al Napoli è vincolato alla partecipazione della società partenopea al campionato di serie «A».

La storia di Nando è comune a tante altre. Iniziò a giocare a dodici anni, in una squadretta di paese, nelle file del Mirgia, una formazione della provincia di Avellino. Due anni dopo il trasferimento alla corte dell'allora presidente Sibilia: prezzo pagato al Mirgia, otto milioni. Quindi una parentesi al Rimini in serie C1, l'importazione definitiva come mediano e, poi, l'esordio in serie A. Ad Avellino era stato esonerato Veneranda. era arrivato Ottavio Bianchi: «Mi mandò in campo a Roma e da allora non sono praticamente più uscito». Proprio per questo ad Ottavio Bianchi porta una riconoscenza particolare e, dice, «ho scelto Napoli perché ci sono lui, Pierpaolo Marino e, ovviamente, Maradona». Contratto di tre anni, un buon contratto, non ha difficoltà ad ammetterlo.

E' uno dei giovani esplosi negli ultimi anni, anche se il diventare famoso non ha intaccato la sua immagine di ragazzo semplice, al quale piacciono i vecchi film di John Wayne, che gioca a tennis («giusto per perdere»), che finora ha una sola sponsorizzazione personale (quella della ditta di abbigliamento sportivo che sponsorizza anche la nazionale), per la durata di tre anni. In azzurro sta defilato, è subito entrato nel clima «bearzottiano», dice bene di tutto e di tutti. In particolare, di Ancellotti — al quale potrebbe sottrarre il posto — afferma che è «un bravo ragazzo e un bravo giocatore». E' uno di quei giudizi che non compromettono. «Rambo» sostiene, tra l'altro, che la modestia deve stare alla base di tutto, ma intanto ecco i voti che si dà come giocatore: velocità 7,5, potenza 8, tecnica 7, acrobazia 7, destro 7, sinistro 6, senso di posizione 7, dribbling 6,5, tiro 7. Fa una media del 7, esatto. Scusate se è poco...

ANTONIO DI GENNARO HA PRESO DA DE SISTI L'IDEALE BACCHETTA DEL REGISTA

Un nuovo Picchio sulla «cancha» dell'Azteca

PUEBLA — *La Nazionale riscopre il regista, il play maker al quale tutta la squadra deve fare capo, e spunta un legame fra il «Mundial» messicano che va a incominciare e quello che, sedici anni fa, fece palpitare tutta la nazione, attraverso la magica notte di Italia-Germania prima e con i pomodori di Fiumicino per aver conquistato «solo» il secondo posto poi.*

«Sì, fra quelli che palpitavano c'ero anch'io». È Antonio Di Gennaro che parla, il «cuore nuovo» della squadra azzurra, trapiantato direttamente da quell'organismo efficientissimo e sano che era il Verona dello scudetto. «Avevo dodici anni e rimanevo incollato alla televisione come la maggior parte degli italiani. Ma io avevo una ragione in più. Quella squadra la "pilotava" il mio idolo. "Picchio" De Sisti, io ero abituato a vederlo dal vivo al campo. Da due anni giocavo nelle giovanili della Fiorentina, e la domenica festeggiavo andando al "Comunale" a fare il raccattapalle. E rimanevo letteralmente incantato a vedere l'armonia, la geometria di movimenti di quel giocatore, i suoi appoggi sempre calibrati, il suo senso tattico, la sua capacità di mantenere sempre la calma».

Ai ragazzini, si sa, è concesso sognare, è concesso creare degli idoli. E così fece Di Gennaro. Anche se, crescendo, nella nazionale juniores trovò posto come libero, lui già più alto della media, e nella Fiorentina trovò posto solo a sprazzi, chiuso da Antognoni. Sembrava che dietro un pallore forse originato da antiche ascendenze di nobiltà partenopea, si nascondesse un atleta limitato. E vennero il divorzio, il passaggio in «B» al Perugia, le sofferenze morali, la voglia di smettere, prima della grande rivincita, culminata nello scudetto col Verona.

E adesso il nocchiero della navicella azzurra è proprio lui, Di Gennaro, atteso sulla «cancha» dell'Azteca, quella che diede gloria a De Sisti e compagni, nel 1970. Una responsabilità grossa, perché il ruolo è di quelli determinanti. Di Gennaro lo sa. A 27 anni e mezzo ha raggiunto la maturità giusta per un centrocampista di costruzione, deputato a dettare la manovra. Al punto da sembrare insostituibile nella formazione ideale di Bearzot: non a caso il c.t. ha puntato su di lui pur sapendo che non avrebbe mai potuto trovare un «doppione» considerando la penuria di «registi» indigeni.

«E' vero, in giro ci sono pochi registi italiani, perché in questo ruolo si preferisce puntare su stranieri di grande caratura. Io, comunque non mi sento insostituibile: ad Avellino, contro la Germania, ad esempio, io non ho giocato perché ero infortunato, e Ancelotti al posto mio ha disputato un ottimo primo tempo. Questa è una squadra abbastanza funzionale e intercambiabile sotto questo profilo».

Sarà, ma si dà il caso che, quando ha debuttato nella nazionale maggiore il 3 novembre dell'84 a Losanna contro la Svizzera, Di Gennaro abbia giocato tutte le partite meno una, quella con la Germania appunto, sostituito solo in due casi, per un minuto in Messicco-Italia dell'anno scorso e per 25 minuti domenica scorsa contro il Guatemala, sempre da Tardelli, tredici presenze (considerando anche l'incontro non ufficiale col Puebla nella tournée di un anno fa) condite col sale di quattro gol — alla Polonia, al Messico, all'Austria e alla Cina, prima di partire per Puebla — e la scelta di Bearzot pare irreversibile. Fino ad ora Di Gennaro ha risposto a dovere: ma lui come si sente?

«Io credo di avere progressivamente preso confidenza con la squadra in relazione a quello che comporta il mio ruolo. Tredici partite, lo so, non sono tante. Tatticamente il gioco della Nazionale e quello del Verona non sono poi tanto differenti. Ma altra cosa è allenarsi tutti i giorni e altra ancora vedersi solo ogni due o tre mesi. L'affiatamento viene con la consuetudine, le personalità si integrano solo col tempo...».

A proposito di personalità, se c'è un rilievo da fare a questa nazionale è proprio quello relativo alla mancanza di grandi personalità. E Di Gennaro si sente coinvolto nella vicenda, visto che non può vantare neppure una grande esperienza internazionale?

«Capisco che giocatori come Platini e Maradona siano fuori categoria quanto a personalità, e capisco anche che un ricco curriculum internazionale aiuti, ma io dico che in una competizione faticosa come il mondiale è essenziale anche avere forza nelle gambe e io mi sento pieno di energia».

Tratto aristocratico, letture della buona borghesia, l'abitudine a non dover soffrire a fondo per ottenere qualcosa, visto che è di famiglia facoltosa. Di Gennaro si scopre tenace nel difendere l'obiettivo che si è dato per una carriera di vertice. «So bene che gli azzurri campioni del mondo in Spagna rischiano meno di noi nuovi. E so anche che fra i nuovi il sottoscritto rischia più degli altri, vista la delicatezza del ruolo. Ma ho l'età per rischiare. Fino ad ora ritengo di essere sempre migliorato un po'. A questo punto conteranno le partite ufficiali. Dalla mia credo di avere una discreta visione di gioco, penso che i compagni si fidino di me, devo calibrare i lanci perché con l'aria rarefatta il pallone viaggia a una velocità diversa. E poi punto sui calci piazzati, su qualche conclusione dalla distanza. Ho visto che finora le cose mi sono andate piuttosto bene e penso che qui in quota possano andare anche meglio».

Dietro professioni di modestia anche eccessive c'è una volontà tenace assieme a idee piuttosto chiare. Come nella scelta del club. Il Milan di «paperon» Berlusconi aveva offerto 18 miliardi tondi per la coppia Di Gennaro Galderisi, e anche l'Inter ha premuto a fondo per avere il regista. «Ho preferito che decidesse la società — dice Antonio — e così sono rimasto, con un contratto fino al 1990. Troppo importante per me la tranquillità di Verona. Ma non si sa mai. Se il mondiale andasse bene potrebbe venirmi la voglia di palcoscenici internazionali...».

Gianni Marchesini

CRONACHE DELLO SPORT



E spunta la cortesia della Corea del Sud

VENTUNO GIOCATORI ESTERI FANNO PARTE DEL NOSTRO CAMPIONATO

Un poco di serie A sparsa nel Messico

PUEBLA — Il calcio italiano e gli stranieri, una love story senza fine. A liste mondiali chiuse sono la bellezza di 21 i giocatori iscritti a questo 13.o Mundial che sono attualmente parte importante del nostro football, o lo sono stati per il passato o la saranno di qui a pochi mesi.

Ma vediamo, nazionale per nazionale, chi sono questi assi della pedata.

Scozia — Graeme Souness è il leader della squadra, soprattutto in considerazione del forfait al quale è stato costretto Kenny Dalglish per infortunio. Dopo l'allenatore-giocatore del Liverpool, con le sue 99 presenze, viene l'ex sampdoriano, che nella prossima stagione sarà alla guida dei Glasgow Rangers, dopo le due stagioni in blucerchiato.

Francia — Platini, naturalmente, capitano dei «galletti», numero uno in Europa per tre anni consecutivi. Michel si appresta a diventare anche il primatista di presenze in nazionale (per ora solo Bossis con 69 partite ha fatto meglio di lui, che ha giocato 63 volte con la maglia dei «galletti»). Ma, soprattutto, Platini sembra destinato al ruolo di prima stella del mondiale.

Brasile — Con cinque uomini è la colonia più numerosa, contando naturalmente anche chi non gioca più in Italia. Sarebbe stata una rappresentativa anche più numerosa se Tele Santana non avesse fatto fuori all'ultimo momento Cerezo e Dirceu.

Junior ed Edinho saranno i perni della difesa. Il libero dell'Udinese ha conquistato il posto di titolare, mentre il granata sta tentando in tutti i modi di convincere il tecnico a utilizzarlo a centrocampo, come fa Radice, e non come terzino. Falcao e Socrates sembrano sempre più in lotta per un posto. Secondo l'ultima voce Santana starebbe pensando di trovare per Falcao un posto come libero per poter utilizzare entrambi. Quanto a Zico, il grande malato, è in forse per la prima partita con la Spagna. I legamenti del ginocchio sinistro sono seriamente malandati e il talento di Zico andrà centellinato.

Polonia — Boniek e Zmuda, cioè la vecchia e la vecchissima guardia. Per «cavallo matto» Zibì il Mondiale è l'occasione buona per rifarsi della delusione patita in campionato con la Roma. Lui è un grande e queste competizioni lo esaltano. Il sempiterno difensore, invece, e al quarto Mondiale e questo record dovrebbe essere sufficiente a soddisfarlo.

Argentina — Altra colonia foltissima: Guidano il gruppo Maradona e Passarella, autentiche colonne della squadra di Bilardo. El Pibe de oro contenderà a Platini la palma di migliore del Mundial, secondo le previsioni, e vorrebbe approfittarne per prendersi qualche rivincita dopo le sconfitte italiane in campionato. Passarella, invece, è alle prese con seri problemi gastrenterici e potrebbe anche essere costretto a disertare il debutto di lunedì 2 giugno con la Corea del Sud. Anche per lui sarà, prevedibilmente, l'ultimo Mundial.

Poi ci sono Pasculli, in predicato di passare dal retrocesso Lecce all'Avellino, e Borghi, neoacquisto del Milan, destinato per una stagione a vestire la maglia bianconera dell'Ascoli, ormai tornato in serie A. Il ventunenne asso dell'Argentinos Juniors, la stessa squadra che ha lanciato Maradona, pur avendo solo tre presenze in nazionale, è considerato uno degli uomini emergenti.

Germania Ovest — Dopo la delusione per la sconfitta nella finale di quattro anni fa a Madrid, Briegel e Rummenigge ci riprovano. Nelle stagioni seguite alla Spagna hanno recitato da par loro sul palcoscenico italiano, ma adesso il terzino tuttofare e il panzer dell'attacco sono calati fino in fondo nella loro mentalità germanica. E sicuramente brilleranno in questo Mondiale.

Danimarca — La «banda degli zingari» danesi ha una bella colonia dalle nostre parti. Berggren, neo-romanista, tornante di gran fondo, Elkjaer, goleador veronese destinato a farsi luce, a Laudrup, altro giovanissimo talento che potrebbe trovare definitiva consacrazione proprio in Messico, dopo aver già mostrato di cosa è capace nella Juve.

Inghilterra — Ray Wilkins e Mark Hateley, milanisti confermati, sono due pedine base del gioco di Bobby Robson.

Belgio — Per la sezione vecchi ricordi, ecco Gerets e Vandereyken.

Gianni Marchesini

IL CT ASIATICO SEMPRE SORRIDENTE HA RISPOSTO ALLE DOMANDE DEI GIORNALISTI

Kim Jung Nam è forte a ping pong e col video ha studiato il calcio



CITTÀ DEL MESSICO — Nonostante la pioggia battente che ha imperversato per l'intera giornata sulla capitale, l'ambiente coreano è di buon umore. Il direttore tecnico della nazionale, Kim Jung Nam è preso d'assalto dai giornalisti. Tutti vogliono sapere il segreto di questa squadra di velocisti, tutti chiedono quale è stata la ricetta inventata per consentire alla Corea del Sud di accedere alla fase finale di una competizione tanto importante quale è il Mundial.

Kim Jung Nam è pieno di cortesia e ha una risposta pronta per tutti. Sorride a destra e a sinistra, ha la battuta pronta, parla un buon inglese e non dimostra neanche i suoi 43 anni. Si definisce, come tutti i coreani, un ottimo giocatore di ping-pong. Accetta, su questo terreno, la sfida di una giovane giornalista italiana che si dice sicura di batterlo. «Potremo giocare la partita soltanto quando ci trasferiremo a Puebla però — precisa con disappunto — perché purtroppo nell'albergo dove ci troviamo ora, a Città del Messico, non c'è il tavolo di ping-pong».

Un uomo venuto dall'Oriente, quale è Kim Jung Nam è prevedibile che utilizzi per la preparazione dei suoi giocatori anche metodi originali. Quando gli si pone la domanda, Kim Jung Nam racconta una simpatica storia: «Una volta, prima di giocare una partita in Australia, pensai di ipnotizzare i giocatori per migliorarne il rendimento in campo. Poco dopo, la metà di essi dormiva e l'altra metà era completamente imbambolata. Dovetti risvegliarli tutti perché altrimenti avremmo sicuramente perso la partita».

Fare l'allenatore ad alto livello, in un paese come la Corea del Sud, dove il calcio non è eccessivamente sviluppato, presuppone uno studio particolare del fenomeno a livello mondiale. E Kim Jung Nam è proprio uno studioso della materia: «Ho imparato a fare l'allenatore soprattutto leggendo libri e giornali e anche visionando centinaia di cassette di partite di squadre nazionali e di club».

Il tecnico coreano ribadisce che l'altitudine non rappresenterà certamente un gran problema per i suoi ragazzi: «Ci siamo allenati a dovere a Colorado Springs e non risentiamo dell'altura. L'inquinamento poi è uguale per tutti».

Kim Jung Nam è allenatore da otto anni. In precedenza aveva giocato in una delle otto squdre della serie A del suo paese: «Ma non sono stato mai un gran calciatore», dice con onestà.

Le speranze di ben figurare in questa competizione che sta per cominciare non gli fanno perdere il realismo: «Noi non ci poniamo limiti, ma neanche ci facciamo illusioni. Io pretendo dai giocatori solo che giochino per quello che sanno, né un po' di meno, né un po' di più».

Il modulo tattico è il 4-4-2 e non lo cambierà, a meno che le condizioni particolari di una certa partita non lo richiedano. «Prendete la partita con l'Italia. A cosa servirebbe mettere, ad esempio, in campo una punta in più, quando si sa che i campioni del mondo hanno una difesa fortissima? Dell'Italia bisogna temere tutto, perché è dotata di tecnica, tattica e grosse individualità».

Mario Zaccaria

CLIMA DISTESO NEL RITIRO DEI POLACCHI A SOLI 800 METRI DI ALTITUDINE

Boniek tira la volata all'amico Buncol «È più rapido di Deyna e di Antognoni»

MONTERREY — A circa 50 chilometri da Monterrey, nel ritiro di Baya Escondida, la Polonia sta completando la sua preparazione per l'esordio nel Mundial il 2 giugno contro il Marocco. Nel grande complesso alberghiero, a 800 metri sul livello del mare, in un paesaggio gradevolmente verde di vegetazione e con un limpido laghetto a breve distanza, i giocatori trascorrono tranquillamente i loro giorni nuotando in piscina e perdendo per ogni seduta di training dai due ai tre chili di peso.

Nella serenità di questo raduno, Zbigniew Boniek passa molto del suo tempo libero assieme ad Andrzey Buncol, il centrocampista del Legia di Varsavia, 42 volte nazionale, di cui il giocatore della Roma è amico e convinto estimatore: «E' un regista perfetto e alla fine dei mondiali è pronto per un trasferimento all'estero poiché, sia la Federazione che il suo club, sono d'accordo a concedergli l'autorizzazione».

Buncol, un brevilineo robusto, capace di segnare gol ha, secondo Boniek, lo stile di Antognoni e di Deyna, ma è più dinamico dei due.

Buncol accetterebbe di passare in una grande squadra europea, ma esclude la piazza inglese, perché, rileva, in tale paese dal gioco atletico, non si adattò neppure un talento tecnico del livello di Deyna: «Ho avuto offerte da un paio di squadre tedesche, ma io preferirei giocare nel paese dove il calcio è al livello più alto. Se dovessi alla fine trasferirmi in Italia (e si rivolge a Boniek), non ti farei vergognare per avermi sostenuto».

Al Mundial Buncol ritiene che le squadre latino-americane dovrebbero avere la prevalenza, nonostante l'opposizione delle più forti rappresentative europee come l'Italia e la Germania: «C'è un'altra squadra in grado di battere tutti. Però non voglio parlare per scaramanzia».

«Ne vedremo delle belle in questo campionato — osserva da parte sua Boniek — In fase di pronostico si potrebbero fare i quattro-cinque nomi di sempre, ma qui la valutazione deve tenere conto di fattori diversi—».

«Ritengo che la preparazione sarà determinante — afferma Boniek —. Penso anche che gli italiani faranno meglio della Francia la quale ha solo Platini. I danesi sono forti ma non si può pensare che essi, giunti per la prima volta ai Mondiali, possano di colpo vincere il titolo. Anche gli inglesi sono forti e atleticamente validi, però, fuori casa, essi perdono parte delle loro capacità. Qui in Messico il recupero è molto difficile e ci sarà da soffrire. Io, rispetto ai miei compagni, soffrirò meno perché sono abituato al clima italiano».

Alla conversazione assiste anche il gigantesco portiere titolare Josef Mlynarczyk, militante nel Porto e terzo professionista, oltre a Zmuda della Cremonese, della nazionale di dilettanti. Egli ritiene che in questo Mundial difettino portieri di grando livello; considera gli azzurri Tancredi e Galli dei buoni numero 1, ma non certo della bravura di Zoff: «Hanno avuto una eredità difficile come per me non è stato facile prendere il posto di Tomashewski.

A Boniek e a Mlynarczyk, è stato chiesto se per loro, famosi e ricchi giocatori all'estero, è difficile farsi accettare da una squadra di dilettanti. Dopo una rapida consultazione Boniek ha risposto per tutti e due: «Noi non sentiamo e non facciamo nulla per apparire più importanti dei nostri compagni. Siamo molto uniti e giochiamo assieme con piacere. D'altra parte, giocatori si è solo per dieci anni, mentre uomini si è per tutta la vita. Se un po' di gelosia c'è è solo quella di tipo comprensibile. Io stesso quando mi affacciai alla nazionale sentivo invidia per i compagni più illustri e famosi. Non si tratta va però di una gelosia maligna, ma solo di un comprensibile sentimento umano in un ambiente dominato dall'agonismo».

I portoghesi ancora in sciopero

SALTILLO — La rivolta della nazionale di calcio portoghese che ha deciso di incrociare le gambe e saltare gli allenamenti se non verranno soddisfatte le richieste salariali è diventata un caso di Stato. Nella vicenda è intervenuto personalmente il capo dello Stato, Mario Soares, che ha inviato un telex a giocatori e dirigenti invitandoli a sanare il contrasto. Nel suo messaggio il Presidente del Portogallo invita gli atleti e la Federcalcio lusitana ad avviare un tranquillo dialogo e porre fine a una situazione che il popolo portoghese non comprende.

«È in gioco il prestigio del Portogallo e una degna figura in uno dei più grandi appuntamenti sportivi del mondo» afferma Soares.

In Messico è stato inviato Silva Resende, presidente della Federazione gioco calcio portoghese, mentre tra le ipotesi estreme c'è quella che non esclude il ritiro del Portogallo dai Mondiali del Messico se il problema non verrà risolto.

Fernando Gomez, punta e uomo di spicco della nazionale di calcio portoghese, ha detto di ritenere giustificate le richieste della squadra: «Penso che le nostre richieste siano giuste ma non voglio parlarne. Posso però dire che la nostra concentrazione per i prossimi incontri sta svanendo proprio per questa controversia».

I nazionali lusitani hanno annunciato lo sciopero in una lettera resa pubblica dopo che essa era stata consegnata ai dirigenti della Federazione al seguito della squadra. I giocatori hanno fatto sapere che tratteranno soltanto con il presidente della Federcalcio, Silva Resende, atteso in queste ore.

«La pubblica opinione del paese è contro la loro protesta e avallerà le nostre decisioni, anche le più dure» — ha commentato un funzionario federale, facendo capire che la squadra potrebbe essere rispedita a casa se non dovesse recedere dal suo atteggiamento.

Calciomondo

La Bulgaria batte l'Uruguay

TOLUCA — In un rarissimo confronto tra due squadre partecipanti a pochi giorni dall'inizio del torneo della Coppa del Mondo 86 di calcio, la Bulgaria ha battuto l'Uruguay 4-1. Il risultato, dato anche il punteggio, rappresenta una vera e propria sorpresa, mentre per gli italiani costituisce un severo campanello di allarme, poiché i bulgari sono i primi avversari degli azzurri nella partita di apertura della fase finale sabato sul campo dello stadio Azteca.

Sia per la Bulgaria che per l'Uruguay l'incontro ha costituito un allenamento di lusso. I due direttori tecnici hanno potuto provare varie combinazioni nelle rispettive formazioni dando all'intera rosa dei giocatori la possibilità di scendere in campo. Tenuta sotto pressione nella prima fase della partita, la Bulgaria si è trovata in svantaggio, ma è riuscita poi a riprendersi e a salire autorevolmente in cattedra.

Ormai Falcao è un caso

GUADALAJARA — «Paolo Roberto Falcao è in perfette condizioni fisiche». Chi parla è Laserman Nelo, il medico della nazionale di calcio brasiliana, e le sue parole non fanno che arricchire di nuovi interrogativi il caso Falcao. Non sono state dunque le imperfette condizioni di forma del «divino» di Porto Alegre a indurre il commissario tecnico dei brasiliani Tele Santana a rinunciare, almeno così si dice, a un giocatore che sembrava insostituibile ma motivi forse di natura tattica. Santana, avvicinato dopo la seduta di allenamento sostenuta dal Brasile, non è voluto entrare nel merito della vicenda; ha fatto comunque capire che nella partita di esordio di questo mondiale il centrocampo brasiliano sarà formato quasi certamente da Junior, Elzo, Alemao e Socrates. Santana annuncerà venerdì la formazione con la quale il Brasile affronterà domenica la Spagna.

Sul Mundial l'uragano Agata

CITTÀ DEL MESSICO — L'uragano Agata, che proviene dal Sud, minaccia di passare sopra alcune città messicane del Pacifico e dell'immediato retroterra e potrà interessare soprattutto Guadalajara, Città del Messico, Toluca, Queretaro, Puebla. L'uragano, con piogge fortissime, si muove alla velocità di 30-50 nodi all'ora.

Le autorità marittime hanno fatto rafforzare gli ormeggi nei porti del Pacifico e avvertito le imbarcazioni. Gli esperti prevedono, comunque, che Agata perderà di intensità man mano che si sposterà verso il Nord e non dovrebbe causare gravi danni.

Carraro e Nebiolo in Messico

ROMA — Dopo Sordillo, presidente della Federcalcio, altri big dello sport italiano si apprestano a salpare per Città del Messico per seguire alcune fasi del Campionati del Mondo dove l'Italia dovrà difendere il titolo di campione.

Domani Nebiolo, presidente della Federazione italiana di atletica leggera, partirà per il Messico per seguire le prime due partite degli azzurri. Il 14 prossimo anche il presidente del Coni, Franco Carraro, partirà per Città del Messico, per seguire le fasi dei quarti e degli ottavi.

«Non mi chiedete nessun parere — ha detto Franco Carraro —. Vi posso solo dire che vado in Messico per assistere ai quarti di finale del Mundial. Sugli azzurri comunque non faccio commenti».

Totonero: venerdì tocca a Corsi

TORINO — L'inchiesta sull'organizzazione che truccava risultati di partite e campionati di calcio è proseguita con l'interrogatorio di Armando Carbone, il commerciante napoletano considerato uno dei principali imputati. Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Marabotto si è presentato in questura (nelle cui camere di sicurezza Carbone è tuttora detenuto) e l'ha interrogato sino a sera, soffermandosi in particolare sulle telefonate relative alle partite disputate nello scorso mese di ottobre. È probabile che Carbone venga di nuovo sentito nei prossimi giorni.

Per venerdì sono previsti gli interrogatori del direttore generale dell'Udinese Tito Corsi e dello stopper del Cagliari Giamco Chinellato; sabato saranno invece sentiti il presidente del Vicenza Dario Maraschin e il direttore generale Gastone Rizzato. Corsi, Chinellato, Maraschin e Rizzato hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di associazione per delinquere.

Maxi bandiera: cercansi volontari

A seguito della continua richiesta da parte dei tifosi, per la mancata esposizione della «maxi bandiera», il comitato organizzatore puntualizza che lo spiegamento della bandiera comporta un impegno di svariate persone date le dimensioni della stessa. Una delle cause principali non si riesce a reperire tifosi disponibili a questo lavoro. Quindi il comitato organizzatore chiede partecipazione da parte di tifosi «volonterosi», che si presentino per la prossima partita delle Triestina in casa allo stadio «Pino Grezar» alle ore 11. Ci sono ancora due occasioni: quella con il Catanzaro e quella ben più importante con il Cesena.

MAZZA DEVE DECIDERE SU ALCUNI DETTAGLI E DAL CIN ASPETTA

Per l'Udinese la trattativa prosegue Intanto si gioca il torneo di Lega

UDINE — Mazza, Dal Cin, qualcun altro? La vicenza della presidenza dell'Udinese calcio sta assumendo sempre più i contorni tipici di una telenovela sudamericana. I vari personaggi sembrano essere in continuo movimento, e ogni settimana (da ormai oltre un mese) sembra essere quella decisiva per stabilire le sorti di questa Spa bianconera le cui sorti sportive sono ancora incerte e legate tutte all'esito della vicenda del Totonero.

Gli annunci, da una parte e dall'altra si rincorrono a velocità impressionante e da ogni dichiarazione si attende la verità conclusiva. Ma alla fin fine tutto rimane come prima, i personaggi sono ancora fermi, e nessuna settimana è stata quella decisiva. «Le persone passano, rimangono i fatti e io vorrei essere giudicato per quello che lascio» sono le parole dell'ultima dichiarazione resa all'Ansa dal presidente Mazza. «La trattativa prosegue» gli fa eco Dal Cin.

Tutto rimane come prima. E gli sportivi friulani si trovano così nelle stesse condizioni d'animo di un mese fa, di quando cioè finì il campionato. Ed era il 27 aprile. Si rimane nell'attesa, paziente, di novità vere e per fortuna ci sono gli azzurri in Messico a difendere il titolo di Campioni del mondo a distrarre l'attenzione da quanto accade in via Cotonificio. E volendo, c'è anche un po' di calcio giocato: un'amichevole che questo pomeriggio vedrà i bianconeri di De Sisti opposti alle 17 a Mereto di Tomba ai ragazzi della selezione regionale guidata da Giancarlo Bassi, e poi il torneo estivo che continua nell'indifferenza generale.

In questa manifestazione voluta dalla Lega per mantenere in attività i giocatoci fino alla scadenza dei contratti, l'Udinese troverà sulla sua strada, sabato, il Torino, eliminato dalla Sampdoria in Coppa Italia. Singolare la scelta dell'ora di inizio di questa partita: si giocherà, infatti, alle 18. Il che significa che il triplice fischio di chiusura sarà dato alle 19.45, quindici minuti prima dell'inizio dell'avventura italiana al Mundial, quindici minuti prima di Italia-Bulgaria.

La motivazione ufficiale è che così i tifosi potranno seguire le gesta di Altobelli e compagni attraverso lo schermo gigante dello stadio. Chi però preferisce godersi il Mondiale tranquillamente seduto in poltrona attorniato dagli amici e con una bibita fresca a portata di mano, dovrà rinunciare a seguire l'Udinese nel torneo estivo, a meno che non abiti nelle immediate vicinanze dello stadio.

Resta infine da dire che gli unici giocatori in dubbio per sabato sono Carnevale e Colombo, mentre Chierico e Tagliaferri non dovrebbero mancare all'appuntamento con i granata.

Guido Barella

Coppitalia: stasera semifinali

Completato con la qualificazione di Roma (2-0 e 1-2 con l'Inter); Fiorentina (2-3 e 3-0 con l'Empoli); Samp. (2-0 e 4-3 con il Torino) e Como (1-2 e 3-1 col Verona), il quadro delle semifinaliste la coppa Italia entra nella fase decisiva.

Questo il programma della competizione: 28 maggio-4 giugno, semifinali: Roma-Fiorentina, Sampdoria-Como.

7 giugno-14 giugno: finali.

Stasera continua anche il Torneo estivo. L'eliminazione del Torino dalla coppa Italia, nel recupero di sabato, ha permesso il completamento del terzo girone.

In programma tre partite: Atalanta-Verona, Bari-Inter e Torino-Lecce.

PRIMO GIRONE - Risultati: Atalanta-Juventus 2-1; Pisa-Juventus 0-0; Pisa-Atalanta 1-0.

Calendario: 28 maggio: Atalanta-Verona; 1 giugno: Verona-Pisa; 4 giugno: Juventus-Verona.

SECONDO GIRONE - Risultati: Bari-Napoli 4-0; Avellino-Napoli 5-1; Avellino-Bari 1-0; Napoli-Inter 1-1.

Calendario: 28 maggio: Bari-Inter; 1 giugno Inter-Avellino.

TERZO GIRONE - Risultati: Udinese-Milan 1-0; Lecce-Milan 1-1; Lecce-Udinese 0-1.

Calendario: 28 maggio, Torino-Lecce; 31 maggio, Udinese-Torino; 4 giugno, Milan-Torino.

SECONDA FASE

Le prime due classificate di ogni girone parteciperanno alla seconda fase del torneo. Le qualificate sono così indicate: 1.o girone D-E; 2.o girone F-G; 3.o girone H-I. Ecco il calendario:

GIRONE A: sabato 7 giugno, G-H; mercoledì 11 giugno, D-G; sabato 14 giugno, H-D.

GIRONE B: sabato 7 giugno, F-I; mercoledì 11 giugno, E-F; sabato 14 giugno, I-E.

FINALE

Giovedì 19 giugno si affronteranno le prime dei due gironi.

La sede verrà sorteggiata o concordata fra le società interessate.

In caso di parità al termine dei 90' regolamentari, non saranno giocati i tempi supplementari, ma si passerà direttamente ai calci di rigore.

■ ICARDI — E' stato depositato ieri presso la Lega Calcio l'accordo preliminare per il contratto fra l'Atalanta e il giocatore Andrea Icardi, passato alla società bergamasca nel quadro dell'operazione che ha portato Roberto Donadoni al Milan.

Alabardati in campo



MONFALCONE — Ieri la Triestina ha ripreso gli allenamenti in vista dell'incontro casalingo di domenica contro il Catanzaro. Assenti Bistazzoni e Romano, che lamentano acciacchi vari e Iachini. Il portiere non si è rimesso da uno stiramento agli adduttori, il centrocampista ha il ginocchio in disordine dopo la botta rimediata a Brescia. Iachini è a letto a causa dell'influenza, la stessa che l'ha perseguitato la settimana passata.

A Monfalcone non c'era Orlando. Il giocatore è andato a casa perché la mamma è deceduta in seguito a una malattia.

Nell'immagine di Italfoto, Strappa in azione a Brescia.

I piccoli alabardati in evidenza

Mietono successi le formazioni giovanili alabardate. Dopo la bella impresa dei Giovanissimi di Tominovi che hanno superato il Trento, è la volta degli allievi di Fulvio Varljen ad aggiudicarsi il trofeo Angelo Candolini in memoria dello scomparso sindaco di Udine. La formula prevedeva un tabellone a otto squadre con eliminazione diretta. Questo il percorso della Triestina. Al primo turno batte per 2-1 il Cervignano (marcatori alabardati: Marchesan e Derman). In semifinale si impone agevolmente per 8-1 sul San Gottardo Udine società organizzatrice (marcatori Derman 4, Cernecca 2, Marchesan e Luce). Nella finalissima infine sconfigge per 2-1, con reti di Derman e Luce, la Julia di Concordia Sagittaria.

A coronamento del momento felice del settore giovanile della Triestina, c'è ancora da segnalare il secondo posto ottenuto sempre dagli allievi al quadrangolare di Isola d'Istria. Si impongono per 1-0 al Portorose grazie a una rete del solito Derman ma cedono di stretta misura (2-1) in finale agli jugoslavi del Rijeka.

■ MESSINA — Dopo i festeggiamenti a Messina per la promozione anticipata della squadra di calcio in serie B, sono arrivate le smentite di tre giocatori, il centrocampista Catalano, l'attaccante Caccia e il difensore Rossi su eventuali implicazioni nelle scommesse clandestine.

■ VELA — Il Circolo della vela di Muggia organizza dal 16 al 29 giugno l'annuale corso di scuola di vela per giovani dagli 8 ai 14 anni. Prenotazioni ed informazioni ogni sera in segreteria telefono 272416

REGATA D'ALTURA

RIMINI CORFÙ RIMINI

Da bordo dell'«Ippodromo di Montebello».

Passate le ore cariche di tensione che sempre precedono il via di regate come questa, da domenica pomeriggio, con la partenza, siamo finalmente in regata. La vita di bordo ha iniziato a prendere quei ritmi che si susseguiranno per una decina di giorni, fino alla conclusione, per oltre mille miglia di mare aperto.

«Ippodromo di Montebello», il nostro Show 42, si sta dimostrando all'altezza della situazione: sin dalla partenza ha preso una buona velocità, naturalmente in rapporto alle condizioni di vento, che ci ha fatto mantenere il contatto con il gruppo di testa delle trentacinque barche in regata.

Questo buon inizio ha tenuto alto il morale del nostro equipaggio: il co-skipper Alex Bezin, Boris Grilanc, Dario Benci, Doriano Gregoris, Mauro Zanier, Roberto Benvenuti, Boris Pertot e il sottoscritto. Ma proprio Boris Pertot, un veterano della Rimini-Corfù-Rimini — che nell'ambiente della regata è noto come «il cuoco venuto dall'Est» — invece di cominciare a sfornare i suoi manicaretti, come pasto della prima sera ci ha propinato un grande panino...

Speriamo bene per il futuro. Avremo bisogno del suo sostegno «alimentare» perché le condizioni di vento piuttosto debole di questo inizio di regata ci fanno presagire alcuni giorni di andatura piuttosto lenta.

Intanto i contatti a vista con gli avversari si stanno diradando, ognuno inizia a fare le prime scelte tattiche e si ritrova solo, circondato — è il caso di dirlo — da un mare di azzurro.

Sandro Chersi

CRONACHE DELLO SPORT

Visentini strappa la maglia rosa a Saronni

IL GIRO PIANGE LA MORTE DI RAVASIO CADUTO NELLA PRIMA TAPPA

Lemond attacca duro ma Munoz lo precede


(Ansafoto)

Lo spagnolo Munoz taglia vittorioso il traguardo di Foppolo

Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo ufficiale della 16.a tappa del 69.o Giro d'Italia, Erba-Foppolo, di km 143: 1) Pedro Munoz (Spa) 4 ore 20'21", media km/h 32,955 (abbuono 20"); 2) Greg Lemond (Usa) a 9" (abbuono 15"); 3) Roberto Visentini a 20" (abbuono 10"); 4) Claudio Corti, a 31" (abbuono 5"); 5) Franco Chioccioli, a 43"; 6) G. B. Baronchelli, a 1'23"; 2) Niki Ruttimann (Svi) a 1'29"; 8) Francesco Moser, a 2'24"; 9) Stefano Colagè, a 2'26"; 10) Giuseppe Saronni, s.t.; 11) Eric Van Lancker (Bel) a 2'30"; 12) Marco Giovannetti, s.t.; 13) Bruno Bulic (Jug) a 2'50"; 14) Mario Beccia, a 3'59"; 15) Alfio Vandi, a 4'58"; 16) Primoz Cerin (Jug) a 5'10"; 17) Emanuele Bombini, s.t.; 18) Jens Veggerby (Dan) s.t.; 19) Massimo Ghirotto, a 5'38"; 20) Acacio da Silva (Por) a 5'59"; 21) Michael Wilson (Aus) a 6'54"; 29) Rocco Cattaneo (Svi) a 8'32"; 30) Jean-René Bernaudeau (Fra) a 9'27"; 32) Flavio Giupponi, a 10'32"; 33) Gianni Bugno, s.t.; 36) Johann Van Der Velde (Ola) a 11'19"; 37) Tommy Primm (Sve) a 11'33"; 38) Gody Schmutz (Svi) a 11'57"; 39) Dietrich Thurau (Rfg) a 12'23"; 40) Alain Vigneron (Fra) a 12'34"; 45) Stephen Roche (Irl) a 14'01".

Classifica generale

1) ROBERTO VISENTINI, 77 ore 4'29"; 2) Giuseppe Saronni a 1'06"; 3) G. B. Baronchelli, a 1'54"; 4) Greg Lemond (Usa) a 2'05"; 5) Claudio Corti, a 3'24"; 6) Francesco Moser, a 3'54"; 7) Franco Chioccioli, a 5'21"; 8) Marco Giovannetti, a 7'39"; 9) Niki Ruttimann (Svi) a 8'20"; 10) Acacio Da Silva (Por) a 8'48"; 11) Pedro Munoz (Spa) a 8'52"; 12) Michael Wilson (Aus) a 9'09"; 13) Alfio Vanni a 9'15"; 14) Stefano Colagè, a 9'25"; 15) Emanuele Bombini, a 11'56"; 16) Mario Beccia, a 13'22"; 17) Alessandro Paganessi, a 14'49"; 18) Flavio Giupponi, a 14'53"; 19) Primoz Cerin (Jug) a 14'44"; 20) Eric Van Lancker (Bel) a 16'42"; 21) Gianni Bugno a 17'42"; 23) Tommy Primm (Sve) a 20'07"; 26) Silvano Contini a 24'02"; 27) Dietrich Thurau (Rfg) a 24'46".

FOPPOLO — Il Giro festeggia, Roberto Visentini, nuova maglia rosa, e piange Emilio Ravasio, il corridore dell'Atala morto ieri nell'ospedale palermitano dove giaceva in coma dalla sera del 12 maggio scorso. L'applauso per l'impresa di Visentini si spegne nel cordoglio per una disgrazia cominciata poco prima della conclusione della tappa iniziale della corsa, con una caduta a qualche chilometro da Sciacca.

Ma ieri a Foppolo il Giro ha vissuto una giornata importante. Giuseppe Saronni deve smettere la maglia rosa che da 10 giorni portava con grinta e maestria tattica. Queste doti, messe in evidenza anche ieri, hanno permesso al corridore della Del Tongo di cadere in piedi. Lo hanno attaccato duramente Visentini e Lemond, come previsto, cui hanno dato una forte collaborazione anche Baronchelli e Corti — anche questo non si poteva escludere — cui si aggiungono Chioccioli e lo spagnolo Pedro Munoz.

È quest'ultimo che vince poiché si risparmia per tutta la salita che conduce a Foppolo, ma anche perché a Roberto Visentini salta la catena a 800 metri dall'arrivo, quando sta per sferrare l'ultimo attacco. Per poco non cade, il bresciano, ma resiste e ha animo e forza per inseguire Lemond che a 9" da Munoz, gli ruba comunque il secondo posto per 11".

Visentini precede Corti, Chioccioli, Baronchelli che si sono persi d'animo e di muscoli negli ultimi tornanti. Contro questo consistente sestetto che attacca deciso nell'ascesa al Gpm di Passo S. Marco, 98 km dopo la partenza, a 54 dall'arrivo, Saronni si batte da solo, trascinandosi Moser (che poi lo batterà in volata), restando sempre nelle posizioni di testa.

Modesti aiuti Saronni riceve da Vanotti, Bombini e Beccia, nessuno dei quali è suo compagno di squadra, una squadra che si dissolve nella nebbia, nel freddo e negli spruzzi di pioggia della Valtellina e della Val Brembana. I distacchi del gruppetto di testa non raggiungono mai proporzioni preoccupanti, e quello dell'arrivo è il massimo.

Un Saronni veramente ritrovato, ancora una volta, questa più delle altre: nella sconfitta più che nella vittoria. Visentini e Lemond, ma anche Corti e Baronchelli (fino a quando possono) interpretano bene il ruolo affidato loro dal Giro, attaccando.

Giuseppe Saronni recita la sua parte con pari bravura: difendendosi con intelligenza, resistendo sia psicologicamente sia fisicamente. E rimane in corsa ora da inseguitore per la vittoria finale.

Egli è ad 1'06" da Visentini, ma precede di 48" Baronchelli, di 1'59" Lemond, di 2'18", Corti di 2'48 Moser.

Ieri la tappa è stata di una linearità assoluta: ai piedi del San Marco, Visentini e Lemond fanno il ritmo, sgranano il gruppo. Trenta chilometri di una strada nuova, che finalmente unisce Valtellina e Val Brembana, una salita consistente, che porta a quota 1985, incorniciata ancora da neve rappresa.

Munoz, Lemond, Visentini, Chioccioli, Baronchelli, Corti: passa così il sestetto avanguardista sotto lo striscione del Gpm. A 2' Saronni guida Moser e un gruppetto che sembra zavorrarlo. Da Silva è già a 3'45", Bugno e Giupponi arrancano a 6'. In discesa cade Alberto Volpi: batte la testa, cerca di riprendere ma smette per mancanza di equilibrio. L'ambulanza lo trasporta a fondovalle all'ospedale di S. Giovanni Bianco, dove rimarrà per 24 ore in via precauzionale: soffre di trauma cranico e di una contusione alla spalla, ma non lamenta fratture.

I sei insistono, ma dietro insiste e resiste Saronni. Dopo la discesa di 20 km si riprende a salire per Foppolo. Visentini, Lemond e Baronchelli seguitano a dare il tempo.

Saronni stringe i denti e lima qualche secondo. A tre chilometri dallo striscione Baronchelli perde terreno, imitato subito dopo, in modo meno netto, da Corti.

Gianni Capitani

BASKET: STASERA AL PALALIDO LA «BELLA» SIMAC-MOBILGIRGI

Scudetto n. 22 per Milano oppure n. 1 per Caserta?

MILANO — *Questa volta c'è appello: i playoff di basket sono arrivati alla vigilia dell'ultimo confronto e la bella di questa sera al Palalido di Milano dovrà dire se sarà 22.o scudetto per la Simac campione d'Italia, o primo scudetto per la sfidante Mobilgirgi Caserta.*

La partita di ritorno giocata sabato a Caserta, dove la Mobilgirgi ha meritatamente vinto in un clima da battaglia, ha acceso polemiche seguite agli scontri in campo, alle espulsioni (D'Antoni e Dell'Agnello), alle zuffe nel dopopartita (Peterson e Lopez). Adesso tutti cercano di riportare il duello sui binari della sportività ma la preoccupazione per quello che potrebbe accadere a Milano al primo «contrattempo» è grossa.

Così si parla poco dei risvolti tecnici del confronto e non si nascondono i timori. E la Simac, per bocca del suo presidente e con un comunicato stampa, invita il suo pubblico «a evitare ogni atteggiamento provocatorio nei confronti di un avversario che merita soltanto e comunque ammirazione».

«Sono sempre stato un sostenitore della formula playoff, e anche al meglio di cinque incontri — ha detto il presidente della società milanese Gianmario Gabetti — ma non è possibile arrivare a questi livelli di tensione nella fase finale: bisognerà trovare una soluzione».

Nel suo comunicato, la Simac invita i tifosi milanesi ad «un plauso particolare» nei confronti di Caserta, «perché rappresenta una graditissima novità nel panorama italiano», e simboleggia «la crescita e il successo organizzativo e tecnico di tutto il movimento cestistico nazionale».

Si chiede ai sostenitori di «confermare sul campo quel comportamento assolutamente sportivo che è stato da sempre una prerogativa del pubblico milanese». Sì agli incitamenti, no alle provocazioni: è questo l'invito della Simac al suo pubblico.

Da Caserta si attendono circa 250 tifosi. Verranno a sostenere una squadra che sabato scorso ha compiuto quella che a molti è parsa un'impresa. «Non un'impresa, ma il logico risultato di una forza di squadra di cui sono convinto — ha detto l'allenatore casertano Bogdan Tanjevic —. Molti ci avevano dato per spacciati dopo la sconfitta a Milano, abbiamo dimostrato che non era così: e non credo che giocando la bella fuori casa ci troviamo svantaggiati. Abbiamo esattamente le stesse probabilità di prima».

In piena sintonia col loro coach, Oscar, Gentile, Lopez e gli altri hanno fiducia nelle loro possibilità di strappare un risultato clamoroso a Milano.

Dall'altra parte del campo, Mike D'Antoni (squalificato e «recuperato» con la multa come Dell'Agnello, dopo l'espulsione di sabato) cercherà di dare alla sua squadra la lucidità e la calma che a Caserta se ne sono andate con lui.

«Confido proprio sulla calma con cui dovremo affrontare la partita — ha detto Peterson — è importante che ci rendiamo conto di poter vincere con questi uomini, con il nostro modo di giocare e tutto questo senza togliere nulla ai meriti e alla forza della Mobilgirgi».

Peterson è sicuro che la Simac di D'Antoni, Meneghin, Schoene e Henderson rimarrà in piedi anche se l'irruenza, la determinazione e la grande freschezza dei casertani le hanno fatto tremare le gambe.

Si vedrà se la Girgi, apparsa disorientata all'avvio a Milano mercoledì scorso, saprà reggere da subito lo svantaggio del campo avverso. Il Palalido sarà esauritissimo: tutti i biglietti sono già stati venduti, e le casse oggi saranno aperte solo per alcune prenotazioni.

Un centinaio di addetti Simac provvederanno al servizio d'ordine e per la sicurezza ci saranno almeno 200 tra agenti e carabinieri.

Arbitreranno Zanon e Gorlato. Telecronaca differita della ripresa in «Mercoledì sport» alle 22.30 su Raiuno.

Don Bosco 92
Italmonfalcone 84

DON BOSCO: Scabini C. 6, Marizza 6, Avramidis 7, Babic 15, Trani 7, Di Iorio 10, Guiducci 14, Scabini G., Pistrin 25, Lokar, Pecile 2. All: Garano.
ITALMONFALCONE : Banello 8, Campestrini 13, Soranzo 4, Giacuzzo 7, Cestaro 2, Bertotti 13, Gelussi 11, Zuppel 7, Dapas, Nonino 13, Gregoric 6, Gallo n.e. All.: Paschini.
ARBITRI : Variola e Ruaro di Trieste.

Servolana 84
Stefanel 81

SERVOLANA LEASEST: Bussani, Cerne 8, Tonut 8, Ceppi 4, Dapas 28, Rossi 4, Briganti 9, Rauber 23, Catalanotti n.e. All.: Perin.
STEFANEL : Bellina 7, Dimatore 6, Trimboli 2, Just 3, Colmani 8, Collarini 2, Vitez 21, Bertolotti 16, Ruaro 2, Zarotti 12, Iemmolo 2, Merlin n.e. All: Marini.
ARBITRI : Skerlj e Policastro di Trieste.

Semifinali all'insegna della sorpresa: Don Bosco e Servolana Leasest si sbarazzano di Italmonfalcone Solvay e Stefanel e si guadagnano il diritto di disputare venerdì la finalissima del 3.o Torneo Pizzeria 2002.

Il Don Bosco, rinforzato da Guiducci, con Pistrin, precisissimo al tiro, Babic, sicuro in regia, Di Iorio e Guiducci, reattivi sui rimbalzi e buoni realizzatori da sotto, sconfigge una Solvay che pur schierando il rientrante Banello (Fantoni) e il prestito Gregoric (Segafredo) si era spesso trovata in difficoltà contro l'attenta e grintosa difesa individuale ordinata dal coach Garano.

Una Stefanel dai due volti non ha offerto una grossa prova al pubblico presente fra il quale spiccava la presenza di Francesco Fischetto. Pur con il rientrante Colmani, il rinforzo Dimatore e con un Bertolotti veramente encomiabile per l'impegno profuso, la Stefanel, dopo aver accumulato al 6' della ripresa un vantaggio di ben 19 punti (59-40), si faceva sorprendere dalla rimonta dei servolani fra i quali è doveroso menzionare Dapas e Rauber.

■ SAGGIO ANTICIPATO — Causa il recupero della partita della Cividin, la prova del saggio di Ginnastica del Centro Olimpia della scuola dei Campi Elisi viene anticipato di un'ora. Si svolgerà sempre al palasport, ma alle 15, anziché alle 16.

PALLAMANO: I VERDEBLÙ IN CAMPO QUESTO POMERIGGIO ALLE ORE 18.30

La Cividin recupera oggi a Chiarbola la partita sospesa con il Bressanone

L'allenatore della Cividin ha tirato un bel sospiro di sollievo quando ieri mattina ha aperto il telegramma inviatogli dalla Federazione. Il giudice sportivo, riunitosi d'urgenza, ha infatti deliberato che l'incontro tra Cividin e Gasser Speck, sospeso sabato scorso al 17' del primo tempo per un black-out, sarà ripetuto oggi con inizio alle 18.30 (e non 17.30).

È stata presa quindi la decisione più sensata che rende giustizia ai verdeblù, ma che certo non avrà fatto fare salti di gioia agli altoatesini che devono nuovamente sobbarcarsi la trasferta da Bressanone a Trieste.

Ma non va dimenticato che in parte è anche colpa loro se sabato l'incontro non è stato portato a termine, dato che dopo un'ora d'attesa, quando ormai tutti i fari si stavano riaccendendo essi hanno preferito battere in ritirata sperando nella vittoria a tavolino.

Quest'episodio potrebbe aver lasciato qualche strascico con la conseguenza di rendere ancora più pepata la partita che già in quei 17' di gioco gli ospiti avevano preso maledettamente sul serio. Adesso avranno il dente avvelenato per questa imprevista trasferta e se avranno la possibilità di perpetrare uno sgambetto ai campioni d'Italia non se la lasceranno sfuggire. Questo è poco ma sicuro.

Al momento della sospensione in fin dei conti il Gasser Speack era sotto di solo due reti e in quello scorcio di gara aveva evidenziato un buono stato di salute.

La Cividin dal canto suo non ha alternative: deve a tutti i costi mettere le mani sull'intera posta per scendere a Scafati con due punti di vantaggio che probabilmente le serviranno per poi arrivare allo spareggio.

Nonostante la giornata infrasettimanale tutti i giocatori verdeblù sono riusciti a risolvere i rispettivi problemi di lavoro. Pertanto la Cividin schiererà la stessa formazione di sabato con Marion tra i pali al posto dell'infortunato Nims, Bozzola e Pischianz terzini, Sivini centrale, Schina pivot e Valli e Guaitoli ali. È probabile che il «prof» ricorre alla consueta staffetta che prevede l'utilizzo di Oveglia in fase di tamponamento e del «rosso» Guaitoli quando di tratta di offendere.

«Come avevo avuto già modo di dire — ha spiegato Lo Duca — non c'era ormai altra scelta che chiedere di recuperare oggi la partita con gli altoatesini. Speriamo solo di non accumulare troppa stanchezza, perché sabato prossimo a Scafati dovremo essere nel pieno delle nostre forze».

Non solo gli spettatori che quattro giorni fa avevano pagato il biglietto avranno accesso libero a Chiarbola, anche i ragazzi delle scuole elementari e medie potranno assistere gratuitamente alla gara. In questa fase cruciale della stagione la Cividi ha bisogno del sostegno di tutto il suo pubblico per conquistare un altro titolo tricolore.

M. C.

McEnroe è papà

SANTA MONICA — La stella del tennis John McEnroe è diventato papà: la sua compagna Tatum O'Neal ha messo al mondo un bambino, del quale sono noti il peso (tre chili e novecento) ma non il nome.

All'inizio la coppia aveva smentito la notizia della gravidanza, ma in dicembre lo stesso tennista l'aveva rivelata. «Sono molto orgoglioso», aveva aggiunto. L'approssimarsi della nascita del bambino aveva allontanato McEnroe dai campi di gioco, ma ora il campione potrà tornare in attività.

IL VINCITORE ACCEDERÀ AL MASTER FINALE CON PREMI DA CAPOGIRO

Gran Prix Superbingo di tennis: torneo a spron battuto a Muggia

Prosegue con crescente successo il secondo torneo «Città di Muggia» le cui gare sono inserite nel circuito del Grand Prix di tennis Superbingo, organizzato congiuntamente da Il Resto del Carlino, da La Nazione e da Il Piccolo.

In questi giorni si stanno giocando le partite del singolare maschile, che vede ben 105 tennisti impegnati per accedere alla fase finale. Le gare di ieri hanno dato risultati regolari, come da pronostico, per cui tutte le teste di serie — Quargnal, Sain, Guzzo, Puggiotto, Renier, Zebochin, Magris e Ciuk — sono ancora in gioco.

Dalle partite di oggi, che inizieranno verso le 16 per proseguire fino a tarda sera, usciranno i sedici nomi che disputeranno, a partire da domani, gli ottavi di finale. Sabato sono in programma le semifinali, e domenica mattina, con inizio alle 10, verrà disputata la finalissima.

Il vincitore della finale di Muggia accederà quindi al master finale.

Questi i risultati di ieri: Sain-Magris M. 7-5 6-2; Visintin S.-De Tela 6-0 6-1; Procentese-Tonsa 6-3 6-3; Cucchi-Datruggia 6-3 6-1; Frenier-Moselli 6-0 7-5; Protea-Peri 5-7 6-7 6-2; Mandruzzato-Bensi 6-1 6-2; Maracich-Maurich 6-4 7-5; Quargnal-Zippo 6-2 6-2; Pellicetti-Tentindo 7-5 6-1.

Il tabellone del Gran Prix Superbingo di Muggia si presenta ora così:
1) Quargnal F.
2) Ciuk L.
3) Poli R.
4) Cressi F.
5) Ciuk R.
6) Nardini G.
7) Pelliccetti B.
8) Lovriha G.
9) Puggiotto M.
10) Trampuz-Inchiostri (in gioco)
11) Cucchi
12) Scorcia S.
13) Renier S.
14) Tropea-Peder
15) Petcovich
16) Procentese
17) Paolettich
18) Ugovazzi-Maurich S.
19) Urbani
20) Zebochin
21) Maracich
22) Puglia
23) Mandruzzato
24) Guzzo
25) Visintin
26) Biziak-Tarabocchia (in gioco)
27) Visintin S.
28) Magris
29) Benedetti
30) Sbisà
31) Magris
32) Sain G.

LA RIMINI-CORFÙ-RIMINI ALL'ALTEZZA DELLE TREMITI

In testa la lignanese Uragan

Le imbarcazioni partecipanti alla terza edizione della regata Rimini-Corfù-Rimini si trovavano ieri mattina a qualche decina di miglia dalle Tremiti, in un gruppo quasi compatto; nel pomeriggio, in testa alla flotta, quasi appaiate erano la lignanese Uragan, condotta da Francesco Battiston, e Adria Yacht, un Ulde 65 il cui skipper è Nini Sanna.

Una delle trentacinque barche che hanno preso il via da Rimini domenica pomeriggio, il Gilma Express (gruppo delta), si è dovuta ritirare lunedì a causa dell'infortunio di un componente l'equipaggio.

I trentaquattro scafi attualmente in gara sono suddivisi in quattro gruppi, in base alla lunghezza al galleggiamento: sei nel gruppo alfa (i più piccoli), sette nel gruppo beta, nove nel charlie, dieci nel delta e due nella categoria maxi.

Le imbarcazioni della nostra regione, sono concentrate nei gruppi delle più grandi. La triestina Ippodromo di Montebello, al comando di Alessandro Chersi, corre infatti nel gruppo charlie, del quale fanno parte diversi scafi agguerriti tra i quali il Flying Cloud di Luciano Pedulli e il Federica II, un Comet 12 condotto da Luigi De Paoli.

I due scafi lignanesi — Nonsisamai, il Supercondor comandato da Franco Boranga, e Uragan, il Modulo 126 condotto da Francesco Battiston — fanno invece parte del gruppo delta e devono vedersela con altre «vecchie volpi» che conoscono bene le rotte di questa regata: Ciro Pellone con il Comet 460 Italcei, Alfredo Montanari al comando di Cochabamba e il glorioso ma sempre valido Chica Boba II di Nino Bellini.

Infine, nel gruppo maxi troviamo un altro scafo regionale, il noto Blue Eyed Princess del friulano Bardelli, comandato dallo skipper triestino Diego Paoletti.

Fatta eccezione per le primissime ore dopo la partenza, quando hanno dovuto bolinare contro uno scirocco sui 15 nodi con mare ben formato, gli scafi in gara hanno incontrato nei primi due giorni condizioni di vento molto leggero, con qualche bonaccia. Quasi tutti hanno seguito una rotta molto sottocosta alla penisola, in cerca di venti leggeri.

Giuseppe Palladini

SportFLASH

Auto: trofeo intitolato a De Angelis

BOLOGNA — La quinta prova del campionato intercontinentale di F.3000 si disputerà l'8 giugno all'autodromo «Dino Ferrari» di Imola.

La Sagis, che la presenterà a Bologna il 4 giugno, ha deciso di intitolare il trofeo destinato al vincitore di questa corsa alla memoria di Elio De Angelis, il pilota della Brabham scomparso lo scorso 15 maggio in seguito a un incidente sulla pista di Le Castellet. De Angelis aveva vinto a Imola il Gp di Formula 1 dello scorso anno.

Vela: regata del Centenario

Si chiudono questa sera le iscrizioni alla Regata del Centenario, la prima delle manifestazioni celebrative dei cent'anni della Sn Pietas Julia, aperta alle imbarcazioni Ior e Aor, che prenderà il via sabato prossimo alle 22.30. Per informazioni telefonare ai numeri 299852, 291213.

Torneo di spada a Vercelli

VERCELLI — L'Italia ha vinto il Trofeo internazionale di spada «Marcello Bertinetti», svoltosi a Vercelli, battendo in finale la Germania Ovest con il punteggio di 8 a 5.

Al torneo hanno preso parte anche Stati Uniti e Francia. La squadra azzurra era composta da Mazzoni, Randazzo, Cuomo, Bellone e Manzi.

Atletica: oggi meeting a Firenze

ROMA — La decima edizione del meeting di Firenze apre questa sera, al Comunale, la stagione delle riunioni internazionali. Nel peso andrà in pedana il campione olimpico Alessandro Andrei che, proprio nella sua città, tenterà di superare i 21 metri. Accanto ad Andrei, lo jugoslavo Milic e gli azzurri Baroni e Lazzeri. Nel lungo Giovanni Evangelisti troverà avversari di gran nome nei cubani Jaime Jeffersin (8,47 quest'anno) e Ubaldo Duany. I 1500 vivranno sulla sfida tra lo statunitense Sydney Maree, ex primatista mondiale della distanza, e il sudanese Omar Khalifa.

Interessanti anche l'alto (con il primatista mondiale juniores, il cubano Javier Sotomajor), i 110 ad ostacoli (sfida tra Daniele Fontecchio e il britannico Wilbert Greaves) e il triplo con il cubano Lazaro Betancourt, il britannico John Herbert e Dario Badinelli, intenzionato a ritoccare sensibilmente il suo 16,15 d'esordio.

Atletica: riunione regionale a S. Vito

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Organizzata dalla Libertas Sanvitese-Poliplast si è svolta a S. Vito la prima riunione regionale per atleti delle categorie giovanili. Per l'occasione c'era in palio uno speciale trofeo per la miglior prestazione tecnica e Matteo Apuzzo, triestino del Prevenire, se l'è aggiudicato con un 49"5 nei 400 allievi a ridosso del record di Bertogna e sicuramente tra i migliori crono in campo nazionale.

La prestazione dell'allievo di Drabeni ha un po' oscurato altre ottime gare quali i 1500 allievi con il friulano Fagnini ed il triestino De Laurentiis in grande evidenza, mentre agonisticamente ha offerto motivi di vibrante interesse la prova dei 1200 cadetti: il triestino del Csi Moreno Ragno, eccellente finora dagli 80 ai 600, ha esordito sulla distanza più lunga e, pur danneggiato due volte dagli spintoni avversari, ha giustiziato con un «cambio di velocità» impressionante la speranza friulana Zoia ed il bravissimo Novaro (Act).

La velocità, pur ostacolata dal vento, ha espresso buone cose con Passera sugli 80 e Veneziani nei 100, mentre in campo femminile si è avuto un notevole risultato nei 400 per merito della triestina Parma (Act), scesa sotto il minuto, e della friulana Grossutti nella velocità pura.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGGI E DOMANI SU RAIDUE IL FILM SU GIORGIO AMENDOLA

Un uomo, un'isola



Una scena del film di Carlo Lizzani tratto dal libro di Giorgio Amendola *(Ansa foto)*

ROMA — A pochi giorni dal successo dell'anteprima napoletana al Teatro San Carlo il film per la tv di Carlo Lizzani «Un'isola» sarà trasmesso oggi alle 20.30 su Raidue. Per quanti vorranno poi conoscere l'esito della vicenda narrata, sarà sufficiente riaccendere il televisore domani sera (stessa rete, stessa ora) e seguirne la seconda parte.

Si tratta, come molti già sanno, della cronistoria degli anni giovanili del «leader» comunista Giorgio Amendola, tra i giorni dell'esilio a Parigi, quelli del confino a Ponza, fino al momento della clandestinità.

«Ma per me — ha affermato Lizzani — è anche una storia che, sullo sfondo tormentato degli anni Trenta, vede per la prima volta l'aspetto privato di uno degli uomini che hanno fatto l'Italia moderna».

Il regista ha seguito scrupolosamente fatti e personaggi del libro autobiografico omonimo, dato alle stampe da Amendola prima della sua scomparsa. Ne è nata dunque, sullo schermo, anche una vibrante storia d'amore (tra il giovane Amendola e la sua futura moglie Germaine) che ha trovato in Massimo Ghini e Christiane Jean due interpreti definiti da Lizzani «di grande avvenire».

SIMPOSIO DAL 29 AL 31 MAGGIO

Tutto Pirandello se ne va a Vienna

Approfondirà la conoscenza dello scrittore siciliano

VIENNA — Pirandello drammaturgo, scrittore, psicologo, moralista e realista, in una vasta gamma di interpretazioni e di analisi. Sarà il tema di un simposio internazionale che si svolgerà a Vienna nella sede dell'Istituto italiano di cultura dal 29 al 31 maggio prossimi, e che sarà integrato dalla rappresentazione dell'«Uomo, la bestia e la virtù» con Paola Gassman e Ugo Pagliai per la regia di Luigi Squarzina.

L'iniziativa vuole approfondire — è stato detto in una conferenza stampa — la conoscenza di un autore che in Austria ebbe fama contrastata («I sei personaggi in cerca d'autore» in lingua tedesca furono rappresentati per la prima volta nel 1924 a Vienna), le cui opere furono avversate durante il nazismo e che gode oggi una vasta riabilitazione.

Al simposio, che verrà introdotto dall'ambasciatore d'Italia a Vienna Girolamo Nisio, parteciperanno studiosi italiani, austriaci, tedeschi, del Canada e della Romania.

Il prof. Lorenzo Gabetti, direttore dell'Istituto italiano di cultura, introducendo ai giornalisti austriaci il prof. Michael Roessner dell'Università di Vienna, che sarà uno dei relatori e il prof. Franz Schafranek che cura la parte teatrale della manifestazione, hanno sottolineato come l'iniziativa italiana abbia avuto l'appoggio di diversi istituti universitari, di centri di studi pirandelliani e delle autorità governative e del comune di Vienna.

RICORDATO AL LABORATORIO TEATRALE CHE PORTA IL SUO NOME

La tristezza di Eduardo

Di lui si conoscevano episodi ormai leggendari, ma poco della persona Adesso se ne sa un po' di più attraverso affettuose testimonianze di amici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Dice Ferruccio Marotti — direttore del Centro teatro Ateneo e, d'ora in poi, anche del «Laboratorio teatrale universitario Eduardo De Filippo», presso la ex sala del Civis, proprio di fronte al Ministero degli Esteri — che, da quando Eduardo è morto, il suo spirito aleggia nei locali dell'università che, per i tre anni in cui ha tenuto i suoi corsi di drammaturgia, l'hanno visto prodigarsi con la sua solita generosità riservata, nei confronti degli studenti.

Si tratta di piccole manifestazioni piene di ironia, non certo eclatanti né dispettose, quasi a voler ribadire una presenza affettuosa e umana. E Ferruccio Marotti, di queste cose se ne intende e, forse, è la persona che è stata più vicina a Eduardo nei suoi ultimi anni, condividendo molti dei suoi entusiasmi, spronandolo a imprese che parevano quasi incompatibili con la fragilità dell'anziana persona e la sofferta drammaticità del volto scavato.

È stato quindi un dovere, per Ferruccio Marotti e per l'istituzione universitaria, organizzare questa cerimonia che, per due giorni solamente, non è venuta a cadere proprio nella data del compleanno di Eduardo (e nessuno riesce ancora a pensare che non fosse presente anche lui, magari seduto in secondo piano, con le mani appoggiate al bastone).

È stato Ferruccio De Ceresa, uno dei molti ospiti, a svelare l'arcano di questa data, gelosamente mantenuta segreta da Eduardo, come se non amasse diffondere notizie ufficiali sullo scorrere del tempo, un problema che sentiva con appassionata angoscia.

Che lui avesse cominciato a morire già da molto tempo, lo testimonia il suo viso scavato, quell'infelicità che affiorava, non solo dalle commedie, spesso amare, o dalle poesie, ma dal suo stesso modo pacato di porsi e di essere. Ed è bello che in questa serie di testimonianze, per la maggior parte egoisticamente centrate sul ricordo dei benefici artistici o umani che, tutti, indistintamente ricavarono dal loro incontro con Eduardo, appunto, è bello che Ferruccio De Ceresa e Luciano De Crescenzo, parlino, entrambi, della tristezza di Eduardo, come di persona che «ha dato tanto e ha conosciuto anche molte ferite».

Sono stati i momenti più belli di questa celebrazione, intitolata «Un brindisi per Eduardo», e che i telespettatori potranno vedere il 6 giugno su Rai 3: una passerella di attori e registi, vuoi di persona, vuoi con presenze in video registrate fra i molti e diversi impegni.

Fra tante testimonianze, vi sono stati momenti più teneri e momenti più retorici; se si potesse fare una graduatoria, certo la palma spetterebbe ad Anthony Quinn, misurato e affettuoso, nella sua «Lettera a un amico», anch'egli più teso a dare un'immagine «privata» di Eduardo e della sua angoscia della morte, piuttosto che parlare della propria carriera e dei suoi fortunosi incroci con quella del grande vecchio. Eduardo e Quinn seduti su un terrazzo sui colli romani, entrambi assorti a guardare un panorama eccezionalmente pacificatore. Ma Eduardo non potrà vivere lì: gli alberi sono troppo giovani e lui non riesce a sopportare l'idea di non vederli crescere.

Da quanto tempo Eduardo pensava alla morte? Da quando andava facendo un esame di coscienza spietato e crudele? Moltissime persone si ricordano ancora dell'impressione ricevuta a Taormina, quando in Eurovisione egli si accusò di aver trascurato il figlio Luca, in nome di quell'Idra dalle molte braccia che è il Teatro, tanto da non averlo potuto vedere crescere. È un caso che ora Luca non lo nomini mai come «mio padre», ma come Eduardo, semplicemente, così come fanno anche molte, troppe persone?

Eppure sono state proprio queste deviazioni dalla strada maestra del trionfalismo, questi angoli oscuri ad aver dato significatività all'avvenimento. Di Eduardo poeta, autore, attore, uomo pubblico, pur se in un suo modo schivo, si conoscevano episodi ormai leggendari. Di Eduardo persona, troppo poco. Qualche piccolo indizio era affiorato, lui in vita. Ora ne sappiamo un po' di più e, come si sa, le tristezze e i dolori ce lo rendono più vicino e più necessario.

Chiara Vatteroni

■ DIMISSIONI — Emmanuel Schlumberg, produttore esecutivo della Gaumont, appartenente alla ricchissima famiglia francese da cui proviene anche il presidente della Gaumont, Nicolas Seydoux, ha dato le dimissioni per creare una propria società di produzione cinematografica, la «French Productions».

«FLOWERS» DI LINDSAY KEMP A PORDENONE

Un vortice di sensazioni fino al livello dell'inconscio

PORDENONE — Il forte odore di incenso che stabilisce il primo impatto tra pubblico e spettacolo sottolinea il carattere di ritualità dell'azione che si consumerà sulla scena. Un crescendo di tensione e di angoscia creato dalla musica ossessiva e dalla presenza inquietante e violenta di corpi masturbatori che urlano la propria impotenza da dietro le sbarre di una prigione, porterà ad un coinvolgimento emotivo a cui riuscirà difficile sottrarsi.

Fin dalle prime immagini «Flowers», lo spettacolo di Lindsay Kemp, ultimo nel programma della rassegna «Espressione Europa Danza», presentato nelle serate di lunedì e di ieri a Pordenone, trascina in un vortice di sensazioni che raggiungono violentemente ed immediatamente il livello dell'inconscio, utilizzandone il linguaggio e l'immagine simbolica.

Rivisitazione di «Nostra signora dei fiori» di Jean Genet, «Flowers» è un viaggio in un mondo popolato da prostitute, marinai, travestiti, assassini, dove un funerale diventa il teatro di perversioni erotiche giocate su sesso e violenza. Poi a tratti, in questo contesto di amore e morte nella magia della gestualità e dei silenzi, l'atmosfera cupa si allenta per portarci in un mondo idilliaco dalle forti tensioni poetiche.

E' su questi passaggi tra perversione e violenza, ad amore e sogno, tra orride brutture e magici momenti, che si snoda lo spettacolo, tutto giocato sul linguaggio interiore e dove il codice, il gesto, lo sguardo, la corporeità riescono ad esprimere ad un livello profondo, là dove il linguaggio verbale si ferma.

Creato nel '68 sulla base di scene improvvisate, lo spettacolo, che ha girato tutto il mondo, si è via via modificato arrivando ad una maturità stilistica dove si può leggere la sintesi delle numerose e varie esperienze accumulate nel tempo da Kemp: la danza classica, moderna, il mimo, la danza orientale, il cinema, la pittura. Esperienze che emergono nello spettacolo nella scelta delle musiche (dal classico, al religioso, al rock) cui si sovrappongono le percussioni dal vivo, nel gusto del travestimento e del trucco, nel ricorso al grottesco, alla clownerie, tutti elementi che fanno di «Flowers» un territorio speciale per l'incontro tra la danza e il teatro.

Silvia Sergi

■ RISATA NEL BUIO — Mick Jagger, cantante dei «Rolling Stones», ha firmato il contratto per interpretare con Maximilian Schell il film «Risata nel buio», tratto dal romanzo di Nabokov. Ne curerà la regia Laszlo Papas.

VIDEO TAPES DI ADRIANO BON

Riesce a far coesistere la libertà con le regole

Adriano Bon è artista ed educatore. Da oltre una decina d'anni è impegnato infatti nelle scuole della provincia. Si cominciava appena a parlare di animazione, di creatività, di educazione, opposte a termini come istruzione, apprendimento meccanico, assenza di espressività individuale, e già i progetti di Adriano Bon venivano considerati validi. E come è personale la sua cifra d'artista, così è sempre stato particolare il suo metodo didattico.

Condizionato forse in misura determinante dal numero degli allievi ai quali veniva proposto, il modo di insegnare di Adriano Bon non prescinde dall'acquisizione di cognizioni tecniche e allo stesso tempo gratifica i piccoli pittori, scenografi, scultori con prodotti personalizzati e sempre risultato dell'apporto creativo individuale.

Ma l'educazione artistica non è una disciplina fine a se stessa. Nello sforzo, comune a molti insegnanti, di rinnovamento della scuola, un'altra parola è stata costantemente verificata: interdisciplinarietà.

Così, fin dall'inizio dell'anno scolastico, la diverse attività vengono messe a confronto, aperte ad altre discipline. E l'educazione artistica prende a esempio dalle materie letterarie, mettendosi allo stesso tempo a disposizione di queste.

Sono nati così molti spettacoli teatrali, per esempio, dove sono state coinvolte più classi con i rispettivi insegnanti. Più precisamente legati alle arti visive ma sempre risultato di operazioni interdisciplinari, dal 1977 a oggi sono nati anche degli audiovisivi, film a disegni animati e no.

Sei titoli, nell'ordine «La regina del palazzo incantato» (1977-78), «I misteri della jungla nera» (1978-79), «Il segreto del bosco vecchio» (esperienza teatrale 1981-82 e film a soggetto 1982-83), «Video esercizi» (1983-84) e «Il leone, la strega e l'armadio» (1984-85) potranno essere visti fino al 6 giugno prossimo nello Studio d'Arte Bassanese.

Si potrebbe dire che questi lavori sono piacevoli da vedere, che sono intelligenti strumenti di documentazione, che tracciano interessanti itinerari didattici, ma sarebbe far loro un torto.

L'operazione forse più ardua per un educatore è riuscire a far coesistere la libertà con le regole, la fantasia con la tecnica, le vivacità con il lavoro didattico. Questi video tapes ne rappresentano concretamente la possibilità. Se riescono a essere anche esteticamente validi è perché Adriano Bon non è solo, come dicevamo, un educatore.

Viviana Valente

Betty Rollin a «Italia sera»

ROMA — «Ho aiutato mia madre a morire»: ad «Italia sera» (oggi alle 18.30 su Raiuno) la drammatica scelta di Betty Rollin, la giornalista americana, autrice di «L'ultimo desiderio», un libro che ha commosso e traumatizzato gli Stati Uniti. Drammatiche pagine autobiografiche nelle quali la giornalista racconta, come in una cartella clinica, il doloroso calvario della madre colpita da un male incurabile fino alla sofferta decisione di aiutarla a «suicidarsi».

Omaggio alla Callas

ROMA — «Sarà un omaggio a Maria Callas, che proprio in questo teatro cominciò la sua marcia trionfale e insieme una carrellata che, unendo l'opera al balletto e alla musica contemporanea, intende raccontare la storia dell'Arena che, più di 70 anni fa, mise per prima al servizio della musica un grande spazio all'aperto di straordinaria suggestività architettonica». Così lo scenografo e regista Pier Luigi Pizzi (nella foto Arici & Smith) parla del suo spettacolo «colossal», che andrà in scena il 3 settembre all'Arena di Verona, col titolo «Questa è l'Arena, qui è nata Maria Callas».

La manifestazione, prodotta dall'Ente lirico veronese, ha il patrocinio del Comune ed è presentata in collaborazione con Vittoria Cappelli, figlia di Carlo Alberto Cappelli, il celebre impresario che legò il proprio nome al mondo dello spettacolo italiano.

Alla serata dovrebbero partecipare alcuni tra i più grandi nomi della scena internazionale e, «per l'allestimento scenografico — spiega sempre Pizzi — daranno il loro contributo famosi creatori di moda del nostro paese, a ciascuno dei quali sarà affidata l'interpretazione dei costumi di un momento dello spettacolo».

PRESENTATO IL CARTELLONE 1986-87

Il Regio di Torino si dedica a Wagner

TORINO — «L'oro nel Reno» di Richard Wagner aprirà, nel prossimo novembre, la stagione lirica 1986-87 del teatro «Regio» di Torino: lo hanno annunciato con largo anticipo sugli altri enti lirici, presentando il cartellone della stagione, il sovrintendente Ezio Zefferi e il direttore artistico Piero Rattalino.

L'opera del compositore di Lipsia (la prima della tetralogia del «Ring des Nibelungen») sarà diretta da Zoltan Pesko, per la regia di Gianfranco De Bosio, ed eseguita nell'edizione originale tedesca ma in un nuovo allestimento del «Regio» (saranno ben cinque i nuovi allestimenti proposti dall'ente lirico torinese, sulle sette opere liriche in programma).

Il cartellone comprende anche la seconda opera del ciclo nibelungico wagneriano, la «Walkiria», che andrà in scena nel maggio 1987 (e che sarà probabilmente seguita — nella successiva stagione 1987-88 — dalle altre due componenti della tetralogia, «Sigfrido» e «Crepuscolo degli Dei»). Anche «Walkiria» sarà diretta da Pesko con la regia di De Bosio, in edizione tedesca.

L'attenzione che il «Regio» dedica sempre alle opere cosiddette «non di repertorio» è testimoniata, quest'anno, dalla presenza in cartellone di «Ulisse», di Luigi Dalla Piccola, anch'essa in un nuovo allestimento dello stesso «Regio»: direttore Milan Horvat, regista Sylvano Bussotti: l'opera viene priproposta, dopo che era «saltata» l'anno scorso per le vicende sindacali dell'orchestra.

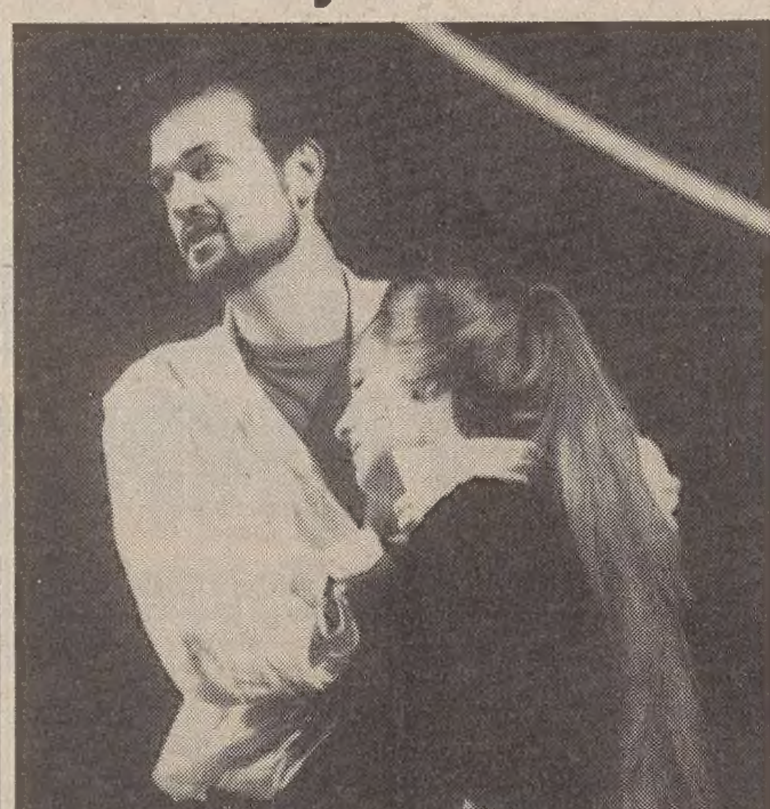
I tre «mostri sacri» della grande lirica italiana — Verdi, Puccini e Rossini — saranno presenti con «Aida», «Tosca» e «Barbiere di Siviglia» (rispettivamente in febbraio, aprile e giugno). L'opera verdiana (diretta da Nello Santi e con la regia ancora di De Bosio) si avvarrà di un eccezionale terzetto di interpreti: Fiorenza Cossotto, Maria Chiara e Veriano Luchetti. «Tosca» sarà proposta nell'allestimento del Teatro comunale di Pisa, con la direzione di Yuri Ahronovitch e la regia di Luigi Proietti. Il «Barbiere» andrà in scena nell'allestimento del teatro dell'Opera di Colonia, con la direzione di Bruno Campanella e la regia di Michael Hampe (Luciana Serra interpreterà la parte di Rosina).

È morto l'attore Martin Gabel

ROMA — È morto, all'età di 73 anni, Martin Gabel, uno dei più grandi amici di Orson Welles con il quale lavorò fianco a fianco per anni sul palcoscenico del leggendario Mercury Theatre.

Sia come attori che come produttori, i due diedero vita, all'inizio degli anni Trenta, ad una delle più brillanti stagioni del teatro americano, allestendo lavori come «Giulio Cesare», «I miserabili», «Heartbreak House» di Bernard Show, facendo ruotare intorno al Mercury stelle del calibro di Joseph Cotten, Agnes Moore-Head.

Debussy alla Scala



Milano — Kurt Ollman (Pelléas) e Frederica von Stade (Mélisande) durante le prove di «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy, che andrà in scena questa sera alla Scala

A MOSSA, RONCHI E SAVOGNA D'ISONZO

Nove cori a confronto

GORIZIA — Si è svolta nei giorni scorsi la decima rassegna provinciale dei cori associati all'Usci di Gorizia ospitata a Mossa (chiesa parrocchiale di S. Andrea), Ronchi (chiesa di S. Lorenzo), e Savogna d'Isonzo (sala dell'associazione culturale slovena), con nove cori partecipanti.

Da alcuni anni nella nostra regione l'attività corale è in piena crescita, sia quantitativa che qualitativa, e rassegne del genere rappresentano uno stimolo a confrontarsi e a migliorare. In questo senso le commissioni di ascolto, composte da docenti ed esperti, che formulano giudizi scritti sulle singole esibizioni, costituiscono una verifica particolarmente utile.

E' ovvio però che, come abbiamo osservato nelle precedenti edizioni, il livello risulta disomogeneo e va dalla modesta corale paesana al coro di levatura internazionale. Vorremmo quindi suggerire ai direttori almeno di scegliere repertori adeguati alla vocalità del proprio coro e di non affrontare la polifonia classica o il romanticismo senza una esatta impostazione della voce, retta pronuncia, gusto nell'espressione.

I programmi che si estendono dalle origini del canto a cappella alla musica contemporanea sono pieni di insidie. Meglio quei cori che intonano gradevolmente il repertorio popolare friulano, anche nelle elaborazioni moderne, come il «Portelli» di Mariano del Friuli o, per altri versi, il «Nonetto» di Savogna, variante dell'ottetto a voci virili, sorto per dar voce al canto tradizionale sloveno.

Ma il fiore all'occhiello della manifestazione era il «Vox Julia» di Ronchi, per l'aura professionale delle sue esibizioni di livello internazionale; tecnicamente preparato anche il «S. Maria Maggiore» di Trieste. Comunque apprezzabile l'impegno di tutti gli altri partecipanti.

L. B.

■ PRIMO FILM — Gianni Boncompagni dirige da giugno a Cinecittà il suo primo film, intitolato «Perlamordidio».

IL CONCERTO BELLI-SIRSEN

Coppia fissa e vincente

Il violinista Massimo Belli e il pianista Silvio Sirsen costituiscono da tempo una coppia fissa e vincente del concertismo nostrano. L'affiatamento ma anche la corrispondenza di affinità interpretative risultano palesi dall'incisione su disco della Sonata di Grieg, un traguardo per un duo di giovanissimi, ed insieme documento della loro serietà ed impegno.

Proprio dalla Sonata di Grieg ha preso il via la serata promossa dalla sezione musica del Circolo della cultura e delle arti. Un pubblico abbastanza numeroso ha potuto così riapprezzare la linea morbida dell'archetto di Belli, il suo cantabile nettamente percettibile ma insieme vaporoso e le armonie appoggiate con braccio elastico e disponibile dal pianista Sirsen.

Il Duo era atteso soprattutto nella Sonata in La maggiore di Brahms, opera carica di «felicità», qualità quest'ultima che deve aver avuto il suo peso nella scelta degli strumentisti triestini.

Chi forse s'aspettava una maggiore caratterizzazione da parte del pianoforte, e pensiamo soprattutto alla sezione scherzosa dell'Andante, ha constatato invece come l'interpretazione privilegiasse lo slancio e la leggerezza in sintonia con il lavoro minuzioso ma ispirato dell'autore.

Impeto e contrasti erano invece riservati al terzo capolavoro in programma, la Sonata in do minore op. 30 di Beethoven; in essa, ad un'innegabile affettuosità ispiratrice dell'Adagio, fanno riscontro alcuni incisi energici se non minacciosi che hanno avuto adeguata risposta nelle esecuzioni del Duo Belli-Sirsen.

I consensi non potevano che essere convinti e prolungati a decretare il successo del concerto.

C. G.

■ CONVERTITA — Nadine Trintignant si è convertita alla televisione: gira una miniserie in quattro puntate intitolata «Qui est ce garçon?» (Chi è questo ragazzo?), tratta da un best-seller di Nicole De Buron. La protagonista è Marlène Jobert.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Un'estate un inverno. 2.a punt. Soggetto di Fabio Carpi e Luigi Malerba. Con Enzo Cerusico, Lilla Brignone e Bruno Cirino. Regia di Mario Caiano.
11.30 Taxi. Telefilm. «Pienone di Natale».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1 - 90 Mundial.
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Mundial '86. Una vita da goal. Pubblico e privato dei più famosi calciatori del mondo: Maradona. Un programma di Gianni Minà.
15.00 Kwichy koala show. Cartoni animati di Hanna e Barnera. «Corsa all'oro». «Patto di ghiaccio». «Compleanno allo zoo».
15.30 Dse: Schede - Demografia. Situazione e problemi del congresso di Firenze. Testo di Dionisia Maffioli. Regia di Sandro Lai. 2.a parte.
16.00 L'amico Gipsy. Telefilm. Lo spettro della roccia del tuono. 3.a parte.
16.30 L'Olimpiade della risata. Cartone animato.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Speciale de «Il sabato dello zecchino». Presenta Gianfranco Scancarella. Regia di Mario Caiano.
18.00 Tg 1 - Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: Pericolo. Telefilm: «Trauma», con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas. Regia di Ted Lange.
21.25 Da Rimini, 5.o Festival della musica da discoteca: presentano A. Pettinelli e S. Mancinelli, regia di A. Lippi.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Da Firenze, atletica leggera, meeting internazionale.
24.00 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento.
0.15 Mundial '86. Una vita da goal.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.00 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi. Di Daniela Palladini.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - I libri. A cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo.
15.30 Da Piacenza 69.o Giro d'Italia, 17.a tappa Foppolo-Piacenza.
16.45 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso: Snapi - Sindacato nazionale periti industriali: «Per la qualità della vita».
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Bronk. Telefilm «Trama mortale» con Jack Palance.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «UN'ISOLA». Un film in due parti di Carlo Lizzani dal romanzo di Giorgio Amendola. Sceneggiatura di Carlo Lizzani e Giuliano Montaldo. Con Massimo Ghini (Giorgio Amendola), Cristiane Jean, Stephane Audran, Juan Diego, Gianluca Favilla, Paolo Bonacelli, Ida Di Benedetto, Marina Vkady. Regia di carlo Lizzani.
22.05 Tg 2 - Stasera.
22.15 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa con il Psi.
22.55 «Liszt», 5.a puntata. Sceneggiato in 6 puntate di Lajos Szinetar con Ivan Darvas, Roberto Della Costa, Eniko Eszenyi. Dialoghi italiani di Edith Bruck e Daniela Pulci Redi.
24.00 Tg 2 - Stanotte.
0.10 Cinema di notte: Il piacere del dramma: «LA CENA DELLE BEFFE». (1941) film. Regia di Alessandro Blasetti con Clara Calamai, Amedo Nazzari, Osvaldo Valentini, Memo Benassi, Elisa Cegani, Valentina Cortese.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.35 I concerti. Per pianoforte e orchestra di Beethoven. Solista R. Buchbinder, direttore W. Boltcher. Orchestra Rai di Torino, regia di Gianni Casalino.
13.15 Dadaumpa special. «Musichiere», ospite d'onore Pat Boone.
13.35 Dse - Immagini per la scuola (6.a p.): Astrofisica.
14.05 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300 soggetto e sceneggiatura di Chiara Ghigi. Regia di Licia Cattaneo.
14.35 Speciale L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.05 Dse: L'articolo genuino. Un programma della Bbc di John F. Mills. «I francobolli».
15.35 Dse: 1947: La scelta democratica italiana. Un programma di Mario Finamore.
16.05 Dadaumpa.
17.15 Ciclismo dilettanti: Giro internazionale d'Abruzzo.
17.25 Aspettando il Mundial.
19.00 Tg 3.
19.35 Orientarsi è bello, documentario.
20.05 Con licenza d'autore... «Miscellanea di fantasie.
20.30 «IL PRESTANOME» (1976), film drammatico con Woody Allen.
22.10 I giovani incontrano l'Europa, documentario.
22.40 Delta, documentario.
23.25 Tg 3.

CANALE 5

11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Film/dibattito: XX secolo. Appuntamento col grande cinema commentato da Guglielmo Zucconi «GORKI PARK» con William Hurt, Lee Marvin, Joanna Pacula, regia di Michael Apted (1983), spionaggio.
23.45 Big bang. Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

ANTENNA-TMC

10.30 Presentazione modelli pelle.
11.00 Programma promozionale.
11.54 Cartoni animati: Supercartoons.
12.35 Telefilm: «La grande barriera».
13.00 Programma promozionale.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.05 Telenovela: «Vite rubate».
14.50 Pomeriggio al cinema. «IDOLO INFRANTO», dramma psicologico.
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «La volpe dell'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù. Una ricetta ed utilissimi consigli di cucina.
18.30 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Sport news.
19.50 Mexico '86.
19.55 Sport show.
22.15 Viva Mexico.
23.00 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita. Al termine: Tele Antenna notizie r.

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.
8.40 Sì o no Italia, con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 «Sherlok Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
24.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

IBC TRIESTE

1.00 Videorotation non stop.
14.00 «U.K. top 50», i primi cinquanta video più quotati in Inghilterra.
15.00 La compilation.
16.00 Video musicali non stop.
18.00 «Tube», concerti in esclusiva da tutto il mondo.
19.00 «America hot 100», classifica dei primi cento brani più votati in Usa.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Il concerto.
24.08 Videomusic non stop.

ITALIA 1

10.10 Telefilm: «Wonder Woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli e Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay Television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Ok il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.30 Premiere, settimanale di cinema.
23.05 Film: «VAMPIRI AMANTI» con Peter Cushing, Kate O' Hara, George Cole. Regia di Roy Ward Baker (1970), orrore.
0.45 Telefilm: «Cannon».
1.35 Telefilm: «Strike force».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

14.15 Sintesi football americano: Muli Trieste-Panthers Parma.
19.00 Serata di moda: Eva 1000 Eva di Nora Gemelli.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Special di Angelo Baiguera: «Caffè degli specchi».
22.30 Fatti e commenti, replica.

TELEPADOVA

12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
15.30 «Andrea Celeste».
16.30 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy».
20.00 Cartoni animati: «Transformers».
20.30 Film: «L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE», regia di M.M. Tarentini con Lino Banfi e Annamaria Rizzoli.
22.30 Telefilm: «Foxfire».
23.30 «20 KG DI GUAI E UNA TONNELLATA DI FELICITA'», con di Norman Jewison con Tony Curtis e Mary Murphy, commedia.

PORDENONE

19.30 Tpn cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tesi, temi, testimonianze. I dibattiti dell'informazione.
22.30 Telegiornale.
22.40 Mercoledì sport: Calcio sintesi di incontri di Lega nazionale.
23.55 Telegiornale.
0.00 «PORRIDGE», film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
15.10 «LE SVEDESI», film commedia con F. Fabrizi, F. Interlenghi, L. Trieste, regia Gian Luigi Polidoro.
16.40 Cartoni animati. Piccola storia della musica.
18.30 «Kiss kiss», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Santa Sofia di Ohrid, documentario.
20.30 «RAZZA PADRONA», film drammatico con Felix Marten, Liana Orfei.
22.15 Tg tuttoggi.
22.30 «PER NOI DUE IL PARADISO», film musicale con Betty Grable, Dan Dailey, David Wayne, regia Henry Koster.

RETEQUATTRO

9.00 Novela: «Marina», replica.
9.40 Film: «FATE LARGO AI MOSCHETTIERI» con Gino Cervi, Yvonne Sanson, regia di Andrè Hunebelle (1953), avventura.
11.45 Magazine. Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr Abbott e famiglia».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «LE STRANE LICENZE DEL CAPORALE DUPONT» con Jean Pierre Cassel, Claude Brasseur, regia di Jean Renoir (1952), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «California».
21.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.20 Film: «IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM» con Joel Mc Crea, Laraine Day, regia di Alfred Hitchcock (1940), giallo.
0.20 Telefilm: «Ironside».
1.00 Telefilm: «Mod squad».

T V M

16.00 Film: «SAGA DEI PIONIERI».
17.20 Cartoni animati.
19.00 Telefilm.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «SIGFRIDO».
22.05 Film: «ANELLO MATRIMONIALE».

VIDEOFRIULI

14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «L'idolo», telenovela.
23.00 Il linea, programma condotto da Sara Simeoni.
23.15 Film: «LA RAGAZZA DELLA SALINA».

telefriuli

12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «La grande barriera», telefilm.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Il film della settimana.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 Special Grotta show.
0.30 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.48: Dse: Scuola in breve di A. Sferrazza; 7.15: Gr1 lavoro; Messico '86, speciale Gr1 sul campionato mondiale di calcio; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 i fatti e le opinioni; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io 86; 10.30: «A ruota libera», special sul 69.o Giro d'Italia; 10.40: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: «Il dottor Arrowsmith» di Sinclair Lewis (8), adattamento di Q. Lazzari, regia di U. Benedetto; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Fantasia di motivi; tra le 15.45 e le 17 Cronaca arrivo 17.a tappa del 69.o Giro d'Italia Foppolo-Piacenza; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Le fonti della musica; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Audiobox spazio multicolre; 20: Operazione radio, «E non disse nemmeno una parola» di H. Boll, regia e adattamento di J. Zuloeta; 21: Due a prova di stelle; 21.30: Gr1 sport tuttobasket; 23.05: Stanotte la tua voce; 23.10: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15, 23.10, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con C. Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando col Giro; 7.25: Parole di vita con don M. Picchi, «Que viva Mexico», gli inviati Rai ai «Mondiali» di calcio; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico di Balduini, Piana, Taggi e De Martino, regia di M. Ventriglia (98); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? 15.03: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Il compagno don Camillo, di G. Guareschi (13.a lettura); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Il Gr2 ai mondiali di calcio in Messico; 19.50: Capitol; 20.02: Il convegno dei cinque; 20.45, 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50: Il Gr 2 al Mundial del calcio; 19.55: Stereosport; 21: Gr 2 appuntamento flash; 22.30: Gr 2 Radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.35, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 19.55: Dalla «Scala» di Milano «Pelleas et Melisande», musica di C. Debussy, dirige C. Abbado; 23.10: Il jazz; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.-V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.-V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.-V.G.; 18.30: Giornale radio del F.-V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'Estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Alta frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Spazio giovani: «Il globo magico»; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Mito e tradizione nella fiaba slovena; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle ore **20.30** (turni A e B) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Biglietteria del Teatro Verdi.

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Sabato alle ore **18** (turno S) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. C. Goldoni, «Le baruffe chiozzotte», regia di Boris Kobal. Spettacoli all'aperto: oggi 28 maggio ore **21** a Prosecco; giovedì 29 maggio ore **21** a Caresana; venerdì 30 maggio ore **21** a S. Antonio in Bosco.

ARISTON. Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15. «Tokio Ga» di Wim Wenders. Dall'autore di «Nick's Movie» e «Paris, Texas» un affettuoso omaggio alla città e al suo grande cinema. Solo oggi e domani.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Di più... sempre di più». Inaugurazione della stagione estiva con un film sorprendente! Uno dei migliori spettacoli a luce rossa che abbiate mai visto! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «La Bonne» l'ultimo capolavoro di erotismo per la regia di Salvatore Samperi. V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20.10, 22.15: «L'onore dei Prizzi» il film di John Huston vincitore di un premio Oscar ritorna a grande richiesta.

FENICE. Oggi riposo.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Vendetta dal futuro», con Daniel Green, il nuovo Schwarzenegger. Ultimo giorno a grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Diamond baby». Special hard-core. Ragazze stupende, un soggetto eccezionale per un film che è la fine del mondo! Produzione Ribu Film di Amburgo. Severam. v.m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Scuola di geni». Un'altra scuola che vi farà morire dal ridere!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.

CAPITOL. 16.30: Un'avvincente fantastica avventura. «La leggenda del rubino malese» con C. Connelly, L. Van Cleef e M. Costa. Technicolor. Prossimamente «Scuola di medicina».
VITTORIO VENETO. 16.45 ult. 22: «Love duro e violento», sconvolgente film «verità». V.m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La donna in fiamme» di Robert Van Ackren. II visione. Con Gudrun Landgrebe e Mathiev Carriere. Nella Berlino odierna una giovane donna pianta il marito e si avvia sulla strada del vizio. Un film che ha avuto uno straordinario successo di pubblico in Germania e che è già diventato un cult movie. V.m. 18.
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18.40 ult. 21.30. A grande richiesta «Amadeus». Il capolavoro ineguagliabile di Milos Forman vincitore di 5 premi Oscar. Ancora oggi.
RADIO. 15.30, 21.30: Mi gò visto e sentì tante de quele in «Le confessioni e i desideri di Emanuelle» che me xe saltade le bartuele. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Rocky IV» con Silvester Stallone.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Unico indizio, la luna piena».
CORSO. Oggi chiuso.
VITTORIA. 17.30, 22: «Le avventure erotiche di tre pornoliceali». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Gorki Park» di Apted

Lee Marvin e Joanna Pacula in una scena di «Gorki Park» in onda oggi su Canale 5 *(Ansa foto)*

XX Secolo il ciclo che Canale 5 ha programmato, prendendo spunto dall'attualità, dalla politica e dalla cronaca, ci dà l'addio questa sera, alle 20.30, con uno stupendo giallo-thriller: **«Gorki Park»**, di Michael Apted, del 1983, per la prima volta sul piccolo schermo.

«Gorki Park», tratto da un romanzo di Martin Cruz Smith, interpretato dal bravissimo William Hurt, allora poco conosciuto, nella parte di Arkady, integerrimo poliziotto, che è oggi un attore affermato, ha vinto anche l'Oscar quest'anno per il miglior attore nel film «Il bacio della donna ragno». Il tema che Guglielmo Zucconi riprenderà con gli ospiti in studio, sarà lo spionaggio, argomento più che mai sulla cresta dell'onda.

«Gorki Park» è un giallo a sfondo politico; tre cadaveri col viso sfigurato vengono ritrovati nel parco Gorky a Mosca. Arkady Renko, l'ottimo poliziotto, indaga e capisce tutto: che il Kgb ha qualcosa a che fare. Vuole capire di chi erano quei tre volti irriconoscibili. In questo film tutti sono sospettati, ma Arkady scioglierà il difficilissimo nodo in un succedersi di colpi di scena.

Novità del film è che per una volta il buono è il russo e la carogna l'americano, accanto a William Hurt, ritroviamo con piacere un bravo Lee Marvin.

Gli ospiti che svilupperanno l'interessante argomento in studio sono: Ross Galimi, celebre chirurgo plastico, Oreste del Buono, giornalista esperto giallista, Piero Ostellino, direttore del Corriere della Sera, il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio, nell'occhio del ciclone per le sue recenti clamorose rivelazioni, autore di due libri sui servizi segreti, e il prof. Lucio Del Santo docente di letteratura russa all'Università Cattolica.

* * *

Terzo appuntamento con l'«Omaggio a Woody Allen» di Raitre: oggi alle 20.30, in prima visione tv, è il turno del **«Prestanome»**, diretto nel 1976 da Martin Ritt. Commedia satirica molto ben ambientata negli anni Cinquanta, sullo sfondo della guerra in Corea, del trionfo di Marilyn Monroe, del processo ai Rosemberg, è un quadro fedele della stagione del «maccartismo», con la «caccia alle streghe», le «liste nere» e l'eliminazione sistematica di ogni persona che emerge per la sua intelligenza critica.

La descrizione impietosa, ma senza astio, è fatta da persone che, come Martin Ritt e come lo sceneggiatore Walter Bernstein, furono essi stessi proscritti in quegli anni.

La paura dominava negli ambienti di Hollywood e di Broadway. La delazione era tentazione quotidiana per registi, scrittori, sceneggiatori. Si rivelava in modo limpido la statura morale dei singoli, sia dell'«eroe» che perdeva, per la libertà delle idee, la possibilità di lavorare, sia del «traditore», che restava sulla cresta dell'onda.

Tutto questo viene detto dall'ottima interpretazione di Woody Allen, attore che molto ben esprime una figura americana media, capace di mostrare il volto del profittatore e infine quella dell'uomo libero. La narrazione è mantenuta in sapiente equilibrio tra la malinconia del ricordo e l'amarezza della denuncia.

* * *

A mezzanotte e dieci, su Raidue, Clara Calamai, Amedeo Nazzari ed Elisa Cegani nella celebre **«Cena delle beffe»**, diretta nel 1941 da Alessandro Blasetti. Lotte di potere, tresche di nobili e amori nella Firenze del Quattrocento, con il primo seno nudo del cinema italiano.

* * *

«Liszt» (Raidue, ore 22.55) — Quinta puntata dello sceneggiato sulla vita del musicista ungherese, con la regia di Miklos Szinetar e interpretato da Ivan Darvas, Roberto Della Casa ed Eniko Eszenyl.

Riesumato dal giudice «Ultimo tango a Parigi»

ROMA — Il film «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, che nel 1976 venne mandato al «rogo» dalla Cassazione perché ritenuto osceno, sarà visionato oggi dal giudice istruttore dottor Colella.

La proiezione è stata disposta nell'ambito dell'inchiesta che il magistrato ha avviato quattro anni fa allorché, nonostante i divieti determinati dalla sentenza della Suprema Corte, una copia del film fu proiettata in visione privata al «Centro Palatino», a cura del gruppo «Missione impossibile».

Nel processo sono coinvolte diverse persone e lo stesso Bertolucci, che fu interrogato dal magistrato perché, nei suoi riguardi, era stata ipotizzata l'accusa di spettacolo osceno.

La visione del film, alla quale dovrebbe partecipare anche il suo autore, è stata disposta per stabilire, tra l'altro, se, a dieci anni dalla decisione della Cassazione, la pellicola contenga ancora quella carica erotica che provocò la condanna al «rogo».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Vantaggi per casa e famiglia. Una persona anziana vi darà preoccupazioni per la sua salute.

TORO La persona che vi sta vicino sembra avere un problema da risolvere, cercate di essergli di aiuto.

GEMELLI Saranno favorite le pubbliche relazioni e i contatti umani. Avrete un leggero miglioramento sul lavoro.

CANCRO Una Luna movimentata promette incontri, movimento di denaro, piccoli cambiamenti e buone notizie.

LEONE Con Saturno opposto al Sole potreste incontrare ostacoli o avere delle preoccupazioni per una persona anziana.

VERGINE Sarete entusiasti e presi da qualche cosa di nuovo. Siate meno pignoli; non perdetevi sempre per i dettagli.

BILANCIA Evitate di dare dei giudizi se non avete sentito prima tutte due le campane: obiettività innanzitutto!

SCORPIONE Le stelle indicano possibilità di fortuna in amore. Cercate di non scherzare con il fuoco o giocare con i cuori solitari.

SAGITTARIO Le faccende di casa e famiglia richiedono tutta la vostra attenzione. Una persona amica cercherà il vostro aiuto.

CAPRICORNO Il contrasto Sole-Saturno inciderà sul vostro stato di salute. Attenti ai colpi di freddo e soprattutto mangiate sano.

ACQUARIO Oggi sarete fortunati in tutto quello che farete insieme agli amici. Rispettate gli appuntamenti.

PESCI Sarete nostalgici e sentimentali. Se viene un'idea cercate di metterla in pratica subito, il momento è buono.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (1,6,4,1,1,1,2,1, = 5,6,2,4)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
è Marte L L, Ebe L = Le belle trame

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	8	9		■	10	11	12
13						■	14			■	15			
16					■	17	■		■	18				
19				■	20		21		22				■	
■	23		■	24								■	25	
26		■	27								■	28		■
	■	29								■	30			31
32	33				■		■		■	34				
35				■	36		37	■	38					
39			■	40										

ORIZZONTALI: 1 Fettina di vitello, ripiena di prosciutto e formaggio - 10 Davanti al cavaliere (sigla) - 13 In tavola, con l'insalata - 14 Patriarca ebreo - 15 Le api li fanno con la cera - 16 Ci vive chi sta bene - 18 Francesco, asso del pedale - 19 E' al nostro fianco - 20 La figura in cui il torero apre la cappa davanti al toro - 23 Napoli - 24 Robustezza - 25 Sopra - 26 Cominciano venerdì - 27 Spaghetti forati - 28 Antica lingua provenzale - 29 Noto centro balneare del Salernitano - 30 Ostenta una ridicola raffinatezza - 32 Si chiede umilmente - 34 Cosa di tutto rispetto - 35 Simpatiche, amabili - 36 Braccio di ferro... - 38 Cibi da fast-food - 39 Automezzo a tre ruote - 40 L'appellativo del pittore fiorentino Domenico Bigordi.

VERTICALI: 1 Abbandonata - 2 Scolare - 3 Lo scheletro del pesce - 4 Parte del cappello - 5 Il mendicante ucciso da Ulisse - 6 Però - 7 Un titolo per Craxi (sigla) - 8 Si tiene accanto al letto - 9 Coda di pernice - 10 L'abito... - 11 Un saluto a Cesare e a Maria - 12 Qualità positiva - 15 Essere trattato a pesci in faccia... - 17 Spie - 18 Racconti fantastici - 20 Indiscrezioni, pettegolezzi - 21 Il nome della Pavone - 22 Manfredi o Benvenuti - 24 Cittadina a valle del Piemonte - 25 Pesanti insuccessi - 26 Si mette nella stanza da bagno - 27 Miguel, cantante - 28 Una quantità minima - 29 Anche - 30 George, pseudonimo della scrittrice Aurore Dupin - 31 Un cavallo rossastro - 33 Capitano - 34 Ripetuto sul calendario - 36 Un po' di ghiaccio - 37 In cura - 38 Palermo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	I	O	N	D	A	■	L	A	S	V	E	G	A	S
L	U	C	E	■	D	I	A	R	I	A	■	I	L	A
E	T	A	■	C	A	N	D	I	A	■	F	R	A	C
B	A	■	M	E	G	E	R	A	■	P	R	O	R	E
O	■	D	E	R	I	S	O	■	T	R	E	■	I	R
C	D	■	S	T	O	■	C	E	R	I	N	O	■	D
L	E	T	T	O	■	R	I	C	A	V	O	■	L	O
I	L	E	O	■	G	A	N	C	I	O	■	L	I	Z
S	O	S	■	C	A	M	I	O	N	■	G	U	F	I
I	N	T	A	R	S	I	O	■	O	R	D	I	T	O

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA
Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (E), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Continuaz. dall'11.a pagina

CAMPER America 465 anno 1984 km 23.000 perfetto vendo. Tel. ore pasti 271133. 57245/15

CARAVAN Tabbert 460, 515, 590 nuove da immatricolare garanzia della casa vendiamo a prezzi di realizzo con dilazioni e permute. Telefono 0434-366763. 28/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 2852/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTE e studentessa non residenti cercano appartamento bicamere anche non ammobiliato. Telefonare 569428 ore 14-17. 57235/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. GIULIA affittasi ex portineria 70 mq non abitabile adatta laboratorio artigianale ecc. Telefonare 0481-45505. 57216/19

AFFITTASI libera mansardina arredata bagno IV senza ascensore. Tel. 910795 13-15.30. 57230/19

IL Caminetto, via Roma 13, affitta non residenti Battisti appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 2877/19

IL Caminetto, via Roma 13, affitta via Udine monolocale arredato. Tel. 69425. 2877/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI cedere la tua attività noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 2825/20

A.G. ABBIGLIAMENTO bambino, biancheria ottimi incassi cedesi. Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 2825/20

A.G. ARTICOLI SPORTIVI avviatissimo cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 2879/20

AGENZIA Gamba 768702. Latteria forte passaggio buon reddito cedesi zona Giulia. 2781/20

AGENZIA Gamba 768702. Salone parrucchiere centralissimo avviato cedesi. 2781/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO libero trequattro camere cerco urgentemente in acquisto. 763189. 14/21

CAUSA trasferimento in Trieste cerco recente soggiorno duetre stanze. 733419. 10/21

OPICINA cercasi villa indipendente signorile pagamento contanti massima serietà discrezione. Geom. Sbisà 942494. 2780/21

PRIVATAMENTE cerco appartamento recente soggiorno 2 stanze anche periferico. Tel. 630120. 121/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, confort. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 2872/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.G. CASETTA soggiorno cucina stanza bagno autoriscaldamento vendesi 40.000.000. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 2825/22

A.A.G. SCORCOLA appartamento libero 3 stanze cucina bagno vendesi 55.000.000. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 2825/22

A Roiano privato vende camera cucina doccia wc libero. Telefonare 0481/45505 ore pasti. 57216/22

A. VIALE PRIVATO vende appartamentino camera cucina bagno doccia wc completamente a nuovo. Facilitazioni pagamento. Telefonare 0481/45505 ore pasti. 57216/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona TRIBUNALE piano IV, salone 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggioli da restaurare. 2865/22

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingressi, appartamenti mq 86 autoriscaldamento giardino condominiale.

APPARTAMENTO 100 mq zona Canova, riscaldamento autometano, 3 camere cameretta cucina bagno ripostiglio cantina vende privato a privato. Telefonare 730027. 0071052/22

AUTOMETANO comoda ubicazione pronta consegna vende impresa Marcon Castaldi 3, tel. 728012. 2867/22

CANARUTTO 69349 Pauliana bellissimo appartamento una camera soggiorno cucina doppi servizi due poggioli riscaldamento autonomo. 2555/22

CANARUTTO 69349 zona Corso appartamento 80-200 mq da ristrutturare ascensore riscaldamento autonomo. 2555/22

CANARUTTO 69349 viale XX Settembre appartamento 180 mq prezzo interessante.

CAPANNONI zona Industriale, paraggi via Caboto. Due da mq 350 ca., più piazzale mq 1400, vende privato, anche diviso in due lotti. Tel. 766804-766865 preferibilmente dalle 15.30 alle 20. 2878/22

CAPANNONE periferia 650 mq adattissimo officina-deposito. Spaziocasa, Valdirivo n. 36. 6/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni casetta libera su due piani 2 camere cucina servizi cortiletto 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Crispi libero soggiorno 2 camere cucina servizi separati ripostiglio 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Revoltella buone condizioni soggiorno camera cameretta cucina servizi 25.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazza Vico libero soleggiato soggiorno camera cameretta cucina servizi 46.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 zona Pam magazzino libero di circa 60 mq con acqua luce wc 38.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE 3 stanze cucina terrazza wc comune, 25.000.000. Tel. 61712. S. Lazzaro 10. 2872/22

IMMOBILIARE civica vende paraggi ROSSETTI rinnovato soleggiatissimo, stanza stanzetta soggiorno cucinetta bagno autoriscaldamento metano, 39.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2872/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA soleggiato in palazzina 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2872/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI, piano alto, panoramicissimo salone 2 stanze cucina bagno ripostigli terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2872/22

LIGNANO SABBIADORO affare appartamenti in signorile palazzina due matrimoniali soggiorno servizi triterrazze cantina arredati ampio giardino vicino mare 50.000.000 vendonsi. Telefonare 0432/34430.

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento recente mq 85 abitabili postoauto, 50.000.000. OCCASIONE 41807. 1/22

PIZZARELLO 766676. Giardino pubblico ammezzato 90 mq, 3 stanze cucina servizio ottime condizioni adatto ufficio ambulatorio laboratorio, 45.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Costiera in palazzina soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto macchina. 19/22

PIZZARELLO 766676. Zona PAM cucinino soggiorno matrimoniale bagno ascensore riscaldamento vista mare. 19/22

SAN CANZIANO: «Garden Residence» nuovo appartamento con 2 camere, cantina, garage: 25 milioni preliminari 48 milioni agevolati (330.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

TORREBIANCA appartamento mq 130, terzo ascensore. Immobiliare Solario, telefonare 61061, orario 16-19. 2823/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 2816/22

VESTA Sistiana villa con terreno quattro stanze salone servizi taverna mansarda, 730344. 2779/22

VESTA zona piazza Garibaldi piano alto luminoso due stanze salone cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 2779/22

VESTA villino via Cantù 3 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino garage. 730344. 2779/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO appartamenti immersi nel verde vicinissimo spiaggia, 1-15 giugno (4 letti) 280.000. «Trieste Mia» - 768800, pomeriggio 54519. 2748/23

GRECIA mare zona archeologica affittansi appartamenti 4 letti. 0481-41280. 237/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo 669674, Cervignano 34299, Monfalcone 72019. 57243/26